



[Biskupije Mostar-Duvno i Trebinje-Mrkan](#)

Dioceses Mandetriensis-Delminiensis et Tribuniensis-Marcanensis

[MEDJUGORJE: SEGRETI, MESSAGGI, VOCAZIONI, PREGHIERE, CONFESSIONI, COMMISSIONI](#)

Međugorski Fenomen

01. September 2007.

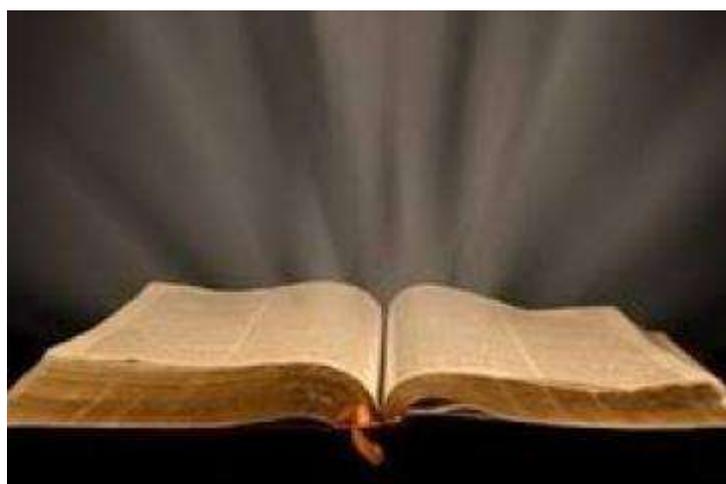


Foto: nepoznato

Aggiornato nel 2007, a seguito delle conferenze tenute a Split il 25 maggio 2002 e

al Pontificio Collegio di San Patrizio di Maynooth, Irlanda, 17 febbraio 2004

Medjugorje è una parrocchia appartenente alla diocesi di Mostar-Duvno, che comprende circa 4.000 abitanti e la cui cura pastorale è affidata ai padri francescani OFM. In questa parrocchia dal 1981 succedono alcuni eventi che molte persone, tra cui anche diversi francescani, legano alle cosiddette apparizioni della Madonna. Questa, secondo loro, si presenterebbe come “Regina della pace”.

- CHI E QUANTI SONO I COSIDDETTI VEGGENTI E QUANTE LE APPARIZIONI?

- **Vicka Ivanković**, nata il 3 settembre 1964 nel territorio della parrocchia di Medjugorje, dice di ricevere tutti i giorni le “apparizioni” dal 24 giugno 1981, nonostante in alcuni di essi non riceveva nessuna apparizione mentre in altri addirittura dieci. Vicka si è sposata con Mario Mijatović nel 2002. Ha due figli. Vive nella parrocchia di Gradina confinante a Medjugorje.

Quante "apparizioni" ha avuto finora? - Secondo un semplice calcolo dei giorni, circa 9.560 volte, compresa quella di questa sera. Nei primi anni tali "apparizioni" avvenivano insieme ad altri "veggenti", e da diversi anni riceve da sola, sempre verso sera, indistintamente dal luogo in cui si trova e in maniera sistematica, come se fosse programmato.

Ora anche Marija, la piccola figlia di Vicka, comincia a gridare a Krehin Gradac e alla città eterna, che vede la Madonna![\[1\]](#). Sembra che si tratti di una cosa ereditaria.

- **Marija Pavlović**, nata il 1 aprile 1965 nel territorio della parrocchia di Medjugorje, è "veggente" dal 25 giugno 1981 e da allora continua a riceverne ogni giorno fino ad oggi. È sposata con un italiano, Paolo Lunetti, dal 1993. Hanno tre figli. Vive in Italia, a Monza vicino Milano.

Quante "apparizioni" ha avuto finora? - Circa 9.560 volte, includendo anche quella di stasera, sia insieme agli altri "privilegiati" sia da sola. "Le apparizioni" non sono legate a Medjugorje, ma alle persone: dovunque esse camminino per il mondo, lì cammina anche "l'apparizione".

- **Ivan Dragičević**, nato a Mostar, il 25 maggio 1965, riceve le "apparizioni" giornaliere dal 24 giugno 1981 fino ad oggi. È sposato con l'ex miss del Massachusetts, Loreen Murphy nel 1994. Ha quattro figli. Una parte dell'anno vive a Boston e l'altra a Medjugorje.

Quante "apparizioni" ha avuto finora? - Circa 9.560 volte, inclusa anche quella di stasera, sia insieme agli altri "veggenti" sia da solo.

- **Mirjana Dragičević**, nata a Sarajevo, il 18 marzo 1965, riceve le "apparizioni" dal 24 giugno 1981. L'ultimo regolare incontro è stato il giorno di Natale 1982. Da allora riceve le "apparizioni" una volta all'anno, il 18 marzo, giorno del suo compleanno. In più dal 2 agosto 1987 il due di ogni mese sente la voce della Madonna e qualche volta la vede anche. Ciò significa che da 20 anni per 12 volte ha sentito la voce della Madonna oppure ha visto il suo volto una volta al mese. Mirjana si è sposata con Marko Soldo nel 1989. Ha due figli e vive a Medjugorje.

Quante volte Mirjana ha avuto le "apparizioni" finora? Complessivamente all'incirca 810 volte.

- **Ivanka Ivanković**, nata il 21 giugno 1966, nel territorio della parrocchia di Medjugorje. La visione le è apparsa dal 25 giugno 1981 fino al 7 maggio 1985. Ora le appare una volta all'anno, il 25 giugno, l'anniversario delle "apparizioni". È sposata con Rajko Elez. Ha tre figli e vive a Medjugorje.

Quante "apparizioni" ha avuto finora? - Tutte insieme, circa 1.454.

- **Jakov Čolo**, nato a Medjugorje, il 6 marzo 1971, dal 25 giugno 1981 ha ricevuto quasi ogni giorno le "apparizioni" fino al 12 settembre 1998. Da allora le riceve soltanto una volta all'anno, il giorno di Natale. È sposato con un'italiana, Anna-Lisa Barozzi dal 1993. Ha tre figli. Vive a Medjugorje.

Quante "apparizioni" ha avuto finora? - Tutte insieme, con gli altri e da solo, circa 6.294 volte.

Basandosi su quando i veggenti dicono la Madonna appaia loro nello stesso tempo anche se uno di loro si trova in America, l'altro in Erzegovina, l'altro ancora in Italia, o a Maynooth. Le apparizioni ammontano al numero complessivo di 37.238 circa. Vi prego di non prendere per esatti questi numeri. Infatti che ci siano in più mille o in meno, non fa alcuna differenza! Si tratta comunque di cifre approssimative e in ogni caso va detto la Chiesa gerarchica sia a livello diocesano, sia nazionale, sia la Santa Sede finora non ha accettato neanche un'apparizione come autentica.

Ma confrontiamo Medjugorje con i due santuari mariani riconosciuti:

A Lourdes nel 1858 la Madonna è apparsa a Bernardetta 18 volte come "Immacolata Concezione". La Chiesa, quattro anni dopo, ha riconosciuto tali apparizioni come vere.

A Fatima nel 1917 la Madonna è apparsa 6 volte come “Signora del rosario” ai pastorelli Lucia, Francesco e Giacinta che avevano all’incirca dieci anni ciascuno. La Chiesa, 13 anni dopo, nel 1930, ha accettato tali apparizioni come autentiche.

Tre dei “veggenti” di Medjugorje, che ricevono le “apparizioni” ogni giorno vivono solitamente fuori Medjugorje, mentre gli altri tre, che vivono a Medjugorje, ricevono una singola “apparizioni” all’anno, però uno di loro una volta al mese.

- QUANTI SEGRETI LA PRESUNTA MADONNA

HA RIVELATO AI COSIDDETTI VEGGENTI?

Quanti ricevono le “apparizioni” quotidiane dicono di essere a conoscenza di nove segreti, mentre quanti le ricevono una volta all’anno, ne conoscerebbero dieci. Non sappiamo se si tratti di nove o dieci segreti noti ad ogni “veggente” oppure se ogni veggente” abbia il proprio numero di segreti, diverso da quello degli altri. Se paragoniamo anche questo dato con le apparizioni riconosciute, notiamo che a Lourdes non ci sono stati segreti, e che quel segreto di Fatima è stato diviso in tre parti. Finora nessun segreto è stato rivelato o reso noto dai “veggenti”. Se ogni “veggente” è a conoscenza di segreti diversi da quelli di ciascuno degli altri arriveremmo a un totale di 57 segreti, di cui dieci ciascuno ai primi tre e nove ciascuno agli altri tre.

Nei primi anni c’è stato anche il discorso apocalittico del “grande segno”, ma finora questo “grande segno” non è avvenuto, ed anche la sua attesa è svanita.

Recentemente Vicka ha annunciato ai media che ha finito il lavoro sulla biografia della Madonna e che ha preparato tutto in tre quaderni. Ora la “biografia” della Madonna sta aspettando l’approvazione del cielo, cioè “l’Imprimatur”, in modo che Vicka possa pubblicizzarla come libro poiché esso “sarà il più letto nel mondo”.[\[2\]](#)

- QUANTI SONO I PRESUNTI MESSAGGI?

Tutti i “messaggi” di Medjugorje si possono ridurre a cinque, come si suol dire, ma questi “cinque” sono la “quindicina” seguente: Pace, conversione, preghiera, digiuno, vigilanza, penitenza, adorazione, testimonianza, fede, chiamata alla santità, Eucaristia, parola di Dio, confessione mensile, rosario... Quali cinque, precisamente, bisogna scegliere tra questi quindici, crea tra gli autori una grande divergenza. Italiani, Francesi, Croati... ognuno ha una propria interpretazione. Qui bisogna dire che, oltre ai “messaggi” giornalieri, c’è anche un “messaggio” mensile speciale, ogni 25 del mese, che viene dato a Marija in Italia, e lei lo trasmette all’ufficio parrocchiale a Medjugorje per la verifica. E poi viene mandato nel mondo.

Tutti questi “messaggi” dei vari interpreti di Medjugorje vengono già predicati ai fedeli nelle chiese la domenica. E a noi sembra che la “novità” di Medjugorje stia piuttosto nel fatto che “la Regina della pace” ogni 25 del mese dia un particolare comunicato: “Grazie, figli, perché avete risposto alla mia chiamata”. La Madonna ringrazia i “veggenti” che hanno tempo e volontà di degnarsi di incontrarla e parlare con Lei. Secondo queste parole, la “Madonna” rimane meravigliata e riconoscente ai “veggenti” che rispondono alla Sua chiamata! E come se i genitori ringraziassero i figli perché sono nati, o i medici i malati perché cercano la salute![\[3\]](#)

- QUANTE VOCAZIONI DALLE “APPARIZIONI”?

Nessuno dei sei “veggenti” di Medjugorje ha realizzato una vocazione religiosa. Tre dicevano che sarebbero andati, due avevano addirittura seguito questa voce misteriosa, ma col tempo tutto è svanito.

Ivan Dragičević, candidato della Provincia francescana erzegovinese, nel 1981 è andato in seminario minore a Visoko, dove ha continuato a ricevere le “apparizioni”. Dato che a scuola era stato rimandato e non aveva superato l’esame, si pensava che lo studio gli avrebbe procurato minore difficoltà se passasse al ginnasio di Dubrovnik. Anche se a Dubrovnik, dopo aver superato l’esame di riparazione, era riuscito a passare in seconda classe, non ha tuttavia dimostrato tanta volontà di proseguire gli studi quanta l’aveva per le “apparizioni”, e così è ritornato a casa nel gennaio 1983.

Congedandosi dal seminario Ivan ha continuato a ricevere le “apparizioni” giornalieri fino ad oggi, e ad un certo punto ha preteso con insistenza che il vescovo Pavao Žanić accettasse i “messaggi” di Medjugorje. Nel 1994 si è sposato a Boston con un’americana e così la vocazione al sacerdozio passò irrevocabilmente alla vocazione matrimoniale.[\[4\]](#)

Vicka Ivanković dall’inizio aveva manifestato l’entusiasmo per la vita religiosa. Manifestò questo già nel settembre 1981 ad un settimanale italiano: *Desidero andare in convento e diventare religiosa*. Anche se era “iscritta come suora”, Vicka non è mai andata in convento. Dopo 20 anni incontra un ragazzo di Krehin Gradac/Gradina, una parrocchia vicina, e si sposa a Medjugorje. Allo spozalizio c’erano più di duemila invitati e curiosi. Durante le nozze la “veggente” si recò nella casa nuova, alcuni chilometri lontano dal frastuono nuziale, e lì ebbe l’“apparizione”. Con lei c’era anche suo marito. Tutto secondo la consuetudine e programma. Poi fecero ritorno al banchetto nuziale.

La “veggente” annuncia prima *Urbi et Orbi* - “a Roma e al mondo” - che è già “suora iscritta” e dopo 20 anni va a Roma per comprare il vestito matrimoniale. La “veggente” spiega questo al giornalista: *la Madonna ha dato la libera volontà a ciascuno di noi. Ciascuno può rispondere alla chiamata che vuole. Nonostante che mi sono sposata, io continuerò divulgare i messaggi della Madonna, perché la fede cristiana si può testimoniare anche nel matrimonio*.[\[5\]](#)

Per quanto riguarda la sua vocazione - libertà; e per quanto riguarda la “divulgazione dei messaggi della Madonna” – l’obbligo!

Marija Pavlović. Circa la scelta della vita religiosa, Maria ha chiarito la domanda ad un giornalista italiano che le diceva: *perché nessuno di voi è diventato sacerdote o suora?* motivando così questa sua decisione: *Per tanti anni ho pensato che sarei diventata suora. Avevo cominciato a frequentare un convento, il desiderio di entrarvi era fortissimo. Ma la madre superiora mi ha detto: “Marija, se tu vuoi venire, sei la benvenuta; ma se il vescovo decide che non devi parlare di Medjugorje, devi obbedire”. A quel momento ho cominciato a pensare che forse la mia vocazione era quella di testimoniare ciò che ho visto e sentito, e che avrei potuto cercare la via della santità anche fuori del convento*.[\[6\]](#)

Marija dunque si confronta con la vocazione alla vita religiosa dove non è tenuta ad ubbidire il vescovo se questi decide di non divulgare le “apparizioni” che la Chiesa finora non ha dichiarato autentiche. Per questo decide di cercare la via della santità “fuori convento”.

L’Opera di Dio. Però non era proprio così. Maria ha cercato di entrare in una comunità mista dove è rimasta per più mesi. Poi ha lasciato quella comunità con una argomentazione scritta che ha provocato grande stupore nel pubblico. Marija prima ha scritto che la Madonna, l’8 marzo 1988, aveva fatto sapere tramite lei che quella comunità è “Progetto di Dio”, “L’Opera di Dio”, poi quando ha lasciato la comunità per il suo ragazzo, Paolo Lunetti, che l’ha aiutata ad uscire e a scrivere la lettera, ha smentito tutto l’11 luglio 1988: Davanti a Dio, alla Madonna e alla Chiesa di Gesù Cristo nega decisamente che ci siano mai stati dei “messaggi” di alcun tipo tramite lei per questa comunità e per quest’“Opera di Dio”, nella quale anche lei ha trascorso più mesi.[\[7\]](#)

In quel periodo, cioè nel 1983, fra Tomislav Vlašić, guida spirituale dei “veggenti” di Medjugorje, fa sapere al teologo svizzero Hans Urs von Balthasar: *I ragazzi hanno deciso di andare in convento ma aspettano il momento noto solo ad essi*.[\[8\]](#) (8) Oggi tutto il mondo sa che queste erano semplici favole per bambini. Questi ragazzi “privilegiati” di Medjugorje non sono mai entrati in convento, e quelli che erano andati, presto ne sono usciti. Solo i seri non si lasciano traviare dai “messaggi” poco seri e dalle favole per bambini! Forse è anche questo un “segno”, “segreto”, “messaggio” di Medjugorje?

Anche se non ritengo conveniente e degno, tuttavia vorrei paragonare queste “vocazioni” con i due più noti luoghi mariani: Lourdes e Fatima.

A Lourdes la 14-enne Bernardetta dichiara: *Io devo essere religiosa, ma non so in quale ordine. Me l’ha detto la Vergine santa, io aspetto*. La vestizione religiosa nel mese di luglio 1866. Malata, ma resiste fino alla morte, avvenuta il 16 aprile 1879. Il Papa Pio XI la proclama santa il giorno dell’Immacolata 1933.

A Fatima la veggente Lucia diventa religiosa nel 1921, carmelitana dal 1948. Il piccolo Francesco e Giacinta sono morti da bambini e sono stati beatificati nel 2000 da Giovanni Paolo II.

C'è qualcosa di strano in tutto questo: i tre "veggenti", che hanno almeno provato ad andare in convento e che poi l'hanno abbandonato, si sono felicemente sposati, ma hanno sempre "apparizioni" regolari ogni giorno. E gli altri "veggenti" che non sono neppure entrati in convento, hanno "un'apparizione" una volta all'anno. Questo è forse un premio perché non sono rimasti in convento?

La grazia di Dio. Avendo presente il fatto che numerosi ragazzi erzegovinesi sono andati in seminario e sono diventati sacerdoti e numerose ragazze sono diventate suore - soltanto dalla parrocchia di Medjugorje sono più di 30 sacerdoti e religiose viventi - e non hanno mai avuto, almeno io non ne sono a conoscenza, apparizioni, messaggi o incontri con una visione soprannaturale - sembra strano che nessuno dei "veggenti" che in questi 27 anni hanno avuto almeno 810, mentre altri al massimo 9.560 "apparizioni", non abbiano abbracciato la vocazione religiosa. E questa stessa visione chiede con minacce al vescovo Žanić di riconoscere come veritieri i "messaggi" di Medjugorje, senza indagarli. Ogni vera vocazione religiosa è un dono particolare di Dio e una cosa seria. Il procedimento vocazionale dei suddetti "veggenti" appare poco serio. Sono forse in questione i giochi senza frontiere riguardo i numeri, "apparizioni", "messaggi", rivelazioni, "segreti" e "segni"?

- CHE COSA COMPROVANO LE PREGHIERE E LE CONFESIONI?

– **La preghiera come contesto.** La preghiera è un fattore importante nelle "apparizioni" di Medjugorje. Le "apparizioni" dei "veggenti" iniziano generalmente nel contesto della preghiera del *Padrenostro*. Addirittura si interrompe la preghiera per seguire "l'apparizione" di qualche minuto.

– **Un messaggio senza preghiera.** Il 16 settembre 1981: "Ha anche detto a loro che non devono pregare per se stessi perché lei li ha premiati in modo migliore. Preghino per gli altri".[\[9\]](#) (9).

La Madonna biblica non direbbe mai che gli uomini non devono pregare per se stessi e che il "premio" "dell'apparizione" sostituisca la preghiera personale. Questo è un insegnamento errato. Anche Gesù ha pregato prima per se stesso, poi per gli apostoli e infine per tutto il mondo "perché tutti siano una cosa sola" (Gv 17).

– **Il messaggio di pregare per il vescovo Žanić.** "La Madonna ha chiesto agli oranti di Medjugorje di digiunare a pane e acqua 2 volte alla settimana. Ma è già da tre mesi che digiuniamo a pane e acqua 3 volte alla settimana secondo il desiderio della Madonna.

Il gruppo offre la maggior parte delle loro preghiere per lui (il vescovo Žanić). Spesso offriamo l'adorazione comunitaria, il rosario, la visita al luogo dell'apparizione, dove preghiamo fino a tarda notte. Dio esaudirà le preghiere e i digiuni".[\[10\]](#) Così scrive fra Tomislav Vlašić, l'8 gennaio 1984.

La visione dà origine ad un gruppo di preghiera che si costituisce attorno a P. Tomislav Vlašić OFM. Questi, nella lettera del 1984, si presenta al Papa come colui che "secondo la divina provvidenza guida i veggenti di Medjugorje".[\[11\]](#) E il gruppo prega e digiuna perché il vescovo ceda all'illusione, costruisce un convento a Medjugorje con un centinaio di posti letto, e per fare questo non chiedono l'approvazione del vescovo. Recentemente l'autorità ecclesiastica ha rimosso il "mistificatore" P. Vlašić da guida del gruppo di preghiera, dopo che a Medjugorje durante gli esercizi spirituali ha unito l'aspetto spirituale con quello spiritistico!

– **Poteva, ma non voleva?** Nell'intervista del 1993, in piena guerra, Jakov ha detto: "oggi, come anche tutti i giorni negli ultimi dodici anni, la Madonna mi ha chiesto di pregare per la pace nell'ex Jugoslavia. La Vergine mi ha convinto che con le mie preghiere posso fermare la guerra...".[\[12\]](#) Se ciò non fosse ingenuo, un cristiano normale potrebbe dire: Se il "veggente" con le preghiere avesse potuto fermare la guerra nell'ex-Jugoslavia, perché allora non ha pregato e non ha allontanato tale infelice guerra? Durante la guerra sono emigrate circa 2 milioni di persone, più di 200.000 sono morti, sono stati distrutti migliaia di edifici sacri e decine di migliaia di case, e infine, ci è stato imposto l'ingiusto accordo di Dayton!

- **La prova è la preghiera?** Ci sono uomini di Chiesa che dicono: se la gente prega, lasciatela andare a Medjugorje, che faccia pellegrinaggi, che preghi. È meglio che preghi anziché no, è meglio che veneri la “Madonna di Medjugorje” piuttosto che non ne veneri nessuna!

La Chiesa già da 2.000 anni impone e raccomanda ad ogni fedele la preghiera, il digiuno, la penitenza, la confessione, la conversione. A nessuno vieta di pregare dove vuole. Ma non approva che in chiesa, cioè dall’altare si pubblicizzino i “pellegrinaggi sul luogo delle apparizioni” non riconosciute come soprannaturali, per distinguere la verità dalla menzogna, il vero insegnamento da quello falso.

Come se fosse necessario percorrere migliaia di chilometri dalla Corea oppure dall’Irlanda fino a Medjugorje per dire il rosario e per confessarsi, quando Gesù raccomanda “entra nella tua camera” (Mt 6, 6) e prega!

Forse coloro che dicono che sono stati più di 30 volte a Medjugorje con ciò dimostrano che si sono “convertiti”? Ciò potrebbe essere un vero segno che non si sono ancora convertiti.[\[13\]](#) Infatti l’uomo convertito non parla di questo, ma lo vive!

I fedeli che si confessano e pregano sinceramente nella chiesa di san Giacomo a Medjugorje, a prescindere da tutte le moltiplicate “apparizioni”, certamente ricevono le stesse grazie di Dio come gli altri fedeli che pregano e ricevono degnamente i sacramenti nelle varie chiese nel mondo. La Chiesa locale ha sempre sostenuto questo.[\[14\]](#)

- QUANTE COMMISSIONI E INTERVENTI ECCLESIASTICI?

A fine giugno 1981, la notizia riguardante le “apparizioni della Madonna” a Medjugorje ha cominciato a divulgarsi tramite i mass-media. A metà agosto dello stesso anno, dopo il discorso con i cosiddetti veggenti a Medjugorje, il 21 luglio, il vescovo di Mostar-Duvno, Mons. Pavao Žanić, nella sua prima *Dichiarazione* ha messo in evidenza il fatto che in ogni caso rimane la domanda più difficile da risolvere: stabilire cioè se si tratta di una “esperienza soggettiva dei ragazzi o di qualcosa di soprannaturale”?[\[15\]](#) Anche se il vescovo ha più volte informato il Papa e la Santa Sede su diverse voci circa Medjugorje, egli ha ritenuto necessario costituire una commissione diocesana per esaminare tali avvenimenti.

- La Curia vescovile a Mostar.

La Prima commissione ecclesiastica (1982-1984)

Mons. Žanić ha costituito la prima commissione l’11 gennaio 1982 che ha operato fino al 1984.[\[16\]](#) Quattro sacerdoti furono nominati, tre diocesani e un religioso francescano.[\[17\]](#)

Nuove conoscenze del vescovo. La commissione non si era neppure riunita, quando il 14 gennaio 1982 si verificò un avvenimento che ha poi segnato l’atteggiamento costante del vescovo. Quel giorno tre “veggenti” si recarono a Mostar con il “messaggio” della Madonna che diceva al vescovo di essersi “precipitato” circa il “caso erzegovinese”, nel chiedere lo spostamento dei due cappellani francescani che facevano disordine a Mostar. Il vescovo, noto per la sua grande venerazione della Madonna con numerose devozioni e pellegrinaggi, quando ha sentito che la visione di Medjugorje lo accusava del disordine creato dai religiosi nelle parrocchie, che non lo riconosceva come devoto figlio della Chiesa e della Madonna stessa, a cui lui, invece, un anno prima, nel settembre 1980, aveva dedicato la cattedrale di Mostar, intitolandola Madre della Chiesa e quando ha sentito che la visione difendeva i religiosi disubbidienti, che lottano contro il funzionamento di questa stessa cattedrale, ha messo in dubbio i “messaggi” e le “apparizioni” a Medjugorje. Nonostante tutto la commissione ha continuato a svolgere il suo lavoro.

Il grande segno. La commissione ha conversato tre volte con i veggenti. Il terzo incontro ha portato qualche frutto nel 1982. Su richiesta del vescovo la commissione ha proposto ai “veggenti” di scrivere, in due copie, di quale “grande segno” si trattasse, quello da loro annunciato, e quando esso sarebbe accaduto. La risposta doveva essere consegnata in due buste sigillate. Una doveva essere custodita da loro e l’altra sarebbe andata alla Curia. Nel caso in cui il “grande segno” si sarebbe avverato, le buste sarebbero aperte e la verità confermata. Cinque dei “veggenti” hanno rifiutato la richiesta perché la Madonna glielo avrebbe vietato. Il seminarista Ivan ha però risposto alla richiesta per iscritto, precisando che la Madonna a lui non aveva vietato di rispondere alle

domande. La sua risposta è più che fuori luogo. Insieme a questo “grande segno”, mai avvenuto fino ad oggi, ci sono molti altri inganni e menzogne.[\[18\]](#)

La risposta della Santa Sede. Nel novembre 1983 la Congregazione per la Dottrina della Fede ha chiesto al vescovo se la Commissione fosse arrivata a qualche conclusione. Il vescovo Žanić ha scritto una relazione circa il caso erzegovinese e medjugoriano che poi è stata inviata al cardinale Ratzinger. Nella conclusione il vescovo si interroga sulle “apparizioni” chiedendosi:

Sono da Dio? - La “Madonna” di Medjugorje ha portato più disordine e discordia di quella prima! Per cui non vede come può accettare che tutto questo sia da Dio.

È dal diavolo? - Accetta con difficoltà quest’ipotesi, anche se non la esclude.

È forse un inganno? – Ciò che è sicuro è che sin dall’inizio i ragazzi dicono delle bugie. Qualche volta è chiaro che dicono quello che sentono dai frati, in particolare ciò che riguarda il “caso erzegovinese”. Il vescovo ha comunque deciso di aspettare la decisione della Commissione e il compimento delle “apparizioni”. Egli ha aspettato per 17 anni, ma ha avuto modo di vedere la Madonna in cielo prima, l’11 gennaio 2000, quando morì, che il termine delle “apparizioni” a Medjugorje.

La Seconda Commissione allargata (1984 – 1986)

Nel 1984 Mons. Žanić ha deciso di allargare la prima commissione. Si è rivolto a tutte le facoltà teologiche della Jugoslavia e ha chiesto l’autorizzazione ai superiori dei singoli religiosi perché fosse possibile la loro partecipazione. La seconda Commissione era composta da quindici membri: 12 sacerdoti e tre esperti in medicina. Si sono riuniti sette volte. La prima delle quali a Mostar nel marzo 1984, e l’ultima a Mostar nel maggio 1986, con cui la Commissione ha terminato i lavori. I membri avevano votato per la formula: *Non constat de supernaturalitate* (11 per, 2 contro, 1 accetta “in nucleo”, 1 astenuto). La Commissione ha preparato il piano della “Dichiarazione” in cui sono riportate le “affermazioni inaccettabili” e “dichiarazioni bizzarre” attribuite alla misteriosa visione. La Commissione si è pronunciata dicendo che non era necessaria un’ulteriore indagine e il rimando del giudizio ufficiale della Chiesa. Il vescovo ha riferito tutto alla Conferenza episcopale e alla Santa Sede, e ha informato i fedeli nella predica tenuta a Medjugorje nel 1987.[\[19\]](#)(19)

Due membri di questa Commissione hanno poi pubblicato i loro lavori scientifici circa i settori loro affidati da investigare: Don Nikola Bulat[\[20\]](#) e Mons. Mato Zovkić.[\[21\]](#)

È significativa la pubblica posizione negativa espressa dal vescovo Žanić che nel 1990 ha riassunto in 28 punti circa le falsità delle apparizioni soprannaturali.[\[22\]](#)

Mons. Žanić all’inizio dell’agosto del 1993 ha lasciato la guida della diocesi al suo successore il quale ha continuato a mantenere immutata la sua posizione.

B - Conferenza episcopale della Jugoslavia

I vescovi della Jugoslavia sono intervenuti due volte, nel 1984 e nel 1985 per comunicare ai sacerdoti e ai fedeli, circa gli avvenimenti di Medjugorje, esortandoli ad attendere le valutazioni delle autorità ecclesiastiche che si sarebbero pronunciate dopo approfondite indagini ed a non organizzare pellegrinaggi come se la “Chiesa avesse già riportato un giudizio positivo su tali avvenimenti.”[\[23\]](#)

La Terza commissione (1987 –1990)

Nel gennaio 1987 su indicazione della Congregazione per la Dottrina della Fede è stata resa nota un comunicato del cardinale Kuharić e del vescovo Žanić con cui è stata annunciata una nuova Commissione e i fedeli sono stati esortati a non organizzare pellegrinaggi attribuendo un carattere soprannaturale agli avvenimenti di Medjugorje.[\[24\]](#)

Facevano parte della Commissione 11 sacerdoti (6 religiosi, 5 diocesani), 4 medici e psicologi e una religiosa come segretaria.

La Commissione ha avuto 23 sessioni a Zagreb nel Segretariato della Conferenza episcopale. La prima sessione si è tenuta nell'aprile del 1987, e la 23esima nel settembre del 1990.

La terza Commissione ha svolto il suo lavoro basandosi sia sui risultati della Commissione precedente sia *ex novo*. Tutto si è svolto sotto giuramento e non sono stati fatti comunicati al pubblico. I risultati del loro lavoro, durato 4 anni, sono stati presentati ai membri della Conferenza episcopale a Zagreb nel 1990. La discussione alla Conferenza episcopale circa le "apparizioni", è stata condotta in quattro riprese: 25 aprile, 9 ottobre e 27 novembre 1990, e la Dichiarazione su Medjugorje è stata votata a Zadar il 10 aprile 1991: 19 vescovi erano per la Dichiarazione, uno astenuto.

La Dichiarazione dice: "Durante la sessione regolare della Conferenza episcopale iugoslava a Zadar, 9 – 11 aprile 1991, è stata riportata la seguente

Dichiarazione

In base alle indagini eseguite finora non si può affermare che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali.

Ma numerosi incontri dei fedeli da varie parti del mondo che vengono a Medjugorje spinti da motivi religiosi e altri, richiedono l'attenzione e la cura pastorale prima di tutto del vescovo diocesano, e con lui anche degli altri vescovi per promuovere a Medjugorje e quanto legato ad esso, una sana devozione verso la Beata Vergine Maria, conforme all'insegnamento della Chiesa.

A tal fine i vescovi pubblicheranno delle direttive liturgico-pastorali speciali. Inoltre, continueranno attraverso le proprie commissioni a seguire e esaminare tutti gli avvenimenti di Medjugorje. Zadar, 10 aprile 1991. I Vescovi della Jugoslavia".[\[25\]](#)

L'Aggressione. Poi è avvenuta l'aggressione sulla Croazia e sulla Bosnia ed Erzegovina. Con la formazione dei nuovi stati, col tempo si sono formate delle nuove singole Conferenze episcopali. Nonostante la *Dichiarazione* della CEI: *Non constat de supernaturalitate*, cioè che non si può dichiarare che si tratti di apparizioni soprannaturali a Medjugorje, i seguaci di tali fenomeni costantemente affermano che la "Madonna appare".

Se la nostra Conferenza episcopale, a dispetto di tanti curiosi visitatori a Medjugorje e di tanti racconti ed entusiasmi carismatici, abbia avuto il coraggio di affermare, in base ad una seria, solida e competente indagine, che a Medjugorje non ci siano prove di presunte apparizioni soprannaturali, ciò significa che la Chiesa anche nel 20° secolo è "colonna e sostegno della verità" (1 Tim 3, 15).[\[26\]](#)

C – Gli interventi della Santa Sede

La Congregazione per la Dottrina della Fede è intervenuta quattro volte tramite due suoi segretari. E significativo anche l'intervento del Cardinale Ratzinger.

Mons. Alberto Bovone, nel 1985, avverte il segretario della CEI che non si organizzino pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje.

Mons. Tarcisio Bertone, nel 1995, scrive al vescovo di Langres, Mons. Leone Taverdet, e nel 1996 ripete all'arcivescovo di Besançon, Mons. Luciano Daloz, che si interessavano sulla posizione della Santa Sede nei confronti di Medjugorje e lo ripete nel 1998 a Mons. Gilberto Aubry, vescovo di Réunion. In ogni lettera si afferma che i pellegrinaggi - sia privati che ufficiali a Medjugorje, non sono permessi se presuppongono l'autenticità dell'apparizione, in quanto ciò sarebbe contrario alla dichiarazione della Conferenza episcopale iugoslava. Però i sostenitori di Medjugorje si fermano sulla parola "pellegrinaggi" e non leggono più la "conditio sine qua non", cioè, se presuppongono l'autenticità dell'apparizione.

"Frei erfunden" del Card. Ratzinger. Quando nel 1998 un tedesco aveva raccolto le diverse affermazioni attribuite al Papa e al cardinale Prefetto e le ha mandate in Vaticano in forma di memorandum, il Cardinale, il 22 luglio 1988, ha risposto per iscritto: "Io posso dire soltanto che le affermazioni attribuite al Santo Padre e a me sono semplici invenzioni" - *frei erfunden*.[\[27\]](#)

Visita "ad limina" del 2006. Durante la mia visita ad limina ho riferito al Santo Padre Benedetto XVI non solo i miei dubbi ma anche la mia incredulità circa le "apparizioni" di Medjugorje. Il Papa, che precedentemente è stato Prefetto della Congregazione

per la Dottrina della Fede, mi ha risposto con questa riflessione: “Noi nella Congregazione ci siamo sempre chiesti come per un credente possano essere considerate autentiche apparizioni che succedono ogni giorno e per tanti anni?”[\[28\]](#)

Conclusioni. Non è che solo le affermazioni attribuite al Santo Padre e al Card. Ratzinger sono “semplici invenzioni”, ma anche i numerosi messaggi di Medjugorje attribuiti alla Madonna sono semplici immaginazioni. Se la nostra fede è *obsequium rationabile* - servizio razionale a Dio, culto spirituale, sano e vero (*Rom 12, 1*), allora essa non può essere frutto della fantasia e dell'allucinazione di nessuno.[\[29\]](#) La Chiesa è competente nel dirci questo. Essa ha riportato il suo giudizio, dopo che, a suo nome, 30 sacerdoti e medici, scelti come membri di tre commissioni, hanno indagato il caso coscienziosamente e competentemente per 10 anni in più di 30 sessioni. Non uno ma 20 vescovi hanno affermato responsabilmente che non ci sono prove che dimostrano che si possa trattare di apparizioni soprannaturali a Medjugorje. Il cristiano, rispettoso di ambedue i principi - *ratio et fides* - si attiene a questo atteggiamento, convinto che la Chiesa non lo inganna.

In riferimento a Medjugorje esiste il pericolo reale che la Madonna e la Chiesa si **privatizzino**, che la gente immagini la Madonna e la Chiesa secondo il proprio gusto, udito e disobbedienza; che non sottomettano il proprio giudizio alla Chiesa ufficiale, ma che costringono la Chiesa ufficiale a seguire e riconoscere le loro fantasie.

I fedeli ingenui lasciano le sorgenti di vere grazie nelle proprie parrocchie e viaggiano a Medjugorje oppure seguono i “veggenti” per il mondo, i quali, grazie anche alle “apparizioni” si sono materialmente ben sistemati, almeno così scrivono i giornali.

Ci sono almeno 6 - 7 comunità religiose o quasi religiose, *in fieri* o già esistenti, di diritto diocesano oppure no, che si sono stabilite a Medjugorje per volontà loro, senza sottomettersi alla Curia vescovile. Tali comunità sono piuttosto un segno di disobbedienza che un carisma di obbedienza in questa Chiesa!

Nella diocesi di Mostar-Duvno esiste il problema che negli ultimi anni ha praticamente raggiunto ad uno scisma. Almeno nove francescani, espulsi dall'Ordine OFM, e sospesi *a divinis*, si sono ribellati alla decisione della Santa Sede non permettendo il passaggio di alcune parrocchie dall'amministrazione francescana a quella diocesana. Hanno **occupato** con la forza almeno cinque parrocchie, svolgendo in esse tutte le attività pastorali. Assistono invalidamente alle celebrazioni del matrimonio, confessano senza le necessarie facoltà, hanno amministrato invalidamente la cresima ai giovani. Tre anni fa hanno invitato un diacono veterocattolico che si è spacciato per vescovo e che ha cresimato circa ottocento ragazzi in tre parrocchie, ecc. Due di loro hanno chiesto la consacrazione episcopale da un vescovo veterocattolico svizzero, Hans Gerny, ma non sono riusciti ad ottenerla.

Quanti sacramenti invalidi, disobbedienze, aggressioni, sacrilegi, disordini, irregolarità, e neppure un “messaggio” tra quelle decine di migliaia di “apparizioni” è stato mandato per sottrarre questi scandali. Una cosa davvero strana!

La Chiesa, dal livello locale a quello supremo, dall'inizio fino ad oggi, dice con chiarezza ed insistenza: *Non constat de supernaturalitate*, che in pratica significano non sono permessi pellegrinaggi che presuppongono il carattere soprannaturale dell'apparizione, non c'è un santuario della Madonna, non ci sono messaggi autentici, né rivelazioni, né apparizioni vere!

Così stanno le cose oggi. E come saranno domani? Sono nelle mani di Dio e sotto il manto della Madonna!

Mostar, 1 settembre 2007

Msgr. Ratko Perić

Vescovo di Mostar-Duvno

[\[1\]](#) *Međugorje Tribune*, 2-2007., p. 30; A Krehin Gradac Marija diceva: “Anch'io la vedo. Guarda la Madonna!” A Roma: “Ecco la Madonna sopra il Papa, dietro la finestra! Tajo, guarda la Madonna là sopra dove c'è il Papa!”

[\[2\]](#) *Međugorje Tribune*, 2-2007., p. 26: „I think it will be the most widely-read book in the world“; *Dnevni list* (Mostar), 26. 6. 2007, p. 56.

[\[3\]](#) *Ogledalo Pravde* (O. P.), Biskupski ordinarijat Mostar, 2001, pp. 249-250.

- [4] *O. P.*, p. 34.
- [5] *Arena (Zagreb)*, 31 gennaio 2002., p. 20; *Crkva na kamenu* (La Chiesa sulla roccia), 12/2002., p. 12.
- [6] *O. P.*, p. 28.
- [7] *O. P.*, pp. 30-31.
- [8] *O. P.*, p. 55.
- [9] *O. P.*, p. 111.
- [10] *O. P.*, p. 126.
- [11] *O. P.*, p. 56.
- [12] *O. P.*, p. 37.
- [13] *O. P.*, pp. 229-230.
- [14] *O. P.*, pp. 268-269.
- [15] *O. P.*, p. 192.
- [16] *O. P.*, p. 43.
- [17] *Crkva na Kamenu* (Mostar), 2/1981, p. 1.
- [18] *O. P.*, p. 102-108. Il P. Slavko Barbarić OFM morì il 24 novembre 2000. Il giorno dopo la sua morte, dall'“apparizione” è arrivato il messaggio: *Gioisco con voi e desidero dirvi che vostro fratello Slavko è nato per il paradiso e che intercede per voi*. Questo significa che non devono pregare per lui ma a lui!
- [19] *O. P.*, p. 47-50.
- [20] N. Bulat, *Istina će vas osloboditi. Studija o nekim međugorskim pitanjima (1986.). Nepouzdanost izvora i nedoličnost poruka* (La verità vi farà liberi. Uno studio su alcune questioni di Medjugorje /1986/. L'inaffidabilità delle fonti e la non decenza dei messaggi), Mostar, 2006. *Predgovor (Prefazione)*, pp. 7-14.
- [21] M. Zovkić, *Problematicni elementi u fenomenu Međugorja* (Gli elementi problematici nel fenomeno di Medjugorje), u: *Bogoslovska smotra*, 1-2/1993., pp. 76-87. Vedi anche *Zovkićeva prosudba međugorskih zbivanja*, (La valutazione di Zovkić degli eventi di Medjugorje), in: „U Službi riječi i Božjega naroda“, Sarajevo, 2007, pp. 721-745.
- [22] *O. P.*, p. 196.
- [23] *O. P.*, p. 193.
- [24] *O. P.*, p. 196.
- [25] *O. P.*, p. 197.
- [26] *O. P.*, p. 151.
- [27] *O. P.*, p. 283.
- [28] *Crkva na kamenu*, 4/2007, p. 24.
- [29] *O. P.*, p. 84.

I CRITERI PER IL DISCERNIMENTO DELLE APPARIZIONI. EVENTI DI MEDJUGORJE

Međugorski Fenomen

31. May 1995.

Medjugorje, la parrocchia nella diocesi di Mostar-Duvno in Erzegovina, è nota non solo tra i cattolici croati ma anche in tutto il mondo. Ormai da 14 anni si parla e scrive sui "veggenti", sulle "apparizioni" della Madonna in quel luogo. Il ministero ecclesiastico del vescovo diocesano mons. Pavao Žanić è contrassegnato anche dalle commissioni, indagini, comunicati, dichiarazioni, incontri con i "veggenti", persuasioni e dissuasioni riguardo a tali fenomeni. Al suo coadiutore e successore, specialmente dopo la presa del governo della diocesi di Mostar (1993) sono arrivate parecchie lettere di vario contenuto, con diversi consigli e suggerimenti riguardo ai fenomeni di Medjugorje. Alcuni hanno chiesto che tali fenomeni fossero impediti, altri preferivano l'approvazione e la propagazione. Lui stesso, *volens-nolens*, è stato invitato a pronunciarsi e a dichiararsi in alcune interviste. Non ha mai esitato ad attenersi alla Dichiarazione della Conferenza Episcopale del 1991. Ha accennato al caso Medjugorje anche nel Sinodo dei Vescovi a Roma, nell'ottobre 1994; perciò non si può ignorare che la detta tematica sia attuale e contemporanea.

Non è possibile riportare un riassunto sugli avvenimenti legati a Medjugorje. Si tratta di un'ampia letteratura,^[1] a volte ingenua e a volte genuina. Questo articolo si riferisce all'esposizione dei criteri teologici delle apparizioni celesti "private" sulla terra. Su quest'argomento sono stati scritti articoli e libri davvero validi che trattano in maniera chiara e competente le apparizioni e rivelazioni "private".^[2]

Perciò lo scopo di questo articolo è quello di raccogliere insieme i criteri che possano aiutare coloro che conoscono certi fatti a confrontarli con tali regole e giungere a delle conclusioni. Poi si vogliono esporre i documenti ufficiali e le dichiarazioni ecclesiastiche in riferimento agli avvenimenti nella parrocchia di Medjugorje, ed infine riassumere la posizione della Curia diocesana o meglio del Vescovo diocesano in alcuni punti, tenendo presente la nota Dichiarazione della Conferenza Episcopale della Jugoslavia del 1991.

1) Secondo la **dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II** la persona storica di Gesù, la sua apparizione e rivelazione, con parole e fatti, con segni miracolosi, tramandatici tramite i suoi apostoli, è la rivelazione finale, completa di Dio, alla quale non si può né aggiungere né togliere nulla. Il Concilio, in tal senso, si esprime senza ambiguità: "Perciò Egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione di Sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito Santo di verità, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna".^[3]

2) La **Sacra Scrittura**: nel Vecchio Testamento la parola "ascoltare" è più usata di "vedere" o "guardare" (1080 volte ascoltare - 520 volte vedere). Anche il rapporto dell'uomo più umile, amico di Dio, è un rapporto con la parola, non dell'occhio, della visione: Non si può vedere Iddio e rimanere in

vita, vale anche per Mosé. Iddio gli manifesta la sua gloria, e non il suo volto (cfr. *Es* 33,20-23). L'ascolto della parola di Dio è un atteggiamento ordinario del fedele, del profeta, del re. Non ci meraviglia che il *Credo* dei giudei non cominci col "Credo in Dio onnipotente", ma: *Šemà, Israel - Ascolta, o Israele*" (*Deut* 5, 1).

Nel Nuovo Testamento, specialmente nella Lettera agli *Ebrei* (1,1-2) si dice che Iddio ha parlato più volte e in diversi modi ai padri nei profeti, ma definitivamente e completamente tutta la rivelazione - anche della Santissima Trinità e della nostra salvezza - è contenuta nella rivelazione dell'Unico Figlio di Dio, splendore della Gloria e impronta dell'Essere di Dio. La teologia di S. Giovanni apostolo ed evangelista accentua in particolare questa visione e conoscenza del Figlio: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il figlio unigenito, che è nel seno del padre, lui lo ha rivelato." (*Gv* 1, 18). Gesù è la rivelazione del Padre, l'icona-immagine sua. Perciò chi vede il Figlio, vede anche il Padre. Gesù farà elogio di quelli che credono e non hanno visto (*Gv* 20,29). In Giovanni "vedere" e "credere" è una cosa sola. La Parola di Dio, la Seconda Persona Divina non è dunque "apparsa" nel corpo umano, ma è divenuta il corpo e ha preso dimora tra di noi, nelle nostre condizioni umane, nel tempo e nello spazio. Tale rivelazione è rivolta alla nostra fede, ed è l'espressione più grande della rivelazione. Perciò la religione di Cristo è religione dell'Incarnazione, che supera qualsiasi apparizione. Dopo la morte e risurrezione Cristo è apparso più volte; nel corpo glorificato che è identico a quello precedente. Tali apparizioni avevano un duplice scopo: da una parte, la prova della risurrezione di Gesù e, dall'altra, il completamento delle sue istruzioni ai discepoli. Ha dato loro il potere di confessare, ha stabilito la missione generale di annunciare il Vangelo ad ogni creatura, di attendere lo Spirito Santo, di dare la testimonianza a tutti affinché tutti gli uomini fossero battezzati e credessero e raggiungessero la salvezza. Dopo l'ascensione di Gesù le apparizioni non sono più necessarie.[\[4\]](#)

3) La **problematica e spiegazione teologica**. I teologi, che *ex professo* studiano la rivelazione pubblica, non parlano volentieri di apparizioni e messaggi privati. Al contrario, sono molti i fedeli nel popolo che sono aperti a tali fenomeni. Essi si sentono a loro agio se notano qualcosa di visibile, palpabile, sensibile e sensitivo; specialmente se ciò è visibile nella loro vita nella forma di un aiuto emozionale: guarigione o simile esperienza. Tali fenomeni e credenze popolari possono facilmente diventare vere superstizioni e pratiche magiche. In particolare, se la "grazia" aspettata o il "miracolo" non avvengono come la persona sperava e pregava; perciò non sono rari in tali casi anche i - suicidi. Però bisogna oggettivamente riconoscere che negli ultimi anni e decenni milioni di pellegrini hanno visitato i noti santuari mariani del mondo, come Lourdes, Fatima, Czestonchowa, Loreto, Marija Bistrica ecc. Questa è una ragione di più parlare e scrivere del problema delle apparizioni private. Anzi, colui che nel suo ministero ecclesiale si sente responsabile, sia in campo teologico, di ricerca, che di maestro e vescovo, è tenuto a difendere la fede del popolo semplice e non permettere che, sotto il pretesto di alcuni segni e gesti esterni religiosi, nascano contenuti superstiziosi o che, in base ad apparizioni false, si formi la fede della gente. Dal punto di vista teologico, le apparizioni private, per essere accettate come autentiche, devono eccellere in alcuni segni essenziali ed essere prive di alcuni aspetti ed elementi sospetti.

Rufin Šilić, francescano erzegovinese, professore di teologia a Sarajevo, raccomandò a suo tempo ai curati d'anime in maniera breve e chiara: "Guardino i curati d'anime di non dare fiducia presto alle rivelazioni affinché non vengano ingannati dalle pie donne".[\[5\]](#)

Un altro francescano erzegovinese, Kvirin Vasilj, adduce tre criteri: 1) Maria nelle apparizioni deve essere in piena consonanza con Maria del Nuovo Testamento. 2) La persona che asserisce che la Madonna le appaia deve essere del tutto sincera e piena di amore verso la verità; 3) Tale persona deve essere anche sana psichicamente, non suscettibile di illusioni ed allucinazioni.[\[6\]](#)

Un articolo teologico competente sulle apparizioni private è stato scritto dieci anni fa dal professore alla Pontificia Università Gregoriana a Roma, Jean Galot, S.J. Egli pone tre problemi che bisogna affrontare per verificare se si tratta di apparizioni autentiche: 1) Se la vera apparizione è avvenuta; 2) Se la persona che trasmette ciò sia degna di fede; 3) Se si può esporre la teologia di tali apparizioni e determinare il loro posto nella vita della Chiesa.^[7] Questo terzo problema è difatti di primaria importanza e il teologo gli dedica la dovuta attenzione. Descrivendo le diverse apparizioni e visioni nella Bibbia, riporta anche le sue considerazioni teologiche in merito. Nella fede esiste una luce fondamentale, ma tuttavia avvolta dalle tenebre. Perciò alcuni chiedono l'apparizione per confermare la loro fede. Essi vorrebbero ricompensare con la "visione" quello che manca alla loro fede. "Proprio questo desiderio spinge un buon numero di cristiani di oggi verso le persone che dicono di avere apparizioni e visioni".^[8]

Il primo criterio nel discernimento dell'autenticità è la rarità e l'eccezionalità. Le apparizioni sono essenzialmente fenomeni molto rari. Esse non possono sostituire la fede. "Così, apparizioni che per un periodo abbastanza lungo divenissero talmente frequenti da far parte della vita quotidiana dei veggenti, tenderebbero a trasformare l'esistenza cristiana in visione, e a liberarla dall'oscurità della fede. Simile frequenza sarebbe motivo per sospettare dell'autenticità delle apparizioni".^[9]

Il secondo criterio nel giudicare autentiche le apparizioni è la conformità degli eventuali messaggi e rivelazioni alle verità della dottrina cristiana. Se ci fossero degli errori dottrinali o affermazioni incompatibili con l'insegnamento evangelico, con la carità cristiana, o contenessero denigrazioni, istigassero alla ribellione, alla "disobbedienza all'autorità della Chiesa", in tali casi si dovrebbe mettere in dubbio la loro validità.^[10]

Terzo, "ugualmente sarebbe d'ostacolo all'affermazione di un'origine trascendente delle apparizioni, l'indizio di una certa loro manipolazione umana: quando i beneficiari delle apparizioni ne determinano essi stessi il luogo, la data, la frequenza o il programma. Non si tratta allora di un fenomeno che viene dall'alto, ma di un'esperienza più o meno diretta da quelli che ne sono gli attori sulla terra."^[11]

Quarto, bisogna prendere in considerazione anche i frutti. "Si deve pure osservare che da soli i frutti spirituali non bastano come criterio per giudicare l'autenticità delle apparizioni; si conoscono casi in cui numerose conversioni sono state constatate e in cui le pretese apparizioni sono state poi invece rigettate dall'autorità della Chiesa come prive di serio fondamento".^[12]

Ž. Puljić, già membro della commissione diocesana d'inchiesta sugli avvenimenti di Medjugorje, oggi vescovo di Dubrovnik, per il discernimento dell'autenticità delle apparizioni rileva anche un'analisi necessaria e seria dei seguenti elementi:

- L'equilibrio psichico della persona
- L'oggetto o il contenuto delle apparizioni private e
- Gli effetti morali nello stesso "veggente" e negli altri che lo accettano.^[13]

Altri studiosi elencano addirittura otto criteri per discernere le apparizioni e rivelazioni autentiche da quelle non autentiche. Per poter dare un giudizio, bisognerebbe rispondere a questi interrogativi:

- Quali sono le informazioni fondamentali e qual è il giudizio su di loro? - Esiste il compimento concreto delle profezie annunciate dal veggente?
- Quale è l'onestà del veggente e la correttezza verso il suo superiore (direttore spirituale, parroco, vescovo)?

- Si può avere il testo assolutamente autentico del "messaggio"?
- Quale è l'armonia tra i cosiddetti messaggi e rivelazioni con la dottrina ufficiale della Chiesa?
- Quale è l'utilità degli asseriti messaggi e notizie per la salvezza eterna degli uomini?
- Le cosiddette apparizioni hanno superato tutte le prove del tempo e dell'inchiesta?
- Si sono realizzati frutti importanti sotto ogni aspetto?[14]

Il professore di teologia alla Gregoriana di Roma, Rino Fisichella, per recensire l'autenticità e la veridicità delle apparizioni private, dopo i richiami biblici, rileva i seguenti criteri:

- tali visioni non devono adombrare l'autentica e radicale rivelazione esposta nella Sacra Scrittura;
- devono sempre rispettare il mistero e il segreto della vera rivelazione; "è assurdo - per non dire blasfemo - non solo per la mentalità occidentale - che durante la visione si possa fotografare il volto di Gesù o della Vergine";
- rispettare il reciproco compimento dei carismi; il più grande tra di essi è l'amore, perciò non deve essere diretto contro la carità come centro della rivelazione cristiana.[15]

Inoltre, per l'analisi teologica delle apparizioni private è necessario tener presente anche i contenuti socio-culturali in cui avvengono le apparizioni; la verifica linguistica dei racconti e le descrizioni di tali visioni e infine una severa analisi psichica degli stessi soggetti che asseriscono di avere le apparizioni. Si deve tener conto del fatto che le apparizioni sono sempre qualcosa di "straordinario", eccezionale, e questo è un elemento essenziale nel loro discernimento. "Se queste avvenissero nella vita di un credente con frequenza quotidiana e si prolungassero per anni è evidente che si creerebbero seri problemi per una teologia della fede".[16] Ogni apparizione si deve riferire, deve ritornare alla rivelazione di Cristo, supportarla e condurre ad essa.

Riferendosi alla "ricerca scientifica" di René Laurentin, sacerdote e pubblicista francese, riguardo alle "apparizioni" di Medjugorje,[17] Josip Ćurić, professore nella Facoltà di teologia di Zagreb, riporta alcuni punti critici significativi che contribuiscono grandemente alla chiarificazione della detta problematica:

- Ćurić innanzitutto distingue la vociferata nozione di "scienza" del XIX secolo dal concetto di scienza del XX secolo. Oggi i veri scienziati sono molto più modesti e cauti a causa delle eventuali future smentite e revoche degli attuali risultati.[18]
- Mentre lo scienziato francese elenca fatti e dati, egli rimane in linea con la sua professione storica. Ma quando presenta la stessa "visione" dei veggenti, non tiene conto dell'"esperienza della presenza" come un elemento significativo della conoscenza spirituale. Questa è una grande mancanza, nota il gesuita croato.[19]
- Il soggiorno di tre giorni a Medjugorje durante il tempo natalizio ha reso possibile a Laurentin di constatare che i veggenti sono persone mentalmente sane, semplici e del tutto sincere. Ćurić osserva che Iddio non riserva i suoi doni solo alle anime "scientificamente" sane; richiama l'attenzione agli stragrandi salti nelle conclusioni di Laurentin: "Però, se egli pervenisse alla convinzione perfettamente sicura che i veggenti di Medjugorje sono del tutto sinceri nelle loro dichiarazioni, questo non lo autorizzerebbe a concludere, sulla base della sincerità soggettiva delle loro parole, per la verità oggettiva delle loro apparizioni".[20]

- Proseguendo il discorso Ćurić pone un problema generale e di principio: "Che cosa la scienza può ricercare e verificare nei fenomeni straordinari, prodigiosi, siano essi di origine divina o demoniaca? Sembra che *Glas Koncila* non abbia proceduto in maniera più felice ribadendo continuamente il 'carattere scientifico' del metodo di Laurentin riguardo alle 'apparizioni' della Madonna: come se il problema dell'*autenticità* di quelle apparizioni - dopo le nostre controversie balcaniche - avesse iniziato a risolversi finalmente in maniera giusta, per via scientifica". Laurentin riconosce che, in fin dei conti, il "verdetto deve essere lasciato alla Chiesa". Replica allora Ćurić: "Perché l'uomo di scienza, venendo alla fine della sua ricerca scientifica, frenerebbe le sue conclusioni scientifiche e piegherebbe la sua cervice davanti all'autorità non scientifica della Chiesa? Se la scienza constata scientificamente che una certa specie di virus causa il morbo del cancro, nessun vescovo può contestare tale conclusione! Però se la scienza scientificamente verifica che la Madonna 'appare' a Medjugorje, possono i vescovi negarlo con le loro commissioni?" Qui il critico Ćurić si ferma ad osservare due cose: primo, la grazia di Dio non può essere "oggetto" della ricerca scientifica; secondo, tuttavia Iddio con la sua grazia può toccare l'uomo e far sì che tale contatto si manifesti nella guarigione miracolosa, nella conoscenza miracolosa. Ma la scienza non è capace di verificare tale carattere miracoloso![\[21\]](#)

- Ćurić distingue, nelle rivelazioni private, tra tipi mistici e profetici. I mistici di solito non possono e non sanno esprimere nulla di quello che hanno vissuto. Le anime profetiche "si comportano quasi del tutto al contrario: esse sono persuase dell'autenticità della loro esperienza e consapevolmente appaiono in pubblico, dove desiderano che la gente li ascolti e segua il loro 'messaggio'. Il fenomeno di Medjugorje rientra in questo tipo profetico. Né il tipo mistico né quello profetico si dimostra con la scienza, ma con la valutazione spirituale.[\[22\]](#)

- Ćurić nota le differenze tra la rivelazione pubblica che è incondizionatamente necessaria per la salvezza ed è indirizzata a tutta l'umanità e a tutti i secoli, e le rivelazioni private che nessuno ha il diritto di imporre e indirizzare a nessun'altra persona. Questo segue dal carattere privato delle rivelazioni private.[\[23\]](#)

- Tale rivelazione privata non perde il suo carattere privato nemmeno dopo la cosiddetta "approvazione" o il "Nihil obstat" da parte della Chiesa, la quale può anche revocare tale "approvazione". La conclusione di Ćurić è questa: "Chi crede con Laurentin che la Madonna sia davvero apparsa ai veggenti di Medjugorje, e ciò non solo una o due volte, ma oltre mille volte - dovrebbe tener conto del fatto storico che talvolta anche iniziative di Dio molto generose sono andate a finire in maniera triste, poiché sono state rese impossibili dai vari ingenui e fanatici con la loro sproporzionata propaganda. Dall'altro canto, non si dovrebbe dimenticare che Iddio nella sua azione non è legato a nessun nostro metodo legale o scientifico: secondo la Bibbia".[\[24\]](#)

4) **La posizione della Chiesa.** Il cardinale Prospero Lambertini, divenuto Papa col nome di Benedetto XIV (1740-58), ha spiegato valore e vigore della "approvazione" concessa per le apparizioni, visioni, rivelazioni: "Si deve sapere che essa non è altro che il permesso di divulgarle per la formazione e l'utilità dei fedeli, dopo un maturo esame. Così a queste rivelazioni approvate in questo modo, non è dovuto un assenso di fede cattolica, e non si può darlo; tuttavia si deve loro un assenso di fede umana, secondo le regole della prudenza, in virtù della quale tali rivelazioni sono probabili e degne di essere piamente credute"[\[25\]](#) Questa saggia regola vale anche oggi.

Nell'attuale Catechismo della Chiesa Cattolica esiste un atteggiamento chiaro nei confronti delle apparizioni e rivelazioni "private": "Lungo i secoli ci sono state delle rivelazioni chiamate 'private', alcune delle quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di 'migliorare' o di 'completare' la Rivelazione

definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. Guidato dal Magistero della Chiesa il senso dei fedeli sa discernere ed accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa."[\[26\]](#)

5) I fenomeni di Medjugorje e le dichiarazioni ecclesiastiche. Dal 1981 tre commissioni ecclesiastiche hanno lavorato, in successione, allo studio del fenomeno di Medjugorje. Non potevano non prendere in considerazione i suesposti principi e regole in codeste inquisizioni. Sia le stesse commissioni, sia il Vescovo locale, sia la Conferenza Episcopale hanno rilasciato nel corso del tempo vari comunicati, spiegazioni e dichiarazioni ufficiali, che poi hanno riscontrato o l'accettazione o la non accettazione dei fautori o dei contestatori delle "apparizioni soprannaturali". Ecco le dichiarazioni ufficiali più importanti con i loro firmatari responsabili e con le date:

- A metà dell'agosto 1981 nella sua dichiarazione il Vescovo di Mostar, mons. Pavao Žanić, onestamente aperto alle spiegazioni, ha rilevato che tuttavia rimane la "questione più importante: se ciò sia un'esperienza soggettiva dei bambini o qualcosa di soprannaturale?"[\[27\]](#)

- Il 14 gennaio 1984 l'arcivescovo di Zagreb Franjo Cardinal Kuharić ha vietato ai "veggenti" di Medjugorje di prendere la parola in qualsiasi chiesa dell'arcidiocesi di Zagabria finché non sia emanato il giudizio ecclesiastico sui detti fatti.[\[28\]](#)

- Il 24 marzo 1984 esce il primo comunicato della Commissione allargata. Si chiede che i mezzi di comunicazione si astengano da giudizi finché l'autorità competente ecclesiastica emetta il suo verdetto; che non si approvino i pellegrinaggi organizzati; che "i veggenti" e gli operatori ecclesiastici di Medjugorje non rilascino dichiarazioni sul contenuto delle cosiddette apparizioni: "Dato che gli avvenimenti nella parrocchia di Medjugorje hanno trovato una notevole risonanza nella nostra Chiesa locale e all'estero, il Vescovo ordinario ha ritenuto necessario ampliare la Commissione, composta finora di quattro membri, cooptando i nuovi membri, scelti da tutti gli Istituti teologici della Chiesa in Croazia e Slovenia, esperti in varie materie teologiche, come anche dei rappresentanti della scienza medica... la Commissione non approva il fatto che alcuni sacerdoti e laici cattolici guidino i pellegrinaggi organizzati a Medjugorje, oppure che organizzino pubbliche comparse dei veggenti nelle chiese prima che la Chiesa emetta il suo giudizio sull'autenticità delle apparizioni".[\[29\]](#)

- L'11 ottobre 1984 nel secondo comunicato leggiamo tra l'altro: "La Commissione ha deciso di studiare ulteriormente le esperienze integrali dei ragazzi e le interpretazioni di tali esperienze da parte del personale pastorale di Medjugorje, sebbene già adesso si intravedano difficoltà di carattere disciplinare e teologico nei messaggi di Medjugorje"[\[30\]](#)

- Il 12 ottobre 1984 la Conferenza Episcopale invita a non organizzare pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje: "I Vescovi richiamano l'attenzione sulla necessità di attendere il giudizio delle autorità competenti sugli avvenimenti di Medjugorje in Erzegovina, che verrà emesso dopo le indagini generali e degli esperti. Perciò non possono essere organizzati pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje come se la Chiesa avesse già emesso un giudizio positivo su tali avvenimenti."[\[31\]](#)

- Il 30 ottobre 1984 il vescovo Žanić pubblica la *posizione* (non ufficiale)

della Curia diocesana presentando in 15 punti i fenomeni e fatti negativi legati agli avvenimenti di Medjugorje.[\[32\]](#)

- L'8 marzo 1985 esce il terzo Comunicato di detta Commissione sui risultati dei singoli esperti e studi. Vi si legge tra l'altro: "La Commissione ritiene che la questione più difficile in questo contesto sia la disobbedienza ecclesiastica dei due ex-cappellani di Mostar i quali hanno rifiutato il trasferimento appellandosi ai messaggi di Medjugorje".[\[33\]](#)

- Il 18 aprile 1985 di nuovo l'invito della Conferenza Episcopale ai fedeli di astenersi dai pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje: "I Vescovi seguono con la dovuta attenzione gli avvenimenti di Medjugorje in Erzegovina. Essi hanno confermato anche in questa riunione le loro precedenti istruzioni e decisioni in riferimento a questo problema".[\[34\]](#)

- Il 23 maggio 1985 esce la Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede -firmata dal Segretario, arcivescovo mons. Alberto Bovone - inviata alla Conferenza Episcopale Italiana che richiede di non organizzare i pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje: Ecco il testo integrale inviato dalla Santa Sede al Segretario della CEI, mons. Egidio Caporello:

"Eccellenza, da più parti e particolarmente dal competente Ordinario di Mostar (Jugoslavia) viene constatata e lamentata una vasta propaganda per i 'fatti' legati alle asserite apparizioni di Medjugorje per cui è sorta un'apposita organizzazione di pellegrinaggi ed altre iniziative che contribuiscono a creare confusione tra i fedeli e ad intralciare il lavoro di delicato esame che sta attuando l'apposita Commissione per l'accertamento dei 'fatti' in parola.

Al fine di evitare l'accentuarsi della suddetta propaganda e conseguente speculazione che viene fatta in Italia, nonostante quanto espresso e raccomandato dalla Conferenza Episcopale Jugoslava, voglia considerare codesta Presidenza l'opportunità di consigliare l'Episcopato Italiano a voler scoraggiare pubblicamente l'organizzazione di pellegrinaggi al suddetto presunto centro di apparizioni come pure ogni altra forma di pubblicità, specie editoriale, ritenuta pregiudizievole ad un sereno accertamento dei fatti in parola da parte della Speciale Commissione allo scopo canonicamente costituita.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio..."[\[35\]](#)

- Il 31 maggio 1985 il quarto comunicato della summenzionata Commissione. Nella riunione sono ascoltati i rapporti dei singoli esperti, in relazione a quanto segue: "il confronto tra il concetto di conversione nel Vangelo e nei fenomeni di Medjugorje, le difficoltà disciplinari legate ai due ex-cappellani di Mostar che si appellano ai messaggi di Medjugorje, la problematicità teologica di alcuni messaggi di Medjugorje, l'insufficiente documentazione sulle asserite guarigioni prodigiose".[\[36\]](#)

- Il 27 settembre 1985 esce il quinto comunicato della medesima Commissione, in cui è riportato brevemente ciò che i membri hanno elaborato.[\[37\]](#)

- Nel gennaio 1987 a seguito del suggerimento della Congregazione per la Dottrina della Fede di istituire un'apposita Commissione a livello della Conferenza Episcopale, uscì un comunicato del Cardinale Kuharić e del Vescovo Žanić: "In attesa dei risultati dei lavori della Commissione e del giudizio della Chiesa, i Pastori e i fedeli osservino l'atteggiamento di prudenza consueta in tali situazioni. Non è perciò permesso organizzare i pellegrinaggi ed altre manifestazioni motivate dal carattere soprannaturale attribuito ai fatti di Medjugorje".[\[38\]](#)

- Il 25 luglio 1987 in occasione della cresima conferita a Medjugorje il vescovo Žanić si è riferito nel suo sermone alle asserite apparizioni. Ecco un passo, citato allora da molti giornali nel mondo: "La Madonna, dicono, ha cominciato ad apparire sul Podbrdo, sul colle di Crnica, e quando la polizia ha vietato di andare là, è scesa nelle case, nei recinti, nei campi, nelle vigne, nei campi di tabacco. È apparsa nella chiesa, sull'altare, nella sacrestia, nel coro, sul tetto, nel campanile, nelle strade, nella via verso Cerno, nel bus, nelle macchine, in alcuni luoghi di Mostar, in più luoghi di Sarajevo, nei conventi di Zagabria, a Varaždin, in Svizzera, in Italia, di nuovo sul Podbrdo, sul Križevac, nella parrocchia, nella casa parrocchiale, ecc. Certamente non è stata qui annoverata nemmeno una metà

dei luoghi delle asserite apparizioni e una persona sobria che onora la Madonna, si chiede: O Madonna mia, che cosa fanno di te?"[39]

- Nel 1990 il vescovo diocesano Žanić ha pubblicato la sua posizione nei confronti di Medjugorje riassumendo in 28 punti tutto quello che lo dissuade dal riconoscerle autentiche apparizioni soprannaturali, e ciò che scandalizza molti fedeli riguardo ai fenomeni di Medjugorje.[40]

- Il 10 aprile 1991 segue la Dichiarazione della Conferenza Episcopale d'allora, in base ai risultati dell'apposita Commissione, riguardo alla possibilità di verificare se a Medjugorje si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali. La Dichiarazione suona integralmente così:

I Vescovi della Conferenza Jugoslava, riuniti in sessione ordinaria, a Zadar nei giorni 9-11, si sono accordati sulla seguente

Dichiarazione

I Vescovi fin dall'inizio seguono i fatti di Medjugorje mediante il Vescovo diocesano, la Commissione diocesana e la Commissione della Conferenza Episcopale Jugoslava per Medjugorje.

In base alle investigazioni finora condotte non è possibile affermare che si tratti di apparizioni o rivelazioni soprannaturali.

Tuttavia, la numerosa presenza di fedeli che giungono a Medjugorje da varie parti, spinti sia da motivi di fede che da altri motivi, esige l'attenzione e la cura pastorale primariamente del Vescovo diocesano, e con lui anche degli altri Vescovi, cosicché a Medjugorje, e in rapporto con la stessa, venga promossa una sana devozione verso la Beata Vergine Maria, secondo l'insegnamento della Chiesa.

I Vescovi daranno anche delle particolari direttive liturgico-pastorali adeguate a tale scopo. Nello stesso tempo mediante le loro Commissioni essi continueranno a seguire ed esaminare nel loro insieme i fatti di Medjugorje.

Zadar, 10 aprile 1991

I Vescovi della

Jugoslavia.[41]

Poi è scoppiata la guerra nel territorio della Repubblica di Croazia e della Repubblica della Bosnia ed Erzegovina. I seguaci dei fenomeni di Medjugorje proseguono ad affermare che la Madonna "appare". La Curia diocesana ha richiamato l'attenzione più volte sulla necessità di non fare affermazioni e di non predicare pubblicamente nelle chiese parlando di apparizioni soprannaturali proprio perché non è possibile verificare che la Madonna appare. Perciò non sono permessi i pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje.[42]

6) La Chiesa non ha finora riconosciuto il carattere soprannaturale delle "apparizioni" di Medjugorje

Considerando le suesposte regole delle quali i membri delle commissioni, impegnati nell'investigazione dei fenomeni di Medjugorje, hanno tenuto conto, e in base alle quali hanno suggerito, sia al Vescovo locale che alla Conferenza episcopale, di assumere la posizione che non è possibile affermare il carattere soprannaturale di tali apparizioni, e considerando che nel periodo passato, specialmente in tempi recenti, si è parlato e scritto degli avvenimenti della parrocchia di Medjugorje, presentiamo al riguardo alcuni punti fermi e fondamentali che la Curia diocesana di

Mostar ha reso noti in vari modi al pubblico, informando in maniera dovuta la Santa Sede, e che tiene in vista anche oggi: giorno:

1. *"Il caso erzegovinese" - Medjugorje.* Il Vescovo diocesano di Mostar, mons. Pavao Žanić, all'inizio delle asserite apparizioni, nel 1981, era aperto alle voci secondo cui nel territorio della diocesi di Mostar-Duvno, nella parrocchia di Medjugorje, appariva la Beata Vergine Maria. Dal momento, però, che i cosiddetti veggenti nei loro "messaggi", cominciarono a diffondere, come se fossero della Madonna, le posizioni antiecclesiastiche legate al "caso erzegovinese" sulle parrocchie controverse, sulla giurisdizione parrocchiale e sulla missione canonica, difendendo la disobbedienza di alcuni francescani in cura d'anime, la prudenza gli impose di assumere un atteggiamento molto più cauto. Così le autorità ecclesiastiche competenti, prima il Vescovo diocesano in base alle sue due Commissioni (la prima: 1982-84, la seconda: 1984-86), poi la Conferenza Episcopale d'allora in base alla sua Commissione (1987-90), hanno emanato il seguente giudizio negativo sulle apparizioni di Medjugorje alle quali si attribuirebbe il carattere soprannaturale: "Non è possibile affermare che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali" della Madonna, o di qualsiasi altra persona santa.

Perciò non è lecito nelle chiese e nelle comunità ecclesiali affermare e dichiarare il contrario, cioè come se la Madonna fosse apparsa o apparisse.

2. *I frutti.* Nonostante le decine di migliaia di visitatori che vengono a Medjugorje "per motivi religiosi ed altri", come dice la Dichiarazione della Conferenza Episcopale, e sebbene tra quelli vi siano religiosi, sacerdoti e persino Vescovi, curiosi e forse desiderosi di guarigioni fisiche e conversioni spirituali; nonostante le decine di libri e opuscoli a favore delle cosiddette apparizioni di Medjugorje, scritti da rinomati scrittori del mondo; nonostante le probabili decine e centinaia di migliaia di confessioni e comunioni, il che viene rilevato dai sostenitori dei fenomeni di Medjugorje: "non è possibile affermare che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali" della Madonna. Ma, se questi fenomeni sono veramente e autenticamente cristiani, sono comprensibili nel quadro dell'ordinaria azione della grazia di Dio per mezzo della fede e dei santi sacramenti nella Chiesa Cattolica. Per non parlare dei frutti negativi.

3. *I "messaggi"* di Medjugorje sulla preghiera, sul digiuno, sulla fede, sulla conversione, sulla pace, quotidianamente ripetuti come freschi, ma in realtà sempre gli stessi, come se la Madonna li dicesse ora ai "veggenti", sono così presenti nella Sacra Scrittura e nel Magistero ordinario della Chiesa Cattolica che chiunque li voglia ascoltare e vivere secondo i comandamenti di Dio e della Chiesa può in ogni luogo di questo mondo pregare, digiunare, credere, convertirsi ed impegnarsi per la pace. A un tale bisogno e dovere cristiano non toglie né aggiunge alcun maggior valore e vigore nemmeno una apparizione confermata, e tanto meno migliaia di cosiddette apparizioni di Medjugorje non confermate.

4. *Contraddizioni.* Nei singoli racconti dei cosiddetti veggenti di Medjugorje, pubblicati negli ultimi 14 anni ci sono tali contraddizioni, non verità e banalità, che non si possono attribuire affatto alla nostra Madre celeste, che è la *Sedes Sapientiae*, e perciò non esiste la minima garanzia di credibilità. In base a tali e tante dichiarazioni ed eventi legati ad esse, e già in vari modi pubblicate: "Non è possibile affermare che si tratti di "apparizioni e rivelazioni" soprannaturali né della Madonna, né di qualcun altro. Le dicerie sul "grande segno" e sui "dieci segreti", che la Madonna, si dice, avrebbe affidato ai "veggenti", è conforme più ad un'azione intimidatoria con ricorso a numeri cabalistici tipici di alcune comunità non cattoliche, che non alla sana dottrina della Chiesa Cattolica.

5. *Persone normali.* Tra i sei ragazzi d'allora di Medjugorje, i quali affermavano che la Madonna "appariva" loro, uno è entrato in seminario, un'altra è entrata in una comunità religiosa mista, e tutti

e due sono usciti coll'andar del tempo. Cinque hanno contratto matrimonio (anche i due menzionati). Questi fedeli, anche dopo alcune migliaia di cosiddette apparizioni, sono tanto "normali" nella loro vita, che non fanno vedere in nessuna maniera, eccetto che con i loro racconti, che la Madonna sia loro apparsa; dico "normali" proprio come tutti gli altri fedeli "normali" che non hanno mai "visto" la Madonna, però credono in Lei come cattolici e si rivolgono a Lei nella fervorosa preghiera. La nostra santa fede, che si basa sull'ascolto della Parola di Dio, e non sulla visione terrestre delle apparizioni celesti, è al tempo stesso *obsequium rationabile* (Rom 12,1), al contrario della instancabile propaganda sulle apparizioni quotidiane o almeno frequentissime. Alcuni si comportano come se volessero andare direttamente contro la beatitudine di Gesù detta a Tommaso incredulo: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno" (Gv 20,29).

6. *L'attività caritativa.* Anche tenendo conto di tutto l'aiuto caritativo-umanitario che, durante la terribile guerra in quelle regioni dilaniate, si raccoglieva e si sta ancora raccogliendo nel mondo tramite i mezzi di comunicazione al servizio della propaganda di Medjugorje, a nome di Medjugorje, aiuto indirizzato ai bisognosi, che passa per i canali medjugorjani "non è possibile affermare che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali" né della "Regina della pace", né di qualsiasi altra apparizione soprannaturale.

7. *Le chiese distrutte e non distrutte.* Non è nemmeno prova della soprannaturalità delle "apparizioni" il fatto che la chiesa di S. Giacomo di Medjugorje non è stata bombardata, mentre, per esempio, tutte e due le chiese a Mostar e in numerosi altri luoghi dell'Erzegovina, della Bosnia e della Croazia sono state bombardate e distrutte.

8. *Il processo inarrestibile delle "apparizioni".* Coloro che già da 14 anni asseriscono che letteralmente ogni giorno a Medjugorje "appare la Regina della pace" (sebbene già il 30 giugno 1981 fosse stato detto che le "apparizioni" ci sarebbero state "ancora solo tre giorni"), non sapendo forse come fermare il processo delle "apparizioni" per non fermare i visitatori che vengono attratti dalle cosiddette apparizioni o per "altri motivi", non fanno un buon servizio né all'onore né alla verità sulla Beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa. Non lo fanno nemmeno alla Chiesa, Madre spirituale di tutti noi cristiani cattolici che radichiamo la nostra fede cattolica in Dio e la nostra devozione alla Madonna enon su certe storie da ragazzi e presunte apparizioni, ma sull'autentica rivelazione di Dio e sull'autentica interpretazione, di cui è garante lo Spirito Santo tramite il vivente Magistero della Chiesa.

9. *Turismo.* La verità ripetuta, che in nessuna maniera si può finora provare né constatare che la Beata Vergine sia apparsa una sola volta a Medjugorje, non intende diminuire gli sforzi delle istituzioni statali e informative per attirare un numero quanto più grande di turisti, nelle nostre regioni. Ma tale propaganda, utile e necessaria per il rinnovamento del Paese venga fatta sulla base dei noti valori e bellezze della nostra Patria croata, che il Signore le ha donato, e non sulla base di "apparizioni", "rivelazioni" e "messaggi" non provati e non confermati dalla Chiesa. Le autorità civili croate e i mezzi di comunicazione sociale, se non vogliono interferire nelle cose ecclesiastiche, manterranno la loro imparzialità se presenteranno la dovuta attenzione alla posizione ufficiale del magistero ecclesiastico.

10. Né il santuario, né i pellegrinaggi. Né il Vescovo diocesano come presule ecclesiastico della diocesi locale e della Chiesa di Mostar-Duvno, né alcuna altra autorità competente ha finora ufficialmente eretto la chiesa di San Giacomo di Medjugorje a "santuario" mariano, né ha approvato un "culto" della Madonna in base alle cosiddette "apparizioni". Anzi, a causa di tutta la controversia, ha vietato più volte di parlare dall'altare e nella chiesa della soprannaturalità delle "apparizioni e rivelazioni" e di organizzare "pellegrinaggi ufficiali" a nome delle parrocchie, delle diocesi e della

Chiesa in genere. Chi agisce altrimenti, crea confusione e divisione tra i fedeli e procede esplicitamente contro gli ammonimenti emanati dalla precedente Conferenza Episcopale e dalla stessa Santa Sede.

Una sana devozione verso la Madre di Dio, in conformità alla dottrina della Chiesa, specialmente all'esortazione pontificia "Marialis cultus", del 1974, deve essere favorita e promossa in ogni persona, famiglia, chiesa, parrocchia e diocesi cattolica.

Mostar, maggio 1995

Ratko Perić, vescovo di Mostar

/Traduzione dal libro "Prijestolje Mudrosti" (*Sedes Sapientiae*), Mostar 1995, pp. 266-286/.

[1] I. Sivrić, nel suo libro ben documentato *La face cachée de Medjugorje*, tome I, Ed. Psilog, Saint-Francois-du-Lac, Canada, 1988, ha raccolto nei primi sette anni delle "apparizioni" oltre 200 fonti, pp. 381-394.

[2] Cito solo quegli autori di cui mi sono servito nel presente articolo: R. Šilić, *Caveant animarum directores*, in: *Dobri pastir* (Buon Pastore), Sarajevo, 3-4/1950, pp. 27-30;

J. Ćurić, *Znanstvena istraživanja u Medjugorju?* (Le indagini scientifiche a Medjugorje?) in: *Obnovljeni život* (Vita rinnovata), Zagreb, 3-4/1984, pp. 329-339;

J. Galot, *Le apparizioni private nella vita della Chiesa*, in: *La Civiltà Cattolica*, 6 aprile 1985, pp. 19-33;

Ž. Puljić, *Privatne objave u životu Crkve* (Le apparizioni private nella vita della Chiesa), in: *Marija u vjeri kršćanina, kateheze za mlade o BDM* (Maria nella fede del cristiano, catechesi per i giovani sulla BMV), Sarajevo 1985; Idem (pseudonimo: W. P), *Privatne objave i ukazanja* (Le rivelazioni ed apparizioni private), in: *Crkva u svijetu* (Chiesa nel mondo), Split, 3/1989, pp. 247-251;

M. Zovkić, *Problematicni elementi u fenomenu Medjugorja* (Gli elementi problematici nel fenomeno di Medjugorje), in: *Bogoslovska smotra* (La rivista teologica), Zagreb, 1-2/1993, pp. 76-88;

R. Fisichella, *Dio ci ha parlato attraverso suo Figlio*, in: *Vita pastorale*, 6/1994, pp. 40-45;

M. Mazza, *The Catholic Church and Medjugorje*, in: *Homiletic and Pastoral Review*, New York, 7/1994, pp. 28-31. 51-56.

E. Cuoghi, *Medjugorje - valutazioni, vicende, documenti*, ed. Supernova, Venezia-Lido 1994.

[3] *Dei Verbum*, 4.

[4] Cfr. J. Galot, *art. cit.*, pp. 22-23.

[5] R. Šilić, *art. cit.*, 28: "Caveant ergo directores animarum, ne cito revelationibus credant, et a piis feminis decipiantur."

[6] Cfr. K. Vasilj, *art. cit.*, p. 374.

[7] Cfr. J. Galot, *art. cit.*, p. 19.

[8] *Ivi*, p. 25.

[9] *Ivi*, p. 30.

[10] Cfr. *Ivi*.

[11] *Ivi*, p. 31.

[12] *Ivi*, p. 31.

[13] W. P. (Ž. Puljić), *art. cit.*, 1989, p. 250.

[14] Vedi M. Mazza, il quale cita A. Poulain, *The Graces of Interior Prayer*, *art. cit.*, pp. 30-31. 51-56. L'autore, esponendo i detti criteri, nello stesso tempo li applica ai fatti e dichiarazioni sul fenomeno di Medjugorje. Anche sistematicamente confuta l'autenticità di tali apparizioni.

[15] R. Fisichella, *art. cit.*, pp. 43-44.

[16] *Ivi*, 44.

[17] R. Laurentin, *Javlja li se Gospa u Međugorju?* (Appare la Madonna a Medjugorje?), in: *Glas Koncila*, 4, 5, 6/1984, p. 7.

[18] Cfr. *Ivi*, pp. 329-330.

[19] Cfr. *Ivi*, pp. 330-331.

[20] *Ivi*, 331, citato: p. 332.

[21] *Ivi*, pp. 332-334.

[22] Cfr. *Ivi*, pp. 334-335.

[23] Cfr. *Ivi*, pp. 336-337.

[24] *Ivi*, pp. 337-338.

[25] *De Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione*, Liber II, 32, No. II. Citato in: J. Galot, *art. cit.*, 32: "... Sciendum est approbationem istam nihil aliud esse quam permissionem ut edantur ad fidelium institutionem et utilitatem, post maturum examen: siquidem hisce revelationibus taliter approbatis, licet non debeatur, nec possit adhiberi, assensus fidei catholicae, debetur tamen assensus *fidei humanae* iuxta prudentiae regulas, iuxta quas nempe tales revelationes sunt *probabiles et pie credibiles*..."

[26] *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, 1993, nr. 67.

[27] P. Žanić, *Izjava za javnost* (Comunicato stampa), in: *Crkva na Kamenu* (Chiesa sulla roccia), 7-8/1981, p. 24; *Biskupova izjava o "ukazanjima" u Hercegovini* (La dichiarazione del Vescovo sulle "apparizioni" in Erzegovina), in: *Glas Koncila*, 16 agosto 1981, p. 1; Vedi anche la difesa dei sacerdoti francescani erzegovinesi da parte del Vescovo davanti alla Presidenza dello Stato d'allora, la *Lettera* al presidente Kreigher e *Pred odgovornošću* (Davanti alla responsabilità), in: *Crkva na Kamenu*, 9-10/81, pp. 1 i 2.

[28] Numero della lettera 63/1984, vedi in: *Glas Koncila*, 1 aprile 1984, p. 5.

[29] *Dvodnevno savjetovanje proširene komisije za Međugorje. Priopćenje za tisak* (Le consultazioni di due giorni della Commissione allargata pro Medjugorje. Comunicato stampa), in: *Glas Koncila*, 1

aprile 1984, pp. 1 i 5; *Circa gli eventi di Medjugorje nella Diocesi jugoslava di Mostar-Duvno*, in: *L'Osservatore Romano*, 12 maggio 1984, p. 2.

[30] *Novo o Međugorju* (Il nuovo su Medjugorje), in: *Glas Koncila*, 28 ottobre 1984, p. 9.

[31] *Jesenski sabor BJK* (La sessione autunnale della CEJ), in: *Glas Koncila*, 21 ottobre 1984, p. 2.

[32] P. Žanić, *La posizione attuale (non ufficiale) della Curia Vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje*. Inviata alla S. Sede e alle Conferenze Episcopali del mondo. Vedi anche la recensione di G. Caprile, *Circa i fatti di Medjugorje*, in: *La Civiltà Cattolica*, 18 maggio 1985, pp. 363-371.

[33] *Od posta do tajnovitih znakova* (Dal digiuno fino ai segni segreti), in: *Glas Koncila*, 24 marzo 1985, p. 5.

[34] *Priopćenje za javnost* (Comunicato stampa), in: *Glas Koncila*, 28 aprile 1985, p. 3.

[35] Il testo integrale in: *La Civiltà Cattolica*, 19 ottobre 1985, p. 173; Vedi *Tajnik Kongregacije za nauk vjere o događajima u Medjugorju* (Il Segretario della Congregazione per la dottrina sugli avvenimenti di Medjugorje) in: *Glas Koncila*, 30 giugno 1985, p. 3, dove è stato riferito l'atteggiamento della Congregazione da un settimanale italiano.

[36] *Priopćenje sa dvodnevnog zasjedanja Komisije za ispitivanje događaja u župi Medjugorje* (Comunicato della riunione di due giorni della Commissione per l'inchiesta dei fatti nella parrocchia di Medjugorje), in: *Glas Koncila*, 16 giugno 1985, p. 5.

[37] *Izveštaj iz Medjugorja* (Il rapporto da Medjugorje), in: *Glas Koncila*, 20 ottobre 1985, p. 5.

[38] *Priopćenje za tisak o Međugorju* (Comunicato stampa su Medjugorje), in: *Crkva na Kamenu*, 2/1987, p. 1; *Biskupska konferencija Jugoslavije sastavila novu Komisiju za istraživanje medjugorskih događaja* (La CEJ ha formato la nuova Commissione per indagare i fatti di Medjugorje), in: *Glas Koncila*, 18 gennaio 1987, p. 1; *Comunicato stampa su Medjugorje*, in: *L'Osservatore Romano*, 14 febbraio 1987, p. 2.

[39] *Izjava mostarskog biskupa o Međugorju* (La dichiarazione del Vescovo di Mostar su Medjugorje), in: *Crkva na Kamenu*, 8-9/1987, p. 2.

[40] Un opuscolo di 20 pagine in croato, inglese, italiano, tedesco e francese.

[41] *Izjava Biskupske konferencije Jugoslavije o Međugorju* (Dichiarazione della CEJ su Medjugorje), in: *Glas Koncila*, 5 maggio 1991, p. 1.

Ecco il testo croato:

Na redovnom zasjedanju Biskupske konferencije Jugoslavije u Zadru, 9-11. travnja 1991, usvojena je slijedeća

I Z J A V A

Na temelju dosadašnjeg istraživanja ne može se ustvrditi da se radi o nadnaravnim ukazanjima i objavama.

Međutim, brojna okupljanja vjernika s raznih strana koji u Međugorje dolaze potaknuti i vjerskim i nekim drugim motivima zahtijevaju pažnju i pastoralnu skrb prvenstveno dijecezanskog

biskupa, a s njime i drugih biskupa, kako bi se u Međugorju, i povezano s njime, promicala zdrava pobožnost prema Blaženoj Djevici Mariji, u skladu s učenjem Crkve.

U tu svrhu biskupi će izdati i posebne prikladne liturgijsko-pastoralne smjernice. Isto tako preko svojih će Komisija i dalje pratiti i istraživati cjelokupno događanje u Međugorju.

Zadar, 10. travnja 1991.

Biskupi Jugoslavije.

La traduzione inglese:

On 9-10 April 1991, at the ordinary meeting of the Bishop's Conference of Yugoslavia in Zadar, the following was accepted:

DECLARATION

From the very beginning, the Bishops have been following the events of Međugorje through the local Bishop, the Bishop's Commission and the Commission of the Bishop's Conference of Yugoslavia for Međugorje.

On the base of studies that have been made to this moment, it cannot be confirmed that supernatural apparitions and revelations are occurring here.

Yet, the gathering of faithful from various parts of the world to Međugorje motivated by reasons of faith or other, requires the pastoral attention and care, in the first place, of the local Bishop then of the other Bishops with him, so that Međugorje and in connection with it, may be promoted a healthy devotion toward Saint Virgin Mary according to the doctrine of the Church. The Bishops will give also particular liturgical and pastoral directives corresponding to this aim. At the same time through the Commissions they will continue to study, in all the context, the events of Međugorje.

Zadar, April 10, 1991

The Bishops of Yugoslavia.

[42]Vedi *Izjava biskupa o Međugorju nas obvezuje* (La dichiarazione dei Vescovi ci obbliga), in: *Crkva na Kamenu*, 7/1991, p. 2; *Gospina čast* (L'onore della Madonna) in: *Istina oslobađa* (La verità ci rende liberi), La miscellanea del vescovo Pavao Žanić a cura di T. Vukšić, Mostar 1992. La posizione della Curia diocesana di Mostar è stata riportata anche da mons. Luka Pavlović, vicario generale, a più riprese: *Lažni Papin delegat* (Un falso delegato del Papa), in: *Glas Koncila*, 12 giugno 1994, p. 5; *Zadarska izjava vrijedi!* (La dichiarazione di Zadar vale!), in: *Glas Koncila*, 10 luglio 1994, p. 6; *Hrvatski i medjugorski jezik* (La lingua croata e quella di Medjugorje), in: *Glas Koncila*, 7 agosto 1994, p. 10; *Priče za naivne* (I racconti per gli ingenui), in: *Glas Koncila*, 25 settembre 1994, p. 2. Vedi anche su *Slobodna Dalmacija*, 11 gennaio 1995, p. 9.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/i-criteri-il-discernimento-delle-apparizioni-eventi-di-medjugorje>

IL FENOMENO DI MEDJUGORJE - I MESSAGGI DI VICKA

12. August 2011.



Il giornale *Večernji list* (Corriere della sera) BiH, del 12 agosto 2011, „in seguito alla vittoria di Ivan Dodig su Rafael Nadal“, con caratteri cubitali, in prima pagina, ha abbagliato „in esclusiva“ i lettori: **„La veggente Vicka: Dodig e Čilić sono un messaggio di Medjugorje.“** Questo è il titolo.

In seconda pagina: „Miracoli sportivi di Medjugorje. Euforia. Dopo la vittoria di Dodig e Čilić **si è fatta sentire la veggente Vicka: 'Questo è un altro messaggio di Medjugorje'.**“ Si tratta di una rivelazione?

Nella terza pagina del giornale di nuovo si parla dell'euforia da tennis, così grande „che si è fatta sentire Vicka, veggente della Gospa, peraltro riservata con il pubblico e con i media. Dopo aver specificato di non seguire le partite in diretta, ma di seguire attentamente i risultati dei giovani talenti di Medjugorje, Dodig e Čilić, la veggente Vicka ha detto a *Večernji list* che lei si rallegra per ogni loro vittoria. 'Mi fa piacere che questi giovani raccolgano tanti successi, Iddio li benedica, sono dotati di talento nel tennis e devono sfruttarlo. **Essi sono un altro messaggio di Medjugorje per il mondo', ha rilevato la veggente di Medjugorje.**“ Questa è la sua dichiarazione per il giornale, il messaggio per il mondo!

Ad un lettore credente, e forse anche non credente, si impongono alcune domande:

Da dove viene, alla veggente Vicka, la cognizione che quella momentanea vittoria è „un altro messaggio di Medjugorje per il mondo“? Siccome parla di „un altro messaggio di Medjugorje“, si potrebbe concludere che anche tale „messaggio“ le sia stato rivelato la sera prima della vittoria da parte della fantasiosa „figura“ che le “appare” ormai da 30 anni ogni giorno. Oppure lei, nella sua fantasia, collega tale avvenimento sportivo con gli altri messaggi che sono pure invenzioni delle sue „apparizioni“?

Questi messaggi si sono succeduti sin dal 1981 – i temi sono stati quelli delle ordinarie prediche domenicali: la Bibbia o la Parola di Dio, Penitenza, Eucarestia, Confessioni, Adorazione, Pace, Vigilanza, Preghiera, Conversione, Santità, Riconciliazione, Digiuno, Testimonianza ecc. Ecco, ora a questi temi fondamentali cristiani si aggiunge „un altro messaggio di Medjugorje per il mondo“, quello della vittoria nel tennis di Marin Čilić e Ivan Dodig, da Medjugorje, come dichiarato dalla „veggente“ Vicka a *Večernji list*.

Però, tale euforia è durata pochissimo. Giusto il tempo, per la sedicente veggente, di inviare il „suo messaggio“, tramite il giornale, al mondo. Infatti, Čilić ha perso ben presto il duello con Novak Đoković, 2:0 - la sesta sconfitta consecutiva. E Dodig ha parimenti perso con Janko Tipsarević 2:0. Due giocatori di Medjugorje hanno perso nettamente con due Serbi!

Ci si chiede: come mai *Večernji list* non ha sfruttato tale occasione esclusiva per consentire a „Vicka, veggente della Gospa, peraltro riservata con il pubblico e con i media“, di inviare „un altro messaggio di Medjugorje per il mondo“ su questa sconfitta nel tennis? Insomma, se i giocatori di tennis perdono, allora la „veggente“ Vicka non trasforma tali sue emozioni sportive in „messaggi di Medjugorje“, e non ci sono messaggi di Medjugorje per il mondo?

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-fenomeno-di-medjugorje-i-messaggi-di-vicka>

IL CONTESTO DEL "FENOMENO DI MEDJUGORJE" - I.

26. September 2009.

Il fenomeno di Medjugorje (1a parte), *Službeni vjesnik*, 2/2009, pp.179-184, traduzione dal croato

Tomislav Vlašić dimesso dallo stato religioso e presbiterale

La stampa mondiale, nazionale e straniera, quest'estate ha pubblicato la notizia che il Santo Padre non solo ha dimesso fra Tomislav Vlašić dall'Ordine francescano, ma l'ha anche ridotto, su sua richiesta, allo stato laicale, dispensandolo da tutti gli oneri religiosi e sacerdotali e minacciandolo di scomunica se non si atterrà ai precetti impostigli. I decreti della Santa Sede sono stati comunicati dal ministro generale dell'Ordine dei Frati minori J. R. Carballo ai ministri provinciali nella Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Italia, il 10 marzo 2009, con l'obbligo di inoltrare il messaggio a tutti i guardiani nelle loro Province. Riportiamo la fotocopia della lettera del ministro generale, come è apparsa sulla stampa, nello *Službeni vjesnik*, 2/2009, p. 179-194. Pubblichiamo tutto perché si riferisce alla connessione di Vlašić con il „fenomeno di Medjugorje“.

Copia del decreto del ministro generale, *Službeni vjesnik*, 2/2009, p. 179, sul nostro portale.

Lo sguardo del Vescovo

L'implicazione di Vlašić nel "fenomeno di Medjugorje“

Come l'anno scorso, quando la Santa Sede ha sanzionato il rev. Vlašić con l'interdetto minacciandolo di pene ancor più severe se non avesse obbedito, così anche quest'anno sono apparsi numerosi commenti nei mass media per proclamare la non connessione tra il „fenomeno di Medjugorje“ e il „caso di Vlašić“. Se in ambo le lettere e in riferimento alle due pene più gravi si rammenta esplicitamente il „fenomeno di Medjugorje“,^[1] nel quale è coinvolto Tomislav Vlašić, come mai non c'è connessione tra l'uno e l'altro? Desidereremmo ricordare proprio tale legame incontestabile, sin dagli inizi.

Tomislav Vlašić, nato a Sovići, il 16 gennaio 1942, come membro della Provincia francescana erzegovinese fu ordinato presbitero, il 16 luglio 1969, a Frohleiten, Austria.^[2] Dopo l'ordinazione per

qualche tempo ha lavorato come assistente spirituale a Humac[3] e dal 1973 come preside della residenza della casa francescana di Jablanovac, Zagabria.[4] Su proposta dei Superiori della Provincia, nel 1977 fu nominato canonicamente assistente spirituale nella parrocchia di Čapljina,[5] dove è rimasto in servizio fino al 17 agosto 1981, quando è passato a Medjugorje, *proprio Marte*, senza un necessario avviso e senza approvazione del vescovo.[6]

Secondo il Rev. R. Laurentin, storiografo quasi ufficiale delle „apparizioni di Međugorje“, però, il Provincialato ha dato a p. Vlašić il permesso di dimorare a Međugorje, tutto all'insaputa del Vescovo. Così l'abbé Laurentin: „Venendo a sapere dell'arresto, quello stesso giorno, 17 agosto, Tomislav Vlašić, parroco di Čapljina, si reca a Medjugorje per informarsi e rendersi conto della situazione. Da lì va subito dal provinciale, a Mostar, per riferirgli della grave situazione e delle minacce che pesano sulla parrocchia rimasta senza guida. Il provinciale trova le sue osservazioni giudiziose e la sua visita provvidenziale. Lo nomina subito sostituto del parroco imprigionato. – Fin dal giorno dopo quindi, Fra Tomislav si stabilisce nella canonica di Medjugorje. Per la seconda volta si mette in contatto con i veggenti, che aveva rapidamente interrogati il 29 giugno. Ne diventa il 'direttore spirituale' e sarà questo il titolo che manterrà più tardi nella parrocchia...“[7]. Tomislav quindi già il sesto giorno dopo le „apparizioni“ è a Međugorje, e dopo l'arresto di fra Jozo Zovko, il 17 agosto, passa del tutto nella parrocchia di Medjugorje, dove il Provincialato lo „nomina“ vicario parrocchiale. Si capisce che il Provincialato non può nominare un vicario parrocchiale, ma solo proporlo poiché è il Vescovo che nomina canonicamente un parroco o un cappellano, ma anche tali „nomine“ sono parte del tragico „caso erzegovinese“ e del „fenomeno di Međugorje“.

Il Provincialato ha proposto legalmente, solo un anno più tardi, il 19 luglio 1982, p. Vlašić ad „assistente spirituale a Međugorje“, sebbene potesse e dovesse conoscere il suo doloroso „caso di Zagabria“, che si doveva risolvere in altra maniera. Il vescovo Žanić, non conoscendo la vita morale di Vlašić e la sua implicazione nell'„affare di Zagabria“, ha emanato, il 27 luglio dello stesso anno, il decreto per il suo trasferimento e svolgimento della sua attività a Međugorje.[8]

Dall'anno 1981 p. Vlašić è implicato negli eventi di Međugorje, accompagnando i „veggenti“ ed è inseparabilmente legato al „fenomeno di Medjugorje“, dai suoi inizi e anche in seguito. Anzi, il „fenomeno di Medjugorje“ si è creato in qualche modo anche prima di quell'inizio. Già nel maggio del 1981, più di un mese prima dell'inizio delle „apparizioni“ „padre Vlašić si era recato a Roma per un congresso internazionale degli esponenti del Movimento Carismatico. Durante il congresso aveva chiesto ad alcuni dei presenti di pregare con lui per la guarigione della Chiesa in Jugoslavia. Una religiosa, suor Briege McKenna che si era unita alla preghiera, ebbe una visione: vide Padre Vlašić seduto e circondato da una grande folla; attorno a lui, nel luogo dove era seduto, scorrevano ruscelli d'acqua. Un altro religioso, Emile Tardiff, O. P., disse in profezia: 'Non abbiate paura, vi manderò mia Madre'. Dopo un paio di settimane, la Madonna cominciò ad apparire a Medjugorje“.[9] E soprattutto è coinvolto nel „fenomeno di Medjugorje“ dopo essere stato proposto, nel luglio 1982, dai suoi Superiori, ed essere poi stato approvato e nominato dal Vescovo, cappellano di Međugorje. Ecco le prove scritte.

Fra Tomislav Vlašić e fra Slavko Barbarić dicono ai veggenti che cosa devono dire alla gente. Nella *Cronaca delle apparizioni*, condotta allora da fra Tomislav Vlašić, leggiamo: „21. VIII. 1982. (Sabato). In mattinata fra Tomislav e fra Slavko hanno parlato con i veggenti. La conversazione è andata nel senso dell'edificazione delle loro personalità e dell'indicazione del loro ruolo nel contesto di questi eventi, specialmente riguardo alla loro autorevolezza, che non devono mettere in gioco dando le risposte a tutte le domande, ma indirizzino la gente sulla via della conversione e dell'attesa delle promesse di Dio.“

- Due francescani si volgono ad indicare il ruolo dei „veggenti“ che non devono mettere in gioco la propria autorevolezza dando le risposte a tutte le domande, ma parlino della „conversione“ e della „attesa delle promesse di Dio“, poiché lì non sbaglieranno, almeno quello è compatibile con la vera Madonna!

„I veggenti non devono fare dichiarazioni senza che noi ne siamo informati“. Nella Cronaca del 12 aprile 1984. Vlašić ha scritto: „Oggi ho parlato con tutti i veggenti. Ho richiamato la loro attenzione sulla necessità di non rilasciare dichiarazioni a nessuno senza che noi ne siamo informati“

- Ciò vuol dire che lui deve controllare, verificare, approvare e proclamare che cosa è vero e che cosa è falso nei „messaggi della Gospa“. Il censore dei „messaggi della Gospa“! Quale ingerenza nel „fenomeno di Međugorje“!

Un grave errore teologico. Ciononostante a Vlašić, che si trovava illegalmente a Međugorje, è capitata una eresia teologica notoria che lui stesso ha scritto nella Cronaca, il 6 maggio 1982, avendola sentita dai „veggenti“: „Stasera i giovani hanno posto una domanda teologica e hanno avuto la risposta: Se le persone nel cielo sono presenti solo con l’anima, o con l’anima e il corpo? – hanno chiesto. Sono presenti con l’anima e con il corpo - è stato loro risposto“.

- Noi tutti professiamo la fede cattolica che la risurrezione della carne (resurrectio mortuorum) sarà nell’Ultimo Giudizio, e p. Vlašić annota le favole dei „veggenti“ di Međugorje: non solo Gesù e la Madonna, come crediamo cattolicamente, ma anche tutte le altre persone salvate in cielo „con l’anima e il corpo“! E ciò lui lascia nella Cronaca ufficiale, senza alcuna osservazione! Vuol dire che neanche a lui è chiaro questo dogma cattolico, e ciò dopo 13 anni di predica del Credo Niceno a Humac, Jablanovac, Čapljina e Međugorje. Nessuna meraviglia che l’anno scorso la Congregazione gli abbia intimato di frequentare il corso elementare di teologia e pronunciare la professione della fede, previa approvazione della Santa Sede!

„L’apparizione“ di Međugorje loda l’opera di Vlašić. Nel Diario, manoscritto di Vicka, del 28 febbraio 1982, la presunta apparizione lodava molto l’opera di Vlašić nella guida dei „veggenti“. Il testo letterale di Vicka: „Eravamo io e Jakiša la Gospa è venuta alle 6,3 minuti ci ha guardati bene. Poi la Gospa ha detto di Tomislav, prima l’ha guardato e poi ha detto: potete ringraziare molto Tomislav perché vi guida così bene.“[\[10\]](#)

- Lui a Međugorje illegalmente, e tutto così bene conduce e – conduce dietro a sé. E tutto la „Gospa di Međugorje“ loda e approva!

L’apparizione“ raccomanda Vlašić come maestro spirituale. Lui stesso scrive nella Cronaca delle apparizioni, 5 marzo 1984, parlando di Ivan Dragičević: „La Gospa ha espresso il desiderio e gli ha raccomandato, dopo la sua domanda di un consiglio, di finire le medie superiori e che poi gli avrebbe mostrato cosa fare. Gli ha detto anche di affidarsi a fra Tomislav Vlašić affinché lo guidi spiritualmente“. [\[11\]](#)

- Il che, del resto, sia l’uno che l’altro, hanno fatto anche senza riguardo al „messaggio“ della „apparizione“ di Međugorje! Fra Tomislav parla al „veggente“ Ivan, Ivan parla a fra Tomislav, e poi tutto attribuito alla Beata Vergine.

Vlašić secondo la „provvidenza divina“ accompagna i veggenti. Nella lettera, 13. IV. 1984 si presenta al Papa come colui che "per Divina Provvidenza guida i veggenti di Medjugorje". L'avvisa che "la Madonna continua a raccontare la sua vita ai veggenti" e informa il Papa: "mi trovo a Roma dal 29 aprile al 10 maggio per una riunione internazionale. So che siete molto occupati, però se mi potete

ricevere per qualche minuto, avrei da dirvi dei punti cardine sulle apparizioni.”[12]

- Il Papa non l'ha ricevuto.

Barbarić su Vlašić

Sul ruolo e legame di Vlašić con il „fenomeno di Međugorje“ sin dagli inizi, come ha „canalizzato“ le apparizioni e eventi, ci ha testimoniato nel modo migliore, scrivendo cronologicamente, un altro disobbediente di Međugorje, propagatore delle „apparizioni“ e mistificatore degli eventi, fra Slavko Barbarić:

La nomina del Vescovo e poi presto la richiesta che fra Slavko vada via da Međugorje. Il Provincialato con la lettera del 16 agosto 1984 ha proposto il rev. Barbarić a vicario parrocchiale di Međugorje. Il vescovo Žanić lo stesso giorno ha approvato la Tabula e il trasferimento di Barbarić.[13] Ma il Vescovo, già il 3 gennaio 1985, scrive al Provincialato: „Vi chiedo di trasferire p. fra Slavko Barbarić da Međugorje in un altro posto. Lui a Međugorje, nelle questioni molto importanti circa le presunte „apparizioni“ della Madonna fa una propaganda in modo del tutto opposto alle mie indicazioni date più volte oralmente e per iscritto“.[14]

Il desiderio della „Gospa“ perché fra Slavko rimanga a Međugorje. Il „fenomeno“ apparizionale, però, interviene, esprime il „desiderio“ che fra Slavko resti a Međugorje per guidare le cose e raccogliere le notizie affinché dopo la visita delle sue „apparizioni“ rimanga una immagine sinottica di quel che è avvenuto. *Nella Cronaca delle apparizioni* fra Slavko ha scritto personalmente questo „messaggio“ inviato a lui stesso: „3. febbraio 1985. (Domenica). La visione come di solito. Stasera più breve che in questi giorni, solo 2 minuti. Presenti Marija, Ivan e Jakov. Il messaggio era per fra Slavko, come promesso ieri nella visione. È detto tramite Ivan. Suona come segue: 'Io desidererei che Slavko rimanesse qui, si occupasse di tutti i dettagli e gli appunti perché alla fine della mia visita abbiamo un'immagine sinottica di tutto. Io pregherò in questo tempo specie per Slavko e per tutti quelli che lavorano nella parrocchia“.[15]

- È noto che una tale „immagine sinottica“ era una solita fantasticheria međugorjana di fra Slavko, poiché lui è deceduto il 25 novembre 2000, mentre l'apparizione non cessa di moltiplicarsi ecco già altri nove anni dopo la sua morte, e, come stanno le cose, le apparizioni di Međugorje non hanno fine! Proprio una immagine a-sinottica e non sinottica.

Vlašić „canalizza“ le „apparizioni“. Ecco ciò che ha scritto Barbarić nella *Cronaca delle apparizioni* del 1984,[16] che bisogna leggere alla luce di quel che la Santa Sede ha deciso nei confronti di Vlašić nel 2008-2009. Dopo la partenza di Vlašić da Međugorje, fra Slavko Barbarić scrive di sé che rimane a Međugorje nella speranza che anche lui sia „eletto secondo la provvidenza divina“ per continuar a guidare quel che qui è diventata la „tradizione“. „2.IV.1984. (Domenica). Non posso non riferirmi a quel che è successo oggi. Fra Tomislav Vlašić è stato trasferito. Si è congedato oggi nella messa alta. Tutta la chiesa era commossa e in lacrime. E a ragione. Tomislav rimane nella storia di queste apparizioni una figura luminosa. Davvero era profetico e coraggioso venire dopo il carcere di fra Jozo Zovko e proseguire il lavoro. Quanto lavoro e fatica ci ha investiti, quanta prudenza pastorale e preghiera, non lo potrà stimare mai nessuno. La grazia di Dio l'ha eletto e inviato. Lui ha risposto e operato. Con la sua esperienza pastorale e spirituale ha canalizzato quella grande fonte che è scaturita il giorno delle apparizioni. Parimenti saggio, pieno di Spirito di Dio ha guidato i veggenti, la parrocchia e i pellegrini. Nonostante tutta l'attività positiva ogni giorno doveva combattere gli attacchi e pericoli tesi ad annientare quello che succede a Međugorje. Sapeva profeticamente prevedere gli eventi, leggere la situazione e andare avanti. Sono testimone come nessun altro, poiché con lui sono stato 13

mesi pieni insieme nella stanza. Da lui parlava la sapienza e la dedizione. E anche nei momenti più difficili rimaneva calmo.

Anche agli attacchi più gravi, provenienti dall'interno e dall'esterno, rispondeva dignitosamente. Sempre era pronto anche a sopportare i sacrifici più difficili, purché la cosa di Dio andasse avanti. Solo quando mi ricordo di tutti gli attacchi da parte della Curia, allora ho sufficienti ragioni di dire: Il comportamento di Tomislav, le risposte e il contegno nei confronti del vescovo, le preghiere e digiuni nonostante tutte le denigrazioni, sono una delle prove che qui è - la Regina della pace.

Soleva spesso ripetere: Se disturbo qui qualcuno, sono pronto a scansarmi, purché ciò sia per la gloria di Dio. Quando ha saputo del trasferimento ha reagito con clama: Sono pronto, nell'umiltà, ad accettare ogni decisione e ogni decreto. Noi tutti in casa abbiamo reagito con più patos ed affetto. E Tomislav sapeva, come lo sappiamo tutti noi, che i nostri Superiori lo cambiano su richiesta del Vescovo. È difficile dire quanto tale richiesta sia ingiusta: una cosa è certa – con questo si è voluto punire Tomislav e forse fermare tutto ciò che qui sta succedendo.

Lui è adesso a Vitina. Speriamo che potrà venire e continuare a lavorare nel piano straordinario di Dio e collaborare con la nostra Gospa, che qui manifesta lentamente ma sicuramente il suo piano.

Sono profondamente convinto, e questa è anche la mia preghiera: che la Gospa, che in tanti messaggi gli faceva sapere di contare su di lui, gli impetrerà la grazia dell'amore e della pace più profonda!

A ragione disse p. Laurentin: fra Tomislav, da diligente giardiniere, ha coltivato e guidato il nuovo popolo di Dio.

Rimango qui, spero scelto dalla provvidenza di Dio, per continuare quel che qui è diventata una tradizione. Se non fossi sicuro che Dio guida questi eventi, sarei stasera nella paura e trepidazione davanti alla grande responsabilità. Continuerò a lavorare con i gruppi di pellegrini e con i singoli informandoli sul messaggio e sviluppo degli eventi qui a Međugorje. Lo so di essere stato molto più sicuro mentre qui era continuativamente Tomislav. Ma sia fatta la volontà di Dio. Si compiano i piani della Gospa. E che la cosa non va senza il nostro sacrificio, preghiera e digiuno, è del tutto chiaro. Ho imparato dal mio caro fratel Tomislav e concretamente sperimentato che cosa vuol dire farsi guidare ed essere pronto a lavorare finché Dio vuole. Lo so che parimenti sono pronti anche gli altri frati qui come anche le suore.

Oggi è arrivato fra Petar Ljubičić. Lui ama Međugorje, ama la Gospa, e questo basta.

Amen! Così sia!"

- *Da questa descrizione e dagli eventi successivi risultano alcuni fatti chiari senza mezzi termini:*

Primo, fra Tomislav Vlašić non rimane „nella storia di queste apparizioni una figura luminosa“, ma una figura tenebrosa, „mistificatore e mago carismatico“, come l'ha chiamato il vescovo Žanić, [17] e infine la Santa Sede l'ha dimesso dalla vita religiosa e ridotto allo status laicalis, minacciandolo di scomunica se non obbedisce ai precetti finora emessi. Le sanzioni più gravi per un sacerdote.

Secondo, lui ha „canalizzato“ spiritualmente e pastoralmente tutte queste „apparizioni“, come ispiratamente e adeguatamente dice il suo collega fra Slavko, cioè ha controllato, mistificato, fantasticato, glorificato se stesso, persino spergiurato davanti al Vescovo.

Terzo, gli „attacchi“ del Vescovo sono fondati sui fatti e canonicamente giustificati. E le „denigrazioni“, di cui scrive fra Slavko, sono i fatti dolorosi facilmente dimostrabili di T. Vlašić a causa della sua doppia vita. [18] Tutte queste verità dolorose erano note anche ai Superiori e allo stesso fra Slavko Barbarić eppure parla di „denigrazioni“!

Quarto, il pensiero di R. Laurentin, storico quasi ufficiale dei „fenomeni“ di Međugorje dal 1983 al 1997, secondo cui Vlašić è stato un „giardiniere che ha coltivato e guidato il nuovo popolo di Dio“, si è dimostrato del tutto fuori posto viste le dichiarazioni della Santa Sede su Vlašić, il quale è stato accusato di „divulgazione di dubbie dottrine, manipolazione delle coscienze, sospetto misticismo, disobbedienza ad ordini legittimamente impartiti ed addebiti *contra sextum*“. Si capisce che ciò non si riferisce solo al suo soggiorno in Italia, poiché veniva regolarmente e sistematicamente a Međugorje, nella sua grande casa, della quale i padri francescani, tramite il parroco di Međugorje, hanno approvato la costruzione nel 1994, e dove ha guidato esercizi spirituali nei quali non ha solo „manipolato le coscienze“, ma anche invocato gli spiriti! Le prove pervenute alla Curia dalla sua comunità.[\[19\]](#)

Quinto, fra Slavko desidera continuare l'opera di fra Tomislav, „canalizzare“ secondo il suo proprio intento. Anche lui, come Vlašić, sarà elogiato dall'„apparizione di Međugorje“. Anche lui è convinto di essere eletto dalla provvidenza di Dio. E ora: come si può provare a tali fanatici che sono „profeti falsi“! (continua)

[\[1\]](#) Tutto il caso è stato presentato nel *Bollettino ufficiale* delle diocesi di Erzegovina, 2/2008, pp. 79-81.

[\[2\]](#) Ž. ILIĆ, *La Chiesa in Erzegovina*, Duvno 1974, p. 82-83.

[\[3\]](#) *Lo Schematismo generale della Chiesa Cattolica in Jugoslavia*, Zagreb, 1975, p. 398.

[\[4\]](#) *Il popolo cristiano e i francescani in Hercegovina*, Mostar, 1977, p. 202.

[\[5\]](#) La lettera della Curia diocesana, nr. 638/1977, del 19 agosto 1977.

[\[6\]](#) *Bollettino ufficiale*, 2/2008., p. 80.

[\[7\]](#) R. Laurentin, *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje*, Brescia 1987, p. 90.

[\[8\]](#) Lettera della Curia con la quale si conferma la Tabula, nr. 711/82, del 27.VII.1981. Nelle note di seguito il vescovo Žanić scrive, riguardo al vicario parrocchiale di Međugorje, p. Vlašić: „Bisogna essere attenti all'ulteriore sviluppo degli eventi nella parrocchia di Medjugorje. Lei ha mostrato la speranza che il nuovo vicario della parrocchia di Medjugorje farà sì che le cose siano chiarite, appurate e controllate. Il suo lavoro in tal senso bisogna sostenere e seguire“.

[\[9\]](#) *Bollettino ufficiale*, 2/2008, p. 80, citato in Rooney - R. Faricy, *Maria regina della pace*, Milano, 1984, p. 34. Vedi anche P. Žanić, *La posizione attuale (non ufficiale) della Curia vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Međugorje*, Mostar, 30. X. 1984, pp. 6-7.

[\[10\]](#) V. Ivanković, *Il Terzo diario*, di propria mano, copia in Curia diocesana di Mostar.

[\[11\]](#) S. Barbarić (propria scrittura), *Cronaca delle apparizioni*, p. 747. Copia in Curia.

[\[12\]](#) Lettera di T. VLAŠIĆ al Santo Padre, del 13 aprile 1984, in italiano. Cfr. *Ogledalo Pravde*, p. 56, con fotocopia di una parte della lettera.

[\[13\]](#) Lettera della Curia diocesana al Provincialato, nr. 857/84, del 16 agosto 1984.

[\[14\]](#) Lettera della Curia diocesana al Provincialato, nr. 1/85, del 3 gennaio 1985.

[15] S. Barbarić (scrittura), *Cronaca delle apparizioni*, vol. III, p. 247. Laurentin ha cambiato tale „messaggio“ dell'apparizione riguardo alla guida della parrocchia: „lo desidero che padre Slavko resti qui, che guidi la parrocchia e raccolga le notizie affinché quando io non verrò più rimanga un'immagine completa di tutto ciò che è successo. In questo momento prego specialmente per padre Slavko e per tutti coloro che lavorano in questa parrocchia“ - R. Laurentin, *Dernières Nouvelles*, 3 (1985) francese: pp. 25-26; italiano: pp. 29-30; *Ogledalo Pravde*, str. 59.

[16] S. BARBARIĆ (scrittura), *La Cronaca delle apparizioni*, vol. III, pp. 3-6.

[17] P. Žanić, *La posizione (non ufficiale)...*, 30. X. 1984, p. 22.

[18] Basta dare un'occhiata alla „corrispondenza“ di Vlašić, più volte pubblicata, le copie si trovano anche in Curia: Da Zagreb, 7. XII. 1976; da Zagreb, 9. I. 1977; da Međugorje, 15. XII. 1981; da Krapanj, 15. V. 1982; da Dubrovnik, 15. V. 1983.

[19] *Bollettino ufficiale*, 2/208, p. 81.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-contesto-del-fenomeno-di-medjugorje-i>

IL CONTESTO DEL FENOMENO DI MEDJUGORJE - II.

26. September 2009.

Il fenomeno di Medjugorje (2a parte), *Službeni vjesnik*, 2/2009, pp. 185-189, traduzione dal croato.

Le fantasie di Vlašić sul compleanno della Gospa

La Chiesa Cattolica, secondo il *Liber Pontificalis*, festeggia la Natività della B. V. Maria sin dal secolo settimo, dai tempi di papa Sergio I (687-701). In Oriente, a Costantinopoli, anche qualche decennio prima.

Secondo la *Cronaca delle apparizioni della parrocchia di Međugorje* nelle „visioni“ - così Vlašić le chiama regolarmente - l'apparizione presunta dice che il 2000° compleanno della Madonna era il 5 agosto 1984. Il cappellano d'allora, fra Tomislav Vlašić, ha trasmesso tale invenzione anche al Papa a Roma e al vescovo Žanić a Mostar. Ecco che cosa leggiamo nella *Cronaca*, condotta dallo stesso Vlašić. Ma torniamo tre anni indietro per vedere come sono stati festeggiati i compleanni e come è cambiata la data.

Gli auguri per il compleanno della Natività, 8 sett. 1981. Due sono i rapporti ufficiali e diversi: di Vlašić e di Laurentin. Vlašić nella *Cronaca* scrive: „Visioni - I veggenti hanno avuto l'incontro con la Gospa. Il piccolo Jakov le ha fatto gli auguri di compleanno. Lei era tutta esultante dicendo che questo è uno dei suoi giorni più felici. Ha esortato i veggenti alla perseveranza nella fede e nella preghiera“.

Sullo stesso evento del tutto diversamente R. Laurentin, „storiografo“ dei fenomeni di Međugorje: „*Compleanno della Gospa*. L'8 settembre, nella festa della Natività, la Vergine appare con il bambino Gesù. È proprio in casa di Jakov. C'è anche Vicka: - Cara Gospa, ti auguro buon compleanno - le dice

familiarmente tendendole la mano. La Madonna prende la sua mano tesa, ma Vicka non osa fare altrettanto, e Jakov confuso per la sua audacia le chiede di non parlarne“.

- *Lei invece dice tutto a Laurentin, e lui nel suo libro!*[\[1\]](#)

Gli auguri per il compleanno per la Natività,“8.IX.1982. (Mercoledì).Dei veggenti mancavano Mirjana e Ivica [Ivanka]. Gli altri sono stati al raduno. Hanno avuto la visione. La Gospa era particolarmente solenne. I giovani le hanno fatto gli auguri di compleanno. Non c'erano messaggi particolari”.

- *Quindi l'8 settembre 1981 e 1982 la “Gospa di Međugorje” regolarmente festeggia il suo compleanno come tutta la Chiesa Cattolica celebra la festa della sua Nascita a questo mondo. Persino esteriormente era “tutta esultante”. Anche per l'anno successivo, questa ricorrenza continuerà ad essere caratterizzata dallo splendore della solennità e dall'esultanza per il compleanno. Si osservi:*

Il compleanno della Gospa, „8.IX.1983. (Giovedì). Quattro veggenti hanno avuto la visione. Dicono che la Gospa era particolarmente solenne e felice. Non ha detto messaggi speciali“.

- *La Gospa anche per la Natività del 1983 ha mantenuto le vesti solenni del compleanno degli anni precedenti, ma non c'era nessun augurio dai „veggenti“. Evidentemente si prepara qualcosa dietro la collina da parte dell'“apparizione di Međugorje“ e da parte dei „veggenti di Međugorje“ e da parte del „mistificatore“ Tomislav Vlašić. Si osservi che cosa scrive lo stesso Vlašić:*

Il compleanno della Gospa non è il giorno della Natività, ma il 5 agosto, la Madonna della Neve. Scrive fra Tomislav: „28. V. 1984. (Lunedì). Oggi ho visitato il p. vescovo Pavao Žanić. Gli ho portato l'ultima parte del *Diario di Jelena* e di Marjana Vasilj. Gli ho portato anche il messaggio della Gospa dato a Jelena per lui, per il S. Padre e per il pubblico cristiano che il 2000° genetliaco della Gospa è il 5.08.1984. (si veda il documento inviato al p. Vescovo – *Ricordiamo subito che in quel documento dello stesso giorno c'è anche questo: 'Ha detto: 'Quelli che sentono anche un po' di amore verso di me in quel giorno non vadano neanche a scuola, né al lavoro, né a nulla. Prendano il rosario e lo recitano.' Del resto, quel giorno era – domenica, e non si doveva andare a scuola!*).

P. Vescovo a priori rifiuta il messaggio, cioè non ci crede. A me oralmente vieta di parlarne, e ha detto che me lo vieterà anche per iscritto. Il messaggio lo farà pervenire, con l'altro materiale, alla Congregazione.

Quando l'ho pregato di capire noi operatori pastorali che non possiamo essere indifferenti verso i messaggi che richiedono alla gente di convertirsi, lui ha detto press'a poco così: “Qui non c'è la Gospa. Io ne prendo la responsabilità su di me... nessuno è obbligato a credere nelle apparizioni private...” P. Vescovo aveva mille ragioni di non crederci. E nessuna ragione lo muove a crederci. Così ha agito.

L'ho pregato che qualcuno della Commissione interroghi e studi il fenomeno di Jelena (Jelena già da un anno e mezzo incontra la Gospa e né il p. Vescovo né nessun membro ha parlato con lei!) Egli ha fatto un gesto con la mano, dicendo che ci sono centinaia di tali veggenti. L'ho pregato anche di parlare con tutti i veggenti, poiché essi faranno sapere presto grandi eventi. Ha risposto che egli con loro non ha più niente da dire.”

- *Ecco l'annuncio solenne del compleanno della Gospa, per il 5.VIII.1984. Se dunque il 2000° compleanno della Gospa di Medjugorje era nel 1984, ciò vuol dire che aveva 16 anni prima dell'inizio della Nuova era, cioè avanti Cristo. Avrebbe avuto pertanto 16 anni quando ha dato alla luce Gesù Cristo. E siccome secondo i documenti storici attuali, la Nascita di Gesù si colloca tra il 7. e 6. anno 'avanti Cristo', ciò significa che bisogna sottrarre questi 6-7 anni da quegli anni della Gospa. Secondo tale*

fantasia di Medjugorje, la Gospa darebbe alla luce un figlio all'età di 9 o 10 anni. Ma i fanatici di Medjugorje sono pronti a credere anche nelle invenzioni più incredibili!

Non possiamo non rilevare l'atteggiamento molto chiaro e deciso del vescovo locale Pavao Žanić, il quale non credeva assolutamente nelle "apparizioni", il quale era pronto ad assumere su di sé la responsabilità di quel che affermava, il quale aveva "mille ragioni" per non crederci, e nessuna ragione che lo spingesse a credere nelle favole dei "veggenti" e del loro mistificatore di Medjugorje. Vescovo davvero coraggioso![\[2\]](#)

Ma qui riguardo a Vlašić non è uno il punto ma due:

Si aspetta che la Chiesa approvi il compleanno della Gospa o che il Cielo vi provveda. „14.VI.1984. (Giovedì) . 6. La dichiarazione-messaggio sul 2000° compleanno della Gospa per ora non lo proclameremo finché l'autorità ecclesiastica non l'approvi o lo stesso cielo provveda a che tale giorno sia evidentemente preparato;

- L'autorità ecclesiastica, però, non l'ha approvato né in quell'ora né adesso. Tuttavia l'apparizione di Vlašić ha presto richiesto che il 2000° compleanno della Gospa si festeggiasse in modo particolare.

La preparazione speciale per il compleanno – „27. VII. 1984. (Venerdì). I veggenti hanno avuto la visione insieme. Non c'erano messaggi speciali. Ivan ha avuto stasera la visione sul luogo delle apparizioni. La visione è stata alle 22,30. La Gospa ha detto questo: "Io proseguo a voler rimanere con i miei eletti nella chiesa, per diffondere qui, attraverso loro, la Lieta novella..." (Il desiderio della Gospa si riferisce all'intento del vescovo Žanić di rimuovere i veggenti dalla chiesa). "Siate in questo tempo pacificati e non vi emozioniate poiché mio figlio Gesù in questo tempo opera fortemente in questa parrocchia e nel popolo che viene qua..." La Gospa, dice Ivan, ha anche detto che per il suo 2000° genetliaco, cioè il 5 agosto 1984, ci prepariamo in particolare. Ha chiesto che in questi giorni si preghi e si faccia astinenza, che la domenica si riceva la comunione con il cuore puro, come Gesù potrebbe operare nelle persone. Ivan ha trasmesso che la Gospa ha detto che ci saranno delle conversioni e segni negli uomini".

- La "Gospa di Medjugorje" va direttamente contro le disposizioni del Vescovo; sia che i veggenti, con le loro apparizioni, siano rimossi dalla chiesa, sia che si divulghi la fantasia sul cambio del compleanno liturgico della Madonna. Dopo l'intervento del Vescovo, però, una settimana prima del presunto compleanno, non vi fu un avviso dall'altare. Scrive il cronista Vlašić.

Tuttavia senza l'annuncio. „Noi non abbiamo annunciato il genetliaco della Gospa (2000°) per il 5. VIII. poiché il vescovo ce l'ha proibito. Solo abbiamo incoraggiato la gente, perché quel giorno, prima domenica - domenica della riconciliazione, sia davvero un giorno della riconciliazione".

- L'apparizione di Vlašić ha obbedito alle disposizioni del vescovo, ma solo tatticamente. Ha detto che "dall'altare non se ne parli a causa del vescovo", per non irritarlo.

Non parlare dall'altare. „30. VII. 1984. (Lunedì). Ivan ha avuto di nuovo la visione sul luogo delle apparizioni alle 22h. Con lui era il gruppo di preghiera, alcune suore, gente ed io", scrive Vlašić. "L'apparizione durava 15 minuti. In un momento Ivan ha detto che la Gospa ha detto che ciascuno nel silenzio esponga i suoi problemi e desideri. Tutti abbiamo pregato in silenzio. Dopo l'apparizione Ivan mi ha detto che la Gospa ha detto che del suo 2.000° genetliaco non se ne parli dall'altare a causa del vescovo, ma che la gente sia incitata alla conversione e alla preghiera. Dice che lei ha chiesto specialmente alla gioventù della parrocchia più preghiere. Ha detto anche che suo Figlio Gesù attirerà da solo la gente qui".

- Tuttavia l'“apparizione” di Medjugorje e il suo mistificatore Vlašić, infrangendo le disposizioni ecclesiastiche, “privatamente” festeggerà il “compleanno” della presunta Gospa che era “insolitamente felice”, anzi a causa degli auguri privati “fioriva dalla felicità”.

La prima festa del „compleanno“ non liturgico – 2000. „5. VIII. 1984. (Domenica). Tutti e cinque i veggenti hanno avuto la visione comune. Tutti dicono che la Gospa è stata molto felice come rare volte. Ai singoli veggenti ha detto parole particolari.

A Marija: “Pregate! Apritemi il vostro cuore e chiedete. Io pregherò mio Figlio Gesù che vi conceda grazie. Pregate con fede.” Le abbiamo fatto gli auguri per il compleanno. Lei è fiorita di felicità.”

- È evidente, anche Vlašić promotore, propagatore e mistificatore dei fenomeni di Medjugorje, ha formato la sua „apparizione“ nelle visioni dei „veggenti“ secondo la sua contumacia, doppiezza e mistificazione. Pubblicamente no, privatamente sì!

Preparazioni per la festa non liturgica del „compleanno“. Fra Slavko Barbarić scrive: „30. VII. 1985. (Martedì). Stasera la visione era sulla montagna. Presenti Marija, Ivan e Vicka. Marija dice che la Gospa ha chiesto quanta più preghiera fino al compleanno“

- Evidente, fino al nuovo compleanno, inventato, 5 agosto.

Continuare – ad ogni costo! Prosegue fra Slavko: „1.VIII. 1985. (Giovedì). Molti mi chiedono notizie riguardo al mio trasferimento. Una giusta risposta non c'è ancora da parte di nessuno di noi. Tutti sentiamo che si deve fare qualcosa, ma non sappiamo che cosa e come. Ad ogni modo bisogna proseguire con il lavoro a Medjugorje e ciò ad ogni costo. Non si deve tradire.“

- Anche a prezzo della disobbedienza ecclesiastica. Fra Slavko lo ha personalmente dimostrato, perché non voleva andarsene da Medjugorje, anche a costo di perdita delle facoltà di ascoltare le confessioni. In tale cocciuta disobbedienza è anche deceduto.

Il „compleanno“ si celebra tuttavia. P. Barbarić annota nella *Cronaca*: „2.VIII. 1985. (Venerdì). Secondo i pellegrini si sente la vicinanza delle feste della Gospa. L'anno scorso è stato annunciato il compleanno della Gospa. È stato celebrato nella preghiera e digiuno. Questa volta non si è detto nulla. I fedeli arrivano.“

- Non si è parlato dall'altare. Ma in privato si è parlato, diffuso, propagato. Perché altrimenti i „fedeli arrivano“?

La gente non ha dimenticato! „4.VIII. 1985. (Domenica). Oggi c'è tanta gente e pellegrini perché l'anno scorso la Gospa ha detto, tramite Jelena, che è il suo 2000° compleanno. È passato un anno, e non potevamo dire in proposito neanche una parola e la gente non l'ha dimenticato. Ama la Madre, e questo è commovente!“

- Queste sono le parole commoventi di fra Slavko Barbarić! Non hanno potuto dire neanche una parola, si riferisce alle parole dall'“altare“. E sono rimasti tutti gli altri canali.

La seconda celebrazione del „compleanno“. Scrive p. Barbarić: 5.VIII.1985. (Lunedì) – 2001° COMPLEANNO. La visione era nella mia stanza. Presenti Marija, Ivan e Vicka. Durata di 4 minuti. Non c'erano messaggi particolari. Hanno descritto l'apparizione molto solenne. Chiamava alla gioia ed allegria e benediceva solennemente. Un fatto voglio rilevarlo: È il COMPLEANNO della Gospa. Non abbiamo detto nulla dall'altare. Gli altri hanno parlato durante la messa. Tutto ciò per obbedienza verso il vescovo. Non sono sicuro se un giorno la storia delle apparizioni di Medjugorje ci loderà. Ma, ecco, ci giustificiamo con l'obbedienza per non provocare conseguenze e attacchi peggiori che certo non

mancono. È un fatto triste, ma può essere. Eppure il popolo di Dio ha risposto a suo modo. A centinaia e migliaia sono arrivati ieri e oggi e per ore hanno pregato e cantato, si sono confessati. Tutto solo per gli auguri di compleanno alla Madre. È un fatto consolante. Senza annunci, pubblicità e propaganda, il popolo ode e vede, sente e risponde alla chiamata. Che chance per la Chiesa. Ma ecco in questo momento siamo ancora ciechi. Alla fine della messa 3 veggenti hanno recitato il „Magnificat“ e tutti abbiamo risposto con „Alleluia“. Maria, grazie perché sei per noi!“

- „L'“apparizione“ è avvenuta nella stanza di fra Slavko: apparizione solenne, gioia solenne, benedizione solenne! Tutte e due le volte lui ha scritto **COMPLEANNO** con le maiuscole. Fra Slavko obbedisce al vescovo! Egli non parla dall'altare, gli altri possono parlarne anche dall'altare“ Si giustifica con la „obbedienza“ per non provocare conseguenze peggiori. „E' un fatto triste!“ E il popolo di Dio sa la risposta! Centinaia e migliaia ieri e oggi „fanno alla Madre gli auguri di compleanno“. „E' un fatto consolante!“ Fra Slavko si rallegra come un bambino perché introduce il compleanno antiliturgico della „Gospa di Medjugorje“, perché fa un doppio gioco, perché tramite l'apparizione manipola le coscienze umane! E tutto ciò ci ha lasciato per iscritto.

Non c'è menzione della celebrazione liturgica della Natività, 1985. „8. IX. 1985. (Domenica) Natività di Maria. La visione era nella cantina. Presenti Marija e Jakov. Era molto breve, neanche un minuto. Eppure alcuni risultati sono ottenuti“ (si allude all'esperimento già fatto, n.a.).

- Non si rileva che la Gospa sia solenne per il suo compleanno liturgico come nel 1981, nel 1982, nel 1983. L'“apparizione“ di Medjugorje ha abolito il compleanno della Madonna e ciò per mezzo delle favole dei „veggenti“ e delle fantasie di fra Tomislav e di fra Slavko.

Come è stato per la Natività del 1986? „8. IX. 1986. (Lunedì).L'apparizione era nella nostra stanza. Presenti: Marija Pavlović e Jakov Čolo. Stasera l'apparizione è stata ripresa dall'equipe TV della BBC. Presente il leader del rinnovamento carismatico nella chiesa protestante tedesca“.

- Non si rammenta né la Natività né la celebrazione liturgica del compleanno della Madonna, ma si rammenta la presenza del leader protestante del rinnovamento carismatico. Sintomatico!

La terza celebrazione del „compleanno“ – La „Gospa“ desidera che con lei si „aspetti il suo compleanno“. „3.VIII.1987. (Lunedì).Ci sono molti pellegrini, specie italiani. Arrivano per il compleanno della Gospa.“

E l'indomani? „4.VIII.1987. Per l'apparizione c'erano Marija e Ivan. Durata di circa 4 minuti. Hanno detto che la Gospa ha desiderato che si aspettasse con lei il suo compleanno. Perciò vi era molta gente sulla Collina delle apparizioni per tutta la notte.

E il giorno stesso? „5. VIII. 1987. A mezzanotte precisa tra il 4 e il 5 agosto c'era l'apparizione sulla Collina delle apparizioni. Vi era molta gente. I veggenti hanno trasmesso che la Gospa era molto gioiosa a causa della moltitudine di gente e di nuovo ha chiamato alla santità e al vivere i messaggi.“

- Eppure si è mosso. Si introduce il compleanno paraliturgico, la gente si raduna sempre di più, tutto sfocerà nel Festival dei giovani del 5 agosto – per “fare alla Madre gli auguri di compleanno“. Ne parliamo più avanti.

E riguardo all'Immacolata Concezione? L' ha chiesto già nel 1984 il vescovo Žanić. [\[3\]](#) Ecco che ne dice fra Tomislav Vlašić: „8. XII. 1983 (Giovedì). I cinque veggenti hanno avuto la visione comune. La Gospa era vestita solennemente, come anche per tutte le grandi solennità.“

- Se l'“apparizione” di Medjugorje cambia il compleanno della vera Madonna, che si celebra l'8 settembre, allora tale „apparizione” dovrebbe cambiare anche la sua data dell'Immacolata Concezione, di conseguenza dall'8 dicembre trasferirlo al 5 novembre, per concordare in qualche modo con la data liturgica del compleanno. Se nacque, così, il 5 agosto, l'anno 16° avanti Cristo, ciò significa che sarebbe nata dopo meno di 8 mesi di gestazione.

La Chiesa non ha accettato nulla delle „apparizioni” di Medjugorje, i messaggi, il compleanno, la biografia, i segreti, i grandi segni, senonché ufficialmente ha proclamato che in base a tutte le commissioni canoniche di inchiesta non si può affermare che si tratti di „apparizioni o rivelazioni soprannaturali”. La Chiesa nelle sue dichiarazioni neanche rammenta le „apparizioni della Gospa”.

Vale la pena ricordare che nel contesto dell'inventato “compleanno”, 5 agosto, si è iniziato ad organizzare il Mladifest, il Festival dei giovani a Medjugorje all'inizio dello stesso mese. Ci vengono i giovani del mondo per fare alla Gospa gli auguri di compleanno! Ecco come tutto si è svolto, secondo la Cronaca delle apparizioni.

Festival dei giovani in onore dell'inventato „compleanno della Gospa”

Il „Mladifest” o „Festival dei giovani” si organizza dall'inizio, già da 20 anni, all'insaputa e senza approvazione del vescovo locale. Evidentemente si è iniziato ad organizzarlo prima nel contesto della fantasia del presunto compleanno della Gospa il 5 agosto, poi del presunto „messaggio della Gospa”, nell'“anno dei giovani” (1988-1989), e poi come ricordo di tale „compleanno della Gospa”[\[4\]](#) a Medjugorje, di cui espressamente scrive fra Slavko Barbarić – come abbiamo visto e come vedremo in seguito.

Partiamo dai „messaggi” della „Gospa di Medjugorje”. Ne scrive fra Slavko, da vicario parrocchiale di Humac e da cronista di Medjugorje:

Il primo raduno dei giovani „5. VIII. 1989. (Sabato). Alle 18,00 è iniziato nella cappella del cimitero Kovačica l'adorazione perpetua organizzata dai giovani. Domani comincia la novena alla Gospa con molti giovani, poiché termina l'anno dei giovani, richiesto dalla Gospa nella festa dell'Assunta del 1988, alla fine dell'Anno Mariano”

- Che abuso liturgico che nella cappella del cimitero Kovačica si organizzino „l'adorazione perpetua”? A chi è venuta in mente tale idea e con quale permesso e approvazione ecclesiastica?

Dal testo risulta che tale „adorazione è stata organizzata dai giovani”, che sono stati „molti giovani”, che ciò era alla fine dell'“anno dei giovani”, che l'anno precedente, alla fine dell'Anno Mariano (1987-1988), l'“apparizione” di Medjugorje ha espressamente richiesto di indire un „anno dei giovani”, che, secondo la Cronaca, durava dall'Assunta del 1988 all'Assunta del 1989.

Il secondo raduno dei giovani, 1990. „Fra Tomislav Vlašić guida tutta la settimana”, leggiamo sotto la data del 30 luglio 1990. Alla fine del „festival” sotto la data del 6 agosto è scritto: „Alle 14,00 si sono riuniti gli organizzatori con fra Tomislav Vlašić e Slavko. Abbiamo deciso di prendere la stessa settimana (l'anno prossimo). Sono proposti vari temi. Abbiamo deciso di pubblicare alla fine dell'anno un programma esatto. Sentiamo il bisogno di continuare con questi incontri, poiché sono importanti. Saranno offerti dei seminari prima del Festival per gli organizzatori.”

- Ne segue che fra Tomislav, che non è in Erzegovina dal 1987, e viene dall'Italia, non è solo direttamente coinvolto nel „fenomeno di Medjugorje” ancor nel 1990, ma è tanto familiare con la

comunità francescana di Medjugorje che lui personalmente guida tutta la settimana e il „festival dei giovani“.

Il terzo raduno dei giovani, 1991. La Cronaca delle apparizioni, condotta dal 1991 da p. Barbarić, alias cappellano di Humac, è rimasta vuota, senza appunti, dal 25 luglio al 5 agosto. Sotto la data del 6 agosto 1991 nella Cronaca è scritto: „Molti giovani sono rimasti tutta la notte attendendo la s. messa. Alle 5,15 abbiamo cominciato a cantare le litanie, e „Siamo venuti da te, o Madre cara“. La s. messa presieduta da fra Tomislav Vlašić. Ha parlato esortativamente della croce, pace e trasfigurazione. Concelebranti: 21. Molta nostra gente, e tutti insieme circa 1500-2000. Fra Leonardo ha diretto di nuovo la parola a tutti i giovani invitandoli a vivere nella pace e trasmetterla agli altri. E poi tutti abbiamo recitato il Credo e 7 Padre Nostro. Abbiamo distribuito tre grandi pani, segno della comunione“

- Anche nel 1991 fra Tomislav Vlašić, partecipante degli eventi di Medjugorje, presiede la messa finale e svolge il ruolo principale nel congedo.

Il quarto raduno dei giovani, 1992. Scrive fra Slavko Barbarić: „5.VIII.1992. (Mercoledì). Il compleanno della Gospa. Alle 21,30 è iniziato il festival in onore del compleanno della Gospa. La chiesa era zeppa. Tutto in perfetto ordine. Hanno partecipato i singoli e i gruppi. Hanno cantato i giovani di Medjugorje, la comunità di Elvira, Pero e Mile che guidavano il canto durante il festival, cantavano con i giovani due canti. Anche il gruppo tedesco è comparso. I singles erano Mirko di Čitluk, Gino dall'Italia, Dajan dall'America, Cristina dall'Argentina. Le suore hanno cantato anche una canzone. Tutte le canzoni erano alla Gospa. Due religiosi, francese e italiano, membri della comunità delle Beatitudini, hanno cantato in ebraico, e un gruppo giovanile dall'Irlanda. Alla fine tutti sono rimasti entusiasmatisi dalla band di Mostar. Hanno cantato tre canzoni: Alla Gospa, una dalmatina e Nel combattimento... Entusiasmo di tutti. Dopo il programma abbiamo distribuito i fiori a tutti e nella processione cantando li abbiamo messi davanti alla statua della Gospa. Era commovente, vissuto. Alle 11,30 abbiamo finito. Molti giovani dalla chiesa sono partiti per il Križevac.

- Da questa prova scritta è evidente che i francescani di Medjugorje, almeno alcuni di loro, hanno fermamente deciso di celebrare il „compleanno“ della Gospa il 5 agosto, fuori di tutto il mondo cattolico ortodosso, secondo le „apparizioni“ non riconosciute dalla Chiesa, di organizzare e portarci i giovani dal mondo per fare „il festival in onore del compleanno della Gospa“, per „fare alla Madre gli auguri di compleanno“, offrendo loro di passaggio anche altri contenuti...

Conclusione

Primo, dopo che il caso tragico di Vlašić si è diffuso nel mondo, l'anno scorso, quando Vlašić era punito con cinque sanzioni, oltre alla privazione delle facoltà di ascoltare le confessioni decretata dalla Curia provinciale di Mostar, è uscita la dichiarazione che fra Tomislav non è punito „a causa del fenomeno di Medjugorje né per il suo atteggiamento personale nei confronti di tale fenomeno“. [5] E quest'anno, quando è stato punito con le due sanzioni finali, dimissione dell'Ordine e dal sacerdozio, dalla Curia generalizia di Roma è uscita la dichiarazione che Vlašić „non ha riconosciuto le accuse che gli sono state rivolte e che per questo motivo non ha nemmeno accettato le sanzioni. Ha quindi chiesto di essere dispensato dall'esercizio del suo ministero sacerdotale e dalla sua condizione di religioso.“ [6] Si è mostrato quindi cocciutamente disobbediente non solo al vescovo locale tante volte, ma anche alla Santa Sede infine, credendo più alla „apparizione di Medjugorje“, la quale elogiava la sua spiritualità, la sua guida e la sua direzione nella vita.

In tutti e due i casi, l'anno scorso e quest'anno, è stato chiaramente detto, *primo*, che il suo caso è stato studiato „nel contesto del fenomeno di Medjugorje“, e, *secondo*, che gli è assolutamente vietato fare dichiarazioni specialmente in rapporto al „fenomeno di Medjugorje“. I lettori prudenti traggano la

prudente conclusione, in base a tutto quanto esposto, sul suo legame diretto, sul suo coinvolgimento ed influsso nel „fenomeno di Medjugorje“.

Secondo, spesso si cita la dichiarazione del card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato, anche nel detto comunicato della Curia francescana di Roma nel luglio di quest'anno. Nel libro pubblicato dal Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Benedetto XVI ed ex Segretario di questa Congregazione vaticana, "L'ultima veggente di Fatima" (Ed. Rai-Rizzoli, 2007, pagg. 103-104), si legge che "le dichiarazioni del Vescovo di Mostar riflettono un'opinione personale, non sono un giudizio definitivo e ufficiale della Chiesa. Tutto è rinviato alla dichiarazione di Zara dei Vescovi della ex Jugoslavia del 10 aprile 1991, che lascia la porta aperta a future indagini. La verifica deve, perciò, andare avanti. Nel frattempo sono permessi i pellegrinaggi privati con un accompagnamento pastorale dei fedeli. Infine, tutti i pellegrini cattolici possono recarsi a Medjugorje, luogo di culto mariano dove è possibile esprimersi con tutte le forme devozionali".

Con riferimento ai „pellegrinaggi“ vale la pena ricordare l'intera dichiarazione, scritta nella stessa pagina dello stesso libro dell'Eminentissimo Cardinale Tarcisio Bertone, già Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, immediatamente prima di quel che sopra abbiamo citato, e suona così: „Infine, per quanto concerne i pellegrinaggi a Medjugorje che si svolgono in maniera privata, questa Congregazione ritiene che sono permessi a condizione che non siano considerati come un'autenticazione degli avvenimenti in corso e che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa.“^[7] Detto diversamente: i pellegrinaggi a Medjugorje non sono permessi se suppongono e auteticano e ritengono autentici gli „avvenimenti in corso“. E finora né il vescovo locale, né le Conferenze Episcopali, né la Santa Sede hanno riconosciuto né proclamato nulla di autentico nel „fenomeno di Medjugorje“.

[1] R. Laurentin, *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje*, Brescia 1987, p. 94.

[2] Dopo che il vescovo Žanić ha pronunciato la sua nota predica il 25 luglio 1987 a Međugorje, nel settembre dello stesso anno, salutai il card. Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, all'aeroporto di Roma – andavamo al Congresso mariologico-mariano di Kevelaer - e dopo essermi presentato, il Cardinale mi disse: „Lei ha un Vescovo coraggioso!“

[3] P. Žanić, *La Posizione attuale (non ufficiale) della Curia vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje*, 30. X. 1984, p. 19.

[4] A. Luburić, „Fra Tomislav Vlašić 'nel contesto del fenomeno di Medjugorje'“, in: *Bollettino ufficiale*, 2/2008, p. 81.

[5] Dall'intervista del provinciale dr. fra Ivan Sesar al *Večernji list*, 28 settembre 2008.

[6] Dalla dichiarazione di P. Francesco Bravi a *Zenit*, 29 luglio 2009.

[7] *Ogledalo Pravde*, Mostar 2001, p. 278.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-contesto-del-fenomeno-di-medjugorje-ii>

LE VOCAZIONI SPIRITUALI DEI “VEGGENTI DI MEDJUGORJE”

03. May 2010.

(Il presente articolo è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale delle Diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan, 1/2010, pp. 114-122, in data 5 marzo a. c. Qui pubblichiamo la traduzione italiana dell'articolo.)

Molti conoscitori del „fenomeno di Medjugorje“, sia quelli critici, come anche quelli che accettano la soprannaturalità della sua origine, sono sorpresi e ancor più confusi dal fatto che nessuno dei sei presunti veggenti ha attuato la chiamata spirituale. Una volta, con riferimento a ciò, fra Tomislav Vlašić, vicario parrocchiale d'allora a Medjugorje, scriveva nella *Cronaca delle apparizioni* che „sempre di più viene a galla la sapienza della Gospa quando ha dato ai veggenti il consiglio nel luglio 1981, sebbene li abbia lasciati liberi, di recarsi in convento“. [1] Pare che ciò sia stato più il desiderio di fra Tomislav, e poi anche il desiderio di fra Slavko Barbarić, anche lui vicario parrocchiale di Medjugorje, che degli stessi „veggenti“. Anzi, nella lettera del 1983, inviata al noto teologo svizzero Hans Urs von Balthasar, il vicario Tomislav l'ha informato: „Gli adolescenti hanno deciso di andare in convento ma aspettano il momento che fanno solo loro.“ [2] Evidentemente tutti gli adolescenti, nessuno escluso! Oggi tutto il mondo può sapere che queste erano semplici storie. Né tutti gli adolescenti „privilegiati“ di Medjugorje sono andati in convento, né sapevano affatto il momento della partenza; e quelli che vi si sono recati, hanno dato un esempio da non imitare. In questo „Anno sacerdotale“, in cui si riflette in modo particolare sulla situazione delle „vocazioni spirituali“, la Curia getta un breve sguardo su tali „frutti di Medjugorje“, cioè alla storia dei tentativi e degli insuccessi, nella quale quattro veggenti dicevano di voler andare in convento, anzi due hanno seguito una tale „voce“ miracolosa, ma con l'andar del tempo tutto si è congelato. I ragazzi si sono sposati, le ragazze sposate.

La Redazione

1. Ivan Dragičević

Ivan è nato il 25 maggio 1965 a Mostar, dal padre Stanko e dalla madre Zlata. Finita la scuola elementare, frequentò la prima del liceo a Čitluk, ma non la passò. [3] In una delle sue conversazioni con il suo prefetto a Visoko, ha citato, come una delle ragioni di tale insuccesso, anche il noto „caso“ di Medjugorje. [4] Un po' strano, se si considera che le presunte apparizioni a Medjugorje sono cominciate dopo la fine di quell'anno scolastico 1981! Seguendo il messaggio dell'apparsa di Medjugorje, che aveva loro consigliato di consacrarsi a Dio e di entrare in convento, Ivan si è presentato, alla fine dell'agosto 1981, nel seminario come candidato della Provincia francescana erzegovinese. Ecco come la „veggente“ Vicka, nella sua conversazione con fra Janko Bubalo, due anni dopo tali eventi, descrive la sua „frettolosa“ decisione di andare in seminario:

Janko – Vicka, quasi tutti sanno che la Madonna vi ha consigliato abbastanza presto qualche cosa riguardo alla scelta del vostro futuro.

Vicka – Sì. Non l'abbiamo mai nascosto.

J – Che cosa vi ha detto?

V – Ha detto che sarebbe bene consacrarci al Signore completamente. Di andare in convento o cose simili.

J – Questo vi ha turbato?

V – Non so. Dipende da ciascuno di noi.

J – Avevate il tempo da riflettere?

V – Certo che lo avevamo. Lo abbiamo ancora oggi. Solo Ivan, lui doveva decidere subito, perché doveva entrare subito in seminario, se lo voleva.

J – E lui?

V – Lui veramente ha deciso subito.

J – Ed è andato?

V – Sì, è andato.

J- Forse era meglio se non decideva con tanta fretta. Perché vediamo che dopo era un po' confuso. [Ha avuto delle difficoltà negli studi, per cui è ritornato a casa].

V – Sì, è vero. Chi può sapere quali piani Dio ha per lui? Questo non è facile capirlo. Tu lo sai meglio di me.[\[5\]](#)

I superiori di Ivan l'hanno mandato nel ginnasio francescano a Visoko. Anche nel seminario ha avuto le „visioni“ regolari, eccetto i primi sette giorni. È stato proprio così? In un racconto della visione del 1 ottobre 1981 il cronista Vlašić trasmette le seguenti parole di Vicka e di Jakov: „La Gospa ha fatto vedere loro Ivan Dragičević (veggente nel seminario di Visoko). Tutto felice, allarga le mani per volare dalla gioia. Ha detto che a lui non sarebbe apparsa fino al 15.11.1981 a causa degli obblighi scolastici. Se nel frattempo talvolta verrà, questo sarà solo per visitarlo.” Il cronista, sotto la stessa data, più tardi, aggiunge una nota del seguente tenore: “Vicka ha saputo questo da un pellegrino il quale avrebbe parlato con Ivan Dragičević. Poi l'abbiamo verificato da Ivan e abbiamo saputo che non era vero, in quanto anche lui aveva visioni regolari, eccetto i primi 7 giorni nel seminario”.[\[6\]](#) Ivan dice la non verità, oppure Vicka, senza alcuno scrupolo, mette in bocca alla Gospa le informazioni inaffidabili sentite da un pellegrino? Se le cose stanno così, come allora credere che gli altri “messaggi” attribuiti da Vicka alla Gospa siano degni di fede?

Però, non è questa l'unica volta che Vicka e Jakov nella visione vedono, oltre alla Gospa, anche il seminarista Ivan. Nel racconto della visione del 18 novembre 1981 sta scritto: “La Gospa è stata con Jakov e Vicka 15 minuti. Hanno pregato, cantato e conversato. Ad un certo punto ha fatto vedere Ivan, sorridente e con gli occhi elevati al cielo”.[\[7\]](#) Dunque non solo un certo fenomeno appare a Ivan, ma anche lui stesso appare agli altri, sorridente e con gli occhi rivolti al cielo.

Secondo le parole del prefetto di Ivan, le sue „capacità intellettuali sono alquanto povere, durante il lavoro, specialmente scolastico, è spesso 'assente'“, e poi continua: „L'abbiamo avvertito di ciò. Ha approvato le nostre osservazioni, ma rimaneva nel 'suo mondo'“. [\[8\]](#) A Visoko Ivan stesso ha organizzato dei raduni di preghiera, con alcuni seminaristi volontari dell'Erzegovina. Ha preposto le visioni e i raduni di preghiera ai doveri ordinari scolastici e non meraviglia che abbia finito l'anno scolastico con un voto negativo. È stato rimandato. È stato esaminato due volte, nel giugno e nel settembre 1982. Non ce l'ha fatta. Perciò è stato dimesso dal seminario di Visoko. Il cronista ne ha brevemente notato, il 1 settembre 1982: „ Il veggente Ivan Dragičević è tornato da Visoko. Egli è stato rimandato e bocciato in tedesco e coloro che si trovano in tale condizione vengono dimessi dal seminario. A causa delle (sue) deboli capacità intellettuali, proveremo a fargli proseguire la scuola a Dubrovnik”.[\[9\]](#)

Dato che a Visoko il primo anno di scuola non è andato bene, si è ritenuto che la scuola gli sarebbe andata meglio se fosse passato nel ginnasio di Dubrovnik. Sebbene a Dubrovnik, dopo aver fatto

l'esame di tedesco, sia passato nella seconda classe,[\[10\]](#) non ha mostrato buona volontà per la scuola come per le "apparizioni". Anche qui invece che allo studio si è dedicato alle apparizioni. Così fra Tomislav, il 5 dicembre 1982, scrive nella *Cronaca*: "Oggi ho parlato con Ivan Dragičević. Egli ha dei problemi con la scuola; gli va male lo studio. Ha ogni giorno la visione regolarmente".[\[11\]](#) Sebbene in più punti della *Cronaca* si rammenti che „Ivan non impara bene sebbene sembra che si applichi” e che ha le visioni ordinarie durante le quali la Gospa gli racconta la sua vita,[\[12\]](#) in nessuna parte, alla fine dell'anno scolastico, viene menzionato il secondo fallimento di Ivan e il fatto che a causa dei voti cattivi abbia dovuto abbandonare il seminario. Il silenzio di colpo!

Ivan ha attribuito il suo insuccesso al fatto di pensare a quel che avviene a Medjugorje e alle presunte provocazioni da parte dei colleghi.[\[13\]](#) Fra Slavko ha notato il 20 febbraio 1985: „Oggi ha parlato con me Ivan Dragičević. Si nota in lui un progresso spirituale sicuro. Si impegna anche nello studio scolastico. Riconosce di essere stato rivolto, in Visoko, agli eventi di quaggiù e che ciò l'ha disturbato. Dice che a Dubrovnik era più difficile. Si è sentito sempre provocato. Vede anche la sua responsabilità per il suo andamento scolastico. Cercherà di migliorare la situazione”.[\[14\]](#) Dopo il ritorno da Dubrovnik non proseguirà il percorso liceale, ma cercherà, prima a Zagreb e poi a Makarska,[\[15\]](#) di passare l'esame straordinario per l'alberghiero privato: ci riuscirà nel giugno del 1985. Fra Slavko nota il 12 giugno 1985: „Oggi Ivan Dragičević mi ha fatto vedere con fierezza il suo diploma dell'alberghiero privato. Ha fatto l'esame a Makarska. Che abbia qualcosa in mano!”[\[16\]](#)

L'insuccesso di Ivan a Visoko e a Dubrovnik non significa anche che abbia cessato di pensare al sacerdozio. Ce ne testimonia anche un brano della *Cronaca*. Sotto la data del 29 giugno 1985, il cronista nota: „Oggi ho conversato con fra Milan Mikulić su tutta la situazione. Egli si interessa molto agli eventi. Specialmente si interessa del caso dei due cappellani e vuole collaborare. Egli d'altronde lavora in America e ha scritto molto su Medjugorje. Mi ha detto che Ivan Dragičević gli aveva detto di voler diventare sacerdote”.[\[17\]](#) Non ci è rimasto notato se aveva tentato anche di mettere ciò in pratica, ma sappiamo che nove anni più tardi ha trasformato irrevocabilmente la sua vocazione spirituale nello stato matrimoniale. Infatti, nella parrocchia di S. Leonardo di Boston il 23 ottobre 1994 ha sposato la ex-miss Massachusetts Loreen Murphy. Una parte dell'anno la passa a Medjugorje e gli altri mesi a Boston. E afferma ancora di avere ogni giorno le „visioni”.

2. Vicka Ivanković

Vicka (Vida), forse la più nota dei sei „veggenti”, nata il 3 settembre 1964 a Bijakovići, dal padre Pero e dalla madre Zlata. Ancor oggi ha le „visioni” ordinarie ed è instancabile nel predicare e propagare i messaggi della „Gospa”.[\[18\]](#)

Vicka sin dall'inizio del fenomeno di Medjugorje manifesta entusiasmo per la vita religiosa. Già nel settembre del 1981 lo confida ad un settimanale italiano: „Per il futuro che speranza hai? – Voglio entrare in convento, essere una religiosa.”[\[19\]](#) Poi nel 1982 nell'ufficio parrocchiale di Medjugorje lo rivela alla rivista belgradese „Reporter” che riporta un'esauriente conversazione con la „ragazza che ha visto la Gospa”, la quale ha detto di essere un' "iscritta (sic) reverenda suora”.[\[20\]](#) Lo stesso anno ripeterà ciò anche ai due visitatori di Zagreb, riguardo ai quali l'11 maggio 1982 il cappellano Vlašić nota nella *Cronaca*: „Dopo la preghiera per i malati Vicka è rimasta brevemente a colloquio con due visitatori di Zagreb che si sono interessati del suo futuro. Ha risposto del tutto semplicemente: 'Sarò una reverenda suora'. Alla domanda se si sposerà, ha detto: "No, non mi passa per la testa!"[\[21\]](#) E sul *Diario di lavoro*, in cui sua sorella Ana ha scritto il corso delle "apparizioni dal 24 al 29 giugno

1981", alla voce "professione" accanto al nome di Vicka la "veggente" ha scritto di proprio pugno: "reverenda suora". [\[22\]](#)

Nel già citato libro di fra Janko Bubalo, dopo aver parlato della chiamata e risposta di Ivan, risponde alla domanda se gli altri veggenti abbiano deciso quale strada sceglieranno nella vita:

J – Va bene, Vicka. E voi altri avete deciso qualcosa?

V – Noi avevamo tempo. Lo abbiamo ancora. Marija ed io abbiamo deciso presto per il convento; e poi vedremo quello che Dio vorrà. Questo non lo si sa ancora.

J – Dimmi, per favore. Come la Madonna ha accolto questa vostra decisione?

V – Era molto contenta. Poche volte l'ho vista così felice. [\[23\]](#)

Sebbene fosse un' „iscritta reverenda suora“, sebbene abbia maturato una decisione ferma di non sposarsi, sebbene la Gospa ne fosse molto felice, poche volte così, la „veggente“ Vicka non è mai entrata in convento. Dopo venti anni passa un giovane di Krehin Gradac, Mario Mijatović, con il quale si è sposata il 26 gennaio 2002 a Medjugorje.

La „veggente“ Vicka anzitutto annuncia „Urbi et orbi“ di essere un' „iscritta reverenda suora“, e dopo 20 anni va a Roma a comprare l'abito nuziale. Anche un giornalista, nel gennaio del 2002, è rimasto un po' sconcertato che nessuno dei sei „veggenti“ abbia accolto la chiamata spirituale. La „veggente“ Vicka gli risponde: „La Gospa ha dato a ciascuno di noi la libera volontà. Ciascuno può rispondere alla chiamata che vuole. Al di là del fatto che sono sposata, proseguirò con la diffusione dei messaggi della Gospa, poiché la fede cristiana si può testimoniare anche nel matrimonio“. [\[24\]](#)

Riguardo alla vocazione – piena libertà; riguardo alla diffusione dei messaggi della Gospa - obbligo!

3. Jakov Čolo

Jakov è il più giovane dei sei presunti veggenti di Medjugorje, nato il 6 marzo 1971 a Bijakovići, dal padre Ante e dalla madre Jaka. Dal 25 giugno 1981 al 12 settembre 1998 ha avuto le „apparizioni“ quasi quotidiane, ed ora solo una volta all'anno, e cioè a Natale. [\[25\]](#)

Nell'intervista più spesso citata, condotta da fra Janko Bubalo, alla domanda sulla futura professione di Jakov, Vicka risponde che per lui c'è ancora tempo per la decisione.

J – È così. Ma si sa qualcosa di Jakov?

V – È troppo piccolo. Lui non ci pensa ancora.

J – Vicka, va bene così. Il resto lo vedremo. [\[26\]](#)

Infatti, alla fine del 1983, quando quest'intervista è stata condotta, Jakov aveva 13 anni ed era allievo della 7ª classe primaria. Davanti a lui c'era il tempo per rifletterci e maturare la decisione se attuare o meno la chiamata spirituale raccomandata dalla „Gospa“. Lui ci ha davvero riflettuto.

Per un periodo si è entusiasmato all'idea di recarsi in seminario per diventare prete. Come allievo dell'8ª classe, fine settembre del 1984, ha rivelato per la prima volta la sua intenzione a fra Slavko Barbarić, cappellano e cronista di Medjugorje. Lui, il 28 settembre 1984, descrivendo l'incontro e la preghiera con i „veggenti“ nella casa di Vicka, nella *Cronaca delle apparizioni* registra: „In particolare

ho richiamato la loro attenzione sulla necessità di attendere sempre a trasmettere letteralmente il messaggio, e se non sono sicuri di non mettere le virgolette.

Jakov ha detto oggi, per la prima volta, che andrà l'anno prossimo in seminario, che questa è la sua vocazione. Si sente che Jakov progredisce spiritualmente. È diventato più serio e maturo".[27]

Jakov ha ripetuto lo stesso desiderio a metà ottobre, cioè il 15 ottobre 1984. Tornato dalla gita, ha riferito a fra Slavko sulle „apparizioni“ e questi nella *Cronaca* annota: “Conferma di aver avuto ogni giorno la visione. Talvolta è durata anche fino a 15 minuti. Erano anche con lui, durante la visione, alcuni compagni di classe. Anche oggi mi ha confermato di voler diventare sacerdote”. [28] Poi il cronista, fra Slavko Barbarić, per mesi non ci menziona tale desiderio di Jakov. Zitto Jakov, e zitto anche fra Slavko. Si tratta solo di una disposizione momentanea?

Alla fine dell'anno scolastico, il 13 maggio 1985, Jakov non riflette più sul seminario, ma intende proseguire la sua formazione di liceo a Sarajevo, e se avrà la vocazione, sarà sacerdote. Ne ha parlato anche con fra Slavko, e lui, descrivendo brevemente tale conversazione, scrive: “Jakov mi ha detto che vuole andare al liceo a Sarajevo, e se avrà la vocazione, diventerà sacerdote. Gli ho suggerito di rimanere qui. La questione è rimasta aperta”. [29]

Jakov ha frequentato il liceo a Čitluk, e non a Sarajevo, come aveva prima progettato, per essere più vicino agli eventi di Medjugorje. Così fra Slavko annota, il 2 settembre 1985, nella *Cronaca*: „Jakov è andato a scuola. Ha il secondo turno e non gli è comodo a causa delle visioni. Ha chiesto stasera alla Gospa dove e come avrà gli incontri con lei. Egli ha chiesto il permesso che ciò sia dopo la messa. Dice che la Gospa ha lasciato a lui libera scelta su ciò! Più tardi abbiamo saputo che tuttavia può arrivare in tempo dalla scuola se Zdenka Bošnjak, la quale ad ogni modo viene ogni sera, lo prende subito dopo la scuola. Questa volta Jakov mi è sembrato agire e riflettere in maniera matura”. [30]

È percepibile che il giudizio di fra Slavko su Jakov non di rado cambia. In più occasioni, scrive che Jakov dà l'impressione di agire con maturità, poi in un altro punto, provocato dalla sua puerile condotta, mette in questione persino le sue „visioni“. Leggiamo tale rapporto di fra Slavko in data 12 marzo 1985: „Oggi, cioè stasera nella cappella c'era un'atmosfera incresciosa per il conflitto di fra Slavko e Jakov. Ha cominciato al catechismo con il suo recare disturbo. Siccome Jakov non voleva stare tranquillo, quando si sono incontrati a Bijakovići, fra Slavko l'ha sgridato davanti a Marija e ha messo in questione tutto quel che egli viveva. Fra Slavko ha parlato con tono tale che Marija è rimasta costernata. Alla domanda di che si trattava e perché tutto questo, fra Slavko, accendendo la macchina, ha aggiunto: Sentirai tutto!” [31] Anche più tardi, il 9 giugno 1985, lo stesso cronista menziona la sua condotta capricciosa: „Jakov se n'è andato con sua zia al mare e vi rimarrà una settimana. Suppongo che ciò gli farà bene, poiché nell'ultimo periodo è molto capriccioso e nervoso”. [32]

Nemmeno dopo l'estate la sua condotta è cambiata. Così fra Slavko annota che prosegue ad essere ribelle e rileva che i doni (danaro) e l'attenzione che riceve dai visitatori di Medjugorje influiscono negativamente su di lui. Fra Slavko scrive nella *Cronaca* il 29 settembre 1985: „In questi giorni veniamo in qualche modo in conflitto con Jakov. Risponde sempre, disobbediente, pasticcione, birichino. I doni che riceve, l'attenzione che gli viene data dai pellegrini certamente in questo suo periodo di crescita non gli fanno bene”. [33] E il 1 ottobre 1985, nella *Cronaca* registra: „Marija Pavlović mi ha comunicato che fra Janko Bubalo aveva scritto una lettera riguardo a Jakov affinché Marija chiedesse alla Gospa sulla sua condotta. Dopo la domanda, la Gospa ha permesso che la

lettera sia consegnata a Jakov. Lettala, Jakov ha pianto molto. Si tratta del fatto che fra Janko gli rinfaccia un rapporto non serio con la messa e la preghiera.” [34]

Non sappiamo se le critiche, ricevute da fra Slavko Barbarić, da fra Janko Bubalo e per le quali è stata consultata e con le quali era d'accordo anche la stessa „Gospa“, abbiano influito su di lui affinché cominciasse a riflettere sulla sua entrata in seminario. Ma dopo un po' più di un mese da quell'avvenimento, il 4 novembre 1985, Jakov di nuovo fa sapere a fra Slavko il suo desiderio, come egli annota nella *Cronaca*: „Ieri e sabato (i.e. il 2 e il 3 novembre, ndt.) Jakov Čolo ha cominciato a dire di voler entrare nel seminario. Ha insistito. Con lui è venuto anche Filip, suo zio. Noi siamo del parere che finisca l'anno iniziato qui. Egli desidera andare dal Provinciale anche da solo e parlarne con lui. Non dice che cosa l'ha spinto, ma insiste”. [35] “Anche se fra Slavko gli ha consigliato prudentemente di terminare l'anno scolastico, e poi presentarsi al seminario, egli continua a chiedere il colloquio col Provinciale. Vedremo se una tale disposizione è momentanea o una volontà permanente di diventare sacerdote. Gli ho chiesto se la Gospa gliene avesse detto qualcosa. Ha affermato che lei non gli aveva detto nulla nei tempi recenti, ma che all'inizio ha detto loro di decidersi da soli”. [36]

Non ha avuto pazienza, ma sollecitava l'incontro al Provincialato. Fra Petar Ljubičić, vicario parrocchiale a Medjugorje, è andato con lui il 6 novembre 1985 da fra Jozo Pejić. Fra Slavko scrive: „Oggi Jakov Čolo e fra Petar Ljubičić sono andati a Mostar verso le 9,30 al colloquio con fra Jozo Pejić per l'accettazione di Jakov in seminario. Fra Jozo gli ha detto di aspettare fino al Natale, e che la cosa migliore sarebbe di aspettare fino alla fine dell'anno. Vedremo che cosa accadrà”. [37] Anche lui gli ha consigliato di rimanere fino al Natale o fino all'inizio del nuovo anno scolastico. Sembra che sia d'accordo. Anzi ha cominciato a prepararsi per il seminario, cosicché con fra Slavko ha cominciato ad esercitarsi anche in latino: „Ho deciso con Jakov di fargli studiare il latino. È pronto e ha accettato volentieri”. [38] La *Cronaca* non rammenta più la perseveranza né di Jakov né della chiamata né il suo progresso nella lingua latina. Con certezza sappiamo che nel seminario non è entrato, e quali ne siano i motivi, ciò resta noto solo a lui.

Così Jakov ha trasformato la sua vocazione spirituale nello stato matrimoniale! A Pasqua, l'11 aprile 1993, durante la S. Messa presieduta da fra Slavko Barbarić, concelebrata dal parroco di Medjugorje fra Ivan Landeka, dall'ex-parroco di Medjugorje fra Leonard Oreč e ancora da alcuni sacerdoti, ha stipulato il sacramento di matrimonio con Annalisa Barozzi, un'italiana. [39] Hanno tre bambini e vivono a Medjugorje.

4. Marija Pavlović

Marija è nata il 1 aprile 1965 a Bijakovići, parrocchia di Medjugorje, dal padre Filip e dalla madre Iva. Ha frequentato il liceo a Mostar ed è „veggente“ dal secondo giorno delle presunte apparizioni, il 25 giugno 1981. [40]

Vicka, nel colloquio con fra Janko Bubalo dice che lei e Marija si sono decise presto per il convento e che la Gospa ha gioiosamente accolto la loro decisione, ed aggiunge, „poche volte l'ho vista così felice”. [41] Anche nel colloquio con fra Slavko Barbarić, del 21 settembre 1984, dichiara che andrà in convento: „Marija poteva impiegarsi, ma non vuole. Pensa di fare due anni ancora di studio per insegnante di scuola materna. Dichiara che dopo si farà reverenda suora”. [42] Sembra che un tal pensiero fosse presente in lei agli inizi del fenomeno di Medjugorje, e più tardi ha cercato anche di attuarlo.

Riguardo al tentativo di vivere nel convento, Marija, alla domanda di un giornalista nel 2001: "Perché nessuno di voi è diventato sacerdote o suora? Cinque di voi sono sposati. Forse questo vuol dire che è importante oggi formare delle famiglie cristiane?", ha spiegato questa sua decisione:

„Per tanti anni ho pensato che sarei diventata suora. Avevo cominciato a frequentare un convento, il desiderio di entrarvi era fortissimo. Ma la madre superiora mi ha detto: ‘Marija, se tu vuoi venire, sei la benvenuta; ma se il vescovo decide che tu non devi parlare di Medjugorje, devi obbedire’. A quel punto ho cominciato a pensare che forse la mia vocazione era quella di testimoniare ciò che ho visto e sentito, e che avrei potuto cercare la via della santità anche fuori dal convento”.[\[43\]](#)

Però, non era proprio così. Marija ha tuttavia tentato di entrare in una insolita comunità spirituale mista, fondata da fra Tomislav Vlašić, nella quale è rimasta più mesi. Infatti, fra Tomislav Vlašić ha fondato, insieme alla tedesca Agnes Heupel, una comunità mista chiamata „Regina della pace, completamente tuoi – per Maria a Gesù“. Agnes Heupel, infermiera, nata nel 1951 a Münster, dal 1974 ha sofferto di una paralisi parziale della parte destra del corpo, e poi anche di tumore ai polmoni e della perdita progressiva della memoria. Nel 1983 in una presunta visione ha visto una chiesa con due torri circondata dalla luce. Tre anni più tardi, nel 1986, sfogliando un libro su Medjugorje, ha visto la foto della chiesa e ha desiderato di andarci. Durante una „apparizione“ nella sacrestia della chiesa parrocchiale a Medjugorje, il 1 maggio 1986, vigilia della Madonna di Fatima, si dice che sia guarita e che non avesse più bisogno di ausili per muoversi. Questa era una delle più famose „guarigioni“ di Medjugorje.

A Medjugorje è venuta in contatto con il vicario parrocchiale Vlašić e durante un incontro di preghiera ha ricevuto il „messaggio“ da Gesù, in cui annuncia una nuova comunità nella quale loro due dovrebbero donarsi a Dio come „Chiara e Francesco“. [\[44\]](#) Ricevuta la chiamata, si sono ritirati per un certo periodo nella preghiera e in solitudine. In tale periodo ad Agnes Maria e Gesù davano i messaggi concreti per la comunità, mentre a fra Tomislav parlavano nello Spirito e lo preparavano a ciò tramite esperienze interiori. Persino la „Gospa“, tramite la „veggente“ Marija Pavlovic, nel messaggio dell'8 marzo 1987, ha rivelato: „Questo è un piano di Dio“. [\[45\]](#) Alla fine dell'opuscolo intitolato „Una chiamata nell'anno mariano“ anche Marija riporta una sua testimonianza personale, come aggiunta, e afferma: „Come vedete, la Madonna ha dato il programma per la comunità: Regina della pace, siamo pienamente Tuoi, per Maria a Gesù, e guida questa comunità per mezzo di p. Tomislav e Agnes, attraverso la quale vengono i messaggi per la comunità“, [\[46\]](#) se vogliamo credere al testo di Vlašić.

Poco tempo dopo, Marija ha smentito tutto decisamente e ha abbandonato la comunità. Questo era il primo grande conflitto e manifestazione di intolleranza tra due persone, Agnes e Marija, che nello stesso tempo avevano le „visioni“ e ricevevano i messaggi per la comunità. Così lei, nella dichiarazione dell'11 luglio 1988, seccamente e di proprio pugno reagisce a tale „programma della Gospa“ e alla precedente sua propria „testimonianza“: davanti a Dio, alla Madonna e alla Chiesa di Gesù Cristo decisamente nega che ci fossero qualsivoglia „messaggi“ tramite lei per la comunità e per tale „opera di Dio“, nella quale lei ha passato più mesi. E tutto questo lo firma davanti al Santissimo Sacramento. Ciò significa che quel che fra Tomislav Vlašić ha realizzato nella Chiamata di base della sua comunità è un puro inganno e una mera fantasia, se ora vogliamo credere a Marija (la quale, invece, scriveva: “Personalmente non ho avuto nessun desiderio di fare qualsiasi dichiarazione scritta. Padre Tomislav mi ha suggerito con insistenza di scrivere come veggente una testimonianza che il mondo aspettava.”)

In difesa della „veggente“ Marija, dopo il suo abbandono della comunità mista, l'avvocato dei „veggenti“ di Medjugorje più famoso del mondo, rev. Laurentin, viene in aiuto e spiega:

a) che, accanto alla tedesca Agnes Heupel, collaboratrice spirituale di fra Tomislav Vlašić e mediatrice dei “messaggi della Gospa” per la comunità, i messaggi di Marija si sono trovati al margine, e lei non poteva accettare ciò;

b) che Paolo Lunetti si è seriamente innamorato di lei, e ciò lei l’ha accettato;

c) che quell’italiano Paolo è riuscito ad accomodare il contrasto di Marija con fra Tomislav Vlašić, così

d) Paolo ha appoggiato la sua uscita dalla comunità nel tempo degli “esercizi spirituali”;

e) e l’ha aiutata a pubblicare una sua “lettera aperta” sulla sua uscita da tale comunità spirituale;

f) e l’ha aiutata a sposarsi, cinque anni dopo, con lui, con quel Paolo.[\[47\]](#)

Queste gelosie spirituali tra Agnes e Marija, riguardo ai „messaggi“ alla comunità, consigliano ad un fedele prudente di tenersi alla larga da queste conquiste personali medjugorjane nell’interpretazione di R. Laurentin, T. Vlašić, Agnes Heupel, Marija Pavlović ed altri partecipanti al „fenomeno“.

Ricevuta nel 1988 un’approvazione orale da mons. Benito Cocchi, vescovo di Parma, la comunità mista opera come un’associazione privata dei fedeli. Tramite Agnes venivano molti messaggi da Gesù e Maria, i quali, secondo le parole di fra Tomislav Vlašić, in consonanza con i messaggi dei sei veggenti a Medjugorje hanno concretamente esortato alla fondazione della comunità. Tali presunti „messaggi“ sono diventati anche Regola della comunità per i membri.

La comunità dal 1990 dimora e opera nel territorio della Diocesi di Mostar-Duvno senza alcun’approvazione della competente autorità della Chiesa. Per rendere possibile un’operazione libera e riconosciuta in ambito giuridico-civile, tale comunità ha fondato un’Associazione dei cittadini sotto la stessa denominazione,[\[48\]](#) e a Medjugorje ha costruito un grandioso fabbricato a forma di croce dove anche oggi dimorano i suoi membri e ricevono i visitatori di Medjugorje. Anche questo è uno dei „frutti di Medjugorje“, da molti taciuti.

5. Ivanka Ivanković

Ivanka, detta anche Ivica, è nata a Bijakovići, parrocchia di Medjugorje, il 21 giugno 1966 dal padre Ivan e dalla madre Jagoda. Ha dimorato e frequentato il liceo a Mostar. L’ultimo incontro quotidiano col fenomeno l’ha avuto il 7 maggio 1985. Da allora, Ivanka ha le „visioni“ solo una volta l’anno, il 25 giugno.[\[49\]](#)

Vicka[\[50\]](#) nella conversazione con fra Janko dice di Ivanka che non si è decisa per il convento. Ecco come fra Janko trasmette tale colloquio:

J – E cos’hanno deciso gli altri, se non è un segreto?

V – Forse sì, forse no. Le decisioni non le nascondono tanto. Per quello che so io, Ivanka e Mirjana non si sono decise per il convento. Può darsi che ci pensino ancora.

J – Ivanka ha detto anche a me che non ha questa intenzione...[\[51\]](#)

Infatti, nella Cronaca delle apparizioni, non siamo riusciti a trovare neanche una minima allusione sulla sua entrata in convento. Perciò ci sorprende che fra Tomislav Vlašić nella lettera a Hans Urs von

Balthasar abbia scritto che i „ragazzi“ entreranno in convento,[\[52\]](#) se almeno di lei sapeva che non aveva questa intenzione. Ancora una manipolazione dei fatti. Sembra che sin dall'inizio le fosse chiara quella raccomandazione e quel consiglio della Gospa, ma lei dall'inizio ha scelto il matrimonio e più tardi ha sposato Rajko Elez.

6. Mirjana Dragičević

E' nata a Sarajevo il 18 marzo 1965, dal padre Jozo e dalla madre Milena. Ha vissuto e frequentato la scuola a Sarajevo. Ha avuto la prima visione del „fenomeno celeste“ il 24 giugno 1981, e l'ultimo incontro quotidiano il 25 dicembre 1982. Innanzi tutto ha affermato che avrà le apparizioni il giorno del suo compleanno, cioè il 18 marzo, per tutta la vita. Siccome questo significa comunque un periodo lungo senza visioni, molto presto ha cambiato idea. Ha cominciato ad avere le visioni ogni tanto e ascoltare la voce della „Gospa“ e, dal 2 agosto 1987, ogni due del mese ha affermato di ascoltare la voce della „Gospa“ e talvolta di „vederla“. [\[53\]](#) E dà „messaggi“ che per notorietà sono al livello di quelli del 25 nel mese.

Anche a lei era passato per la testa il pensiero di entrare in convento, esisteva anche il desiderio di farlo, ma, per quanto ci è noto, non l'ha fatto. Fra Tomislav Vlašić, il 18 agosto 1982, annota nella Cronaca: „Mirjana non ha ancora scelto una vocazione. Ci riflette, e maturerà la decisione dopo l'esame di maturità. Dice di non poter essere come queste rev. suore. Ha il desiderio, ma ciò non è ancora una scelta - per ora non potrei, disse, rinunciare del tutto al guardaroba e alla compagnia - per lavorare come una suora tra i lebbrosi e miserabundi... Ad ostacolare tale scelta c'è anche la madre che vorrebbe che sua figlia si sposasse“. [\[54\]](#) Ma piuttosto che ascoltare il proprio desiderio e la raccomandazione della „apparizione“ della Madre celeste, ha ascoltato il desiderio della propria madre.

Fra Janko Bubalo, dopo che Vicka gli ha detto che Mirjana e Ivanka non si sono decise per il convento, scrive:

J - ... Sembra chiaro anche per Mirjana. Lo sappiamo pure dal discorso che ha fatto con Fra Tomislav il 10 gennaio 1983, quello che intende fare.

V – L'importante è che rimanga buona e fedele a Dio.[\[55\]](#)

Che cosa è che su Mirjana „si vede abbastanza chiaramente“? Allude fra Janko alle storie che circolavano su Mirjana tra i „veggenti“ dopo che le sono cessate le „apparizioni“? Sono il modo di vestirsi e il trucco davvero i motivi per cui la Gospa ha cessato di „apparirle“ e il segno tramite cui si vede che non intende realizzare la chiamata spirituale? Nel colloquio, condotto dal cappellano Vlašić il 4 gennaio 1983, Vicka dice, nella Cronaca: *“Penso che la Gospa ha cessato di apparire a Mirjana perché non realizza quel che la Gospa vuole. Avete visto come si veste, trucca, non è mai qui... lo penso così, ha ben rilevato. Inoltre Ivan Dragičević mi ha confidato – ma che ciò non lo devo dire agli altri - che la Gospa si è lagnata di Mirjana e che gli ha detto che le aveva affidato il 10° segreto e ha cessato di apparirle. A me non ha detto nulla di lei, sottolinea Vicka.”* [\[56\]](#)

Conclusione

Molti confrontano Medjugorje con Lourdes e Fatima, anzi, affermano che il fenomeno di Medjugorje è una continuazione di Fatima. Sebbene non sia il caso, facciamo un parallelo di Medjugorje con i due più noti moderni luoghi mariani di apparizioni, riconosciuti dalla Chiesa. A Lourdes la Madonna è apparsa nel 1858 alla quattordicenne Marie Bernadette Soubirous 18 volte. Bernadette, quattro anni più tardi, dichiara: „lo devo essere una religiosa, ma no lo so in qual Ordine.

La Santa Vergine me l'ha detto, e l'aspetto.“ Due anni più tardi, il 19 maggio 1864, entra nel postulando del convento di S. Gildardo vicino alla città di Nevers. La vestizione religiosa la fa nel luglio del 1866. Malaticcia, ma tenace fino alla morte il 16 aprile 1879. Proclamata beata da papa Pio IX il 14 luglio 1925, e canonizzata dallo stesso Papa l'8 dicembre 1933.

A Fatima la Madonna appare 6 volte (dal maggio all'ottobre del 1917) ai giovanissimi: Lucia, e Francesco e Giacinta, che muoiono come ragazzini: Francesco di 11 (1908-1919), e Giacinta di 10 anni (1910-1920). Dichiarati beati il 13 maggio 2000 da papa Giovanni Paolo II. Lucia nel 1925 è entrata nell'Istituto delle suore di S. Dorotea, che nel 1948 ha lasciato per entrare nel Carmelo di S. Giuseppe di Coimbra, cercando la pace e fuggendo dai curiosi che volevano vederla. Nel Carmelo è anche deceduta nel 2005. Anche di lei è iniziato il processo diocesano per la beatificazione.

I quattro „veggenti“ di Medjugorje, che cercavano alla meglio almeno di „isciversi“ alla vocazione spirituale, se ne sono poi „cancellati“ e si sono felicemente sposati. Tre di loro, Ivan a Boston, Vicka a Krehin Gradac e Marija a Monza presso Milano, hanno tuttora le consuete apparizioni quotidiane, mentre le altre due „veggenti“, Mirjana Dragičević, sposata Soldo, e Ivanka Ivanković, sposata Elez, non hanno nemmeno cercato di passare le soglie delle famiglie spirituali (hanno formato le proprie famiglie). La prima ha le „apparizioni“ ogni 2 del mese e al suo compleanno, il 18 marzo, e la seconda solo una volta l'anno, il 25 giugno. Jakov Colo, dal 12 settembre 1998, ha le „apparizioni“ una volta l'anno, e ciò a Natale.

Tenendo presente che numerosi giovani erzegovinesi sono entrati nel seminario e diventati sacerdoti, religiosi o diocesani, e numerose giovani diventate religiose, senza avere, almeno a quanto ci è noto, apparizioni, messaggi, segreti, incontri e colloqui con i fenomeni soprannaturali, sembra strano che nessuno dei „veggenti“ di Medjugorje, i quali in questi quasi 30 anni hanno avuto una innumerevole moltitudine di „apparizioni“ – circa 40.000 – abbia abbracciato la chiamata spirituale. Non solo quei due che non hanno mai neppure provato, bensì neanche quei quattro che sono stati già iscritti, non si sono consolidati, dopo essere stati un periodo in esso. Forse anche questo è uno dei „frutti di Medjugorje“.

Mostar, il 5 marzo 2010.

La Curia diocesana di Mostar

[1] *La Cronaca delle apparizioni*, vol. I., 4. 6. 1983., p. 501.

[2] D. Kutleša (a cura di), *Ogledalo Pravde*, (Speculum iustitiae) Mostar, 2001., p. 55.

[3] *Ogledalo Pravde*, p. 33.

[4] Archivio della Curia diocesana di Mostar, Fondo Medjugorje, Il rapporto di fra Vitomir Silić su Ivan Dragičević, del 20.3.1984.

[5] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*. Le apparizioni di Medjugorje raccontate dalla veggente Vicka, Edizioni Messaggero Padova, Padova 1998, p. 149.

[6] *La Cronaca delle apparizioni*, Inizi, 1. X. 1981.

- [7] *La Cronaca*, Inizi, 18. XI. 1981.
- [8] Archivio della Curia di Mostar, Fondo Medjugorje, Rapporto di fra Vitomir Silić su Ivan Dragičević, del 20. 3. 1984.
- [9] *La Cronaca*, vol. I., p. 241.
- [10] *La Cronaca*, vol. I., 14. IX. 1982., p. 253, fra Tomislav Vlašić annota: „Fr. Tomislav ha portato in macchina Ivan Dragičević e Miro Šego nel seminario a Dubrovnik“.
- [11] *La Cronaca*, vol. I., p. 314.
- [12] Cfr. *La Cronaca*, vol. I, 4.1. 1983, p. 349: „Ivan è un cattivo allievo... Pigro di natura. Non devo dirlo come una qualifica morale. C'è in lui qualcosa in cui è immerso e lo 'assorbe'.“; 6.3.1983, p. 402-403; 12. 3. 1983, p. 407; 29. 3.1983, p. 424.
- [13] Ne vedi in: *Ogledalo Pravde*, pp. 67-68.
- [14] *La Cronaca*, vol. III., p. 289.
- [15] *La Cronaca*, vol. III., 22. 3. 1985, p. 369. Fra Slavko Barbarić annota: „Ivan è partito oggi a Makarska a fare l'esame della scuola privata alberghiera. Il motivo di ciò è il dover finire almeno qualcosa e così avere qualcosa in mano“.
- [16] *La Cronaca*, vol. IV., p. 591.
- [17] *La Cronaca*, vol. IV., p. 648.
- [18] J. Boufflet, *Medjugorje ou la fabrication du surnaturel*, Pariz, 1999., pp. 185-188, riporta tutti i viaggi dei „veggenti“ di Medjugorje nel mondo occidentale dal 1990 al 1998. Vicka ne ha fatti, in quel lasso di tempo, 26.
- [19] *La Domenica del Corriere*, 19. 9. 1981.
- [20] R. Perić, „Međugorska 'ukazanja' i duhovna zvanja“ (Le „apparizioni“ di Medjugorje e le vocazioni spirituali), in: *Crkva na kamenu*, 12/2002, p. 12.
- [21] *La Cronaca*, vol. I., p. 128.
- [22] Archivio della Curia di Mostar, Fondo Medjugorje, L'Agenda di Vicka Ivanković dei primi giorni delle apparizioni. Sul frontespizio sta scritto letteralmente: „Cognome e nome: Ivanković Vicka; professione: reverenda suora, luogo: Bijakovići; via e nr.: + + - - + Bijakovići – 79456; telefon: 86-637“.
- [23] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*, p. 149.
- [24] *Arena* (Zagreb), 31. 1. 2002.
- [25] *Ogledalo Pravde*, p. 37.
- [26] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*, pp. 149 – 150.
- [27] *La Cronaca*, vol. III, p. 43.
- [28] *La Cronaca*, vol. III, p. 71.
- [29] *La Cronaca*, vol. III., p. 512.

- [30] *La Cronaca*, vol. IV., p. 832.
- [31] *La Cronaca delle apparizioni*, vol. III., pp. 343-344.
- [32] *La Cronaca...*, vol. IV., p. 583.
- [33] *La Cronaca...*, vol. IV., p. 962.
- [34] *La Cronaca...* vol. IV., str. 932.
- [35] *La Cronaca*, vol. IV., p. 993.
- [36] *La Cronaca*, vol. IV., p. 995.
- [37] *La Cronaca*, vol. IV., p. 997.
- [38] *La Cronaca*, vol. IV., 14. XI. 1985., p. 1015.
- [39] *La Cronaca*, vol. VIII, p. 438.
- [40] *Ogledalo Pravde*, p. 28.
- [41] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*, p. 149.
- [42] *La Cronaca*, vol. III., p. 34-35.
- [43] *Corriere della sera* (Sette), 22. 11. 2001, p. 98.
- [44] T. Vlašić, *Una chiamata nell'anno mariano*, Milano, 1988., str. 5: „Alla vigilia dell'Immacolata, il 7 dicembre 1986, mentre pregavamo insieme il rosario meditando i misteri gaudiosi, Gesù ha dato ad Agnes un messaggio, in cui annunciava la nascita di una nuova comunità in cui noi dobbiamo offrirci entrambi a Dio, come 'Chiara e Francesco'“.
- [45] *Ivi*, p. 6: „Fra le altre cose ho posto una domanda alla Madonna tramite Marija Pavlović. Marija ha portato la risposta della Madonna dell'8 marzo 1987: 'Questo è un piano di Dio'“.
- [46] *Ogledalo Pravde*, p. 30-31.
- [47] R. Laurentin, *Stella maris*, 5/1994, p. 8.
- [48] Archivio della Curia diocesana, Fondo Medjugorje, Decisione del Tribunale superiore di Mostar, del 21. 8. 1990.
- [49] *Ogledalo Pravde*, p. 36.
- [50] Riguardo a Ivanka, come del resto anche riguardo a Mirjana, Vicka afferma che la Gospa non è contenta della loro condotta. Così nel colloquio del 1. 10. 1981. dice a fra Tomislav che: „...a Ivica e Mirjana non appare spesso come a loro tre (Marija, Jakov e Vicka) poiché non sono del tutto dedicate. La Gospa le ammonisce spesso su questo. Aspetta che si dedichino pienamente“. Nella „Postilla“ fra Tomislav scrive: „Da Ivanka ho verificato la situazione. Lei dice che la Gospa le appare ogni giorno. Suppongo che la detta conclusione di Vicka sia a causa dell'omissione fatta da Ivanka agli occhi di Vicka“. Questo è uno dei molti esempi in cui Vicka mette le sue personali riflessioni e conclusioni in bocca alla „Gospa“. Per fra Tomislav, ovvio, questo non presenta alcuna difficoltà! *La Cronaca*, Inizi, 1.10. 1981.

[51] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*, p. 149.

[52] M. Botta - L. Frigerio, *Le apparizioni di Medjugorje*, Pessano, 1984, p. 129.

[53] *Ogledalo Pravde*, p. 24.

[54] *La Cronaca*, vol. I., p. 227.

[55] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*, p. 149.

[56] *La Cronaca*, vol. I., p. 348. Lo stesso giorno fra Tomislav ha parlato con Ivan Dragičević. Lui dice: „Ivan mi ha confermato ciò che Vicka ha raccontato di Mirjana. Anzitutto, anche lui è convinto che la Gospa le ha cessato di apparire a causa della sua condotta. Egli è l'unico dei veggenti al quale la Gospa ha detto qualcosa di concreto prima dell'Anno nuovo, riguardo a Mirjana e alla cessazione delle apparizioni. Dice che la Gospa si è lagnata della condotta di lei. Gli ha detto press'a poco questo: 'Oltre alla preghiera durante la visione, tutto il giorno non prega per niente... Io darò ad ognuno secondo i suoi meriti'. Ivan l'ha confidato solo a Vicka e a me. Non vuole che lo si senta dappertutto e che si diffondano voci cattive.“ *La Cronaca*, vol. I., pp. 349-350.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/le-vocazioni-spirituali-dei-veggenti-di-medjugorje-0>

LE DEVIAZIONI DI MEDJUGORJE

25. January 2010.

Introduzione. Recentemente, dopo la visita „privata" a Medjugorje, l'arcivescovo di Vienna, card. Christoph Schönborn ha dichiarato che nel discernimento del fenomeno, oltre che degli elementi positivi, bisogna tener conto anche di „alcune questioni aperte“.[1] In questo articolo riportiamo proprio alcune cose „dubiose“, risposte errate o eresie, cioè errori dottrinali scritti nella *Cronaca delle apparizioni della parrocchia di Medjugorje* e in alcuni altri scritti legati al „fenomeno di Medjugorje“. L'originale della *Cronaca* si trova nell'archivio dell'Ufficio parrocchiale di Medjugorje, e la copia nella Curia diocesana di Mostar. Non ci meravigliamo che i „giovani di Medjugorje“ d'un tempo attribuiscono alla Beata Vergine Maria la loro scienza dottrinale imperfetta, ma ci meravigliamo di come i sacerdoti, vicari parrocchiali dell'epoca a Medjugorje, fra Tomislav Vlašić (che redige la *Cronaca* dall'11 settembre al 31 agosto 1984) e fra Slavko Barbarić (che continua dal 2 settembre 1984 ed è deceduto nel 2000) abbiano potuto registrare tali frasi sospette ed eretiche. Come se avessero presupposto non solo che si trattasse delle nuove conoscenze che sarebbero state adottate dalle singole persone e dai gruppi di fedeli che anelano ai „miracoli“ e alle „guarigioni“, ma che anche la stessa Chiesa avrebbe cambiato la sua dottrina biblica e magisteriale! Abbiamo già visto vari giochi circa il „grande segno“ come anche le novità circa il cambiamento del calendario liturgico relativamente alla nascita della Madonna. Di queste annotazioni o manifeste menzogne nel contesto del fenomeno di Medjugorje ha scritto con argomenti il vescovo Pavao Žanić a più riprese:

- Nel Supplemento alle „Informazioni“ del 1982;

- nella „Posizione attuale (non ufficiale) della Curia diocesana“, del 1984;
- nella „Dichiarazione su Medjugorje“ a Medjugorje, nel 1987;
- nel libretto „La verità su Medjugorje“ nel 1990 (in italiano, tedesco, inglese e francese).

Qui ci limitiamo solo alle deviazioni lapalassiane che sono registrate dai cronisti di Medjugorje come „rivelazioni“ e „messaggi“, inviatici tramite i singoli „veggenti“.

1 - I „veggenti“ non devono pregare per se stessi

16. IX. 1981. trasmette il cronista Vlašić: „Ha detto loro pure che non devono pregare per se stessi poiché lei li ha premiati nel modo migliore. Preghino per gli altri.“

- Un tale „messaggio“ non si addice alla Beata Vergine Maria. La Santissima Madre di Dio sa nel modo migliore che nessuna apparizione privata in terra sostituisce la necessità della preghiera a Dio. Questo, del resto, è in contraddizione con altri „messaggi“ nei quali è spessissimo ricordata la preghiera che include anche i „veggenti“. E lo stesso Gesù, Figlio di Dio e figlio di Maria, ha pregato in primo luogo per se stesso, affinché glorificasse Iddio e il Padre fosse glorificato in lui, affinché eseguisse la volontà del Padre; poi ha pregato per quelli che avrebbero seguito lui e finalmente per quelli che avrebbero creduto nella loro parola (cfr. Gv 17). Se leggiamo attentamente i sacri Vangeli, troveremo molti luoghi in cui Gesù, separato dagli altri, prega il Padre celeste. La Madonna è stata orante per tutta la vita, e ci ha lasciato la più bella preghiera biblica che recitiamo o cantiamo ogni giorno nel Breviario: Magnificat anima mea Dominum!

2 - Le „apparizioni“ di fr. Jozo Zovko

19. X. 1981. „Jakov e Vicka hanno avuto una visione insolita. La Gospa è venuta alle 18:10. I veggenti allora non hanno pregato. La Gospa ha detto che avrebbe fatto vedere loro fra Jozo Zovko. Jozo è apparso sorridente. Mentre egli era con la Gospa, la Gospa ha chiesto di invitare i ragazzi e i giovani, loro hanno cantato fuori i canti sacri e pregato. La Gospa ha voluto che fra Jozo li vedesse come glorificavano Iddio e lui. Quando sono venuti, la Gospa e fra Jozo li hanno incoraggiati a continuare a pregare e glorificare Iddio.“

- Lo stesso cronista scrive (11. IV. 1983) che nei primi tempi delle apparizioni „fr. Jozo ha avuto la visione della BVM e ne ha sentito chiaramente la voce nella chiesa“. È anche lui tra quel centinaio di adolescenti ed adulti che hanno visto la „Gospa“! E qui leggiamo che lui non solo l'ha vista, ma è anche „apparso“ insieme a lei, sorridente! L'apparsa invita i ragazzi e i giovani affinché „fra Jozo li vedesse come glorificavano Iddio e lui“?! La gloria e l'adorazione appartengono solo a Dio, alla Madonna spetta la venerazione, anzi super-venerazione, a S. Giuseppe proto-venerazione e a tutti gli altri Santi solo la venerazione. A fra Jozo, secondo l'„apparizione“ spetta la „gloria“! Come i „ragazzi“ l'hanno trasmesso all'assistente spirituale, non lo sappiamo; il cronista ha così trasmesso al mondo.

3. La seconda „apparizione“ di fra Jozo Zovko

21. X. 1981. Il vicario parrocchiale ha scritto nella *Cronaca* anche questo messaggio: „Jakov e Vicka dicono di aver visto la Gospa e fra Jozo. Jozo era allegro. I veggenti hanno visto anche il tribunale e un capo nel mezzo (probabilmente il giudice capo). La Gospa ha detto loro che il processo non è finito e continua. Ha detto anche che lui (fra Jozo) non subirà una grave condanna e che essi non si preoccupino per lui, poiché egli è un santo, come ha detto loro anche prima. Ha detto anche che fra Jozo vuole che essi perseverino nella preghiera.“

Nel *Diario II*, [2] sotto la stessa data Vicka ha similmente scritto: „Un'altra volta io e Jakov abbiamo detto qualcosa con mia sorella su Jozo, magari lo vedessimo oggi, come si sente e cosa sarà di lui. Proprio in quel momento la nostra stanza si è riempita di luce. Allora io e Jakov ci siamo inginocchiati e la Gospa è venuta. Ci ha fatto apparire Jozo. Jozo era allegro e ci sorrideva. Lei ci ha detto di non temere per Jozo, egli è un santo, questo ve l'ho detto già da tempo!”

- Secondo l'“apparizione” dei ragazzi, il processo di fra Jozo „continua” (però, la sentenza è stata pronunciata già l'indomani, il 22 ottobre 1981, ciò significa che il giorno prima il processo era finito), „non subirà una grave condanna” (è condannato a tre anni e mezzo di prigione), e non si tema per lui - „egli è un santo”. L'apparsa di Medjugorje proclama fra Jozo vivo „un santo”, come l'aveva loro „detto già prima”. Tale „messaggio” discorda dalla prassi generale nella Chiesa e nella storia delle apparizioni. La vera prudente Vergine evangelica di Nazaret non proclamerà nessuno un santo, specialmente finché egli vive in „questa generazione adultera e peccatrice”(Mc 8,38), proprio perché non si sa che cosa gli succederà e in quali processi e sanzioni civili ed ecclesiastiche può cadere. Pertanto tali „proclamazioni” possono essere solo semplici storie infantili.

4 - Quali sono i tre stati celesti?

19. XI. 1981. nella *Cronaca* si legge: „Dicono che lei li ha condotti nel paradiso che è strabello (luce, gioia, fiori). Nel purgatorio è fosco, mentre l'inferno è pieno di fuoco, i diavoli neri e con la coda. Quando sono tornati, dopo 20 minuti, erano strafelici.”

- Qui lo stesso cronista ci trasmette che gli adolescenti erano in tutti e tre gli stati dell'aldilà, per circa 20 minuti. Nel paradiso strabello, nel purgatorio fosco, nell'inferno con il fuoco e i diavoli neri e caudati. I diavoli sono spiriti maligni e quindi non hanno né colore nero né le code. Gli adolescenti vedono le loro fantasie secondo i racconti degli altri, e ciò trasmettono, e il cronista acritico ce lo riferisce come una apparizione e rivelazione soprannaturale. Il paradiso non li ha toccati, con la sua „luce” e „fiori” tanto da volerli restare, poiché quando sono tornati in questa valle di lagrime, erano „strafelici”.

I membri della Commissione, dr. don Ante Brajko e dr. fra Ivan Dugandžić hanno avuto un colloquio con tre “veggenti” - Vicka, Jakov e Marija - a Medjugorje, il 10 maggio 1982. Ne estraiamo il racconto della loro visione del paradiso, purgatorio e inferno. Questa visione era prima dell'Annunziata del 1982. Probabilmente si tratta di una storia simile a quella che abbiamo già esposto. Almeno per quanto riguarda l'inferno, le frasi concordano: il fuoco, i diavoli caudati e neri. Racconta la “veggente” Vicka:

“Fu proprio prima dell'Annunziata... Jakiša [Jakov] mi dice: ‘Ecco la Gospa. Subito lui cadde. La Gospa venne e ci dice: ‘Ora verrete con me’. Dice Jakiša: ‘Io non ci vado... vada Vida [Vicka], loro sono 8. Io sono solo.’ E poi io dissi: ‘Se non va lui, non ci vado neanche io...’ La Gospa è venuta e ci ha preso per le mani quando eravamo nella casa e poi siamo saliti, non c'è soffitto né tegola, niente dappertutto, e in un batter d'occhio siamo subito davanti al paradiso. Lei ci dice: ‘Ora andremo nel paradiso, nel purgatorio e nell'inferno’.”

Il paradiso: “Innanzitutto ci introdusse nel paradiso. Là vi è una porta di legno all'ingresso. Avanzammo per cinque metri. C'è gente. La gente conversa così come noi ora. E noi ci avvicinammo e non è possibile riconoscere nessuno, tutti sono giovani. Non è che posso dire: ‘Quello è morto vecchio o qualcuno è grasso’. Io pensavo che lassù ci fossero delle persone grasse. Ma noi siamo andati su e non ci sono grassi: tutti uguali. Qualcuno è vestito di bianco, qualcuno di gialliccio. Le vesti lunghe. A sinistra vi è un santo alto con le mani allargate. Noi non chiediamo né chi è né che cosa è. Noi lo guardammo e lui ci guardò. E noi passammo e lui sta accanto alla porta. E quando noi entrammo, lei ci fece vedere

che là c'è da camminare - noi avanzammo solo cinque metri - c'è da camminare quanto vuoi. E noi eravamo là.”

Il purgatorio: “E ci disse: Avete visto? Ora andiamo un po' nel purgatorio.’ E noi ci avvicinammo. E entrammo nel purgatorio. Tutto è cosparso di cenere simile a quella del sigaro. Non si vedono le teste, niente. Solo si vede qualcosa: giù si spasima. Si tormentano. E lei ci disse: ‘Vedete come si tormentano qui! Questo è il purgatorio.’ E (disse) che bisogna pregare per loro quanto più possibile.”

L'Inferno. “E da là ci disse: Ora andiamo nell'inferno. E noi andammo nell'inferno. C'è pure la porta. Noi entrammo là. Vi è molta gente. E in mezzo c'è un fuoco. E non è un fuoco che si accende nel forno e che sia piccolo. C'è un fuoco grande. Come salta uno, così salta un altro. Non è che quella gente è così come la gente è di solito, ora che siamo andati nell'inferno, che noi siamo così. Hanno le corna, le code. Veri diavoli. Neri come carbone. Così come questa sua” (*indica la sottana nera di dr. Brajko*).^[3]

- Questa è la storia originale della visione degli stati post mortem. I “veggenti” entrano nel paradiso da una porta di legno. Entrano nel paradiso per circa 5 metri. In esso Vicka e Jakov non riconoscono nessuno, vedono solo che tutti sono giovani, non ci sono vecchi né grassi. Gli uni portano la veste bianca, altri gialliccia, tutti con vesti lunghe. Alla sinistra un grande santo con le mani allargate, come una statua; sta zitto, li guarda come una sfinge. Nel purgatorio il pavimento è come cenere di tabacco, sotto il pavimento c'è sofferenza e tormento, ma le teste non si vedono. Infine arrivano nell'inferno. Molta gente. Per come i ragazzi si meravigliano della moltitudine, sembra che ci sia più gente là che nel paradiso. Il fuoco grande, non è come nel forno. I diavoli saltano uno dopo l'altro, con code e corna, di colore nero!

Da questo si “apprende” che in tutti e tre gli stati post mortem sarebbe avvenuta la risurrezione. I ragazzi sono presi per le mani dalla loro apparsa che quasi per forza li tira nel paradiso, purgatorio e inferno, e loro si oppongono e a stento acconsentono. E tutto sembra più che altro un sogno infantile.

21. VII. 1982. “I cinque veggenti hanno preso parte alle preghiere in chiesa. Hanno avuto la visione. Non ci sono stati messaggi particolari. Ci sono state delle risposte alle domande poste da fr. Tomislav Vlašić:

Il purgatorio (sono state poste alcune domande relativamente alle quali scrivo solo le risposte)

- Nel purgatorio ci sono molte anime...

- Ci sono anche persone consacrate a Dio: sacerdoti, religiosi, religiose.

- Si recitino per le anime nel purgatorio 7 Padre nostro, Ave Maria e Gloria al Padre, e il Credo. Questo ve lo raccomando.

- Nel purgatorio ci sono parecchie anime che vi sono da lungo tempo, poiché nessuno prega per loro.

- Consideriamo la non verità che nel purgatorio „ci sono parecchie anime che vi sono da lungo tempo, poiché nessuno prega per loro“. Oggi i 400 mila sacerdoti e i 4 mila vescovi ogni giorno nella s. Messa pregano per tutti i fratelli e sorelle che si sono addormentati nella speranza della risurrezione, che sono deceduti nella misericordia di Dio, dei quali solo Iddio conosce la fede. E vi è una preghiera del popolo: „per le anime nel purgatorio per cui non c'è nessuno a ricordarle“. Ecco sono ricordate ogni volta che si recita questa preghiera.

„L'inferno:

- Oggi molte persone vanno all'inferno;

- Iddio permette ai suoi figli di soffrire nell'inferno poiché hanno commesso gravi peccati che lui non può perdonare

- Nell'inferno tutti soffrono nello stesso modo.

- Nell'inferno le persone soffrono nell'anima e nel corpo“.

- Quante persone vanno all'inferno, lo sa solo Iddio. La fede ci insegna che non vi è un peccato che Iddio non possa perdonare se l'uomo se ne pente. Nell'inferno sono quei contumaci che non si sono pentiti dei loro peccati. Nell'inferno nessuno ora soffre nel corpo, poiché non c'è stata ancora la fine del mondo né la risurrezione del corpo.

5 - Una domanda „teologica“ e una risposta non teologica

6. V. 1982. nella *Cronaca* leggiamo: „Stasera i giovani hanno posto una domanda teologica e hanno avuto la risposta: ‘Le persone nel cielo sono presenti solo con l’anima, o con l’anima e il corpo?’ - hanno chiesto. Sono presenti con l’anima e con il corpo - è stato loro risposto“.

- Una domanda „teologica“ fuori posto e una risposta del tutto non teologica. Chi ha dato loro tale risposta? - „è stato loro risposto!“ - così impersonale. Dalla terminologia cristiana sappiamo che l'uomo, composto di anima e corpo, costituisce la persona; che le anime razionali nel cielo non sono pienamente persone, poiché manca loro il corpo. E dalla fede sappiamo che nel cielo esistono solo le anime salvate, fino al Giudizio ultimo, eccetto Gesù Signore che è risorto col corpo trasformato, e la Beata Vergine Maria che è assunta con l'anima e il corpo nella gloria celeste. E al Giudizio ultimo vi sarà la „resurrectio carnis“, quando saremo di nuovo persone complete, con anima e corpo. Ed ecco adesso una nuova dottrina da parte dei „veggenti“ di Medjugorje e del loro direttore spirituale: che le anime salvate nel cielo non hanno solo l'anima ma anche il corpo. Dall'esperienza sappiamo che i corpi umani defunti vengono sepolti in terra, nella tomba, e che si scoprono le ossa degli uomini sepolti alcuni secoli fa, anche le ossa dei Santi. Come mai sono nel cielo? E un sacerdote cattolico trasmette tali assurdità e inverosimiglianze come insegnamento medjugorjano!

6 - L'identità e la diversità delle religioni

1. X. 1981. scrive lo stesso cronista: „Jakov e Vicka hanno avuto la visione 'regolare'. La caratteristica della apparizione sono state le risposte date dalla Gospa alle domande poste dai veggenti, che qualcuno aveva scritto. Ecco le domande e le risposte:

1. Tutte le fedi sono buone? Tutte le fedi sono identiche? „Davanti a Dio tutte le fedi sono identiche. Iddio le regge come un re nel suo regno... Nel mondo tutte le fedi non sono identiche, poiché la gente non osserva i comandamenti di Dio, ma li respinge e corrompe.“

- Qui ci sono 2 domande: tutte le fedi o religioni sono buone? A tale domanda non c'è stata risposta. E riguardo alla seconda (se tutte le fedi o religioni sono identiche, uguali, al di là se siano buone o meno), la risposta è scolasticamente distinta: davanti a Dio tutte le religioni sono “identiche”, e tra gli uomini diverse. Come si sa? Dal fatto che „Iddio le regge come un re nel suo regno“. Se tutte le religioni sono uguali davanti a Dio - scintoismo, confucianesimo, sciamanismo, cristianesimo ecc. - allora perché siamo obbligati a credere „in Colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore, il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione“ (Rom, 4,24-25)? Se tutte le religioni sono uguali, dove sta la differenza? La differenza è in questo mondo, dicono i „veggenti“. Da che cosa si vede? Dal fatto che la gente „non obbedisce ai comandamenti di Dio, ma li rifiuta e corrompe“. La domanda non era affatto sulla sottomissione degli uomini ai comandamenti di Dio, poiché non dipende da ciò il giudizio se tutte le fedi o religioni siano „buone“ o „identiche“ davanti a Dio e davanti al modo. Si è cercata la risposta alla domanda se tutte le religioni, per il loro contenuto,

carattere naturale o spirituale, secondo l'insegnamento morale e il rito, sono buone o identiche. A ciò si dà una risposta senza senso e si attribuisce ciò all'„apparizione“. E il cronista scrisse che questa è la „caratteristica dell'apparizione“!

7 - E la non identità delle „chiese“

La seconda parte della domanda si riferisce alle „chiese“ come comunità cristiane, ma i „veggenti“ non l'hanno capito, e hanno attribuito all' „apparizione“ la loro risposta „fatta in casa“. **Il 1 ottobre 1981** il cronista Vlašić trasmette i racconti dei ragazzi di Medjugorje:

2. „Tutte le chiese sono identiche? ‘No. In alcune si prega più Dio, in altre meno. Dipende anche dal sacerdote che organizza le preghiere e dalla potenza che porta in sé.“

- Neanche qui si risponde alla domanda „ecumenica“ scritta: se tutte le chiese sono identiche, cioè se tutte le Chiese (Cattolica, Ortodosse, alcune protestanti), come comunità cristiane, sono identiche. I „veggenti“ evidentemente non l'hanno capito e rispondono a bruciapelo, intendendo le chiese come edifici, e là con gli occhi naturali e fanciulleschi vedono alcune differenze, per es. in „alcune si prega più Dio, in altre meno“ - diciamo a Medjugorje, a Mostar, a Čapljina - e questo a sua volta dipende dalla „regia“ carismatica e „potenza“ del sacerdote! I „veggenti“ hanno attribuito la loro fallita risposta all'„apparizione“. E i fedeli ora dovrebbero essere edotti e contenti di questa risposta „rivelata“ e di questo „messaggio“ soprannaturale!

8 - I matrimoni misti?

L'anno dopo, **il 18 agosto 1982**, il cronista annota nella „Cronaca delle „apparizioni“ sulla „veggente“ Mirjana quanto segue: „Il matrimonio misto. Ha chiesto alla Gospa per una ragazza che si sposa con un ortodosso. La Gospa ha risposto: ‘Davanti ai miei occhi e davanti a quelli di Dio tutto è uguale. Non è uguale per voi che siete divisi. È meglio allora, se è possibile, che non lo sposi, poiché soffrirà lei e i bambini, difficilmente vivrà sulla via della fede...‘

- Se tutte le religioni o fedi in Dio sono „uguali“, allora a fortiori è uguale se qualcuno è cattolico o ortodosso? L'apparsa invisibile spiega ambiguamente e incredibilmente: „Davanti ai miei occhi e davanti a quelli di Dio tutto è uguale“. Ma non è uguale tra gli uomini dove sono sorte le divisioni. Perciò: È meglio, „se è possibile“, che la cattolica non sposi l'ortodosso, „poiché soffrirà lei e i figli; difficilmente vivrà sulla via della fede...“. L'„apparizione“ preannuncia che quella cattolica, se si sposa, avrà i bambini, e che soffriranno sia lei che i suoi figli a causa del matrimonio misto. Soffrirà anche il marito? Non soffrono forse tutte le cattoliche che sposano i cattolici in questa valle di lagrime? Sia esse sia i loro bambini? Per una tale risposta non sono necessarie rivelazioni giornaliere „soprannaturali“, segreti, messaggi e apparizioni!

E ancora una cosa: di solito in questi „messaggi“ la Gospa presenta al primo posto sé stessa, poi Iddio e Suo figlio come sopra: „Davanti ai miei occhi e davanti a quelli di Dio tutto è uguale“. Così dirà:

- Se il vescovo Žanić non accetta e non propaga i messaggi di Medjugorje, cioè „Se non si converte o corregge, lo raggiungerà il mio giudizio e quello di mio figlio Gesù“ (19.VI.1983). Oppure:

- „Desidero che sempre siate in un numero maggiore con me e con mio Figlio“ (1.III.1984.)

- „Poiché io e mio Figlio abbiamo un piano speciale con questa parrocchia“ (12.IV.1984).

- „Poiché io vi amo, anche nei momenti in cui siete lontano da me e da mio Figlio“ (24.V.1984).

- „Seguite me e mio Figlio Gesù“ (4.X.1984). Etc. Quando si tiene conto dell'umiltà dell'Ancella del Signore che metterà anche il suo Sposo al primo posto: „Tuo padre ed io, angosciati, ti cercavamo“ (Lk 2,48), allora questi „messaggi“ in cui la Gospa mette se stessa prima di Dio e del Figlio suo, discordano

dall'umile Vergine biblica. Questo è anche un segno che tali "messaggi" sono non solo presunti ma anche prodotto di una fantasia infantile, sorretta dalle intenzioni dei loro registi e promotori!

9 - R. Laurentin e la „veggente“ Vicka

Il mariologo francese René Laurentin non era contento delle risposte della „Gospa“ sull'identità e diversità delle fedi o religioni. Alcuni anni più tardi egli insiste perché la „veggente“ Vicka dia maggiori spiegazioni riguardo alle „fedi identiche“. Una cosa insegna la Chiesa, un'altra insegnano: i „veggenti“, il cronista, loro direttore spirituale, e l'apparizione di Medjugorje.

La „veggente“ gli risponde: „Se mi avesse chiesto la spiegazione subito, sarebbe stato più chiaro. Dopo alcuni anni, non oso interpretare da sola. Io lo lascio ai teologi. Io pregherò affinché loro abbiano luce. La Gospa mi ha detto che tutte le religioni sono uguali davanti a Dio, cioè tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio, e le divisioni non sono fatte da Iddio, ma dagli uomini“.

- La „veggente“ Vicka, del tutto non sicura nella sua memoria, non osa „da sola“ ripetere la risposta di cinque anni prima. Se p. Laurentin avesse chiesto nel 1982, „sarebbe stato più chiaro“. Ora non le è chiaro. E quasi non osa più chiedere alla Gospa, con la quale ogni giorno conversa e passa un certo tempo, per ricordarle di ciò che aveva detto qualche anno prima. Tuttavia Vicka dà una risposta del tutto assurda, che lei attribuisce alla „apparizione“ (allora o prima, non è chiaro): il fatto che la Gospa abbia detto „tutte le religioni sono uguali davanti a Dio“ significa precisamente che „tutti gli uomini sono uguali davanti a Dio“. Una parità tra le religioni e gli uomini!

Ma il persistente mariologo insiste perché la privilegiata „veggente“ risolva proprio quella confusione teologica. La „veggente“, ancor più confusa: „Noi siamo uguali davanti a Dio, al di là delle religioni e nazioni alle quali apparteniamo. Rispettiamoci gli uni gli altri!“

- Breve, non chiaro e senza la risposta richiesta! Lasciamo, dunque da parte la fede, la religione e la nazione e rispettiamoci a vicenda: questa è la dottrina sull'identità e uguaglianza delle fedi e „chiese“ della Medjugorje dei ragazzi.

Laurentin ora è proprio interessato e vuole, come vero mariologo, una vera illuminazione privata dalla sua dialogante „veggente“, perché il problema non getti ombre sulle „apparizioni“ che egli promuove con le sue visite e libri, e chiede: „Ma per te, Gesù o Maometto o Budda, sono uguali?“

La traduttrice gli spiega che la „veggente“ in questione non ha capito tali parole, ma la „veggente“ ha aggiunto: „Gesù è vero Dio e vero uomo. Gli uomini hanno fatto le divisioni. Tutti gli uomini sono uguali. L'amore è una vera misericordia. La Gospa è grande. Lei è la nostra Madre. Lei non può essere paragonata a nessuno“. [\[4\]](#)

- Abbé Laurentin su un binario, la „veggente“ su un altro. Il teologo Laurentin chiede: quale è la relazione tra Gesù, Budda e Maometto? E la „veggente“, senza intendere la domanda e confessando che Gesù è vero Dio e vero uomo, risponde che la Gospa „non può essere paragonata a nessuno“. La interlocutrice delle „apparizioni“ di Medjugorje non è più tornata su tale tema [\[5\]](#), già da anni.

10 – Qual'è quest'invocazione della preghiera?

Il 20 aprile 1983 lo stesso assistente spirituale ha annotato nella *Cronaca* anche questa: „Jelena Vasilj ha avuto ieri e oggi visioni caratteristiche. Ieri ha chiesto alla Gospa di dirle la preghiera di dedizione che reciteremo ogni giorno. Lei le ha dettato. Jelena si è alzata, ha preso il quaderno e ha scritto mentre la Gospa era presente e le ha parlato: ‘O Madre mia, Madre della bontà, amore e misericordia, ti amo infinitamente (...) Ti prego anche per la grazia di poter essere clemente verso di te.’“

- La fanciulla Jelena scrive, secondo il dettato della Gospa e alla sua presenza, implorando di essere clemente verso la Beata Vergine Maria. "Milostiv" in croato vuol dire colui che ha compassione verso qualcuno, colui che esprime la sua grazia verso qualcuno. Nella preghiera diciamo alla Madonna che lei abbia compassione, pietà di noi peccatori, sebbene tale espressione "milostiv" spetti a Dio il quale è la fonte di tutte le grazie: Buono e misericordioso è il Signore! Qui è viceversa: la piccola Jelena prega di essere "milostiva", "compassionevole", clemente, pietosa verso la Madonna! A rovescio. Tale invocazione non deve essere pronunciata né si deve raccomandare a qualcuno di dirla alla Madre di Dio, Maria Immacolata, Assunta e Santissima Vergine, Piena di grazia! Che una fanciulla possa fantasticare di amare "infinitamente" la Madonna, questo va attribuito alla sua età infantile. Ma che qualcuno registri le fantasie infantili nella Cronacaufficiale parrocchiale e che le dia ai fedeli come preghiera rivelata nella "apparizione" per "ogni giorno", questo si ha forse solo "nel contesto del fenomeno di Medjugorje".

Conclusioni. Abbiamo raccolto una decina di messaggi „sospetti“ che mostrano a sufficienza che la torre delle „apparizioni“ di Medjugorje non può essere considerata un fenomeno soprannaturale. È solo un prodotto psicogeno della fantasia e psiche dei ragazzi? O una forza strana ha messo le sue dita in questo fenomeno? Una cosa è sicura: siffatte frasi e messaggi non possono attribuirsi alla Beata Vergine Maria, come suonano anche le dichiarazioni ecclesiastiche ufficiali: non è possibile affermare che si tratti di apparizioni o rivelazioni soprannaturali.

[1] Kath.net, 22. I. 2010.

[2] Sulla dipendenza del *Diario II. dalla Cronaca delle apparizioni* vedi N. Bulat, *Istina će vas osloboditi*, (La verità vi farà liberi), Mostar, 2006, pp. 40-48.

[3] Archivio della Curia diocesana di Mostar, *Il Colloquio con i membri della Commissione con i veggenti, il 10 maggio 1982*, p. 4. Trascritto dal nastro; R. P., « Zovkićeva prosudba međugorskih zbivanja », in: *U službi Riječi i Božjega naroda* ("Il discernimento di Zovkić degli eventi di Medjugorje, in: *Nel servizio della Parola e del Popolo di Dio*), Sarajevo 2007, pp. 731-733.

[4] M. de la Sainte Trinité, *Medjugorje en toute vérité*, St. Parres Les Vaudes, 1991, p. 115; R. Laurentin, *La Vierge apparait-Elle à Medjugorje?* Paris, 1996, p. 150.

[5] J. Boufflet, *Medjugorje ou la fabrication du surnaturel*, Paris, 1999, pp. 116-118.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/le-deviazioni-di-medjugorje-0>

II VESCOVO ŽANIĆ NEL „MISTERO DI MEDJUGORJE“

21. December 2011.

Večernji list nel giugno 2011 ha edito un libro scritto da quattro giornalisti: Ž. Ivković, R. Bubalo, Z. Despot e S. Hančić, intitolato „Il mistero di Medjugorje. 30 anni del fenomeno. Per la prima volta: I documenti della polizia segreta iugoslava“. Alla vigilia dell'uscita del libro, il 17 giugno, uno degli autori ne ha scritto una pubblicità nello stesso giornale. Il libro ha avuto eco anche nel sito internet del vaticanista italiano A. Tornielli, il 9 e il 20 settembre 2011.[1] Gli ha risposto, in internet, lo psicologo canadese L. Bélanger, il 19, 20 e 21 settembre di quest'anno.

Tornielli scrive che dal documento dell'Udba (Ured državne bezbednosti - Ufficio della sicurezza statale) denominato „Crnica“, del 1987, risulta che lo strumento principale sembra sia stato „il vescovo Žanić, il quale all'inizio si è mostrato aperto alla possibilità che si trattasse di un evento soprannaturale, ma più tardi è diventato il nemico più deciso“, e che l'avversione del vescovo Žanić verso Medjugorje „è stata alimentata da una serie di documenti costruiti dalla polizia segreta“. Infine, dal rapporto dell'Udba, dice Tornielli, risulta che „il vescovo Žanić era pronto ad accogliere qualsiasi documento contro i francescani e contro le apparizioni, fosse anche di origine sospetta.“ Accuse molto gravi. L'autore conclude che la Commissione della Santa Sede su Medjugorje dovrà discutere anche questi documenti.

L. Bélanger reagisce il 19 settembre in primo luogo perché Tornielli attacca l'„integrità intellettuale, spirituale e pastorale dell'ex-ordinario di Mostar, msgr. Pavao Žanić“. Il vaticanista italiano, dice Bélanger, „non 'documenta' nulla, non verifica nulla: copia/incolla una serie di accuse non accompagnate da prove senza offrire ai suoi lettori una retrospettiva storica basata su fatti“.

Tornielli poi mitiga le sue affermazioni e, il 20 settembre, scrive a Bélanger che sta “il fatto che i comunisti hanno cercato di controllare ed influenzare il fenomeno di Medjugorje, e che cercavano di influenzare il vescovo Žanić”. (Is a fact that the communist were trying to control and influence Medjugorje phenomenon, and that they were trying to influence bishop Žanić).

Bélanger replica, il 21 settembre, di essere d'accordo che i comunisti hanno cercato di manipolare sia Medjugorje che il vescovo Žanić: „La questione fondamentale per me è questa: Lei afferma che i Servizi segreti hanno influenzato la decisione di msgr. Žanić così pesantemente che lui ha cambiato del tutto la sua posizione dal gennaio 1982 – la scelta di questa data si basa su un documento storico particolare? – facendo di lui uno strumento del regime comunista, e quindi una loro marionetta riguardo a Medjugorje. Come se l'Ordinario non avesse un motivo legittimo, intimo, intellettuale, spirituale, pastorale per cambiare la sua iniziale spontanea e positiva posizione riguardo alla qualità soprannaturale dell'evento medjugorjano – del tutto indipendente dalla strategia politica del regime“.

Tornielli non ha più risposto.

Siccome nel libro „Il mistero di Medjugorje“ in più pagine si menziona, in modo non benevolo, il defunto vescovo Pavao Žanić, è nostro dovere, per amore della verità e per rispetto verso il vescovo Pavao, il quale è stato vescovo per 23 anni, di rispondere a tali affermazioni arbitrarie e a tali insinuazioni. Ma come introduzione un'altra cosa:

La prima bugia: Il giornalista Ivković scrive: „Il giorno in cui i veggenti si sono incontrati la prima volta con la Gospa, il 25 giugno...“ (p. 120).

Quali Sei? È comunemente noto che i „veggenti“ si sono incontrati la prima volta il 24 giugno 1981. Così risulta anche nei testi dello stesso giornalista a pagina: 9, 17, 29, 166 ecc. Questa è una grossa non verità che crea confusione se tutto questo è stato elaborato nella redazione del giornalista. Ma se l'autore pensa a quei Sei stabili, qui è opportuno menzionare che, per quanto riguarda i „veggenti“ e le „veggenti“, non è ancora risolto il „mistero di Medjugorje“: chi era presente il secondo giorno dell'„apparizione“? Infatti, il primo incontro è stato il 24 giugno, e vi sono stati questi Sei: Ivanka, Mirjana, Milka, Vicka, Ivan Dragičević e Ivan Ivanković. Il secondo giorno, 25 giugno, non era presente Milka né il secondo Ivan, e si sono inseriti Marija, sorella di Milka, e Jakov Čolo. E poi: Vicka afferma che Ivan Dragičević „stava con noi e ha visto tutto come noi“[2] quel secondo giorno, mentre lo stesso Ivan categoricamente nega a fra Zrinko Čuvalo, il 27 giugno, di essere stato presente

all'„apparizione“ in quel secondo giorno, e lo nega tre volte.[3] A quale testimonianza dobbiamo dare credito?

Perché l'anniversario il 25 e non il 24 giugno? Lo stesso autore riporta la notizia che la Gospa ha detto „questo ai vegenti un mese prima del primo anniversario delle apparizioni, e poi essi l'hanno trasmesso al parroco perché lo rendesse noto ai fedeli“ (p. 17). Questa notizia fu resa pubblica da Vicka nel 1985. Ella aggiunse che ci era accaduto nel 1982, „circa un mese prima dell'anniversario, o forse più“.[4]

È strano che una tale notizia non sia stata registrata nella Cronaca delle apparizioni nella quale peraltro il suo estensore ed all'epoca guida illegale della parrocchia[5], fra Tomislav Vlašić, annotava solitamente anche varie banalità; eppure avrebbe omesso un messaggio così importante. Oppure si tratta di alcuni ricordi e memorie posticce. E' molto più probabile che questa scelta sia frutto di una tacita intesa, come si racconta già da allora: Podmilačje presso Jajce già da secoli celebra san Giovanni Battista il 24 giugno e non era opportuno che in tale data la giovane Medjugorje competesse con tali celebrazioni. Così tutto è attribuito alla Gospa la quale, si dice, in occasione del primo anniversario, nel 1982, ha stabilito che l'anniversario si celebrasse il 25 giugno, come è stato reso pubblico nel libro Mille incontri solo nel 1985. In ogni caso nel corso del tempo si è formato il gruppo dei Sei stabili.

Sia detto per inciso: secondo la Cronaca delle apparizioni a Medjugorje e dintorni circa 120 persone hanno affermato che a loro appariva, tra il 1981 e il 1985, la Gospa, ad alcuni anche Gesù e gli angeli di Dio. Se è necessario, possiamo nominarli tutti „veggenti“ e „veggenti“. Sono stati scelti comunque quei Sei.

Ž. Ivković nell'articolo „I dossier segreti. Come l'Udba soffocava Medjugorje“ (pp. 119-169) riporta molte cose non vere riguardo all'Udba e sembra che le accetti. La notizia principale risalirebbe addirittura al 17 novembre 1987, sei anni dopo l'inizio del fenomeno di Medjugorje. Gli informatori dell'Udba dalla provincia si sarebbero vantati a dismisura, davanti ai loro superiori della metropoli, per ci in cui erano „riusciti“. Per il resto, numerose menzogne una dopo l'altra. E' impossibile smentire qui tutte queste non verità, ma non possiamo tralasciare l'occasione di farlo riguardo a quelle che ci sembrano proprio grottesche.

Il vescovo Žanić – nemico. Nella conferenza comunale del Partito a Čitluk nell'agosto 1981 è stato „energicamente condannato anche il comportamento di una parte del clero“, e vengono fatti questi nomi: „il vescovo Pavao Žanić, fra Jozo Zovko e fra Ferdo Vlašić“ (p. 121). Il vescovo Žanić qui viene incluso tra i nemici dello stato insieme ai due francescani. Accettiamo anche questo? Sarà utile ricordarlo, poiché più tardi Ž. Ivković bollerà il vescovo Žanić come „collaboratore“ dell'Udba!

La seconda menzogna: Nel menzionato documento dell'Udba, trasmesso dal giornalista come una scoperta, sta scritto: „Così Žanić solo nel corso del 1986 è andato 14 volte a Roma...“ (p. 127).

- Questo non è vero. Secondo il Liber intentionum, quaderno delle Messe celebrate, condotto conscienziosamente e ordinatamente dal vescovo Žanić, egli è andato a Roma nel 1986 sette volte: il 24 gennaio, il 22 aprile, il 19 maggio, il 30 giugno, l'8 settembre e il 5 dicembre.[6] Anche questo pu sembrare troppo a qualcuno, ma smentiamo le bugie e i raddoppiamenti riportati nel documento dell'Udba e divulgati nel „Mistero di Medjugorje“.

La terza menzogna: nello stesso documento gli informatori dell'Udba scrivono ai loro superiori: „Che Žanić abbia perso autorevolezza anche nei confronti dei sacerdoti diocesani della sua diocesi, si vede

anche dal fatto che nell'agosto di quest' anno [1987] ha decretato il cambio – trasferimento per dieci sacerdoti e nessuno di loro ha obbedito a questo decreto di Žanić“ (p. 127).

- Questo non è vero. Nell'Archivio della Curia esistono le copie delle lettere di „intenzione“ o proposte di trasferimento in conformità al can. 1748: „Qualora il bene delle anime o la necessità o utilità della Chiesa esigano che il parroco sia trasferito dalla sua parrocchia, che regge con frutto, ad altra parrocchia o ad altro ufficio, il Vescovo proponga per iscritto al medesimo il trasferimento, e lo persuada che acconsenta per amore di Dio e delle anime“. Tali lettere di proposta ai parroci erano sette, e non dieci. Il Vescovo ha chiesto delle risposte scritte. E sono arrivate sette risposte. Quattro hanno lasciato al Vescovo la decisione. Tre hanno addotto le loro ragioni. Ad uno di loro il Vescovo scrive di aver preso in considerazione le sue ragioni e desiste dalla sua intenzione di trasferimento. E non si è manifestato nessun atto di disobbedienza, poiché non c'era alcuna „decisione“ o decreto.

La quarta bugia. Nello stesso documento dell'Udba del 17 novembre 1987 sta scritto: „Con riferimento agli eventi di Medjugorje, Kuharić ha tenuto il 16 settembre 1987 una riunione straordinaria della CEJ, alla quale ha partecipato anche il vescovo Žanić. Kuharić nella sua esposizione ha attaccato Žanić riguardo alle sue posizioni sul caso delle „apparizioni“, il che ha offeso Žanić che ha abbandonato la riunione per protesta“ (p. 128).

- Questo non è vero. Il Verbale di quella riunione è pervenuto anche alla nostra Curia di Mostar ed è stato regolarmente protocollato [nr. 1006/1987, del 16 ottobre 1982]. La riunione si è svolta nella serena esposizione da parte del Cardinale e del Vescovo; e, dei 18 vescovi presenti, 13, tra cui anche il vescovo Žanić, hanno partecipato alla discussione. Questa è la verità. C'erano anche altri argomenti all'ordine del giorno. Ma chi riuscirà a smentire tutte le insinuazioni dell'Udba che i tifosi di Medjugorje trasmettono come una grandissima scoperta!

La quinta bugia. Secondo il suddetto documento – del 1987 – i figli dell'Udba si mettono d'accordo per cercare di compromettere quanto più possibile il vescovo Pavao Žanić. A tal fine hanno redatto una lettera che avrebbero inviato „al cardinale Franjo Kuharić a Zagabria, all'arcivescovo Frane Franić di Spalato e a Ratko Perić, rettore del Collegio 'San Girolamo' a Roma.“ Nel documento sta scritto che la lettera era stata inviata ai superiori dell'Udba per l'approvazione.

- La risposta: Questa presunta lettera doveva essere, si dice, inviata al rettore Perić supponendo che egli l'avrebbe fatta pervenire alla Santa Sede, „il che in ogni modo diminuirà la rinomanza e l'autorità di Žanić e contribuirà alla creazione delle condizioni perché siano presi provvedimenti concreti contro di lui da parte della Santa Sede“ (p. 129). Non si sa se i superiori dell'Udba abbiano approvato tale lettera anonima e se sia stata inviata ai destinatari. Né lo riporta il giornalista Ivković il quale ha avuto accesso agli armadi segreti dell'Udba. Il giornalista tuttavia stranamente afferma che il servizio segreto ha „inviato“ la lettera al rettore Perić (p. 129). Come lo sa, se non per il fatto di esserselo inventato?! Perché non ha riportato la prova? La fotocopia della lettera? Il rettore d'allora Perić e attuale vescovo di Mostar responsabilmente afferma di non aver ricevuto alcuna lettera anonima, né allora né mai, contro il vescovo Žanić. E per quanto riguarda la rinomanza e l'autorevolezza del vescovo Žanić presso la Santa Sede, questa fu ben evidente già l'anno successivo, quando, su nomina del Papa, dal 3 novembre 1988 al 14 gennaio 1990 svolse le funzioni di amministratore apostolico anche della Diocesi di Dubrovnik, finché non fu nominato vescovo il dott. Želimir Puljić, sacerdote della Diocesi di Mostar-Duvno.

Alcune conclusioni non vere. Il giornalista Ivković dopo la lettura del detto rapporto del 1987 scrive: „da questo documento risultano tre possibili conclusioni: 1. Il vescovo era spiato, 2. ha avuto una

'talpa' nelle sue immediate vicinanze, 3. era un collaboratore dello SDB [Služba državne bezbednosti – Servizio della sicurezza statale] (p. 130).

- A queste tre possibili conclusioni del giornalista rispondiamo:

Ad 1. Che il Vescovo fosse spiato, non è una conclusione „possibile“, ma un fatto universalmente noto. Non solo lui, ma tutti i vescovi. Era noto allora come ora! Almeno questo è noto a tutti. E affermando una cosa del genere, il giornalista scopre solo l'acqua calda! Come non spiare un tale „nemico dello Stato“!

Ad 2. Che il vescovo abbia avuto una „talpa“ nelle sue vicinanze, non è affatto una conclusione necessaria. Il Vescovo ha spesso parlato e scritto pubblicamente, specialmente nel 1987, contro le fandonie medjugorjane, ha scritto nel suo mensile diocesano „Crkva na kamenu“, ha rilasciato interviste in altri fogli e riviste, ha pronunciato anche omelie a Medjugorje, per esempio in occasione della festa di S. Giacomo, patrono della parrocchia, il 25 luglio 1987[7]. Pertanto non era affatto necessario avere alcuna „talpa“ nel suo ambiente per sapere che cosa il Vescovo pensava e diceva di Medjugorje! Egli era ancor più deciso nelle sue comparse pubbliche che nelle riunioni private. Egli lavorava alla luce del giorno: „Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio“ (Gv 3,21). E non ha operato nella maniera subdola degli informatori dell'Udba. Del resto, secondo le note carte degli agenti dell'Udba, che sono circolate di mano in mano in questa democrazia postbellica, prima delle „rivelazioni“ di Ivković, vari informatori hanno spiato il vescovo Žanić considerandolo come il più grande nemico dello Stato! Tra i vari pseudonimi usati per indicarlo: Posejdon, Fides, Tomislav, Sijedi ed altri.

Ad 3. Dal documento dell'Udba non risulta assolutamente che la conclusione sulla „collaborazione“ con l'Udba sia „possibile“, come afferma il giornalista, ma è esattamente il contrario! Questo dovrebbe essere evidente all'autore di questa „conclusione“ anche dalla sua precedente „conclusione“: se infatti il vescovo Žanić era un „collaboratore“, perché ci sono nelle sue vicinanze delle „talpe“? E, in particolare, tante „talpe“? Ed è altrettanto chiaro che il Vescovo non ha a che fare con l'Udba, poiché Ivković riporta il documento del 14 luglio 1981 alla cui fine sta scritto che il vescovo Žanić non ha voluto ricevere il presidente della Commissione per gli affari religiosi e i suoi collaboratori, dopo che essi erano stati presso il governo provinciale a Mostar. Ivković:

„In fondo al documento c'è una interessante nota riguardante Medjugorje: 'sebbene volessero parlare della stessa cosa anche col vescovo Žanić di Mostar, l'incontro con lui non è avvenuto. Si ha l'impressione che il vescovo Žanić non abbia voluto un tale incontro e che l'abbia voluto evitare ad ogni costo in questo momento“ (p. 135). Il „collaboratore“ non evita l'incontro, ma corre incontro! Abbiamo già detto che nell'agosto del 1981 il Vescovo è stato annoverato tra i nemici dello Stato!

Non si è mai sentito in questi venti anni, in cui sono filtrate le notizie dagli archivi dell'Udba, che il vescovo Žanić sia stato in qualsiasi forma un „collaboratore“, „agente di fiducia“, „informatore“ dei servizi segreti. Abbiamo sentito dai suoi collaboratori in Curia, don Luka Pavlović e don Ante Luburić, che nella Commissione per gli affari religiosi di Sarajevo solevano dire quando si trattava del vescovo Žanić: „Purché non venga il vescovo Žanić!“ Ancora questa: don Radoslav Zovko, attuale cappellano ospedaliero di Mostar, racconta che in qualche occasione in quegli anni – più precisamente nel periodo 1985-1986, quando egli chiedeva il passaporto per recarsi all'estero, l'Udba gli chiedeva di fornire „informazioni“ dalla redazione di „Crkva na kamenu“, dove era impiegato. Don Zovko ha risposto loro: „Me lo dica il vescovo Žanić. Io ho promesso, nell'atto di ordinazione, l'obbedienza a lui. E se lui me lo ordina, allora lavorerò secondo la sua direttiva“. Poi non gli hanno più fatto richieste del genere. Ed ecco potevano avere due „collaboratori“!

Così potremmo elencare e smentire numerose altre menzogne e disinformazioni degli informatori dell'Udba che ci offre il „Mistero di Medjugorje“! E questo dovrebbe essere una prova per il „Mistero di Medjugorje“ che il vescovo Žanić è stato un collaboratore della famigerata Udba. E queste e tante altre bugie dovrebbero essere consegnate alla Commissione vaticana su Medjugorje (quest'ultima è per il vaticanista Torielli).

Conclusione. I documenti dell'Udba, riportati dal giornalista Ivković, non dimostrano la tesi del libro “Il mistero di Medjugorje”. Il giornalista vuole dimostrare che l'Udba jugoslava intraprendeva tutto per compromettere quanto più il vescovo Pavao Žanić, il quale aveva argomenti contro le “apparizioni”, studiate e non provate, di Medjugorje. Ivković riporta come fondamentale il documento del 1987, ma esso in realtà smentisce le tesi precostituite del giornalista e dell'editore. Perché?

Il vescovo Žanić dall'inizio, nel 1981, era, a quanto pare, aperto al fenomeno, poiché, come Vescovo cattolico, credeva nella possibilità delle apparizioni della Madonna nel mondo. In tale contesto va intesa la sua lotta contro i comunisti atei e non credenti e la sua protezione nei confronti dei francescani e dei “veggenti” di Medjugorje. Ma egli è sempre stato molto cauto riguardo al fenomeno in atto in quella parrocchia. Un esempio è costituito dal momento in cui colse in contraddizione la “veggente” Mirjana, che mentì sotto giuramento, il 21 luglio 1981: “Siamo andate a cercare le pecore...” no, no: “Scusi, siamo andate a fumare...”. Oppure si pensi a quando, il 19 agosto 1981, egli scrisse al Nunzio apostolico: “Nella mia anima non si è cristallizzato il giudizio su tutto questo. Allucinazioni? Soprannaturale?” O a quando scrisse a papa Giovanni Paolo II il 6 settembre 1981: “Ho parlato con i giovani veggenti. Essi vedono ‘qualcosa’, ma a me non è chiaro se si tratti di un fenomeno soprannaturale o meno”, come abbiamo riportato nello Specchio della Giustizia, 2001. Ha distinto quindi sempre i fantasmi e le visioni soggettive dei ragazzi dalla realtà oggettiva delle apparizioni e dei messaggi della Madonna che dovevano essere provati.

Il vero cambiamento nel Vescovo è avvenuto dopo il 14 gennaio 1982 quando sono andati da lui i tre “veggenti” Vicka, Marija e Jakov, per trasmettere “il messaggio della Gospa” secondo cui il Vescovo era stato “precipitoso” nel caso erzegovinese. In quel colloquio, il Vescovo chiese più volte ai ragazzi se ci fossero dei “messaggi” relativi ai “cappellani”, di cui egli era stato informato. I veggenti lo negarono categoricamente.

Ma il 3 aprile 1982 Vicka e Jakov vanno dal Vescovo, di nuovo su mandato della Gospa, per dirgli che i cappellani di Mostar disobbedienti “non sono affatto colpevoli”! A questo punto, quando si è visto che il “fenomeno di Medjugorje” si inseriva nel “caso erzegovinese”, è avvenuta una vera svolta e rottura. E non c'è più stata possibilità di tornare indietro. Una lunga serie di argomenti ha sempre più persuaso il Vescovo che si trattava solo di frodi e menzogne al servizio del doloroso “caso erzegovinese”. Il vescovo Žanić ha del tutto “cristallizzato” il suo atteggiamento: con il Messaggio ai parroci del dicembre 1982, con la Posizione dell'ottobre del 1984, specialmente con le due Commissioni diocesane (1982-1986). E così a Medjugorje, dall'altare, durante la santa Messa, nella predica del 25 luglio 1987, in occasione della festa di san Giacomo, patrono della parrocchia, ha solennemente affermato con tutta chiarezza e risolutezza che a Medjugorje non ci sono affatto apparizioni autentiche!

L'atteggiamento dell'Udba e degli organi di governo nei confronti di Medjugorje fu completamente opposto. I comunisti all'inizio contrastarono con forza il fenomeno: si sforzarono di indagare i “veggenti”, portarono alcuni frati in tribunale e in carcere, ecc. Ma poi, con l'andar del tempo, trovandosi in una situazione economica catastrofica, hanno capito che sarebbe stato meglio favorire l'arrivo a Medjugorje di turisti che portavano valuta estera. I comunisti nel 1987, perlopiù, speravano

nel “riconoscimento” di Medjugorje a causa degli effetti benefici sull’economia indotti dal turismo, dalle valute estere, dalle agenzie viaggi. [8] Pertanto quale scopo potevano avere gli agenti dell’Udba con il documento del 17 novembre 1987? Compromettere il vescovo Žanić, il quale era contro Medjugorje? Abbiamo visto che egli, all’epoca, e già da molto tempo, si era dimostrato radicalmente contrario alle storie di Medjugorje, mentre i comunisti, all’epoca, puntavano a migliorare la triste situazione economica anche con l’aiuto di Medjugorje. A che cosa serviva allora un tale documento? Certamente, non al fine assegnatogli dal deludente libro “Il Mistero di Medjugorje”.

La Curia episcopale Mostar

Službeni vjesnik Biskupija Mostarsko-duvanjske i Trebinjsko-mrkanske, 3/2011, pp. 340-344.

[1] Un articolo era stato precedentemente pubblicato su La Stampa, 8 settembre 2011.

[2] J. Bubalo, Mille incontri con la Madonna, Padova 1986, p. 24.

[3] I. Sivrić, La face cachée, str. 214, 217, 220; J. Bouflet, Ces dix jours qui ont fait Medj', Tours, 2007, pp. 51-53; M. Corvaglia, Medjugorje e' tutto falso, Torino, 2007, pp. 28-30.

[4] J. Bubalo, Mille incontri con la Madonna, Padova 1986, p. 179.

[5] T. Vlašić nella lettera a M. K., 15 dicembre 1981, da Medjugorja scrive: „Come vedi, dopo l'arresto di fra Jozo Zovko, io sono parroco a Medjugorje“. Non era vero. Solo su proposta del governo provinciale del 19 luglio 1982 il vescovo Žanić il 27 luglio ha nominato fra Tomislav Pervan „vicario parrocchiale“ a Medjugorje, cioè parroco, poiché fino al

nuovo Codice parroco era il convento, la guida della parrocchia si chiamava „vicario parrocchiale“, e cappellani erano „assistenti spirituali“. Dopo la pubblicazione del nuovo Codice 1983, una persona giuridica, quale è un convento, non pu fungere da parroco, can. 520,1.

[6] Liber intentionum, dal 1 gennaio 1982 al 7 aprile 1991.

[7] Crkva na kamenu, 8-9/1987, p. 2.

[8] L'autore Marco Corvaglia nel suo articolo del 2009 presenta, tra l'altro, anche i rapporti tra il vescovo Žanić e i comunisti riguardo a Medjugorje: <http://www.marcocorvaglia.com/medjugorje/medjugorje-i-comunisti-e-il-ves...>

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-vescovo-zanic-nel-mistero-di-medjugorje>

IN OCCASIONE DELLA VISITA DEL CARD. SCHÖNBORN A MEDJUGORJE

02. January 2010.

Dichiarazione

Siccome i mass media hanno annunciato ed accompagnato il soggiorno e la pubblica comparsa del card. Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna, a Medjugorje, il che ha suscitato un'impressione errata che il Cardinale con la sua presenza abbia riconosciuto l'autenticità delle „apparizioni“ di Medjugorje, ritengo mio dovere, in qualità di vescovo diocesano, di fornire alcune informazioni ai fedeli, con l'osservazione che ho già inviato al Cardinale una lettera personale dal contenuto simile.

1 - Innanzi tutto alcuni mass-media hanno diffuso la notizia che il 15 settembre 2009 nel duomo di S. Stefano a Vienna, alla presenza di Sua Em.za il card. Schönborn, ha avuto luogo un incontro a cui

ha partecipato anche Marija Pavlović-Lunetti, “veggente” quotidiana, che, con la consueta “apparizione” ha testimoniato come le “apparizioni” giornaliere dal giugno 1981 hanno influito sul cambiamento della sua vita. In tale occasione il Cardinale in un discorso ha ribadito: “E’ un grande dono che la Madre di Dio vuole essere così vicina ai suoi figli! Questo lei l’ha mostrato in tanti luoghi del mondo. E già da anni e anni lo dimostra in una maniera del tutto speciale vicina a Medjugorje”.

2 - Poi il *Kath. net.* di Vienna, del 13 novembre 2009, ha annunciato: “L’Arcivescovo di Vienna alla fine dell’anno visiterà il noto santuario mariano – Visita alla parrocchia e alla comunità Cenacolo. Ci dovrebbe essere anche un incontro col vescovo del luogo e i critici di Medjugorje”. Questa Curia diocesana non ne era informata né dall’ufficio dell’Arcivescovo né dall’ufficio parrocchiale di Medjugorje.

3 - La *Catholic news agency* ha pubblicato il 16 novembre la notizia: il card. Christoph Schönborn visiterà Medjugorje, un piccolo luogo nella Bosnia ed Erzegovina, dove sei giovani erano testimoni delle presunte apparizioni della Vergine Maria. Ma secondo l’Arcidiocesi di Vienna, la visita è del “tutto privata” e non implica la dichiarazione del Cardinale sulla veridicità delle apparizioni. Si è supposto che questa sarebbe stata una visita completamente privata, non si è supposto che si sarebbe pubblicato “su internet”, ha spiegato p. Johannes Fürnkranz, segretario del Cardinale.

4 - Il 29 dicembre il card. Schönborn è arrivato a Medjugorje. I mass media lo accompagnano anche il giorno dopo e così alcuni giorni. Le notizie affermano che egli ha tenuto un discorso nella chiesa di S. Giacomo apostolo e, rilevando la misericordia del Padre, ha detto: „Chi potrebbe mettere in moto queste cose? Chi potrebbe inventarlo? Un uomo? No, questo non è un'opera umana“.

I giornalisti trasmettono il 31 dicembre: „Mentre alcuni si aspettavano che la visita del Cardinale a Medjugorje sarebbe stata privata, egli però ha sorpreso il luogo mostrandosi molto visibile. Ha passato il tempo celebrando la Messa nella chiesa di San Giacomo, salendo al colle delle apparizioni con la veggente Marija Lunetti, pregando nel silenzio nell’adorazione, e forse la cosa più significativa, tenendo il suo discorso nella chiesa parrocchiale accompagnato dai francescani.“

5 - In tutto questo, devo riconoscere di essere rimasto personalmente, come vescovo diocesano della Diocesi di Mostar-Duvno, non poco sorpreso. Comprendo che il Cardinale della Santa Chiesa Romana gode della facoltà di confessare e di predicare il Vangelo in tutta la Chiesa Cattolica. Ma riguardo alle pubbliche comparse fuori della propria Diocesi esiste anche tra noi vescovi un certo galateo ecclesiastico: il vescovo o il cardinale che intende venire in un’altra Diocesi e comparire pubblicamente, si annuncia in primo luogo al vescovo locale, fatto suggerito anche dalla prudenza ecclesiale. Ritengo che tale prudenza ecclesiale e tale regola solita dovevano essere applicati specialmente in questo caso.

6 - Sono sorpreso perché dall’ufficio del card.Schönborn fino alla pubblicazione di questa dichiarazione non si è annunciato nessuno e suppongo che al Cardinale sia noto l’atteggiamento della Chiesa su Medjugorje, atteggiamento basato sulle indagini commissionali e sulle conclusioni che non si può affermare che si tratti di „apparizioni o rivelazioni soprannaturali“. La sua visita al Cenacolo cioè a suor Elvira, la quale, *obiter dicendo*, come religiosa non ha il permesso di dimorare ed operare nel territorio di questa Diocesi, si potrebbe interpretare anche come appoggio a lei. E non solo a lei, ma anche ad un cospicuo numero di nuove comunità e associazioni di fedeli disobbedienti, dimoranti a Medjugorje, che nella visita del Cardinale possono leggere un incoraggiamento per la loro disobbedienza ecclesiastica.

7 - In qualità di vescovo diocesano adduco, e ripeto, alcuni fatti dolorosi:

- Innanzi tutto rilevo l’increscioso „caso erzegovinese“ sulle parrocchie il quale si lega al “fenomeno di Medjugorje”: sin dall’inizio l’apparsa figura di Medjugorje si è schierata decisamente dalla parte di alcuni francescani allora disobbedienti - uno di loro ha lasciato più tardi sia l’Ordine che il sacerdozio - accusando il vescovo diocesano d’allora per il disordine.

- Abbiamo ora nel territorio della Diocesi nove ex-francescani, dimessi dai loro superiori

dall'Ordine dei frati minori, e la Santa Sede ne ha confermato la dimissione. Sebbene sospesi *a divinis*, essi si comportano nelle parrocchie usurpate come sacerdoti legali. Mentre la presunta figura di Medjugorje dà risposte alle domande più banali dei curiosi, non se ne sente mai una parola contro i gravi abusi che colpiscono l'unità di questa Chiesa locale.

- Abbiamo avuto un'esperienza tragica, nel 2001: certi francescani, allora alcuni già dimessi dall'Ordine ed altri non ancora dimessi, hanno invitato un diacono veterocattolico che si presentava come „Arcivescovo“ e nelle parrocchie usurpate ha „cresimato“ oltre 700 giovani. Tutto invalidamente e sacrilegamente, celebrando anche invalidamente, come diacono, la messa in alcune parrocchie. L'apparsa di Medjugorje non menziona nemmeno tale abuso del sacramento dello Spirito Santo e dell'Eucaristia!

- Abbiamo avuto un altro fatto triste: due di tali sacerdoti sono andati da un vescovo veterocattolico in Svizzera con la richiesta di essere ordinati vescovi, per separarsi sia da Mostar che da Roma, per fare uno scisma formale, il che il vescovo veterocattolico ha declinato.

- Abbiamo avuto due speciali carismatici promotori ed ideatori del „fenomeno di Medjugorje“, disobbedienti di spicco, Tomislav Vlašić, il quale è stato dimesso dall'OFM l'anno scorso e la Santa Sede l'ha sciolto, su sua richiesta, da ogni ufficio ed obbligo sacerdotale; e fra Jozo Zovko, privo di ogni esercizio sacerdotale nel territorio di questa Diocesi dal 2004, il quale, secondo le notizie dei giornali, è stato ritirato dai suoi superiori religiosi dal territorio dell'Erzegovina, e al quale è stato vietato ogni contatto con Medjugorje.

8 - Il Cardinale rimane entusiasmato dalle tante confessioni a Medjugorje, dove si manifesta la misericordia del Padre. Noi crediamo che la misericordia del Padre celeste ugualmente si manifesta sia a Medjugorje che in ogni parrocchia di questa Diocesi, sia prima che dopo il fenomeno di Medjugorje. Basta vedere le lunghe file di fedeli davanti ai confessionali in tutte le parrocchie, specialmente per il Natale, per la Pasqua, per le Feste o per le Cresime. Molti dicono che tali confessioni a Medjugorje siano una forte prova che la Gospa „appare“. Secondo tale conclusione sulle numerose confessioni, la Gospa apparirebbe in tutte le nostre parrocchie e non solo a quelle tre persone alle quali appare una volta all'anno a Medjugorje e alle altre tre ogni giorno, del resto per lo più fuori Medjugorje, ed anche nel duomo di Vienna, come dicono. In totale finora: circa 40.000 „apparizioni“! Anzi, si ha l'impressione che alcuni „veggenti“ determinano dove e quando la Gospa „apparirà“, poiché appare dove e quando loro vogliono. Non è questa una inammissibile manipolazione con la Gospa e con il Sacro in genere?

Come vescovo diocesano con la presente dichiarazione voglio informare i fedeli che la visita del card. Christoph Schönborn non significa alcun riconoscimento dell'autenticità delle „apparizioni“ legate a Medjugorje. Mi rincresce che il Cardinale con la sua visita, comparsa e dichiarazioni abbia aggiunto alle presenti sofferenze della Chiesa locale ancor altre nuove che non contribuiscono alla sua pace ed unità tanto necessaria.

Ratko Perić, vescovo

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/occasione-della-visita-del-card-schonborn-medjugorje>

FRA TOMISLAV VLAŠIĆ „NEL CONTESTO DEL FENOMENO MEDJUGORJE“

31. August 2008.

Dato che il caso del Padre fra Tomislav Vlašić, ofm, secondo la Lettera della Congregazione per la Dottrina della Fede, nr. 144/1985-27164, del 30 maggio 2008, esposto nella Circolare del Vescovo,

prot. 930/2008, dell'8 luglio 2008, si menziona "nel contesto del fenomeno Medjugorje", vorremmo informare i sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli delle Diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan del coinvolgimento del Rev. Vlašić nel caso di Medjugorje, tenendo presente anche quel che è riportato nel libro "Ogledalo Pravde".[\[1\]](#)

Tomislav Vlašić nacque a Sovići, parrocchia Gorica (Erzegovina), il 16 gennaio 1942. Come membro della Provincia francescana erzegovinese fu ordinato sacerdote il 26 luglio 1969. Prima di venire a Medjugorje, fra Tomislav faceva il vice-parroco a Čapljina. Già allora è stato noto come "carismatico" che radunava i sacerdoti, le suore e i laici ai sospettosi ritiri spirituali carismatici.

Maggio 1981. Nel maggio 1981 il "padre Vlašić si era recato a Roma per un congresso internazionale degli esponenti del Movimento Carismatico. Durante il congresso aveva chiesto ad alcuni dei presenti di pregare con lui per la guarigione della Chiesa in Jugoslavia. Una religiosa, suor Brieghe McKenna che si era unita alla preghiera, ebbe visione: vide Padre Vlašić seduto e circondato da una grande folla; attorno a lui, nel luogo dove era seduto, scorrevano ruscelli d'acqua. Un altro religioso, Emile Tardiff, O.P., disse in profezia: 'Non abbiate paura, vi manderò mia Madre'. Dopo un paio di settimane, la Madonna cominciò ad apparire a Medjugorje".[\[2\]](#)

- Cio vuol dire che l'origine e la fonte del fenomeno Medjugorje dovrebbe essere ricercato innanzi tutto nel contesto dei trasferimenti degli esponenti del Movimento Carismatico!

Settembre 1981. P. Vlašić si è trasferito, all'insaputa e senza il permesso del Vescovo locale da Čapljina a Medjugorje già nel settembre 1981 - due mesi dopo l'inizio delle cosiddette "apparizioni" - come si evince dal registro dei battesimi impartiti da lui. Egli ha cominciato a condurre la "Cronaca della parrocchia" sin dall'11 agosto 1981, solo che la scrittura della Cronaca "non è stata prima della fine dell'ottobre 1981."[\[3\]](#) Il Provincialato ha proposto P. Vlašić il 19 luglio 1982 a "coadiutore spirituale di Medjugorje". Il Vescovo Žanić, non sapendo la sua vita morale, ha rilasciato il decreto, 27 luglio dello stesso anno, sul suo trasferimento a Medjugorje. Sin dall'inizio P. Vlašić ha accompagnato i "veggenti". E quando si è trovato come vice-parroco ufficiale a Medjugorje, si è presentato anche come loro "direttore spirituale".

Dicembre 1983 – Giuramento. Il Vescovo Žanić ha visitato Medjugorje il 16 ottobre 1983 interessandosi del *Diario* della "veggente" Vicka Ivanković e della *Cronaca della parrocchia* per poter giudicare sul fenomeno. Fra Tomislav consegna la *Cronaca* ma nega l'esistenza del *Diario* della "veggente". Dice di poter giurarne sulla croce. Poi egli viene in Curia diocesana a Mostar, il 14 dicembre 1983, e davanti al Vescovo giura sulla croce di non aver avuto tra le mani il diario di Vicka e di non saperne che un tale diario esista. Però un Diario esisteva, il che è comprovato dalla stessa *Cronaca della parrocchia* condotta da fra Tomislav, e dalla sua lettera inviata al Vescovo, il 21 dicembre 1983.

In un colloquio nel 1983 egli ha informato il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar: "I ragazzi ("veggenti") hanno deciso di entrare nel convento ma aspettano il momento che solo loro sanno".[\[4\]](#) Nel convento è entrato solo Ivan Dragičević, ed anche lui, dopo meno di due anni nei seminari minori a Visoko e Dubrovnik, l'ha lasciato.

Nella lettera del 13 aprile 1984 si presenta al Papa come colui che "Per Divina Provvidenza guida i veggenti di Medjugorje". Lo avvisa che "la Madonna continua a raccontare la sua vita ai veggenti" e informa il Santo Padre: "mi trovo a Roma da 29 aprile al 10 maggio per una riunione internazionale. So che siete molto occupati, però se mi potete ricevere per qualche minuto, avrei da dirvi dei punti cardini sulle apparizioni."

La seconda lettera di sei pagine, è stata inviata al Papa due settimane dopo, e contiene i "messaggi": "Il tempo è vicino. Andiamo verso la fine."

Il Rev. Vlašić scrive il 22 agosto 1984 al Vescovo Žanić che il 2000° compleanno della Madonna è il 5 agosto di quell'anno! Già il 4 e 5 agosto si è radunata una gran folla a Medjugorje per "celebrare" il "compleanno" della Madonna.

- Probabilmente il "Mladifest" (incontro dei giovani) che si tiene all'inizio dell'agosto è un ricordo di codeste fandonie medjugorjane di P. Tomislav Vlašić.

Il Vescovo Žanić ha pubblicato, il 30 ottobre 1984, la sua *Posizione* in cui ha esposto alcuni fatti suindicti di fra Tomislav Vlašić, chiamandolo "mistificatore e mago carismatico".

L'Arcivescovo Frane Franić nell'intervista a fra Slavko Barbarić, il 18 dicembre 1984, di fra Tomislav Vlašić ha tratto un'"impressione profonda": "È su un cammino di santità che ne caratterizza il distacco e la forza interiore".[\[5\]](#)

Fra Tomislav Vlašić scrive all'inizio del 1985 a un suo "carissimo fratello" il quale è stato in Vaticano (msgr. Hnilica?), chiedendo la protezione riguardo al Vescovo e spiega: Bisognerebbe attivare anche tutti gli altri (gli studiosi, teologi, vescovi, cardinali...) Dobbiamo riconoscere che il satana può agire nelle strutture della Chiesa."

- Purtroppo, lo stesso P. Vlašić – secondo l'autentica documentazione della sua associazione – ha cagionato degli spiriti immondi a Medjugorje, per cui i suoi atti sono appesantiti con motivazioni di misticismo.

Fra Tomislav si è trasferito da Vitina in Italia, a Parma, dove nel 1987 ha fondato, insieme alla tedesca Agnes Heupel (come "Chiara e Francesco" letteralmente scrive T. Vlašić)[\[6\]](#) un'associazione mista chiamata "Regina della pace, siamo completamente tuoi. Per Maria a Gesù". D'allora il nome di fra Tomislav Vlašić non era più sull'elenco dei Frati Minori della Provincia di Erzegovina. Ma il suo nome era collegato con il nome di Marija Pavlović che nel febbraio 1988 è entrata nell'associazione del P. Vlašić. Lì fra Tomislav ha intromesso le sue dita "carismatiche". Infatti, egli nel suo opuscolo "Una chiamata" ha scritto: "Fra le altre cose ho posto una domanda alla Madonna tramite Marija Pavlović, Marija mi ha portato la risposta della Madonna, dell'8 marzo 1987: "Questo è il disegno di Dio".[\[7\]](#) Al termine dell'opuscolo anche Marija ha riportato la propria testimonianza, scrivendo: "Come vedete, la Madonna ha dato il programma per la comunità: Regina della pace, siamo pienamente Tuoi, per Maria a Gesù e guida questa comunità per mezzo di p. Tomislav e Agnes, attraverso la quale vengono i messaggi per la comunità".[\[8\]](#)

Però la detta affermazione di fra Tomislav e la "testimonianza" di Marija sono state radicalmente smentite nella sua dichiarazione scritta di proprio pugno, l'11 luglio 1988, "davanti a Dio, davanti alla Madonna e alla Chiesa di Gesù Cristo": "Tutto ciò che può essere compreso come conferma e diretta approvazione di quest'Opera di fra Tomislav e Agnes Heupel, da parte della Madonna, tramite me assolutamente non corrisponde alla verità, come anche non è vero che io abbia avuto l'idea di aver spontaneamente desiderio di scrivere questa testimonianza," così Marija.

- Sappiamo che nessuna bugia corrisponde alla verità e dall'esposto vediamo che le menzogne notorie a Medjugorje sono state attribuite anche alla Madonna. Il Vescovo Pavao Žanić ha decisamente lottato difendendo l'onore e la dignità della Beata Vergine Maria.

Con la lettera del 5 dicembre 1997 il vescovo locale msgr. Ratko Perić, ai sensi del can. 975 del Codice di diritto canonico, ha dichiarato che fra Tomislav Vlašić è privo delle facoltà di confessare nel territorio delle Diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan.

don Ante Luburić, cancelliere

[1] *Ogledalo Pravde*, Biskupski ordinarijat u Mostaru o navodnim ukazanjima i porukama u Međugorju (prijeprema i slog: D. Kutleša), Mostar, 2001.

[2] L. Rooney - R. Faricy, *Maria regina della pace*, Milano, 1984., p. 34. Vidi također P. Žanić, *Posizione attuale (non ufficiale) della Curia Vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje*, Mostar, 30.X.1984., p. 6-7

[3] N. Bulat, *La verità vi farà liberi - Istina će vas osloboditi. Nepouzdanost izvora i nedoličnost poruka. Studija o nekim međugorskim pitanjima (1986.)*, Mostar, 2006., p. 25.

[4] M. Botta – L. Frigerio, *Le apparizioni di Medjugorje*, Pessano, 1984., p. 129.

[5] R. Laurentin, *La fine delle apparizioni è prossima?*, marzo 1985., p. 20.

[6] T. Vlašić, *una chiamata nell'anno Mariano*, Milano, 1988., p. 5.

[7] T. Vlašić, *Una chiamata nell'anno mariano*, Milano, 1988, p. 6.

[8] *Ivi*, p. 16

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/fra-tomislav-vlasic-nel-contesto-del-fenomeno-medjugorje>

GLI ATTACCHI DELLA "APPARSA" DI MEDJUGORJE AL VESCOVO DIOCESANO PAVAO ŽANIĆ

04. May 2017.



Foto: Arhivski snimak

Nella festa del grande Vescovo e Dottore della Chiesa universale Sant'Atanasio d'Alessandria, il 2 maggio, ricordiamo nelle Diocesi erzegovinesi il 46° anniversario dell'Ordinazione Episcopale impartita nella chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Mostar dal Vescovo Petar Čule, insieme all'Arcivescovo Smiljan Čekada di Sarajevo e all'Arcivescovo Frane Franić di Split, al Sacerdote

dell'Arcidiocesi di Split-Makarska e Rettore del Seminario minore don Pavao Žanić. Egli fu nominato Coadiutore, successore del Vescovo Čule, il 9 dicembre 1970.^[1] Assunse l'amministrazione delle Diocesi nove anni dopo, nella festa dell'Esaltazione della S. Croce, il 14 settembre 1980, diventando Vescovo residenziale della Diocesi di Mostar-Duvno e Amministratore Apostolico di quella di Trebinje-Marcana. Il suo motto episcopale fu lo stesso di quello presbiterale: *In fide, spe et caritate*. Nel periodo tra il 3 novembre 1988 e il 14 gennaio 1990, su nomina di San Giovanni Paolo II, prese cura anche della Diocesi di Dubrovnik come Amministratore Apostolico.

Compiuti i 75 anni (era nato il 20 maggio 1918) ed essendo state accettate le sue dimissioni dal Santo Padre, il 23 luglio 1993 si ritirò nella città nativa di Kaštel Novi. Morì a Spalato l'11 gennaio 2000. Fu sepolto nella tomba familiare nel cimitero della parrocchia nativa.

Sin dall'inizio del suo ministero episcopale quale coadiutore e collaboratore del Vescovo Čule a Mostar si impegnò:

- nella costruzione e finalizzazione della Cattedrale di Maria Madre della Chiesa di Mostar (1975-1980);
- nella molteplice attività pastorale delle Diocesi: nel conferimento delle cresime in tutte le parrocchie, nelle missioni popolari di parecchie parrocchie, nella visita ai missionari in Africa nel 1983, nelle visite pastorali nell'Erzegovina;
- nella cura per la famiglia, anche come presidente del Consiglio per la famiglia presso la Conferenza Episcopale di Jugoslavia (1973-1990);
- nella cura del clero a partire dal Seminario minore: dal 1980 al 1993 ordinò 29 sacerdoti; inviò 8 sacerdoti agli studi superiori a Roma ed altrove, altri due li inviò a frequentare altre facoltà, letteratura e musica, a Zagabria. Durante il suo episcopato c'erano 8 sacerdoti nelle missioni in Africa, 18 nelle missioni croate all'estero; tenne esercizi e ritiri spirituali ai sacerdoti, ai seminaristi, alle religiose;
- nell'accompagnamento della vita religiosa nelle Diocesi;
- nella promozione del sano culto mariano con le prediche mariane nelle parrocchie, specialmente nel Santuario della Regina della pace a Hrasno, poi nella guida di una decina di pellegrinaggi, in treno, a Lourdes e Fatima;
- nel 1980 diede inizio alla "Chiesa sulla roccia", bollettino mensile pastorale informativo diocesano, facendo sentire la propria voce con i suoi articoli;
- nel 1982 fondò la Caritas diocesana di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan sentendo su di sé la sofferenza dei marginalizzati e dei poveri;
- dal 1982 al 1984 seguì la costruzione della Casa del clero a Bijelo Polje;
- nel 1984 presiedette alle celebrazioni del Millennario della Diocesi di Trebinje-Marcana, e consacrò la centenaria chiesa parrocchiale, il 17 giugno dello stesso anno, di Trebinje, facendola elevare alla dignità di Cattedrale per decreto della Santa Sede;
- nel 1987 decise di erigere l'Istituto teologico a Mostar, poi proibito dai comunisti sotto tale nome, ma nel 1991 fu ripreso il titolo;
- dal 1987 introdusse il Corso catechetico obbligatorio di alcuni giorni per i fidanzati;

- il 2 giugno 1991 celebrò a Mostar il 50^o anniversario dell'ordinazione presbiterale (1941-1991)^[2] e quell'argenteo dell'episcopato il 5 maggio 1996 sempre a Mostar (1971-1996).^[3]

Per tale occasione il papa Giovanni Paolo II. inviò al Celebrante, il 21 maggio 1991, le seguenti parole: "Ut cognovimus, rerum angustiae atque difficultates pastoralis ministerii tui sarcinam acerbiorem effecerunt, at numquam defecit inconcussa fides tua, immo admodum creverunt caritas tua in omnes, pietas egregia, diligentia tua in seligendis instituendisq̄ue iuvenibus in sortem Domini vocatis". E il Card. Jozef Tomko, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli gli spedì, il 29 maggio 1991, un telegramma dove leggiamo queste parole: "Unendoci *toto corde* all'Augusto Messaggio del Vicario di Cristo rivolto a Vostra Eccellenza carissima nella fausta ricorrenza di due decadi di sofferto e fecondo Ministero Episcopale tutto teso in beneficio delle due dilette Chiese di Mostar-Duvno et Mrkanj-Trebinje come anche altrove dove la sovrana fiducia del Sommo Pontefice l'ha chiamata a dedicare le sue apostoliche cure generosamente esercitate sotto la celeste protezione di Maria Santissima Genitrice del Redentore da Lei teneramente amata et sempre proposta come Madre et Ausiliatrice dei suoi cari fedeli...".^[4]

Poi il vescovo Žanić visse la tragedia bellica dal 1991 al 1993: assassinate parecchie migliaia dei suoi fedeli, decine di migliaia dovettero andarsene in esilio lasciando dietro a sé il proprio patrimonio quasi annientato, vide distrutto l'episcopio, crollata la cattedrale, danneggiate, demolite o distrutte oltre 100 case o chiese parrocchiali e filiali, conventi e cimiteri.^[5]

Dal 1980 al 1993, come prima preoccupazione, seguì il "caso erzegovinese". Durante un periodo turbolento nella storia del Paese, sotto il regime comunista, guidò le Diocesi con l'amore verso la Chiesa e con fedeltà alla Santa Sede. Ciò fu riconosciuto anche dalla medesima Sede che lo incaricò, per un certo periodo, di guidare addirittura tre Diocesi: Mostar-Duvno, Trebinje-Marcana e Dubrovnik.

Dal 1981 al 1993 seguì il "fenomeno di Medjugorje" istituendo la prima Commissione, dal 1982 al 1984, poi allargandola, dal 1984 al 1986.

Da Vescovo mariano sin dall'inizio fu aperto alle "apparizioni". Nelle prime dichiarazioni difese i sacerdoti dagli attacchi dei comunisti e la possibilità di mariofania. Credette che i "veggenti" avessero certe esperienze interiori, ma fu molto attento a che la loro soggettività non fosse scambiata per una soprannaturalità delle "apparizioni".

Infatti la cosiddetta "apparsa" di Medjugorje, chiamata "Madonna", sin dai primi momenti delle presunte apparizioni si comportò non solo in modo molto strano, ma anche del tutto indegno dell'Immacolata Vergine Maria.^[6] Tale comportamento dell'apparsa divenne anche più preoccupante durante i mesi successivi, quando la "apparsa" lanciò - tramite i sedicenti veggenti di Medjugorje - una serie di accuse contro questo fedele servo della Chiesa e figlio devotissimo della Madre di Dio.

In risposta alle numerose richieste dei fedeli sul comportamento della "apparsa" di Medjugorje durante il periodo iniziale delle presunte apparizioni nella parrocchia di San Giacomo in questa Diocesi, come suo successore mi sento obbligato a presentare questo fedele servo della Chiesa difendendolo dalle numerose falsità e calunnie.^[7] Qui è presentata una breve raccolta di materiale del periodo tra il dicembre 1981 e il gennaio 1983, che si riferisce ad un inconsueto fenomeno legato a Medjugorje: la "apparsa", secondo le dichiarazioni documentate dei "veggenti" e del loro leader spirituale, padre Tomislav Vlašić, OFM,^[8] (che nel 2009 a causa di gravissimi fatti e misfatti è stato dimesso dall'Ordine francescano e ridotto allo stato laicale), nelle sue "apparizioni" e "messaggi", si scagliò con varie minacce e attacchi contro il Vescovo di Mostar-Duvno Pavao Žanić. Nello stesso

tempo la “apparsa” di Medjugorje mise sotto la sua protezione due francescani disobbedienti alle decisioni dei loro Superiori religiosi e della Santa Sede.

Queste chiarificazioni, basate su documentazione autentica, conservata presso l'Archivio della Curia diocesana di Mostar, sono necessarie, a motivo di gravi ed ingiusti attacchi e calunnie contro un Vescovo umile e fedele alla Chiesa, che si può difendere solo con i suoi scritti e le sue azioni. Tutto ciò, in particolare alla luce delle continue “attività pastorali” del su menzionato ex frate Tomislav Vlašić, OFM, “mistificatore e mago carismatico”,^[9] fondatore di un nuovo ente tipo new age chiamato *Nucleo Centrale*, che dal 2012, tramite i nuovi mezzi di comunicazione, opera ormai a livello globale^[10] ed anche nella Diocesi di Mostar-Duvno.^[11]

I. - IL “CASO ERZEGOVINESE”

Come introduzione all'articolo dedichiamo alcune righe al “caso erzegovinese”, del quale è stato elaborato un ampio studio per il periodo dal 1881 al 1980.^[12]

Per "caso erzegovinese" si intende la distribuzione delle parrocchie tra i padri francescani e i sacerdoti diocesani nella Diocesi di Mostar-Duvno (oggi: 177.000 fedeli), esclusa quella di Trebinje-Marcana (oggi: 20.000).

Decisio solennis. Al momento dell'instaurazione dell'ordinaria Gerarchia episcopale nella Bosnia e nell'Erzegovina, nel 1881, in detta Diocesi c'era un unico sacerdote secolare, della Dalmazia, don Klemo Sumić (1875-1923). Come i padri francescani siano riusciti ad ottenere il monopolio esclusivo della pastorale nel corso dei secoli nel territorio dell'odierna circoscrizione di Mostar-Duvno, qui non ne discutiamo. Su richiesta della Santa Sede il vescovo francescano Paškal Buconjić, OFM, dopo 18 anni di indugio, e il provinciale francescano fra Luka Begić, OFM, fecero una divisione delle parrocchie, approvata con la *Decisio solennis* dalla Sede Apostolica, nel 1899, e proclamata ufficialmente a Mostar solo nel 1908. Secondo tale divisione:

- le 24 parrocchie esistenti e prospere rimasero *pro mensa regulari* alla Provincia, cioè quasi i 2/3 dei fedeli e del territorio della Diocesi;
- le 12 parrocchie esistenti *nominatim* furono destinate al futuro clero diocesano;
- le 12 parrocchie *nominatim* indicate, ma allora non esistenti, furono *ad liberam collationem Episcopi*, cioè il Vescovo poteva affidarle al clero diocesano.

Il Decretum. Omettendo varie traversie e resistenze, e più o meno efficaci aggiramenti della Decisione, segnaliamo che la Congregazione de Propaganda Fide sotto la cui giurisdizione questa Diocesi fu fino al 2006 (sentito il parere degli altri Dicasteri di competenza) il 6 giugno 1975 emanò il Decreto *Romanis Pontificibus*, approvato da Papa Paolo VI *sub forma specifica*. Secondo il Decreto i francescani dovevano mettere *ad liberam collationem Episcopi* le 8 parrocchie (indicate nella Decisione del 1899), e permettere, inoltre, lo smembramento della parrocchia loro affidata a Mostar, perché si erigesse la parrocchia della Cattedrale. Il Decreto non fu pubblicato né in latino né in italiano, ma fu resa nota solo la “versione ufficiale in croato”.^[13] Quindici anni dopo, nel 1989, la Curia francescana a Roma pubblicò il testo latino nei suoi *Acta*.^[14] Oggi reperibile anche in lingua inglese.^[15]

Il Governo provinciale OFM di Mostar rispose al Papa, nel 1976, con il dichiarato *Non possumus* attuare il Decreto.^[16]

La Santa Sede rispose con la destituzione del Governo provinciale lo stesso anno. Il Governo imposto fu solo "ad instar", poiché il Ministro generale governò la Provincia da Roma tramite il suo delegato e subdelegato, e poi tramite il provinciale "ad instar", dal 1976 al 2000.

La parrocchia cattedrale di Mostar. Secondo il Decreto *Romanis Pontificibus* si dovette erigere a Mostar la parrocchia cattedrale smembrandola da quella dei SS. Pietro e Paolo, affidata, sia prima che dopo, ai pp. francescani. In seguito all'istituzione della Cattedrale di Maria Madre della Chiesa, consacrata dal Card. Franjo Šeper, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il 14 settembre 1980, un significativo numero dei frati della Provincia ritenne ingiusta sia la detta decisione circa la Cattedrale sia tutto il Decreto del 1975. Alcuni francescani di Mostar, appoggiati da gruppi di loro seguaci laici, manifestarono un'esplicita disobbedienza occupando le cappelle dei cimiteri appartenenti alla nuova parrocchia, disturbando così i sacerdoti diocesani della Cattedrale nella loro attività pastorale. Tra questi spiccarono in modo particolare due francescani cappellani di Mostar, fra Ivan Prusina, OFM, (oggi nella cura pastorale croata in Svizzera) e fra Ivica Vego, OFM, (il quale ha lasciato l'Ordine francescano e il sacerdozio nel 1988).

II. - I "MESSAGGI" CONTRO IL VESCOVO ŽANIĆ

NELLE "APPARIZIONI" DI MEDJUGORJE

Il Vescovo Žanić ereditò il "caso erzegovinese" sia come coadiutore sia come ordinario di Mostar-Duvno. Avendo la massima fiducia nelle Decisioni e nei Decreti della Santa Sede, cercava di risolvere l'ingarbugliato caso per poter consacrarsi ad altre imprese nella vita pastorale. Perciò, assumendo il governo della Diocesi, fedele al Successore di Pietro, insistette presso la Sede Apostolica perché i detti Decreti fossero effettivamente attuati in Erzegovina. San Giovanni Paolo II mostrò tale comprensione della situazione presentata dal vescovo Žanić che mise in campo la sua autorità autorizzando la Congregazione per i Religiosi a dimettere dall'Ordine dei Frati Minori chi non obbediva alle disposizioni dei Superiori religiosi e della Santa Sede, senza concedergli la possibilità di ricorso al Tribunale ecclesiastico.

Nelle file dei padri francescani in particolare i summenzionati due cappellani di Mostar furono disobbedienti alle decisioni ecclesiastiche. Essi sin dall'inizio ostacolarono la vita pastorale della nuova parrocchia della Cattedrale di Mostar. È qui che si intromise in modo inconsueto la voce dell'apparsa di Medjugorje attaccando il vescovo Žanić, servo fedele della Santa Sede, e proteggendo la disobbedienza dei due cappellani di Mostar.

24/6/1981 - Cominciata la storia del fenomeno di Medjugorje, nel villaggio di Bijakovići, parrocchia di Medjugorje, si venne formando un gruppo di quattro ragazze: Vicka e Ivanka Ivanković, Mirjana Dragičević e Marija Pavlović - e due ragazzi: Ivan Dragičević e Jakov Čolo, tra i 10 e i 16 anni – che affermava di avere apparizioni della Madonna ogni giorno. Il parroco di Medjugorje era fra Jozo Zovko, OFM, il vicario parrocchiale fra Zrinko Čuvalo, OFM. Così cominciò il "fenomeno di Medjugorje".^[17]

Tra i primi "messaggi" delle apparizioni vi fu anche quello che subito diede ragione alla disobbedienza dei coinvolti, e dal dicembre di quell'anno l'"apparsa" si schierò apertamente dalla parte dei disobbedienti e contro Mons. Žanić, vescovo diocesano, autorità competente della Chiesa.

1° - Subito all'inizio delle "apparizioni" - scrive Mons. Žanić al Vice presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia - "Fra Nikola Radić, delegato generale OFM per l'Erzegovina, mi ha detto **qualche giorno dopo l'inizio delle apparizioni a Međugorje**: 'È venuto di corsa un frate a Široki Brijeg, e dice che è apparsa la Madonna a Međugorje, ed ha detto che i frati hanno ragione!' I frati

che difendono Međugorje l'hanno trasformata in difesa della loro disobbedienza contro il Vescovo e contro la Santa Sede, e in difesa dei loro interessi materiali".^[18]

Ciò nonostante e nonostante varie altre stranezze, inganni e manipolazioni, il vescovo Žanić fu aperto, nei primi mesi, alle presunte "apparizioni", sempre cauto sulla soggettività o soprannaturalità delle "apparizioni".

Quando, però, la "apparsa", chiamata "Madonna di Medjugorje", cominciò a incolpare lo stesso Vescovo, che era mariano non plus ultra, egli prese la posizione di palese negatore dell'autenticità delle "apparizioni". Seguiamo l'iter cronologico degli attacchi della "apparsa" di Medjugorje contro il Vescovo:

2° – 19/12/1981 – La "veggente" Vicka nella sua *Agenda*^[19] annotò: "Ho chiesto del problema erzegovinese, in particolare per quanto riguarda fra Ivica Vego. La Gospa ha detto che per questi disordini il più colpevole è il vescovo Žanić, di Fra Ivica Vego ha detto che egli non è colpevole, ma il Vescovo ha tutto il potere. Gli ha detto di rimanere a Mostar e di non andarsene".

- **Sotto la stessa data**, fra Tomislav Vlašić, nella *Cronaca della parrocchia di Medjugorje*,^[20] chiese alla "veggente" Vicka e annotò: "Letteralmente che cosa ha detto la Madonna? Ha detto che il vescovo è colpevole dei disordini nella diocesi, o che negli ultimi casi (legati a Ivica [Vego] e Ivan [Prusina]) fa delle mosse sbagliate? Vicka mi ha risposto che la Madonna ha detto che il vescovo ha fatto delle mosse sbagliate, ma che non può ripeterlo letteralmente". Vicka, attenta alla distinzione di p. Vlašić, si adegua alla frase come la suggerisce p. Vlašić. La sente dalla "Madonna", sebbene non possa "ripeterlo letteralmente"!

3° - 3/1/1982 – Nell'*Agenda* di Vicka leggiamo: "Il vescovo non mette ordine e perciò egli è colpevole. Non sarà vescovo per sempre. Io mostrerò la giustizia nel regno": la "Madonna" minaccia il Vescovo diocesano tramite la sua "veggente".

- **Sotto la stessa data**, nella *Cronaca* di p. Vlašić, OFM, sta scritto: "I giovani hanno avuto la visione. La cosa più importante è ciò che ha destato l'interesse del Vescovo. Infatti, dietro mio suggerimento, per verificare l'autenticità della risposta della Madonna del 19 dicembre '81 riguardo al cappellano, ho chiesto ai veggenti di domandare di nuovo a questo proposito.

Risposte dei veggenti:

1. La nostra Madre ha inviato un messaggio al caro vescovo dicendo che egli è stato un po' precipitoso nella sua decisione e che bisogna ancora una volta riconsiderare ed ascoltare tutte e due le parti. [...]. Il Vescovo fa disordine e perciò egli è colpevole. Non sarà sempre lui il Vescovo, io farò vedere la giustizia nel Regno".

4° - L'11/1/1982 leggiamo nella *Cronaca della parrocchia*: "Hanno chiesto di nuovo dei due cappellani di Mostar, e la Madonna ha ripetuto due volte quel che aveva detto prima". E quindi anche quel che ha detto del Vescovo.

5° - 14/1/1982 - La "veggente" Vicka mente espressamente al vescovo Žanić. Nel *Supplemento alle "Informazioni"* del Bollettino ufficiale delle Diocesi, il vescovo Žanić, dopo il colloquio con i "veggenti", registrato su nastro, scrive: "Il giorno 14 gennaio 1982 sono venuti da me i ragazzi, hanno detto che la Madonna li ha inviati (Vicka I., Marija P., e Jakov Č.). (...) La Madonna ha detto che Lei è stato precipitoso in certe cose. Questo ha detto. (...)

- Qualcuno mi ha detto che avevate avuto qualche messaggio per i cappellani di Mostar [dice il Vescovo].

- Non ne abbiamo avuto.
- No? [ha esclamato il Vescovo].
- Quali cappellani?
- Quelli di Mostar.
- Non c'era nulla.
- Qualcuno mi avrà detto erroneamente [ha aggiunto il Vescovo].
- Qualcuno glielo trasmette erroneamente e Lei lo sente erroneamente.

Nel corso della conversazione ancora alcune volte ho posto ai ragazzi la domanda: C'è ancora qualcosa per il Vescovo?... Ricordatevi ancora qualcosa che riguardi me... La risposta è stata negativa".^[21]

6° – 20/1/1982 – Dall' *Agenda* di Vicka: "Madonna, che succederà col Vescovo? Lui, cambierà il suo atteggiamento? – La Madonna ha risposto io non voglio affrettarmi. Io aspetto di vedere se egli cederà in seguito ai miei messaggi inviati a lui tramite voi".

- Secondo la *Cronaca*, alla stessa data, la "Madonna" dichiara: "Il vescovo è stato precipitoso nella decisione".

7° – 3/4/1982 - Il vescovo Žanić pubblica quanto era stato registrato su nastro: "Il giorno 3 aprile 1982 sono venuti da me Vicka I. e Jakov Č., inviati dalla Madonna.

- La Madonna ci ha rimproverati perché l'ultima volta non abbiamo detto tutto... Ha parlato di questo caso e ha sorriso dicendo che ella avrebbe rappacificato tutto da sola... Io non ho alcun'idea di che cosa si tratti... e ha sorriso. (...) [ha detto Vicka].

- Perché non avete detto i nomi di quei frati che vogliono cacciare? [ha chiesto il Vescovo].

- Ella ha detto di quei frati che anche a loro piace lavorare nella Chiesa come a tutti gli altri, celebrare la messa, i sacerdoti non sono affatto colpevoli, ella ha detto anche i loro nomi, e io non li conoscevo e li ho visti più tardi... Prusina e Vego. Ella dice che essi non sono affatto colpevoli, due volte l'ha ripetuto. Anche Jakov l'ha sentito, c'era anche Marija.

- Ti aveva detto questo di loro prima che tu venissi da me la scorsa volta (il 14 gennaio 1982), e ti ha rimproverato perché non me l'avevi detto? [ha chiesto il Vescovo].

- Sì. Perciò mi ha rimproverato tre volte perché non ero venuta e non l'avevo detto...

- Di nuovo non ci siamo intesi. (Insisto perché si percepisca bene la contraddizione con la risposta del 14 gennaio 1982).

- La Madonna ti aveva detto di dirmelo prima che tu venissi da me la scorsa volta?

- Sì. Ma io non l'avevo detto, ed ella mi ha rimproverato perché non avevo fatto ciò che dovevo, ed io ho parlato molto, ma non ho potuto ricordarmi... Poi ella [la Madonna] ha detto: io penso che questa è una grande vergogna da dimenticare, questo litigio tra i frati e i preti. La gente si rappacifica, ma per loro non c'è nulla da fare...

- Jakov: Ella ha detto che questo è un grande colpo per la Chiesa.

- Vicka: Ogni giorno ci dice qualcosa... anche di Lei dice che non ha proceduto giustamente.

- Jakov: Che anche Lei ha sbagliato, poiché l'ha fatto.
- Vicka: Che ci sono certi sbagli, e che ne so io...
- In che cosa? [ha chiesto il Vescovo].
- In questo caso francescano.
- Quale sbaglio tu ritieni che io abbia fatto?
- Jakov: Ella si riferisce a qualcosa nel caso francescano tra i frati e i preti.
- E tu lo sai di che cosa si tratta?
- Jakov: Non lo so.
- Io vorrei correggermi se sapessi in che cosa ho sbagliato, ma io ubbidisco al Papa, e quel che il Papa comanda io lo eseguo - [ha detto il Vescovo].
- Vicka: Anche Lei deve ubbidire a qualcuno, ma io obbedirei più alla Madonna che a mia madre... certo che preferirei ubbidire alla Madonna che al Papa, certamente!
- La Madonna non può parlare contro il Papa... Altrettanto devi essere attenta e avere dei dubbi se ella dice qualcosa contro il Vescovo [ha aggiunto il Vescovo].
- Vicka: Non c'è alcun dubbio. Io la sento proprio come ora sento Lei (registrato al magnetofono)."

Poi continua il vescovo Žanić: "Quando l'ho comunicato a fra Tomislav Vlašić, che lavora pastoralmente a Medjugorje, mi ha detto che Vicka è piuttosto impulsiva, precipitosa... [e ha aggiunto]: 'Tra Natale e Capodanno mi ha detto che la Madonna le aveva detto che in Erzegovina di tutto è colpevole il vescovo. Le ho detto che non può essere così...'

- Gli ho detto: 'Non dovevi dire nulla, ma solo mandarla dal vescovo. Questa è una manipolazione dei ragazzi...'.^[22] [ha detto il Vescovo a p. Vlašić].

- Tali menzogne dei “veggenti” e tali manipolazioni del manipolatore Vlašić erano una prova chiara per il vescovo Žanić così da indurlo a prendere una posizione risoluta sulla non autenticità e sulle fandonie del fenomeno di Medjugorje.

8° – 15/4/1982 - Nell'Agenda del 1983 troviamo le espressioni della “Madonna”, scritte da Vicka di proprio pugno: "Qui è colpevole il vescovo e ci sono molti che lo appoggiano".^[23]

- Nella *Cronaca* manca la data del 15 aprile 1982, non è stata consegnata a Curia.

9° - 26/4/1982 - Nell'Agenda di Vicka leggiamo:

- "Il vescovo - dice [la “Madonna”] - non ha per niente un vero amore di Dio per loro due".
- "Quel che fa il Vescovo non è secondo la volontà di Dio".
- "Il Vescovo non fa secondo la grazia di Dio".

- Nella *Cronaca* manca la data del 26 aprile 1982.

10° – 27/6/1982 - La *Cronaca* riporta: "Alla domanda: Il Vescovo obietta sul fatto che tu hai detto che fra Ivica Vego e fra Ivan Prusina non sono colpevoli. Lo sente come se tu non fossi la vera Madonna poiché non rispetti le disposizioni dei superiori. Vuoi spiegarci il tuo atteggiamento? Ha risposto: 'Bisogna rispettare ed obbedire ai superiori. Ma anche loro fanno degli sbagli; di essi devono pentirsi

e correggerli. Il Vescovo, ed ancor più quelli che gli danno suggerimenti, con il loro atteggiamento recano danno alla fede...”.

11° - Un ruolo non del tutto chiaro in tutto questo affare è stato quello del padre gesuita sloveno Radogost Grafenauer,^[24] citato dal vescovo Žanić nella sua brochure:

“**Verso la fine di gennaio 1983** venne da me p. R. Grafenauer, S.J., con l’intenzione di indagare il fenomeno Medjugorje. Ascoltò una ventina di nastri registrati e decise di non andare a Medjugorje, poiché lì non c’è la Madonna. Su mio suggerimento vi si recò e dopo qualche giorno tornò come ‘convertito’ del p. Vlašić. Mi portò alcune pagine del testo, le gettò sul tavolo e disse:

‘Ecco, Vescovo, che cosa ti dice la Madonna’”.^[25]

Riportiamo da quella brochure il colloquio tra p. Grafenauer e la “veggente” Vicka Ivanković:

„**Graf.:** Hai detto al Vescovo che lui è da biasimare e che quei due [Vego e Prusina] sono innocenti e possono esercitare le loro mansioni sacerdotali?

Vicka: Sì.

Graf.: Possono ascoltare le confessioni? La Madonna ne ha parlato?

Vicka: Sì.

Graf.: Se la Madonna dice questo e il Papa dice che non possono...

Vicka: Il Papa può dire quello che vuole: io dico le cose come stanno.”^[26]

Dal colloquio di p. Grafenauer con la “veggente” Marija Pavlović:

“**Graf.:** La Madonna ha detto che il Vescovo è colpevole?

Marija: Sì. [...].

Graf.: Appena la Madonna dice che il Vescovo è colpevole, uno comincia subito a dubitare che si tratti della Madonna... Cioè il fatto che i veggenti vadano dicendo che il Vescovo è colpevole...

Marija: Questo è stato detto a noi dalla Madonna.

Graf.: Questo suscita la rivolta in Hercegovina e questi non sono frutti buoni. La gente si arrabbierà col Vescovo e lo diffamerà; come la Madonna può fare una cosa simile?... la Chiesa sa che la Madonna è buona e che lei non farebbe una cosa simile.

Marija: A noi la Madonna ha detto così”.^[27]

Conclusione. Da questi punti elaborati sulla base delle parole letterali dei giovani che si presentano fino ad oggi come “veggenti” della stessa “Madonna”, e da quelle della loro “guida spirituale”, risulta che la “apparsa” di Medjugorje ha attaccato uno strenuo annunciatore della verità sulla stessa Madre di Dio e, invece, ha difeso varie forme di disobbedienze ed immoralità. Anzi ha proseguito a farlo fino al 1985 (fine agosto 1982, il 29 settembre 1982, il 17 gennaio 1984, il 14 novembre 1984, il 5 gennaio 1985).

Il Vescovo Žanić si presentò per i suoi 23 anni di episcopato come un uomo di piena integrità morale, ascoltato predicatore della verità, instancabile amministratore dei santi sacramenti e coraggioso pastore, pronto a morire per la verità e per il suo gregge.

Non è degno della Madonna di essere usata come "capoufficio postale" per rispondere a una serie di domande inappropriate e manipolate dei "veggenti" e della loro "guida spirituale" per quanto riguarda il "caso erzegovinese" di centenaria durata.

Non onora la Madonna presentarla come una manipolatrice, con la sua santa persona, tesa ad interferire nel governo ordinario della Santa Sede e del vescovo diocesano di Mostar-Duvno, per quanto riguarda la giurisdizione dell'attività pastorale dei sacerdoti;

Non è degno da parte di Vicka rimaneggiare il suo diario, scrivendo le sue esperienze fantasiose del 1981 e della prima metà del 1982 nell'*Agenda* del 1983;

Non è degno da parte dei "veggenti" fare, come hanno fatto fin dai primi giorni delle "apparizioni", pronunciamenti molto preoccupanti, che non corrispondono alla verità ma ingannano i fedeli.

Mostar, 2 maggio 2017

+ Ratko Perić, vescovo

[1] Pavao Žanić, *Liber intentionum*, 1959-1982: la nomina pontificia era il 9 dicembre, la comunicazione a don Pavao Žanić il 28 dicembre 1970, la pubblicazione il 4 gennaio 1971.

[2] Tomo Vukšić (a cura di), *Istina oslobađa. Zbornik biskupa Pavla Žanića* [La verità ci fa liberi. Miscellanea del Vescovo Pavao Žanić], Mostar, 1992.

[3] Ilija Drmić, „Srebrni biskup jubilarac“ (Il Vescovo del giubileo argenteo), in: *Crkva na kamenu*, nr. 5/1996, pp. 5 e 12.

[4] T. Vukšić, *op. cit.*, pp. 35-40. Traduzione del testo latino del Sommo Pontefice: "Come sappiamo, le angustie delle situazioni e le difficoltà del Tuo ministero pastorale hanno reso il carico ancor più acerbo, ma non Ti è mai mancata una fede intrepida, anzi, sono grandemente cresciuti il Tuo amore verso tutti, una devozione esimia e la Tua diligenza nella scelta ed educazione dei chiamati al servizio del Signore."

[5] *Raspeta Crkva u Bosni i Hercegovini. Uništavanje katoličkih sakralnih objekata u Bosni i Hercegovini* [La Chiesa crocifissa in Bosnia-Erzegovina. La distruzione di edifici religiosi cattolici in Bosnia-Erzegovina], Banja Luka, Sarajevo, Mostar, Zagreb, 1997, p. 208.

[6] Cfr. <http://md-tm.ba/clanci/le-apparizioni-dei-primi-sette-giorni-medjugorje>

[7] Cfr. <http://www.md-tm.ba/clanci/il-dodicesimo-anniversario-della-morte-del-ve...>

[8] Secondo il Diario di Vicka (III), in data 28 febbraio 1982, la "Madonna" ha detto ai "veggenti": "potete ringraziare molto Tomislav che vi guida così bene", la copia presso la Curia diocesana di Mostar.

[9] P. Žanić, *La posizione attuale (non ufficiale) della Curia Vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje*, 30 ottobre 1984, nr. 22.

[10] Nel 2012 Tomislav Vlašić, dopo la riduzione allo stato laicale, ha annunciato di far parte di un gruppo, chiamato "Nucleo Centrale", di 49 esseri prescelti da Dio nell'universo, insieme alla sua collaboratrice Stefania Caterina.

[11] <http://www.versolanuovacreazione.it/> ed

anche: <http://www.fortezadellimmacolata.org/appuntamenti>

[12] Marko Perić, *Hercegovacka afera* [Il caso erzegovinese], Mostar, 2002. Il link diocesano, in croato: http://www.md-tm.ba/sites/default/files/hercegovacka_afera.pdf.

[13] *Glas Koncila* (quindicinale di Zagabria), 14/1975, p. 4.

[14] L'originale latino di *Romanis Pontificibus* pubblicato sugli *Acta Ordinis Fratrum Minorum*, Roma, II/1989, pp. 85-89.

[15] Il Decreto pontificio *Romanis Pontificibus*, versione inglese: <https://cbismo.com/index.php?mod=vijest&vijest=648>.

[16] Archivio della Provincia francescana erzegovinese, prot. 160/76, del 10 maggio 1976.

[17] Dražen Kutleša (a cura di), *Ogledalo Pravde* [Speculum iustitiae], La Curia diocesana di Mostar sulle presunte apparizioni e messaggi di Medjugorje, Mostar, 2001, passim.

http://www.md-tm.ba/sites/default/files/ogledalo_pravde.pdf Cfr. anche: <http://md-tm.ba/clanci/le-apparizioni-dei-primi-sette-giorni-medugorje>

[18] S. E. Žanić a S. E. Alojzij Šuštar, Vice presidente della Conferenza Episcopale di Jugoslavia, la lettera del 24. XI. 1983, prot. 1172/1983.

[19] V. Ivanković, *Agenda 1983*. Si tratta di un calendario fotocopiato di 11 pagine con noterelle scritte da Vicka, di proprio pugno, sui "messaggi" della "apparsa" ai religiosi disobbedienti, fra Ivan Prusina e fra Ivica Vego, cappellani di Mostar, con queste sette date disordinate: il 19-XII-1981; il 3-I-1982; l'11-I-1982; il 20-I-1982; il 26-IV-1982; il 29-IX-1982; fine agosto 1982; il 15-IV-1982; il 16-IV-1982. La copia fu consegnata da Vicka alla Curia di Mostar il 17 maggio 1983, ed è conservata presso l'Archivio diocesano di Mostar. Vedi: Nikola Bulat, *Istina će vas osloboditi* [La verità vi farà liberi], Mostar, 2006, pp. 52-56 e 99. Tutto il testo in croato, confrontato con gli estratti di p. Radogost Grafenauer, *Ivi*, pp. 100-114.

[20] Tomislav Vlašić, *Kronika ukazanja u župi Međugorje, 1981 -1983* [La Cronaca delle apparizioni nella parrocchia di Medjugorje]. Si tratta della *Cronaca*, condotta e scritta a mano da fra Tomislav Vlašić dall'11 agosto 1981 al 15 ottobre 1983; l'originale nell'Ufficio parrocchiale di Medjugorje, la copia fu consegnata dall'autore al vescovo Žanić il 16 novembre 1983, conservata presso la Curia diocesana di Mostar. Sull'autenticità della Cronaca vedi l'articolo di N. Bulat, *op. cit.*, pp. 23-33.

[21] "Dodatak 'Informacijama'" [Supplemento alle "Informazioni"], in: *Službeni vjesnik* [Bollettino ufficiale], 2/1982, p. 2. Pubblicato come brochure in: croato, francese, inglese, italiano, tedesco, nr. 7; P. Žanić, *Medjugorje*, in italiano, Mostar, 1990, nr. 7.

[22] Supplemento alle "Informazioni" del Bollettino ufficiale delle Diocesi, 2/1982, pp. 2-3; P. Žanić, *Medjugorje*, 1990, nr. 8.

[23] Nell'*Agenda* di Vicka Ivanković, 15. IV. 1982; N. Bulat, *op. cit.*, Mostar, 2006, pp. 105-106; Il link diocesano del libro, in croato: http://www.md-tm.ba/sites/default/files/istina_ce_vas_osloboditi.pdf.

[24] Radogost Grafenauer è venuto da Medjugorje a Mostar il 2 febbraio 1983 e ha consegnato al vescovo Žanić vari estratti dai documenti disponibili a Medjugorje, riferentisi al „caso erzegovinese” e ai due cappellani di Mostar, vedi il testo in croato N. Bulat, *op. cit.*, pp. 57-59.

[25] P. Žanić, *Medjugorje*, in italiano, Mostar, 1990, nr. 9, p. 5.

[26] P. Žanić, *Medjugorje*, in italiano, Mostar, 1990, nr. 10, p. 6.

[27] P. Žanić, *Medjugorje*, in italiano, Mostar, 1990, nr. 12, p. 7.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/gli-attacchi-della-apparsa-di-medjugorje-al-vescovo-diocesano-pavao-zanic>

GLI ESAMI SCIENTIFICI SUI VEGGENTI DI MEDJUGORJE: UNO STUDIO CRITICO DEL PROFESSOR THEOPHILE KAMMERER, PRESIDENTE DEL COMITATO MEDICO INTERNAZIONALE DI LOURDES (1986)

26. October 2010.

Il prof. Henri Joyeux e padre René Laurentin (entrambi francesi), in collaborazione con alcuni altri professori e dottori, hanno pubblicato, nel 1985, il libro "Etudes médicales et scientifiques sur les apparitions de Medjugorje", edito da O.E.I.L. („Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje“). L'opera è stata tradotta e pubblicata anche in croato (Duvno 1986). Uno sguardo critico ad essa fu rivolto da un membro della Commissione diocesana allargata (1984-1986), padre Nikola Bulat, nel suo studio sul fenomeno di Međugorje Istina će vas osloboditi, Nepouzdanost izvora i nedoličnost poruka. Studija o nekim međugorskim pitanjima [“La verità vi farà liberi. L’inaffidabilità delle fonti e l’indecenza dei messaggi. Studio su alcune questioni di Medjugorje”] (1986), Mostar 2006, pp. 96-98.

Pochi mesi dopo gli esami condotti dal dottor Joyeux, ulteriori test medici furono eseguiti da un gruppo italiano, coordinato dal dottor Luigi Frigerio, nel 1985.

Il Prof. Théophile Kammerer, all’epoca presidente del Comitato medico internazionale di Lourdes, dopo aver studiato il dossier francese ed essere venuto a conoscenza dei risultati ottenuti dal gruppo italiano (grazie alla relazione del dottor Cherubino Trabucchi), presentò le proprie osservazioni critiche in una riunione del Comitato del 1986. Abbiamo chiesto alla Signora Pascale Leroy-Castillo, Responsabile per gli Archivi e il Patrimonio del Santuario della Madonna di Lourdes di farci pervenire detta conferenza. Lei ha risposto il 13 maggio 2011, d'accordo con il dr. Alessandro de Franciscis, responsabile dell’Ufficio medico di Lourdes, che è permessa la pubblicazione del contenuto della conferenza del prof. Kammerer precisando che essa si è tenuta nel corso della riunione dello stesso Comitato del settembre 1986. Anche in questa occasione ringraziamo sinceramente i Responsabili del Comitato medico internazionale e degli Archivi e del Patrimonio del Santuario della Madonna di Lourdes per il gentile permesso. Pubblichiamo alcuni passi dell’esposizione del prof. Kammerer.

Resoconto della Riunione del Comitato Medico Internazionale di Lourdes

Quest’anno, come stabilito da tempo, la Riunione del Comitato si è potuta tenere a Lourdes il 20 e 21 settembre 1986 [...]

A presiedere erano anche questa volta Monsignor Henri Donze, Vescovo di Tarbes e Lourdes, e il Professor Théophile Kammerer, presente Monsignor Jean Sahuquet, Coadiutore di Mons. Donze.

Erano presenti i Professori e Dottori: Juan Gibert Queralto e Domingo Espinos Perez, dalla Spagna; Erwin Theiss, dalla Germania; St. John Dowling, dall’Inghilterra, e Bernard Colvin, dalla Scozia.

Dalla Francia, i Professori e Dottori: Jean-Louis Armand-Laroche, Charles Boudet, Charles Chassagnon, Pierre Mouren, Louis Revol, Jean Rodier, Jean Rousseau, André Trifaud, Théodore Mangiapan, oltre al Dottor Kammerer. [...]

Dopo alcune frasi di benvenuto rivolte da Mons. H. Donze a tutti e, in particolar modo, ai nuovi membri presenti, la parola torna al prof. Kammerer. [...]

STUDIO CRITICO DEGLI ESAMI MEDICI EFFETTUATI SUI VEGGENTI DI MEDJUGORJE

In questi ultimi anni sono stati pubblicati vari libri sulle apparizioni di Medjugorje, villaggio della Jugoslavia (Erzegovina), divenuto da cinque anni un luogo di pellegrinaggio che attira un considerevole numero di pellegrini.

Lo studio che segue verterà principalmente sulla perizia medica pubblicata nel libro del Professor H. JOYEUX e di Padre R. LAURENTIN: "Etudes médicales et scientifiques sur les apparitions de Medjugorje" [Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje] (Edizioni O.E.I.L., 1985). Ulteriori dati, di fonte italiana, sono stati aggiunti grazie alla cortese collaborazione del professor Ch. TRABUCCHI [...]

Il Prof. TRABUCCHI ha voluto presentare in maniera dettagliata un libro apparso in Italia: "Dossier scientifico su Medjugorje", scritto da L. FRIGERIO, G. MATTALIA e L. BIANCHI (1986). [...]

RIFLESSIONI CRITICHE

1. Innanzi tutto è necessario sottolineare il pregio e il merito degli esami effettuati: sono i primi che siano stati condotti durante un'estasi, nel corso di un'apparizione. Gli esperti hanno superato numerosi ostacoli, l'ultimo ed il più importante dei quali è stato l'opposizione dei veggenti – che è ben comprensibile. Questi ultimi si sono trincerati dietro l'autorizzazione della Vergine, che ha espresso il suo accordo e talvolta la sua risposta negativa: "Non è necessario". Gli esperti allora hanno obbedito.

2. Nonostante tutti gli sforzi messi in atto, questi esami restano superficiali quanto alla loro portata. Il più importante è stato l'EEG: con i suoi 8 elettrodi a contatto con il cuoio capelluto, per esplorare i circa 50 miliardi di neuroni che lavorano nel cervello, se ne può paragonare la precisione – grosso modo – a quella di alcuni aerei che, sorvolando Parigi ad un'altezza di 10.000 metri, volessero prender nota delle attività della città e dei suoi abitanti. Bisogna sapere che l'EEG fornisce delle informazioni preziose in relazione a cambiamenti globali dell'attività cerebrale (sonno, sogno, ad esempio) o a disturbi concentrati in un "focolaio": tumori cerebrali, rammollimenti, epilessia, ecc. Per contro, non fornisce alcun dato utilizzabile riguardo all'attività mentale, agli stati emotivi ed affettivi, alle turbe nevrotiche, alle psicosi. Praticamente non viene mai utilizzato in psichiatria, se non in caso di sospetta lesione organica.

3. Nonostante questo, l'insieme delle tecniche sofisticate impressiona il lettore più sprovveduto e rischia di fargli credere che, provata la normalità del veggente, sia esclusa la possibilità che si tratti di visioni soggettive e, al tempo stesso, sia provata scientificamente l'oggettività delle apparizioni.

Già il titolo stesso del libro "Studi medici e scientifici sulle apparizioni di Medjugorje" tende ad indurre questa convinzione.

4. Ciò che è veramente sconcertante è vedere come la perizia si limiti a questi esami strumentali, ai quali vengono aggiunte alcune osservazioni cliniche sommarie. Essa si presenta come un esempio del riduzionismo neurobiologico attualmente in voga negli ambienti materialisti delle neuroscienze. E' del tutto evidente che i problemi sollevati dalle apparizioni o dalle visioni si collocano essenzialmente

nell'ambito psicologico o psicopatologico e necessitano dell'apporto di uno psichiatra. L'équipe ha creduto di poterne fare a meno, senza alcuna spiegazione: è una mancanza grave. Sono citati alcuni esami di psichiatri italiani o jugoslavi: sono superficiali e, perlopiù, consistono in test; non permettono altro che la descrizione di un profilo caratteriale. Si può dire che vi sia una specie di corto circuito tra i dati neurobiologici e l'approccio spirituale ai fenomeni.

5. Ogni osservazione psichiatrica necessita di più incontri con il soggetto ed eventualmente con i suoi parenti, dedicati a un ascolto attento:

a) del curriculum vitae, il più possibile dettagliato, del soggetto, fin dalla sua prima infanzia, rilevando malattie e traumi fisici o psichici, approfondendo le fasi critiche, l'adattamento scolastico, i rapporti con i compagni, l'ingresso nel mondo del lavoro, ecc.

b) della storia familiare, delle relazioni tra i parenti e tra le generazioni, degli eventuali conflitti ad ogni livello;

c) nel caso specifico, l'evoluzione religiosa di ciascuno dei veggenti sarebbe stata molto importante: primo avvicinamento alla preghiera, forme della religiosità familiare, devozioni particolari, formazione religiosa ricevuta, modo in cui è stata loro presentata la Bibbia, ecc., eventuale partecipazione a pellegrinaggi;

d) precisazioni sullo stato psichico di ciascuno nelle settimane e nei giorni che hanno preceduto la prima apparizione; genesi del gruppo di veggenti.

L'osservazione attenta di ciascun veggente nel corso di questi incontri, del suo atteggiamento, delle sue reazioni emozionali e tutto il materiale informativo raccolto avrebbero permesso di giungere ad una conoscenza abbastanza precisa della sua personalità, della sua evoluzione, e della sua condizione psicologica.

Impresa certo difficile, essendo necessario un interprete, ma forse non impossibile e, in ogni caso, indispensabile per una perizia che voglia giungere a delle conclusioni.

6. Una cosa curiosa: viene menzionato un solo dato psicologico, non nella perizia ma nel racconto delle prime apparizioni, sotto forma di una semplice allusione. Esso concerne la prima veggente, IVANKA, di 15 anni: aveva perso la mamma qualche settimana prima della prima apparizione (nel maggio 1981).

C'è di più: è stata lei, già durante la seconda apparizione, a porre la prima domanda, molto personale, alla Vergine, chiedendole notizie di sua madre. Risposta della Vergine: "La tua mamma sta bene, è con me".

E' possibile che la morte della mamma abbia giocato, sul piano psicologico, un ruolo importante nella genesi della visione di Ivanka. Ma non ci si potrebbe pronunciare, ovviamente, su tale questione, senza saperne di più. Effettivamente sappiamo tutti che la perdita di una madre, soprattutto per un'adolescente, può costituire uno stress affettivo profondo e capace di turbare. Nel caso di Ivanka sarebbero necessarie informazioni precise sulla malattia (o eventualmente l'incidente) e sulla morte di sua madre, sulla personalità di quest'ultima, sul ruolo che svolgeva in famiglia, sulla sua vita religiosa e i suoi comportamenti, sulle reazioni prodotte dalla sua scomparsa ecc.

"L'elaborazione del dolore" costituirà, peraltro, l'oggetto di un ulteriore sviluppo.

Quest'esempio evidenzia l'importanza fondamentale dell'approccio psicologico ai difficili problemi delle visioni ed apparizioni. Essi saranno presentati in generale nella seconda parte della relazione.

Th. KAMMERER

Settembre 1986

Fine del documento

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/gli-esami-scientifici-sui-veggenti-di-medjugorje-uno-studio-critico-del-professor-theophile-1>

MEDJUGORJE: ESTRATTO DALL'OMELIA DEL VESCOVO

10. June 2004.

DALL'OMELIA

pronunciata durante la Santa Messa celebrata nella parrocchia di San Giacomo di Medjugorje in occasione del conferimento della Santa Cresima 10 giugno 2004 - Solennità del Corpus Domini.

“3. **La parrocchia di San Giacomo Apostolo a Medjugorje** deve essere un luogo privilegiato di devozione verso l'Eucaristia e gli altri sacramenti di Cristo. Perciò bisogna togliere dalla chiesa parrocchiale e dalla prassi religiosa, tutti i quadri, le statue ed anche le parole che fanno riferimento ai racconti privati con le cose sacre di Dio, o che richiamano alla mente delle persone quelle apparizioni non riconosciute e non verificate, o alle convinzioni private che già da 23 anni, sistematicamente, abusano della fede della gente manipolando la 'Regina della Pace'.

La Beata Vergine Maria è la più grande serva di Dio. Ella è al servizio del suo Figlio Gesù Cristo dal momento del suo concepimento fino alla sua Ascensione. La Chiesa Cattolica ha una chiara dottrina dogmatica su di Lei, la teologia ha fatto chiare affermazioni, la Chiesa ha un insegnamento frutto di vari Concili Ecumenici e del Magistero della Chiesa. L'Esortazione di Paolo VI, *Marialis Cultus* del 1974, e l'Enciclica di Giovanni Paolo II *Redemptoris Mater* del 1987, offrono il vero e completo insegnamento cattolico sulla Madonna, così come è venerata e presentata dalla Chiesa, con tutta la sua dignità e onore! Nessun predicatore può parlare ai fedeli, né adducendo altri esempi né utilizzando contenuti di quelli che sono i cosiddetti messaggi e racconti presi dalle apparizioni private e non confermate.

Non è permesso quindi parlare da quest'altare, come neanche da nessun altro altare nel mondo cattolico, in modo diverso o contrario a quanto è comunemente l'insegnamento cattolico su Maria. Non ci si può quindi avvalere dei cosiddetti messaggi e delle apparizioni le quali - nemmeno dopo che varie commissioni abbiano studiato il fenomeno, senza giungere a ritenerlo vero - per insegnare qualcosa di diverso da quello accettato dalla Chiesa.

I fedeli devono essere condotti a conoscere e ad aderire a quanto la Chiesa Cattolica insegna nella sua autorevolezza, mentre nessuno deve essere obbligato ad accettare delle storie che hanno carattere privato e che non sono state riconosciute come autentiche, nonostante che ancora quotidianamente i cosiddetti 'veggenti' ne fanno pubblicità in tutto il mondo con i loro racconti.

La Chiesa che è attendibile nel suo proporre la verità di fede, non può seguire novità inattendibili con i quali si confondono e si impauriscono i fedeli e che si presentano in modo sensazionale utilizzando quelle che vengono definite 'apparizioni' e che si avvalgono di propri 'veggenti' e di propri messaggi diffondendoli, irresponsabilmente, e chiamando, in modo non competente, questo luogo

un santuario. Abbiamo il diritto alla serietà e alla dignità della nostra fede cattolica e siamo obbligati, come autentici fedeli di Cristo, a mantenere l'autentica fede, senza privatizzare la Chiesa unica, santa, cattolica ed apostolica, e senza privatizzare la Madre della Chiesa, la Beata Vergine Maria!

La solennità del *Corpus Domini* è il più grande dono del Signore ai fedeli. Al momento della comunione il sacerdote dice: 'il Corpo di Cristo', e il comunicando risponde: 'Amen', confermando così la fede nel più grande miracolo di Gesù. Come mai davanti ad un insegnamento così chiaro, un vero messaggio e miracolo di Dio, alcuni sentono ancora il bisogno di balzare sui monti rocciosi di Erzegovina per rincorrere decine di migliaia di dubbiose 'apparizioni' in questi 8.400 giorni? Dov'è, quindi, la serietà della nostra santa fede cattolica?

Il messaggio fondamentale di Gesù è: Questo è il mio Corpo! Prendete e mangiatene! Questo è il mio Sangue! Prendete e bevetene! Fate questo in memoria di me! Mistero della fede! È possibile che ci possa essere un messaggio più grande di questo, che la Chiesa rivive in ogni santa Messa in ogni parte del mondo, oramai da 2000 anni? Dal comportamento di alcuni fedeli e sacerdoti, sembra che il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia e gli altri sacramenti siano, invece, al servizio di innumerevoli altre 'apparizioni' - ripeto: nessuna accettata dalla Chiesa. E sembra, purtroppo, che quelli che si confessano qui e ricevono la comunione, con tale gesto vogliano confermare e verificare l'autenticità delle rivelazioni private. Un vero fedele laico, sacerdote o vescovo non deve dimenticare l'esortazione dell'Apostolo nel quale dice che arriverà un tempo nel quale gli uomini: 'non sopporteranno più la sana dottrina, ma, secondo le proprie voglie, si circonda di una folla di maestri, facendosi solleticare le orecchie, e storeranno l'udito dalla verità per volgersi alle favole' (2 *Tim* 4, 3-4).

La più grande caratteristica di Maria, come quella del suo Figlio, è stata la sua obbedienza a Dio. Come si può dunque manipolare così irresponsabilmente la più beata tra le donne, la Madre di Dio? Chi osa compiere un tale abuso? Come un tale non teme Iddio? E i sacerdoti che, trascurando la Chiesa, accettano come autentiche quelle che sono le cosiddette 'apparizioni' e le introducono non solo nella preghiera del Rosario, ma anche nelle loro omelie, nei riti liturgici o, addirittura, organizzano pellegrinaggi, come se tali apparizioni fossero accettate dalla Chiesa come autentiche, dimostrano di non avere consapevolezza della dottrina della Chiesa e si presentano davanti a tutti come figli disobbedienti della Chiesa. I Santi della Chiesa sono diventati tali perché hanno obbedito alla Chiesa di Cristo e non hanno agito secondo il proprio volere o cedendo al proprio arbitrio.

Cari cresimandi, vi invito dunque ad una autentica venerazione della Beata Vergine Maria, così come la Chiesa la presenta e la venera; vi esorto a far sì che vi accostiate al Santissimo Sacramento sempre in modo degno e umile e a coltivare una vera amicizia con lo Spirito Santo ed i suoi molteplici doni che ora riceverete, a partire da quello della saggezza fino al timore di Dio. Il Padre celeste vi benedica tutti quanti!"

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/medjugorje-estratto-dallomelia-del-vescovo>

LA CRESIMA DI ČAPLJINA E IL CARISMA DI MEDJUGORJE, 1997

17. Ottobre 1997.

Anonimo. Il giornale *Slobodna Dalmacija*, del 6 ottobre 1997, p. 4, riporta la notizia, firmata da tre giornalisti, che la domenica del 5 ottobre a Čapljina, Diocesi di Mostar-Duvno, ha conferito la "cresima" un certo presunto vescovo del nome e cognome ignoto, da un paese ignoto, da una diocesi ignota e dell'origine ignota. Altri aggiungono che egli ha parlato tedesco, e un francescano che opera

illegalmente a Čapljina ha tradotto in croato. Né i francescani illegali hanno ritenuto necessario presentare l'illegittimo "ministro della cresima", né l'illegittimo ospite ha ritenuto una cortesia di presentarsi, eccetto quanto segue: "Vengo da un paese lontano, ma ugualmente bello. La mia patria, infatti, è lontana più di mille miglia da qui, dalla vostra patria e dalla vostra città bella", come riporta la *SD*.

I santi sacramenti vengono conferiti legittimamente e validamente dai ministri autorizzati, in comunione con la Chiesa, secondo le norme canoniche, con l'intenzione sincera, con la consapevolezza dei partecipanti e con il permesso del vescovo locale. Dov'è la forza e frode, non vi sono sacramenti. Noi invitiamo i cresimandi ad essere coraggiosi testimoni di Cristo, e qui invece il "ministro della cresima" è stato nascosto nell'anonimato e segretezza!

"Estraneo". A tali "pastori" Gesù rivolgerebbe le parole: "In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante" (*Gv* 10,1).

L'ignoto ospite di Čapljina non è entrato dalla porta principale che già da 15 mesi è stata murata davanti ai legittimi pastori della Chiesa. Egli sale da un'altra parte. Contro ogni buon uso cristiano, ogni norma di cortesia, contro l'esplicita legge ecclesiastica. Anzi, dicono, egli si è servito degli *insigniaepiscopalia*, mitria e pastorale, il che nessun vescovo normale della Chiesa Cattolica non fa nel territorio d'altrui senza l'esplicito permesso del vescovo locale.

Irresponsabile. Se si trattasse davvero di un vescovo, egli certamente saprebbe che azione illegale avesse commesso con il suo siffatto "servizio" ecclesiastico. Il precetto ecclesiastico stabilisce che il vescovo "fuori la sua diocesi" non può celebrare pontificali "senza il consenso espresso, o almeno ragionevolmente presunto, dell'Ordinario del luogo" (*can.* 390). In questo caso è stato esplicitamente pubblicato (*Sl. Dalm.*, 3 ott. 1997, p. 15) che l'Ordinario locale non aveva autorizzato nessun vescovo e nessun sacerdote di conferire la cresima a Čapljina. La cresima ai cresimandi di Čapljina è stata conferita nel giugno dello scorso anno, poi è stata nel giugno di quest'anno, ed è prevista nel corso di quest'anno scolastico. L'ospite ignoto sa questa norma ecclesiastica. Anzi egli menziona il vescovo locale e i suoi motivi: "Il vostro vescovo ha le sue ragioni di non farlo e io non voglio giudicarlo". Però l'ospite dice di se stesso: "Io voglio rilevare che anche io ho le mie ragioni di essere oggi qui a Čapljina." Egli ha contattato persino Roma: "Ho provato anche a Roma di contribuire affinché si trovasse una felice soluzione, ma i miei sforzi, per quanto ne so, sono rimasti senza esito". L'illegittimo estraneo non dice con chi ha parlato, che cosa ha proposto e perché i suoi "sforzi" sono rimasti "senza esito". Ed egli può trascurare la Santa Sede e fare ciò che vuole nel senso amministrativo e sacramentale in un'altra diocesi e in un'altro Paese?

"Spiritualmente infelice." Tuttavia l'ospite ignoto rivela un suo segreto. Egli menziona solo un luogo dal quale proviene: *Medjugorje!* Dalla sua parola d'occasione si evince che egli è un visitatore regolare di Medjugorje: "Ho visitato la prima volta la vostra patria esattamente dieci anni fa. La ragione per la visita d'allora erano le apparizioni della Madonna a Medjugorje. Ora vi devo riconoscere di essere stato più pacifico e felice al ritorno a casa. Ma l'anno scorso sono tornato a casa abbastanza triste e spiritualmente infelice. La vera base della mia inquietudine e della grande infelicità è questa porta murata della vostra chiesa a Čapljina. Sebbene questa iscrizione in cinque lingue esprime sufficientemente tutto di per se, tuttavia, mi sono informato presso gli amici sulla situazione", riferisce la *SD* del 6 ottobre 1997.

Dopo una tale testimonianza e impresa del "ministro della cresima", i fanatici di Medjugorje non dovrebbero più ammonire il vescovo locale di dover separare il problema di Medjugorje dal problema di Čapljina, il "caso di Medjugorje" dal "caso di Erzegovina"! Questo ignoto, mercenario,

irresponsabile, "spiritualmente infelice" vuole, con la sua venuta da Medjugorje, risolvere il "caso di Čapljina"! Egli viene incontro ai francescani illegittimi che risiedono a Čapljina contrariamente ai decreti della Santa Sede, alle decisioni del loro Ordine francescano, alle norme della Chiesa particolare, come nel suo comunicato (la *SD* del 7 ott. 1997, p. 6) prende le sue riserve il provinciale "ad instar" erzegovinese dr. fra Tomislav Pervan. L'illegittimo "monsignore" di Čapljina (così, dicono, è stato menzionato nel Canone della Messa!) si alimenta dallo spirito di Medjugorje, all'inizio nella "pace e felicità", poi nella tristezza e grande infelicità quando vede che le cose non vanno come vorrebbe lui e quelli che l'hanno invitato a Čapljina ad operare contro l'unità, la pace e l'ordine, contro la legge e i canoni della Chiesa di Dio, abusando anche del sacramento dello Spirito Santo. Medjugorje ci ha emesso i primi "messaggi" quindici anni fa, nel gennaio del 1982, quando la presunta "Madonna" attraverso una "veggente" è interferita nella giurisdizione della Chiesa locale proteggendo alcuni cappellani francescani disobbedienti, e biasimando il vescovo locale Pavao di essersi "precipitato nella decisione". La "veggente" l'ha espresso con una parola molto più infame! Ed, ecco, ora Medjugorje ci ha ispirato spiritualmente un "ministro della cresima" illegittimo, il quale passa a Čapljina per distruggere l'unità della Chiesa di Dio e di ingannare centinaia di cresimandi.

Canonico e anticanonico. La domenica, 5 ottobre u.s., siamo stati nel Santuario nazionale Mariano di Marija Bistrica. Abbiamo partecipato nel rito dell'introduzione nel ministero del nuovo Ordinario militare nella Repubblica di Croazia. In precedenza, quasi tutti i vescovi hanno partecipato negli atti diocesani ed episcopali di Požega, Varaždin, nella Cattedrale di Zagreb. Siamo rimasti ammirati come tutto andava come si addiceva. Come il Decreto Pontificio viene letto, così si consegna il pastorale e comincia la Santa Messa presieduta dal nuovo vescovo. Ma che cosa sarebbe stato se un sacerdote o un religioso o un sindaco fosse saltato dalla sua fila e avesse strappato il pastorale dell'arcivescovo Božanić o del vescovo Škvorčević e avesse detto: "Questo è mio! Questa è la mia Diocesi!" Tutti saremmo rimasti senza fiato. La polizia sarebbe probabilmente intervenuta. L'ammalato sarebbe stato ricoverato in ospedale. A Čapljina, invece, l'ammalato è stato durante tutta la Santa Messa con la mitria sulla testa, persino durante il Canone, se si vuole credere ai testimoni. Beato Paolo ha parlato persino a quelli che egli ha personalmente ordinato: "entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; persino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vigilate..." (*Att. 20,29-31*). Pertanto dal di fuori i "lupi", dal di dentro gli "eretici". Per questo non è possibile non reagire contro siffatti abusi, scandali ed atti illegittimi!

Sento una sincera compassione col popolo cattolico di Čapljina, specialmente con quei perseguitati, con quei cresimandi, i cui genitori per giorni chiedevano: Se ci sarà la cresima e se sarà legittima e valida? Abbiamo spiegato alle coscienze cristiane di attenersi alle norme ecclesiastiche. Alcuni hanno obbedito. Torna al loro onore. Non ci resta altro che sperare che il Pietro dei nostri giorni con la sua autorità suprema metta in ordine i disordinati, e pregare lo Spirito Santo di illuminare i sentieri e i cuori di tutti noi!

Mostar, 7 ottobre 1997

+ Ratko Perić, vescovo

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/la-cresima-di-capljina-e-il-carisma-di-medjugorje-1997>

[FR. RANIERO CANTALAMESSA O.F.M. CAP. NON GUIDERÀ IL RITIRO SPIRITUALE A MEDJUGORJE](#)

18. June 2007.

Per evitare il ripetersi degli abusi che si sono verificati in passato, per quasi sei anni oramai, una decisione della Curia diocesana di Mostar espressa nella lettera circolare in data del 23 agosto 2001, tuttora in vigore, è stata trasmessa a tutti gli Uffici parrocchiali e Comunità religiose essa prescrive che:

"3. - Tutti gli uffici parrocchiali ed istituzioni religiose sono obbligati ad inoltrare a questa Curia diocesana in modo tempestivo, i nomi dei sacerdoti e vescovi stranieri, provenienti al di fuori del territorio di lingua croata, invitati a tenere esercizi spirituali, seminari e simili incontri spirituali nei quali si predica e spiega la Parola di Dio. Insieme ai nomi e alla domanda occorre inoltrare anche una copia del *celebret* di rispettivo sacerdote o vescovo straniero, il quale, dopo aver ricevuto l'approvazione per iscritto emanata da questa Curia, potrà guidare gli esercizi spirituali" (NEWS Agenzia di stampa della Conferenza episcopale della Bosnia ed Erzegovina, 5 settembre 2001, pp 30-31; *Glas Koncila*, Il 9 Settembre 2001, p. 2).

Anche i Vescovi della Conferenza Episcopale Croata, nella loro sessione tenutasi a Split, nell'ottobre 2005 hanno deciso, che è poi stato adottato anche da parte dei Vescovi della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina a Sarajevo lo stesso mese, che i Vescovi del territorio delle due Conferenze Episcopali non accetteranno inviti dei singoli parroci a celebrare i sacramenti e a tenere conferenze nel territorio di un'altra Diocesi senza aver ricevuto un *Nihil obstat* della Curia diocesana locale.

Nonostante la suddetta decisione, la notizia di un ritiro spirituale per i sacerdoti che P. Raniero Cantalamessa, cappuccino, predicatore della Casa Pontificia, avrebbe tenuto a Medjugorje all'inizio di luglio 2007 è apparsa su Internet alcuni mesi orsono, senza che gli organizzatori di tali esercizi spirituali abbiano debitamente e preventivamente informato la Curia diocesana di Mostar in ottemperanza con succitata norma.

In tale contesto, sono state anche annunciate le confessioni, dove, con il Padre Cantalamessa, compare come guida della Via crucis anche fra Jozo Zovko, sebbene quest'ultimo, dal 2004, è sprovvisto delle facoltà per esercitare gli atti sacerdotali nel territorio delle Diocesi dell'Erzegovina (*Vrhbosna*, 3/2004., str. 293-298).

La decisione pastorale del 23 agosto 2001 per quanto riguarda i moderatori dei ritiri e degli incontri spirituali è stata riaffermata ed espressamente messa in rilievo dal vescovo di Mostar-Duvno, mons. Ratko Perić nel suo discorso e l'invito pronunciato nel Capitolo elettorale del 16 aprile quest'anno a Humac, dove è stato ufficialmente invitato a presiedere la Santa Messa.

In quell'occasione il Vescovo diocesano ha menzionato, riguardo a Medjugorje, quanto segue:

„1 - È un'espressione di puro arbitrio pastorale degli stessi parroci e degli altri addetti pastorali di Medjugorje che sul portale internet 'Medjugorje' appare il titolo 'Santuario della Madonna'. Questo non è un santuario né a livello diocesano, né a quello nazionale, né tanto meno internazionale. Bisogna quindi attenersi a questa regola finché le cose stanno così.

2 - È un'espressione di puro arbitrio degli stessi parroci e degli altri addetti pastorali di Medjugorje che non è rispettata la circolare della Curia diocesana del 2001 che prescrive che non si possono invitare a Medjugorje sacerdoti stranieri fuori del popolo croato, senza l'esplicita approvazione scritta emanata dalla Curia diocesana.

3 - È un'espressione di puro arbitrio degli stessi parroci e degli altri addetti pastorali di Medjugorje che un membro della vostra Provincia, fra Jozo Zovko, il quale non possiede alcuna facoltà di esercitare un qualsiasi atto sacerdotale in questa Diocesi, è invitato, come quest'anno, a guidare la Via Crucis a Medjugorje, collocandolo nell'ambito di una possibilità di ascoltare le confessioni“.

Il messaggio è stato pubblicato integralmente all'inizio di maggio quest'anno nel mensile pastorale diocesano (*Crkva na kamenu*, 5/2007, pp. 33-35).

Dopo lo scambio di varie lettere fra la Curia diocesana e l'Ufficio parrocchiale, il parroco di Medjugorje, P. Ivan Sesar, con la sua lettera del 13 giugno 2007, ha informato il vescovo che: „Sulla mia esplicita richiesta a causa della brevità del tempo, ho chiesto a P. Cantalamessa di inviarmi per fax un'accusa di ricevimento della lettera, che egli ha anche fatto nel frattempo. Egli accetta le mie scuse e si rammarica che a causa della nuova situazione creatasi, non può venire perché egli non si presenta in alcun luogo senza il permesso dell'Ordinario del luogo.“

Il vescovo Perić e P. Cantalamessa hanno scambiato delle lettere il 13 giugno. P. Cantalamessa ha informato il vescovo di aver scritto una lettera a P. Sesar l'8 giugno. P. Cantalamessa ha scritto nella sua lettera al vescovo il 13 giugno: "È mia regola non predicare, soprattutto al clero, senza il benessere del Vescovo del luogo“.

La Curia diocesana di Mostar non ha mai ricevuto nessuna richiesta scritta per il permesso, com'è di norma, da qualunque parte, né riguardo al ritiro spirituale né al suo moderatore.

Con questo comunicato stampa la Curia diocesana tiene in mente il fatto che in questo caso non sono state rispettate le norme del *Codice di Diritto Canonico* che prescrive per i sacerdoti e diaconi, la necessità di un esplicito permesso per predicare, se richiesto dalla legge particolare, come anche l'osservanza delle decisioni emanate dal Vescovo diocesano.

La Curia diocesana inoltre ritiene particolarmente necessario comunicare questo al pubblico cattolico per evitare interpretazioni errate ed equivocate, che d'altronde sono già apparse su alcuni siti web collegati a Medjugorje come un luogo delle presunte apparizioni per le quali la posizione della Chiesa rimane: "che non si può affermare che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali".

Mons. Srećko Majić

Vicario generale

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/fr-raniero-cantalamessa-ofm-cap-non-guidera-il-ritiro-spirituale-medjugorje>

IL 10. ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI FRA SLAVKO BARBARIĆ

05. March 2011.

Introduzione. Il mensile di Medjugorje *Glasnik mira* (Messaggero della pace), nr. 11/2010, ha ripreso la figura e l'opera di fra Slavko Barbarić, membro della Provincia francescana erzegovinese, in occasione del 10° anniversario del suo decesso. Hanno collaborato alla presentazione:

fra Mate Dragičević, *Fra Slavko Barbarić - život i djelo (vita e opera)*, pp. 8-9.14;

fra Petar Ljubičić, *Neumorni i uzorni fratar i blažena duša (un frate instancabile ed esemplare e un'anima beata)*, pp. 10-11;

don Mirko Barbarić, salesiano, *Fra Slavko se hod nije zaustavio (Il cammino di fra Slavko non si è fermato)*, pp. 12-13;

fra Ivan Landeka, senior, *Dat ću ti svoje misto na groblju (Ti darò il mio posto nel cimitero)*, p. 15;

fra Marinko Šakota, *Otkad sam počeo upoznavati fra Slavka, mnogo sam lakše razumijevao Krista i evanđelje (Da quando ho cominciato a conoscere fra Slavko, ho compreso molto più facilmente Cristo e il Vangelo)*, pp. 16-17;

s. Lidija Glavaš, *Pogled mu je k vrhuncima težio (Il suo sguardo tendeva verso le vette)*, pp. 18-19;

fra Mario Knezović, „*To je onaj što je po brdin oda*“ („Questo è colui che camminava per i monti“), p. 34;

fra Miljenko Stojić, *U nebo zagledani (Con lo sguardo fisso al cielo)*, p. 38.

In tutto 8 collaboratori, 14 pagine di testo, 12 fotografie di fra Slavko, singole o insieme ad altri. Riguardo a questi scritti di elogio, in cui prevalentemente viene lodata e glorificata la persona o la persona e l'opera del defunto fra Slavko Barbarić, è una cosa onesta e giusta far vedere anche l'altro lato della medaglia della sua vita ed attività che in base ai suoi scritti e lettere sarà esposta, così che i lettori possano integralmente valutare quanto si può elogiare la figura e l'opera dalla sua parte religiosa ed ecclesiastica. Ci limiteremo, in primo luogo, a quel periodo in cui egli per decreto era vicario parrocchiale a Medjugorje, dal 17 agosto 1984 al 6 settembre 1985, ed anche ai suoi tentativi di sottrarsi ai decreti pastorali nelle altre parrocchie e alla illegale „fuga“ pastorale ed attività nella detta parrocchia. **Nell'introduzione vogliamo rilevare: il „fenomeno di Medjugorje“ in quest'articolo viene toccato obiter, non come argomento principale, ma costituisce comunque una sorta di lacmoide-prova dove il rev. p. Barbarić ha mostrato vari colori del suo carattere. D'altronde, fra Slavko Barbarić è inseparabile dal „fenomeno di Medjugorje“!**

Così grande e così sconosciuto! Secondo *Glasnik mira*, il p. Barbarić è un intrepido annunciatore „dei messaggi della Gospa per tutto il mondo“. Ha mostrato „la via verso Iddio a milioni di uomini“. Era il „dottore della teologia del cuore, e tale dottorato l'ha ottenuto nella scuola della Gospa a Medjugorje“. L'autore è convinto „che la Gospa, alla quale era tanto devoto, ha detto: Ben venuto, figlio mio, nell'abbraccio del Padre e della Madre e ti ringrazio di aver risposto alla mia chiamata!“[\[1\]](#)

Un altro autore rileva similmente: „Ha girato per il mondo propagando il messaggio della pace e riconciliazione della Gospa“.[\[2\]](#)

Oppure, come scrive il terzo articolista: „a milioni di pellegrini nella parrocchia di Medjugorje ha spianato la via verso la conoscenza di Gesù Cristo e della grandezza di Maria, Madre di Gesù“.[\[3\]](#)

Un collaboratore, in *Glasnik*, non può finire di meravigliarsi perché „il 40 per cento dei nostri giovani non sa nulla di fra Slavko“. E' lui un „grande spirito“ della nostra gente! Lui con la „sua devozione all'apostolato della Gospa legato a Medjugorje, era un'icona itinerante del vero pastore dei nostri giorni“. Tale scrivente in un'occasione in una nostra città erzegovinese „ha distribuito ai ginnasiali una carta sulla quale stava scritto: Chi era fra Slavko Barbarić e che cosa ne sapete? C'erano risposte diverse, s'intende. Circa il 60 per cento dei giovani sapeva almeno qualcosa di lui in relazione con Medjugorje [...]. Su una carta stava scritta la risposta che fra Slavko è „colui che camminava per i monti“.[\[4\]](#)

Una breve biografia. Slavko Barbarić nacque a Dragićina presso Čerin (Erzegovina), l'11 marzo 1946, quarto di sei figli. Frequentò la scuola elementare a Čerin, il ginnasio nel seminario di Dubrovnik (1961-65). Il 14 luglio 1965 entrò nel noviziato della Provincia francescana erzegovinese. Iniziò gli studi filosofico-teologici a Visoko (Bosnia), proseguendoli a Sarajevo, diplomandosi infine a Schwarz in Austria (1966-1971). Emise i voti perpetui a La Verna il 17 settembre 1971. Fu ordinato sacerdote a Reutte in Austria il 19 dicembre 1971. Come membro della comunità francescana di Frohnleiten in Austria, lavorò pastoralmente nel luogo frequentando la Facoltà teologica di Graz, dove ottenne la licenza di teologia pastorale, nel 1973. Secondo i decreti della Curia diocesana, il p. Barbarić lavorò a Čapljina, Mostar, Medjugorje, Blagaj e Humac, come vicario parrocchiale o cappellano. Vedremo come osservò tali decreti canonici. Morì sul colle di Križevac, il 24 novembre 2000 operando illegalmente nella cura pastorale di Medjugorje. Fu sepolto nel cimitero locale Kovačica.

Il liceo di Čitluk è intitolato al suo nome: „dr. fra Slavko Barbarić“. Recentemente è stato emesso anche un francobollo con la sua immagine.

Giurisdizioni e contraddizioni. Alcune note riguardo ad alcuni concetti. Nel *Codex iuris canonici* del 1917 si usa regolarmente il termine giurisdizione, *iurisdictio*, facoltà, concessa al sacerdote dal vescovo, di ascoltare le confessioni. Nel Codice del 1983 non troviamo più tale plurisecolare espressione di *iurisdictio*, ma la *facultas*, che significa lo stesso, la facoltà, l'autorizzazione, il potere di ascoltare le confessioni. Tuttavia nella prassi anche dopo il 1983 è rimasto in uso il termine colloquiale giurisdizione. La missione canonica – *missio canonica* – è una missione ecclesiastica particolare concessa dal vescovo ad un sacerdote inviato nella cura pastorale, parrocchiale, di esercitare gli uffici di insegnare o predicare, di amministrare i sacramenti e di governare la parrocchia. Oppure ad un vicario parrocchiale con i poteri limitati in subordinazione al parroco. Passeremo in rassegna le parrocchie per le quali fra Slavko fu decretato.

Čapljina, 1973-1978

Il Provincialato chiede la giurisdizione necessaria e la missione canonica alla Curia diocesana per il p. Barbarić come cappellano a Čapljina, il 18 settembre 1973. La Curia gli concede per iscritto la facoltà di ascoltare le confessioni e la missione canonica, il 22 settembre 1973. A Čapljina ha vissuto la promulgazione del Decreto Pontificio „*Romanis Pontificibus*“, del 6 giugno 1975, pubblicato dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli „*de consensu etiam Consilii pro Publicis Ecclesiae Negotiis, necnon Sacrae Congregationis pro Religiosis et Institutis Saecularibus*“ e Papa Paolo VI, „*praesens Decretum in omnibus ratum habuit, confirmavit et publici juris fieri iussit*“. Qui, a Čapljina, fra Slavko rimane fino al 1978. In quell'anno è andato a studiare a Freiburg, dove ha dimorato per alcuni anni. Si legge, qua o là, che a Čapljina egli lavora dal 1972.

Mostar, 1982-1984

Il Provincialato propone il p. Barbarić come cappellano a Mostar, il 10 luglio 1981. La Curia gli concede il decreto di vicario parrocchiale col definitivo scritto, del 18 agosto 1981. Talvolta si legge che lui lavora a Mostar dal 1982.

A Freiburg nel 1982 conseguì il dottorato nel campo della pedagogia religiosa ottenendo il „titolo di psicoterapeuta“. [5] Sotto la data del 4 novembre 1982 il cronista di Medjugorje, p. Tomislav Vlašić, ha notato nella cronaca parrocchiale: „Più tardi, durante la cena è arrivato il neo-dottore fr. Slavko Barbarić. È venuto direttamente da noi, poiché il suo cuore, come dice, è rimasto qui“. [6]

Dal 1982 al 1984 il p. Barbarić è stato decretato affinché come assistente spirituale lavorasse a Mostar. E' stato incaricato in particolare del catechismo ai giovani, agli studenti. *Glasnik mira* scrive: "A causa della conoscenza delle principali lingue europee e dell'immenso amore verso la madre di Dio, finché era a Mostar, ha consacrato ogni momento libero a lavorare con i pellegrini a Medjugorje".^[7]

Dunque, invece di consacrare tutto il suo lavoro e giorno alla pastorale di Mostar, dedicandosi ai numerosi giovani e studenti cattolici, lui, "ogni momento libero" corre a Medjugorje e passa le ore e giorni con i „pellegrini“. Per queste sue libere gite e passaggi nel campo pastorale altrui, per cui non è stato decretato, non ha mai informato la Curia diocesana. Ha fatto tutto secondo la sua testa e secondo il suo arbitrio. In contrasto con la sua giurisdizione e missione canonica!

Sotto la data del 28 luglio 1984 p. Barbarić scrive che p. Sgreva ha conversato con il Provinciale, il quale gli ha detto di avere anche altri frati da proporre per Medjugorje, „e che io ho avuto il mio mandato per i seminari e per i giovani, ma ho lasciato tutto e sono 'fuggito' a Medjugorje.“^[8] Forse il p. Provinciale ha usato il termine più appropriato: è „fuggito“ a Medjugorje!

In una sua lettera del 1997 al card. Vinko Puljić egli scrive che è a Medjugorje come „operatore pastorale“ già da 15 anni, cioè dal 1982.^[9] Decretato per Mostar, operativo a Medjugorje. Così agiscono nella Chiesa solo i disobbedienti!

Si è presentato in Curia il 14 settembre 2000, abbiamo parlato anche di quel suo "ufficio" a Mostar. Leggo dagli appunti:

- Lei si richiama al card. Kuharić che Le avrebbe concesso la licenza per lavorare a Mostar? gli dissi. Egli replicò:

- Il Vescovo Žanić non mi ha permesso di tenere i seminari a Mostar, 1982-1984. Sono andato dal card. Kuharić e il Cardinale mi ha dato il permesso che ho consegnato alla polizia. Gli ho replicato:

- Non ci credo che il card. Kuharić interferisse nel governo ecclesiastico di un altro vescovo, specialmente fuori della sua metropoli. Mi porti la copia di tale permesso del Cardinale!

- Non ho fatto la fotocopia, rispose.

- E facile trovare la fotocopia nella Curia diocesana di Zagreb. Ma niente di fatto. Fra Slavko chiede il permesso dal card. Kuharić per esercitare il suo ufficio per i seminari e per i giovani" a Mostar! Perché allora non ha lavorato? Perché è "fuggito" a Medjugorje?

Međugorje, 1984-1985

Il Provincialato ha proposto p. Barbarić a vicario parrocchiale a Medjugorje, il 16 agosto 1984. Il vescovo Žanić, non essendo a conoscenza della sua assenza per due anni e della "fuga" da Mostar, e tantomeno del presunto permesso del card. Kuharić, ha approvato il trasferimento e gli ha concesso le necessarie facoltà pastorali lo stesso giorno.

Il nuovo cappellano di Medjugorje è succeduto a fra Tomislav Vlašić e presto è diventato il "direttore spirituale"^[10] dei ragazzi, „veggenti“ o - come lui stesso scrive - il 2 settembre 1984 parlando di sé: „Rimango qui, spero scelto dalla provvidenza di Dio per continuare quel che qui è diventata una tradizione.“^[11]

Ha cominciato a scrivere la cronaca parrocchiale, specialmente sulle „apparizioni“. La Cronaca è stata regolarmente consegnata in fotocopia a questa Curia.

Sotto la stessa data, il 2 settembre, il nuovo cronista, fra Slavko, ha notato riguardo al suo predecessore: „Non posso trascurare quel che è successo oggi. Fra Tomislav Vlašić è stato trasferito. Si è congedato oggi nella messa alta. Tutta la chiesa era commossa e in lacrime. E con ragione. Tomislav rimane nella storia di queste apparizioni una figura luminosa. Davvero è stato profetico e coraggioso venire dopo il carcere di fra Jozo Zovko e proseguire il suo lavoro. Quanto lavoro e fatica ci ha investito, quanta prudenza pastorale e preghiera, non lo potrà stimare mai nessuno. La grazia di Dio l'ha eletto e inviato. Lui ha risposto e operato. Con la sua esperienza pastorale e spirituale ha canalizzato quella grande sorgente che è scaturita il giorno delle apparizioni. Parimenti saggio, pieno di Spirito di Dio ha guidato i veggenti, la parrocchia e i pellegrini. Nonostante tutta l'attività positiva ogni giorno doveva combattere gli attacchi e i pericoli tesi ad annientare quel che succede a Medjugorje”.[\[12\]](#) Non è questo unico luogo dove si rammentano insieme tutti e tre i protagonisti del „fenomeno di Medjugorje“: fra Jozo Zovko, fra Tomislav Vlašić e fra Slavko Barbarić. Alla nota di Barbarić aggiungeremmo due osservazioni:

Primo, p. Barbarić documentariamente non ha ragione quando esalta così il suo collega p. Vlašić, il quale è venuto a Medjugorje „profetico e coraggioso“ dopo l'incarcerazione di p. Zovko, poiché anche p. Vlašić ha fatto tutto arbitrariamente, senza domanda e approvazione della Curia diocesana. La sua dimora ed attività a Medjugorje è stata canonicamente approvata solo un anno dopo, nel 1982.[\[13\]](#)

Secondo, p. Barbarić è stato radicalmente smentito dagli eventi susseguentisi: p. Vlašić non è rimasto „nella storia di queste apparizioni“ una „figura luminosa“, poiché i suoi superiori religiosi, nel 2008, l'hanno espulso dall'Ordine dei Frati Minori e hanno vietato a tutti i francescani nelle provincie italiane e croate di accoglierlo sotto il tetto sotto la sanzione di perdita d'ufficio.[\[14\]](#) Su sua richiesta, la Suprema autorità nella Chiesa l'ha sciolto da tutti i diritti e doveri sacerdotali, incluso anche il celibato, vietandogli qualsiasi dichiarazione sulle „apparizioni di Medjugorje“. [\[15\]](#) Sono state evidentemente profonde le ragioni per tali estreme sanzioni. Come se la „figura luminosa“, contrariamente alla „profezia“ di Barbarić, si fosse trasformata in una figura „tenebrosa“.

Il cronista p. Barbarić prosegue il 2 settembre 1985 nella cronaca riguardo a tale „figura luminosa“. „Sono testimone come nessun altro, poiché sono stato con lui 13 mesi interi nella stessa stanza (...). Solo quando mi ricordo di tutti gli attacchi da parte della Curia, allora ho sufficienti ragioni di dire: il comportamento di Tomislav, le risposte e posizione nei confronti del vescovo, le preghiere e digiuni nonostante tutte le denigrazioni, sono una delle prove che qui è - la Regina della pace.”[\[16\]](#)

Ecco veniamo a sapere dalla bocca e penna del p. Barbarić che lui personalmente, mentre era formalmente assistente spirituale a Mostar, con p. Vlašić è „stato 13 mesi interi nella stessa stanza“ a Medjugorje, all'insaputa e senza consenso della Curia, anche del Provincialato come abbiamo visto, poiché è „fuggito“ da Mostar. Il comportamento di Vlašić è per il nuovo cappellano Barbarić la prova che qui è „la Regina della pace“. Fondare le „apparizioni“ ecclesialmente non riconosciute sul comportamento non ecclesiale dei disobbedienti di Medjugorje, p. Vlašić e p. Barbarić, può essere solo un'irrefutabile prova che anche le cosiddette „apparizioni“ sono senza alcun fondamento soprannaturale, come del resto hanno dichiarato le autorità competenti ecclesiastiche: il vescovo diocesano nel 1986 e la Conferenza episcopale nel 1991.

A causa della condotta non ecclesiastica del cappellano Barbarić il vescovo Žanić ha chiesto, il 3 gennaio 1985, al Provincialato di proporlo per il trasferimento da Medjugorje. Non c'è stata una risposta positiva scritta. Il Vescovo è intervenuto ancora una volta, il 30 gennaio 1985.

Sotto la detta data p. Barbarić nota nella cronaca su di sé: „Il Provincialato ha inviato una lettera del 29 gennaio 1985, nr. 55 in cui comunica che fra Slavko Barbarić, su richiesta del Vescovo, deve essere trasferito da Medjugorje. Hanno inviato anche una copia della lettera, nr. 1/85, del 3 gennaio. Dunque, la sua prima lettera di quest'anno.

Interessante che il Provincialato ha aspettato, quasi un mese, per comunicare a fra Slavko la richiesta del Vescovo. In tale comunicazione lo consigliano di andare dal Vescovo e di parlare con lui nello spirito di S. Francesco. Siamo rimasti tutti colpiti, ma non sorpresi da queste lettere”,[\[17\]](#) commenta p. Barbarić le decisioni dei suoi superiori religiosi ed ecclesiastici.

Mentre la Curia e il Provincialato prendevano le decisioni sul trasferimento, è intervenuta esplicitamente la presunta apparizione di Medjugorje, facendo sapere tramite le „veggenti“ il suo „desiderio“, che p. Barbarić, „eletto dalla provvidenza divina“, ha inteso come una specie di decreto, fuori di ogni usus ecclesiastico. Il desiderio espresso dalla presunta apparizione è che fra Slavko rimanga, occupandosi di tutti i particolari e gli appunti, come cronista della parrocchia, finché le „visioni“ non cessino. Infatti il 3 febbraio 1985 p. Barbarić nella cronaca parrocchiale riporta un suo appunto sul suo ruolo a Medjugorje, tratto dal „messaggio“ della stessa apparizione:

„La visione è stata come di consueto. Stasera un po' più breve rispetto a questi ultimi giorni. Solo 2 minuti. Presenti: Marija, Ivan e Jakov. C'è stato un messaggio per fra Slavko, come era stato promesso ieri nella visione, trasmesso tramite Ivan. Suona così: „Io desidererei che Slavko rimanesse qui, si occupasse di tutti i particolari e gli appunti perché alla fine della mia visita rimanga una immagine complessiva di tutto. Io pregherò in questo tempo specialmente per Slavko e per tutti quelli che lavorano in questa parrocchia“.[\[18\]](#)

„L'apparizione“ non prende in considerazione le decisioni dei superiori ecclesiastici sul trasferimento del cappellano disobbediente, ma esprime il suo „desiderio“ affinché fra Slavko rimanga come un sacerdote inamovibile e lo designa a „occuparsi di tutti i particolari e gli appunti perché alla fine della mia visita rimanga una immagine complessiva di tutto.“ Il cappellano Barbarić ha cominciato ad attenersi spasmodicamente al „desiderio“ dell'apparizione. Si è visto che niente era vero, ma erano solo immagini psichiche e desideri di fra Slavko e dei „veggenti“ manipolati. P. Barbarić morrà nel 2000 e le apparizioni continueranno con la stessa frequenza. E non è noto chi fu, di seguito, incaricato di ritrarre una „immagine complessiva“ degli eventi fino alla cessazione delle „visioni“, come fra Slavko le chiama regolarmente (si ritiene in genere che le „apparizioni“ sono qualcosa fuori della persona, oggettivo, mentre le „visioni“ sono nella persona, soggettive).

Sotto la data del 4 febbraio 1985 p. Barbarić registra: „Oggi fra Slavko ha conversato con fra Jozo Pejić e col vescovo Pavao Žanić. Tutto il colloquio con fra Jozo si può ridurre ad alcuni punti:

- Egli è pronto a fare per Medjugorje tutto il possibile;
- Obietta che noi che lavoriamo qui rimaniamo troppo poco in contatto con il Vescovo e che non abbiamo minimamente ascoltato le sue richieste, il che a lui – il Provinciale – faciliterebbe il lavoro;
- E l'argomento conclusivo è stato che il Vescovo quando parla rappresenta l'autorità competente ed egli può trasferire senza citare le ragioni.“[\[19\]](#)

Dalla conversazione col Vescovo notiamo queste parole di fra Slavko: „Ha riconosciuto da una parte di non avere contro fra Slavko ancora prove più gravi come contro fra Tomislav Vlašić, ma che anche fra Slavko per ogni cosa ha dieci spiegazioni“.[\[20\]](#) Ci ricorderemo ancora di questa caratteristica del Vescovo riguardo al comportamento ed alle „spiegazioni“ di Barbarić.

Ecco anche l'intervento dell'arcivescovo di Split riguardo al trasferimento: sotto la data del 5 febbraio 1985 fra Slavko nota che l'arcivescovo Franić a Dubrovnik „il 3 febbraio 1985, ha pregato oralmente il vescovo Žanić di non trasferire il personale. Il vescovo Žanić ha risposto: Grazie!“[\[21\]](#) Che cos'altro avrebbe potuto dire all'arcivescovo, consigliere non richiesto, il quale più volte, anche in incognito, veniva a Medjugorje senza darne alcun avviso all'Ordinario locale?!

Non solo l'arcivescovo Franić, ma anche la presunta apparizione notturna di Medjugorje si è impegnata di nuovo “per i sacerdoti”, cioè per fra Slavko Barbarić, affinché il vescovo non lo „perseguitasse“. Il 6 febbraio 1985, alle ore 23,00 prima di mezzanotte l'apparizione del Križevac invia un messaggio tramite il „veggente“ Ivan al vescovo Žanić: „Padre, non perseguiti i miei sacerdoti, messaggeri della parola di Dio, se non crede nella mia venuta e nei miei messaggeri tramite i quali do i messaggi e li conduco nella vita. Caro padre, obbedisca alle mie parole e prenda posizione. Cominci a lavorare.“[\[22\]](#) Il Vescovo ha preso posizione, e risolutamente.

Il padre Barbarić ha parlato con Žanić a Humac, il 5 maggio 1985 e poi ha annotato: „Il colloquio è durato ca una quindicina di minuti, e il contenuto e l'occasione è il mio trasferimento. Il Vescovo è decisamente tuttora per il mio trasferimento.“ [\[23\]](#) Sono già passati 4 mesi dalla prima richiesta del Vescovo.

Particolare è stato il coinvolgimento del dr. fra Slavko Barbarić nel complicato affare circa la busta di Ivan Dragičević, nel 1985, riguardo al „grande segno“: in realtà non c'è stato nulla eccetto un ingenuo annuncio del segno e delle non verità di Barbarić. Ne è stato scritto in modo più ampio.[\[24\]](#)

Nel Decreto: Blagaj, 1985-1988

Nel concreto: Medjugorje

Il Vescovo insiste la terza volta, con la lettera del 20 luglio 1985, affinché il p. Barbarić sia trasferito. Nella cronaca leggiamo la nota di fra Slavko: egli scrive che è venuto il segretario della Provincia e „ha portato la richiesta del vescovo Žanić che io sia trasferito entro una settimana. Il decreto è firmato in data di 20 luglio 1985, nr. 589/85. La ragione è che non mi sono attenuto agli ordini e ai decreti, il che, si dice, io avrei promesso nell'ultimo colloquio“.[\[25\]](#)

Ora comincia una spasmodica lotta contro il decreto e trasferimento, poiché il p. Barbarić è convinto: se lui se ne va da Medjugorje, Medjugorje sarà distrutta! In data 27 luglio 1985 annota: „Già sono cominciate ad arrivare le reazioni alla lettera del Vescovo. Molti frati si sono ribellati ed anche molti fedeli. Dopo la cena abbiamo parlato fr. Tomislav Vlašić, Jozo Zovko, Ljudevit Rupčić, Dobroslav Stojić ed io e poi si è associato il parroco fr. Tomislav Pervan. Ci siamo messi d'accordo sul fatto che dobbiamo riflettere su questo. In ogni caso deve essere intrapreso qualcosa, poiché la responsabilità è su di noi per questi eventi. I passi concreti sono: pubblicare la posizione dei frati, forse raccogliere le firme, poi andare dal Provinciale, poi dal Vescovo, coinvolgere l'opinione pubblica comunicando le manifeste intenzioni del Vescovo che mirano a distruggere tutto questo“.[\[26\]](#) Ci dice il p. Barbarić, per iscritto, con semplicità il metodo del „caso erzegovinese“ o anche del „fenomeno di Medjugorje“: primo, la „posizione dei frati“; secondo, „raccogliere le firme“; terzo, andare dal Provinciale, poi dal Vescovo; quarto, „coinvolgere l'opinione pubblica“? È questo il metodo ecclesiastico di un vero religioso e sacerdote: „coinvolgere l'opinione pubblica“ perché non avvenga un trasferimento di un cappellano del paese!?

In data 28 luglio 1985 p. Barbarić scrive: „Se in autunno accetteranno come sede Medjugorje quelli che negheranno tutto e saranno 'obbedienti', esiste davvero il pericolo che tutto sia distrutto“.[\[27\]](#) Il p. Barbarić sembra convinto che Medjugorje dipenda dal comportamento dei

francescani che in autunno dovrebbero accettare e venire nella parrocchia, dalla loro „obbedienza“ o disobbedienza ai superiori ecclesiastici, e non dalla forza delle presunte „apparizioni“! O più esattamente, come ha scritto il giorno prima: la „responsabilità è su di noi per questi eventi“!

Il 1 agosto 1985 Barbarić scrive nella cronaca: „ Molti mi chiedono notizie riguardo al mio trasferimento. Una giusta risposta non c'è ancora da parte di nessuno di noi. Tutti sentiamo che si deve fare qualcosa, ma non sappiamo che cosa e come. Ad ogni modo bisogna proseguire con il lavoro a Medjugorje, ad ogni costo. Non si deve tradire.“[\[28\]](#)

Fra Slavko Barbarić nella sua disobbedienza al trasferimento canonico si appoggia persino all'insicura „locuzione interna“ di don Stefano Gobbi, „carismatico“ italiano con le voci interne, per affermare che fra Slavko tuttavia potrà rimanere a Medjugorje, e soprattutto „finché la Gospa vorrà“! In data 6 agosto fra Slavko ha annotato: „In mattinata si è congedato da me don Gobbi. Ha detto che tornerà alla fine di ottobre e che gli pare di aver avuto una locuzione interna, e che io potrò rimanere. So una cosa: finché la Gospa lo vorrà, si troverà il modo che io rimanga e serva. Non mi ritengo indispensabile qui, sarebbe non verità e presunzione, ma è necessario servire.“[\[29\]](#) Egli si appoggia, quindi, a quel che pare a don Gobbi come una sua locuzione interna e soprattutto rimarrà „finché la Gospa lo vorrà“. Il p. Barbarić il 17 agosto 1985 nella cronaca scrive: „La gente, sempre più spesso mi chiede quando andrò via da Medjugorje. Non rispondo nulla. Vedremo!“[\[30\]](#)

Il Provincialato il 5 settembre 1985 ha proposto, per iscritto, il p. Barbarić come cappellano a Blagaj. La Curia l'ha approvato il 6 settembre 1985. Fra Slavko annota nella cronaca di Medjugorje in data 6 settembre 1985: „Mi hanno trasferito a Blagaj. So che è su richiesta del Vescovo. Che posso fare se ho sbagliato perché ho continuato a credere ed agire nel senso della testimonianza! Io personalmente non ho potuto scegliere un'altra strada. Se per questo sono 'colpevole', allora la mia 'colpa' non ha meritato tali mosse. Però, decide colui che ha il potere! Così sia! Lo so che sarà un problema per l'italiano e francese, ma speriamo che le cose tuttavia si sistemino in qualche modo. Fra Tomislav Vlašić sarà più libero a Vitina, poiché lì va anche un altro cappellano - fra Ante Perković. Fra Jozo Zovko è ora più vicino, cioè a Tihaljina, ed egli potrà fornire più aiuto. Grazie a Dio![\[31\]](#) Qui sono di nuovo riuniti i Tre di Medjugorje: fra Jozo Zovko di Tihaljina, fra Tomislav Vlašić di Vitina e fra Slavko Barbarić di Blagaj! Fra Slavko, però non si muove ancora da Medjugorje.

Il Vescovo è intervenuto anche il 10 settembre 1985 chiedendo che fra Slavko lasciasse pacificamente Medjugorje.

Nella cronaca del 20 settembre 1985 p. Barbarić annota: „Sarò a Medjugorje quanto lo vorrà la Gospa, poiché la mia presenza qui è a suo modo miracolosa.“[\[32\]](#) Egli dunque è decisivo nell'ascoltare i 'messaggi' dei suoi 'veggenti' appoggiandosi alle parole: 'quanto lo vorrà la Gospa' e alla sua miracolosa presenza a Medjugorje, a non al voto dell'obbedienza e alle decisioni dei suoi superiori religiosi ed ecclesiastici. Qui si vede la personalità scissa di fra Slavko!

Tuttavia il 22 settembre ha celebrato la s. Messa a Buna e a Blagaj. Ma è ritornato a Medjugorje, poiché il parroco di Blagaj gli ha detto che si poteva assentare per tutta la settimana. Si chiede quanto il vescovo sarà contento di tale „trasferimento“.[\[33\]](#) Lui stesso mette tra virgolette la parola „trasferimento“, convinto anche lui che „per ogni cosa ha dieci spiegazioni“, come gli ha detto in faccia il vescovo Žanić. Durante il suo servizio di „cappellano“ a Blagaj p. Barbarić va spesso a Medjugorje e propaganda il fenomeno medjugorjano. Compila la cronaca parrocchiale di Medjugorje. Scrive instancabilmente. Gira per il mondo insieme ai singoli „veggenti“. Spiega al mondo i presunti „messaggi“.

Glasnik mira spiega tutto così: „Per proteggerlo dalla persecuzione comunista il governo della Provincia lo trasferisce ufficialmente a Medjugorje dove rimane fino al settembre 1985. Anche là disturba le strutture ufficiali e [il governo della Provincia, la Curia episcopale] lo trasferisce ufficialmente di nuovo, questa volta a Blagaj come vicario parrocchiale dove rimane formalmente dal 1985 al settembre 1988. Col corpo e sulla carta a Blagaj, ma con lo spirito e il cuore, e poi anche col corpo, continua a stare a Medjugorje al servizio di molti pellegrini e di tutti gli uomini bisognosi“.[34]

Sembra che nessuno meglio di questo suo storiografo abbia descritto il cappellano fra Slavko come un disobbediente ecclesiastico: „Col corpo e sulla carta a Blagaj, ma con lo spirito e il cuore, e poi anche col corpo, continua a stare a Medjugorje“. Ecco la contraddizione. Si è sottratto con la ribellione e la disobbedienza alle „strutture ufficiali“! E perciò dovremmo lodarlo! Come un esempio di vita religiosa ed ecclesiastica! Ritorneremo ancora su queste „bilocazioni“ di Barbarić.

La privatizzazione del fenomeno di Medjugorje. Le „visioni“ avvenivano regolarmente nella „cappella delle apparizioni“ all'interno della chiesa. Il vescovo Žanić con la lettera del 25 marzo 1985 ha scritto al parroco di Medjugorje: „Ora, dopo tutto questo, chiedo a Lei in modo inderogabile che i 'veggenti' non compaiano in pubblico e non abbiano visioni all'interno della chiesa parrocchiale. Come hanno le 'visioni' a Mostar, e prima le avevano a Sarajevo, Visoko e Dubrovnik, così le abbiano nelle proprie case“.[35]

Di nuovo „consultazioni“ con la presunta apparizione, il 26 marzo, ma questa volta vi è un intervento personale di fra Slavko: „Ho scritto personalmente nel diario nella cappella cioè nel diario di Marija: „O Gospa, tu sai che il Vescovo chiede che andiamo via dalla cappella! Che ne dici Tu?“ „Cari figli! Qualunque cosa facciate in questo luogo, Iddio opera in modo particolare. Se voi volete andare altrove, io sarò con voi, e il mio desiderio è che voi veniate qui. Decidete da soli se accettare“.[36] – Non hanno accolto la decisione del vescovo, ma il desiderio dell'apparizione. Ma solo ancor un po' di tempo.

Fra Slavko ha osservato che il fenomeno di Medjugorje appariva non solo ai „veggenti“ privatamente a Medjugorje o ovunque si trovassero, sul colle, nei campi di tabacco, nella stanza, nel cortile, nel campanile, ma anche per es. nella camera privata della reverenda suor I. il 25 ottobre 1984. Vedendo che i „veggenti“ devono lasciare la „cappella“, probabilmente il p. Barbarić ha fatto in modo di invitare l'apparizione nella sua stanza, dove lavora e dorme. Così è riuscito a trasferire le „visioni“ dalla „cappella delle apparizioni“ nella sua privata, la „stanza delle apparizioni“, come si chiamerà più tardi.

In data 31 marzo 1985 leggiamo la prima volta che la „visione“ è avvenuta nella „stanza di fra Slavko“. Ecco la sua annotazione: „Pater Gianni Sgreva ha chiesto a fra Slavko, verso le 13,00 oggi, un buon segno di obbedienza, affinché si apra a lui domani la via del card. Oddi. Perciò i veggenti hanno avuto la visione non nella cappella ma nella stanza di fra Slavko. Per lo stesso motivo non hanno recitato il Credo e i 7 Padrenostro. Questo lo ha fatto lo stesso fra Slavko recitando da solo questa preghiera“.[37]

- Quindi, fra Slavko ha “obbedito”: ha trasferito le “visioni” dalla cappella della chiesa nella propria stanza come qualcosa del tutto personale e privato!

La „veggente“ Marija dice a fra Slavko, il 4 aprile 1985, riguardo al vescovo Žanić, di aver pregato sul colle “che il Signore lo rinnovi e che la Gospa le ha promesso di dare un segno a Pasqua per il Vescovo, poiché lei l'ha pregata di darle un segno. Vedremo”, [38] spera padre Barbarić fidandosi delle “visioni” della “veggente”.

E si è visto: il 7 aprile, Pasqua, non c'è stato alcun segno, nemmeno alcuna nota di Barbarić nella cronaca. Tutte psicoimmaginazioni del cappellano fra Slavko „eletto dalla divina provvidenza“ per Medjugorje, come si è presentato nella cronaca, e di Marija, „veggente“, la quale ha in particolar modo pregato la sua figura immaginata di darle un segno per il Vescovo, e infine l'attribuzione di tutte le bugie alla apparizione di Medjugorje. Menzogna dopo menzogna!

Però il giorno dopo, la „visione“ sarà di nuovo nella cappella. Di nuovo hanno „obbedito“ al desiderio della „visione“. E così per alcuni giorni.

In data 11 aprile 1985 leggiamo di una nuova svolta: „La 'visione' è stata nella stanza di fra Slavko“. E poi fra Slavko continua parlando di se stesso: „Il problema per entrambi [l'arcivescovo di Spalato Franić e l'arcivescovo di Pescara Janucci] è che non abbiamo obbedito nei dettagli al Vescovo anche per quanto riguarda la cappella, come luogo delle apparizioni. Franić ha chiesto, tramite Marija, se le visioni possono avvenire nella camera di fra Slavko. La Gospa ha detto: Sì. È molto contento.”[39] Non si sa chi è molto contento: l'arcivescovo Franić o il cappellano Barbarić? O tutti e due? È essenziale che l'apparizione ha approvato le „visioni“ nella stanza di fra Slavko! E poi continua la serie di tali „visioni“: dalla primavera del 1985 all'autunno del 1987!

Il 12 aprile 1985: „La visione anche stasera è avvenuta nella mia stanza“. La notizia: „La visione è avvenuta nella mia stanza“ si ripete per alcune settimane. E poi intorno all'“anniversario” delle apparizioni per tre giorni successivi: 25, 26 e 27 giugno. Quest'ultimo giorno: „La visione è avvenuta nella mia stanza. Durata di tre minuti. Presenti: Marija e Ivan. Non c'è stato messaggio. Ho pensato che forse dipende dal fatto che l'ha dato martedì. Marija mi ha detto di aver dimenticato [di chiedere]. Domani chiederà il messaggio“.[40]

- Fra Slavko aspettava, Marija ha dimenticato!

In data 4 luglio 1985: „La visione è avvenuta nella mia stanza. Presente solo Ivan. Durata di circa 3 minuti. Nel suo quaderno ha scritto il messaggio per me: 'Sono gioiosa per lui, poiché fa grandi cose diffondendo i miei messaggi e parlando. Io in questi giorni pregherò per lui in modo particolare“.[41]

- L'apparizione con esattezza sa quel che p. Barbarić vuol sentire: Lei è gioiosa perché fra Slavko „fa grandi cose“, diffondendo i „messaggi“. Ricambia con la preghiera. In maniera simile all'apparizione di Medjugorje, che pressappoco nello stesso periodo del 1985 ha elogiato anche le „opere“ di Laurentin! E raccomandava di leggerle e divulgarle, come lui stesso scrive di sé.[42]

L'esorcismo nella stanza. Il 6 luglio 1985 nella stanza di Barbarić è presente una ragazza ossessa e lui fa un esorcismo: „Ieri sera dopo la visione ed anche oggi verso il mezzogiorno e fino alle 13,30 nella mia stanza c'è stata una strana lotta. Una ragazza di nome A. di Torino ha avuto uno strano attacco con sintomi di ossessione. Ieri sera durante la messa nel parco è caduta, ha gridato, bestemmiato, fatto spasimi, ed ha anche invocato aiuto nella preghiera. Poi si è alzata e tutto era normale.

Li ho pregati di venire al colloquio. Sono venuti verso il mezzodì e abbiamo parlato dell'evento di ieri. Quanto A. ricorda – ha visto una croce con molti occhi che minacciano e irridono. E mentre parlavamo di questo, di nuovo è stata presa. Abbiamo pregato, fatto l'esorcismo. Non poteva dire in alcun modo di voler rinunciare a satana per sempre. Non poteva in alcun modo dire „Gloria al Padre“. È venuta anche Vicka. Sebbene A. non abbia aperto gli occhi, lei, o qualcosa dal dentro di lei, ha detto: Ora siete molto più forti.”[43]

Similmente è avvenuto anche il 15 agosto 1985, l'Assunzione della Madonna: “Nella mia stanza c'è stata una grande lotta con l'ossessa E. di Verona. (...). Quando ho recitato l'esorcismo, era molto

stanca e poi è diventata aggressiva. Una vera lotta è durata fino a mezzogiorno. Eravamo stanchi e irritati.“ [\[44\]](#)

- Fra Slavko pronuncia un esorcismo senza essere autorizzato a farlo. E fa tutto ciò nella sua stanza. Il canone ecclesiastico 1172,1 severamente recita: „Nessuno può legittimamente pronunciare esorcismi sugli ossessi, se non abbia ottenuto dall'Ordinario del luogo la peculiare ed espressa licenza“. Per quanto ci è noto l'Ordinario del luogo vescovo Žanić non avrebbe dato certamente una tale licenza, né peculiare né espressa, a fra Slavko Barbarić! Egli non lo chiede, ma l'usurpa!

„Nella nostra stanza“. Sebbene fra Slavko abbia ricevuto il decreto del 6 settembre 1985 che gli imponeva di trasferirsi da Medjugorje a Blagaj, egli continua ad annotare le „visioni“ private che avvengono nella stanza privata di Medjugorje. Così il 17 settembre 1985: „Nella mia stanza hanno presenziato alla visione le giornaliste di 'Figaro' e un fotografo.“[\[45\]](#) Però dalla Cronaca del 6 ottobre 1985: „La visione è stata nella nostra stanza“, cioè nella stanza di lui e di fra Ivan Dugandžić, membro della Commissione episcopale, quella iniziale e quella allargata, per l'inchiesta degli eventi di Medjugorje (1982-1986). Persino l'11 ottobre 1985 fra Slavko scriverà: „La visione è stata nella mia, cioè nella nostra stanza“. [\[46\]](#)

Poi nel corso del tempo il luogo delle „visioni“ cambia: più spesso nella „nostra stanza“, poi

il 26 dicembre 1985: „in cantina... Non è stata nella nostra stanza poiché fra Ivan Dugandžić è ammalato“;

il 29 dicembre 1985 di nuovo nella „nostra stanza“; e dall'inizio del 1986 alcune volte in gennaio „in cantina“ e prevalentemente nella „nostra stanza“;

il 25 giugno 1986, nel „5° anniversario“ simultaneamente: „L'apparizione è stata nella nostra casa... Ivanka Ivanković ha avuto nello stesso tempo l'apparizione nella sua casa, durata di circa 14 minuti. Vicka Ivanković... ha avuto l'apparizione a casa“.

il 1 febbraio 1987 nella „nostra casa“;

il 26 marzo 1987 nella „stanza delle apparizioni“! L'hanno persino chiamata così!

il 28 agosto 1987 per l'ultima volta si menziona l'espressione: nella „nostra stanza“. [\[47\]](#) Ciò significa che per tutto il tempo della sua dimora „secondo la carta“ a Blagaj, fra Slavko ha avuto un suo letto a Medjugorje.

Padre Barbarić è deceduto il 24 novembre 2000 e, già il giorno dopo, i „veggenti“ di Medjugorje nell'„apparizione“ hanno sentito il „messaggio“: „Gioisco con voi e desidero dirvi che vostro fratello Slavko è nato al Cielo e intercede per voi“.

Fra Slavko si è comportato in conformità alle sue psicoimmaginazioni e psicodesideri che ci ha lasciato per iscritto:

che è „scelto dalla divina provvidenza“ per Medjugorje, come spera - il 2 settembre 1984;

che rimanga a Medjugorje e annoti tutti gli eventi fino alla cessazione delle „apparizioni“ – il 3 febbraio 1985;

che le „visioni“ avvengano nella sua „stanza“ privata dal 31 marzo 1985 in poi;

che nella „visione“ è stato approvato il passaggio delle „apparizioni“ dalla „cappella delle apparizioni“ della chiesa alla stanza privata di fra Slavko – l'11 aprile 1985;

che nel „messaggio“ è stato lodato perché fa „grandi opere“ diffondendo i „messaggi“ – il 4 luglio 1985;

che rimane a Medjugorje „finché la Gospa lo vorrà“ – il 6 agosto e il 20 settembre 1985;

che le “apparizioni” avvengano nella stanza comune dei due frati – il 6 ottobre 1985;

che ha trascorso il resto della vita a Medjugorje e girando il mondo per propagandare Medjugorje.

E come coronamento di tutto, il „nostro fratello fra Slavko“, all'indomani della morte, in base alla „visione“ della „veggente“, è stato praticamente visto in „paradiso“ e proclamato „intercessore“ dei „veggenti“ e delle „veggenti“ – il 25 novembre 2000.

Humac, 1988-1991

Dopo aver trascorso „secondo la carta“ a Blagaj tre anni, e col „corpo“ a Medjugorje, fra Slavko è stato proposto dal Provincialato a cappellano nella parrocchia di Humac, il 15 settembre 1988. Il Vescovo approva il trasferimento subito, l'indomani. E' cappellano formalmente a Humac, ma prevalentemente opera a Medjugorje. Ne leggiamo di nuovo in *Glasnik mira*: „Dal 1988 al 1991 è assistente del maestro dei novizi a Humac dove in pari tempo serve come vicario parrocchiale. Però anche in codesto tempo è per lo più a Medjugorje tra i pellegrini, ma, è da notare, sempre riusciva sempre a compiere i suoi doveri a Humac“ [\[48\]](#) Ciò significa:

secondo il decreto del Vescovo è vicario parrocchiale di Humac (parrocchia di circa 10 mila fedeli, a 12 km da Medjugorje),

secondo il decreto religioso è l'assistente del maestro dei novizi, e

secondo il suo arbitrio „per lo più è a Medjugorje tra i pellegrini“. E l'uomo riesce a compiere tutti i „suoi doveri“! Non è solo „da notare“, come rileva *Glasnik*, ma anche un vero „miracolo“! D'altronde, anche lui stesso ha riconosciuto e annotato a Medjugorje, il 2 settembre 1985, che la sua „presenza qua è in qualche modo miracolosa“!

Humac, legittimamente dal 1991,

Medjugorje, illegittimamente dal 1991 al 2000

Il Provincialato ha proposto nella *Tabula* fra Slavko di nuovo a Humac, il 24 luglio 1991. Il Vescovo ha confermato il suo soggiorno a Humac in un primo momento: il 30 luglio, e il 2 settembre ha firmato il decreto. [\[49\]](#)

Nel 1991 fra Slavko *proprio marte* passa da Humac a Medjugorje, all'insaputa del Vescovo. *Glasnik mira* scrive biograficamente: „All'inizio della guerra nella Bosnia ed Erzegovina, quando la maggioranza dei vecchi frati come rifugiati è andata a Tučepi, è apparso il problema dei confessori di Medjugorje. Su approvazione orale dell'allora provinciale, il fu fra Drago Tolj, fra Slavko si trasferisce a Medjugorje e vi rimane fino alla sua morte, che lo raggiunse alle 15,30 di venerdì 24 novembre 2000. [...]“ [\[50\]](#)

La Curia diocesana non ne è stata affatto informata, tanto meno ha rilasciato a fra Slavko un decreto per la cura d'anime a Medjugorje, il che era necessario. La guerra aggressiva è divampata nella Croazia e Bosnia ed Erzegovina e impediva alla gente di venire a Medjugorje. Nella Curia avviene il cambio dei Vescovi, 1992/93. Fra Slavko a Medjugorje nel corso del tempo sviluppa le sue attività grandemente lodate dallo *Glasnik mira*.

Dal 1996 in poi parecchie lettere sono scambiate tra la Curia e il p. Barbarić. Il nuovo vescovo non ha posto la questione della sua attività legale nella parrocchia, supponendo che fra Slavko avesse un decreto regolare del precedente vescovo. [51] La corrispondenza si svolgeva in particolare riguardo ad un „albergo“ a Medjugorje per cui fra Slavko si è adoperato presso i donatori esteri e ha mostrato molte facce mentendo palesemente. [52] In relazione a quest'ultimo periodo di fra Slavko, illegittimamente passato a Medjugorje, riportiamo due fatti:

I libri e i libretti di preghiera. Quanti ne sono stati pubblicati? Secondo *Glasnik*, tredici. Ma vedremo che non concordano tutti i titoli. *Via Crucis*: „è tradotto in oltre venti lingue ed è diventato un libro di preghiera per milioni di persone, dice un autore nel suo contributo su *Glasnik*. Questa affermazione dovrebbe essere documentalmente corroborata: sia che è tradotto in oltre 20 lingue sia che se ne servono milioni di persone.

- Nel sito internet della parrocchia di Medjugorje la *Bibliografia* di fra Slavko Barbarić comprende 110 titoli in varie lingue, in croato 16 titoli, di cui tre sono di due edizioni, quindi in totale 13 libri. La *Via Crucis* in codesta *Bibliografia* lo troviamo tradotta in cinque-sei lingue, e non in oltre venti!

Celebrate la messa col cuore; Alla scuola dell'amore; Adorate, col cuore mio Figlio; Seguimi col cuore; Pregate insieme col cuore gioioso. „Anche questi libri sono stati tradotti in oltre venti lingue e venduti in milioni di copie“, [53] aggiunge l'articolista.

- Nella detta *Bibliografia* nessun titolo supera le sei o sette traduzioni! Da dove arriva il numero di 20? E un gran numero è tradotto e pubblicato nella stessa Medjugorje a scopo di propaganda.

Lo stesso autore aggiunge anche questi titoli: *Il digiuno; Dammi il tuo cuore ferito; Le perle del cuore ferito, Le conversazioni e Incontri e esperienze a Medjugorje* [il titolo esatto: *Le conversazioni – i viaggiatori del mondo nostri interlocutori*, Duvno 1990; ed altri due libri, la parte prima e seconda: *Incontri e esperienze a Medjugorje*, usciti post mortem, 2002]; la tesi dottorale *La conversione e la pedagogia religiosa* [il titolo esatto della tesi suona: „Umkehr als zentrale Lehr-Lernaufgabe christlicher Erwachsenenbildung“ /La conversione come un compito centrale dell'insegnamento ed apprendimento nella crescita cristiana/ nel manoscritto pp. 447; non risulta che sia tradotta in croato, non è citata nella detta *Bibliografia*]; *Il messaggio per il momento attuale; Medjugorje – centro della spiritualità del mondo.* [54]

Per nessuno di questi ultimi libri l'autore dell'articolo dice che è tradotto in un'altra lingua o che è pubblicato in milioni di copie. E il detto libro Medjugorje – centro della spiritualità del mondo non è affatto menzionato nella *Bibliografia*, né tale titolo si può trovare su Internet. Né nell'originale né in traduzione.

Nello *Hrvatsko slovo*, il 14 novembre 1997 – tre anni prima della sua morte – in un'intervista intitolata “Esperienza di Medjugorje” p. Barbarić dice di aver pubblicato 7 libri, di cui alcuni sono tradotti in oltre 20 lingue! Quindi solo “alcuni”, e non tutti e sette!

Un altro autore in *Glasnik*, senza distinguere i libri, quantifica la tiratura in milioni: „I suoi libri sono tradotti in venti lingue e stampati in oltre 20 milioni di copie nel mondo“. [55]

Qui aggiungeremmo tre osservazioni:

La prima, nessuno di questi libri, scritti da p. Barbarić come libri di preghiera in chiesa o come manuali per varie devozioni e ricezioni dei sacramenti ha un'approvazione ecclesiastica. Fra Slavko non ha chiesto tale approvazione, e doveva chiederla. Egli si comportava come se potesse fare ciò

che voleva. Il libretto *Pregate col cuore*, un manuale di preghiera: edito dall'ufficio parrocchiale di Blagaj, uscito a Zagreb nel 1987 e responsabile fra Ivica Vego! Si sa la sua sorte da religioso nel 1988.

La seconda, quando si parla dei libri di p. Barbarić uno si immaginerebbe che si trattasse di volumi e volumi con centinaia di pagine. Una buona parte di libretti, altrimenti ben curati, di formato tascabile, da 100 a 150 pagine. E tutto il materiale mira ad una sovrabbondante propaganda delle "apparizioni", dei "messaggi", delle devozioni di Medjugorje...

La terza, abbiamo avuto l'occasione di reagire alle favolose esagerazioni anche dieci anni fa, ecco ora di nuovo la ripetizione delle fantasie pubblicate sul *Kršni zavičaj*, nel 2000. Dalla reazione d'allora, inviata al redattore di *Kršni zavičaj*, scegliamo: "Parimenti Lei riporta la testimonianza degli 'operatori del santuario di Medjugorje' secondo cui i libri di fra Slavko 'sono tradotti in venti lingue e hanno superato la tiratura di oltre 20 milioni (*Kršni zavičaj*, 33, pp. 274). Conti un po' così: Lei cita 11 libri di fra Slavko, e nessun libro ha visto due edizioni. Supposto che ogni libro sia uscito in 10.000 copie - ed è improbabile - si tratterebbe di 110.000 improbabili copie in croato, e nelle inverosimili 20 lingue, ancora altrettanto porterebbe ad un inverosimile numero di 2.200.000 copie. Da dove allora '20 milioni', o uomo di Dio?" [\[56\]](#)

Ma quando si tratta del „fenomeno di Medjugorje“, allora per i nostri propagandisti di Medjugorje i milioni sono bagattelle! Così il film „Gospa“ l'hanno visto milioni di spettatori! In un anno si sono comunicate „milioni“ di persone! Per Medjugorje sono passati „da 30 a 40 milioni di pellegrini“. I libri di fra Slavko sono pubblicati in oltre 20 milioni di copie! Ecc. Ci si chiede, se si prosegue così il gioco con i milioni, si conteranno anche le „visioni“ e i „messaggi“ in „milioni“?!

La perdita della facoltà di ascoltare confessioni e della missione canonica. La Curia diocesana ha chiesto al Provincialato che fra Slavko fosse trasferito da Medjugorje, e „quanto più lontano possibile da Medjugorje“, il 29 settembre 1999. P. Barbarić si è presentato in Curia il 19 novembre 1999. Ed ha chiaramente detto di non voler muoversi da Medjugorje. Il giorno dopo, il 20 novembre, gli è stata inviata una lettera ufficiale di questo contenuto:

„Con l'allegata lettera, nr. 1437/99, della data odierna, Le invio questo scritto ufficiale con il quale Le chiedo:

- di lasciare la parrocchia di Medjugorje, entro 15 giorni dal ricevimento di questa lettera;
- di interrompere, entro 15 giorni dal ricevimento di questa lettera, ogni tipo di attività in vari 'istituti' o 'associazioni' (di cui ieri abbiamo parlato, di alcuni mi ha lasciato le fotocopie), e specialmente di quelli che non hanno alcuna approvazione canonica ecclesiale;
- di tenersi quanto più lontano possibile da Medjugorje e di mostrarsi obbediente religioso e figlio spirituale di s. Francesco, senza creare ulteriori malintesi né a sé né alla Chiesa.

Siccome nel nostro colloquio ha mostrato di voler resistere al trasferimento da Medjugorje a causa degli 'obblighi' presi, per tutto l'anno 2000, la prudenza mi induce ad ammonirLa canonicamente, con la presente, a causa della sua dimora illegittima a Medjugorje, che Le toglierò la giurisdizione di confessare nel terreno delle diocesi erzegovinesi, se non obbedirà in modo religioso e sacerdotale, Gesù ce ne guardi, entro il termine prescritto, e se non si allontanerà per sempre dalla parrocchia medjugorjana.” [\[57\]](#)

Dopo la prima ammonizione canonica, fra Slavko ha persistito, difendendosi coi canoni! Non ci restava altro che proclamare la cessazione della sua facoltà di confessare nel territorio delle diocesi

erzegovinesi, il che è stato fatto con la lettera del 26 gennaio 2000, valevole a partire dal 20 febbraio 2000.

Fra Slavko nel frattempo, il 7 febbraio 2000, ha chiesto al Vescovo la revisione del decreto. Il Vescovo gli ha confermato ancora una volta la sua decisione, il 9 febbraio 2000, secondo cui gli sarebbe cessata la facoltà di confessare il giorno suindicato se non fosse andato via dalla parrocchia di Medjugorje.

P. Barbarić ha fatto ricorso ai Dicasteri romani. La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ha chiesto al Vescovo i dati su fra Slavko con la lettera del 27 marzo, e il vescovo ha risposto l'8 aprile 2000, mantenendo il suo atteggiamento finché non fosse eventualmente arrivata la firma di fra Slavko sulla *Dichiarazione d'obbedienza* e l'accettazione concreta dell'allontanamento da Medjugorje. Fra Slavko ha firmato la *Dichiarazione d'obbedienza* il 20 giugno 2000, ma non voleva muoversi per nulla da Medjugorje. Gli è stata confermata ancora una volta la cessazione della facoltà di confessare nel territorio di dette diocesi, il 30 agosto 2000:

„In conformità alle lettere di questa Curia, specie quella del 21 febbraio a.c., prot. 203/2000, con la presente La informo che nelle Diocesi erzegovinesi, specialmente nella Diocesi di Mostar-Duvno,

Lei non ha alcun ufficio pastorale specialmente non a Medjugorje;

Lei non ha alcuna facoltà di confessare i fedeli in Erzegovina;

Lei non ha il diritto né al ministero pastorale né alla facoltà di confessare con la sola firma della *Dichiarazione d'obbedienza*, del 20 giugno a.c., finché la proposta sul Suo eventuale ministero pastorale sia concordata tra il Provincialato e la Curia diocesana.

Se vuole sapere di che si tratta, può venire in Curia per un colloquio, in cui Le spiegherò ciò che so e ciò che si riferisce a Lei, il che suppongo Lei sappia bene. L'avviso che, se continuerà in qualsiasi forma a lavorare a Medjugorje o in qualsiasi altra parrocchia erzegovinese, seguiranno altri provvedimenti canonici.“ [\[58\]](#)

Fra Slavko si è presentato alla Curia il 14 settembre 2000. Era rammaricato di non aver la facoltà di confessare, ma non accettava di andar via da Medjugorje.

- Come può rimanere a Medjugorje in base al „decreto della Gospa“ e lavorare „in nero“? gli chiesi.

Fra Slavko: Non so come si è arrivati a questo, ma io mi sono trasferito a Medjugorje, quando i frati sono partiti per Tučepi, nel 1991, quando i cetnici erano a Dubrave...

- Lei confessa? - Non confesso. – Non diceva la verità!

Neanche dopo tale colloquio fra Slavko voleva andare da Medjugorje.

Alla fine dell'ottobre 2000 ancora una volta gli è stato confermato che era privo della facoltà di confessare e della missione canonica:

„Riguardo ai canoni che ora Lei cita, e riguardo alla lettera che prima mi ha consegnato, Le ho chiaramente scritto e a più riprese spiegato che Lei in questa Diocesi – secondo il Codice di diritto canonico e le decisioni dei miei predecessori – ha la giurisdizione di confessare legata all'ufficio ecclesiastico. Siccome *proprio marte*, all'insaputa e senza approvazione di questa Curia, Lei ha lasciato il servizio ecclesiastico nella precedente parrocchia ed è arbitrariamente entrato a Medjugorje alcuni anni orsono per operare pastoralmente, Lei si è privato, a causa di tale

disobbedienza, della giurisdizione confessionale. Questo Le ho spiegato in più lettere e l'ho proclamato nel bollettino di *Vrhbosna*, 1/2000, p. 65".[\[59\]](#) Anche a tale avviso p. Barbarić si è dimostrato del tutto sordo.

Conclusioni. Se si tiene presente quel che fra Slavko Barbarić ha intrapreso e come si è comportato nella Chiesa verso i suoi Superiori, specie verso il Vescovo, soprattutto nelle prove del „fenomeno di Medjugorje“ – e non è stata qui esposta che una parte di tale materiale – cioè

che rimaneva a Medjugorje per giorni, mesi ed anni senza un decreto canonico, anzi contro il decreto ecclesiastico;

che persino, privo della facoltà di confessare e della missione canonica, proseguiva a operare a Medjugorje;

che pubblicava i „libri di preghiera“ senza approvazione ecclesiastica;

che pronunciava esorcismi senza la dovuta autorizzazione;

che manifestava fino alla fine della vita la sua disobbedienza ecclesiastica;

non astenendosi dalle bugie quando ne aveva bisogno per i suoi fini; [\[60\]](#)

che si mostrava indomabile e non veritiero in varie circostanze;

che compiva tutte le iniziative, intraprese a Medjugorje, senza l'approvazione e la benedizione della Chiesa;

che nella Chiesa si comportava come un contumace disobbediente e settario instancabile conforme alla sua presunzione formata sui „messaggi“ e sulle „visioni“;

che “per ogni cosa ha dieci spiegazioni“, come disse il vescovo Žanić e scrisse lui stesso di sé;

allora i citati autori di *Glasnik mira* dovrebbero stare attenti a non esaltare nella Chiesa la „figura luminosa“ di fra Slavko Barbarić, come lo stesso Barbarić ha esaltato la „figura luminosa“ del sacerdote ora dispensato e religioso dimesso Vlašić. Nella Chiesa non si alzano al trono di esemplarità, tanto meno di santità, i figli disobbedienti e devianti testardi! La deviazione più grave di Slavko è nel fatto che continuamente cercava non solo di „privatizzare“ la Beata Vergine Maria – fino alla propria stanza! – ma anche la Chiesa Cattolica: comportarsi non secondo il suo voto di obbedienza alla Chiesa, scansando le decisioni dei Superiori ecclesiastici, fino alla morte. Questo risulta in maniera particolareggiata dai suoi scritti e dalla cronaca. Infine, fra Slavko Barbarić è nell'altro mondo, noi siamo in questa valle di lacrime viaggianti verso l'eternità. Iddio è l'unico giusto Giudice e noi siamo tutti nella sua mano. Ripeto quel che ho detto anche in occasione del suo funerale: „Il Cristo Re accolga l'anima del defunto sacerdote fra Slavko e gli dia il premio per tutte le buone opere, e il perdono per tutte le omissioni“. [\[61\]](#) Iddio misericordioso gli conceda la pace eterna!

La natura madre diede ad ognuno

la brama di conoscere la verità.

Perciò una mente prudente

abbiamo conseguito nel mondo.

*Che ognuno impari sempre di più
per capire le cose nel modo giusto.*

*E che la mente non riposi
finché raggiunga la verità.*

Don Vid Došen (1720-1778), sacerdote della Diocesi
di Segn, professore di teologia morale a Požega.

[1] *Glasnik mira*, 11/2010, tutte le citazioni, p. 14.

[2] *Glasnik mira*, p. 11.

[3] *Glasnik mira*, p. 15.

[4] *Glasnik mira*, p. 34.

[5] *Glasnik mira*, p. 8.

[6] *Cronaca delle apparizioni della parrocchia di Međugorje*, vol. I., 1982, pp. 289-290.

[7] *Glasnik mira*, pp. 8-9.

[8] *Cronaca*, vol. II (18. IV. 1983 - 31. VIII. 1984), pp. 730-731.

[9] La lettera di fra Slavko Barbarić al card. Vinko Puljić, 11 gennaio 1997, copia in Archivio della Curia diocesana Mostar.

[10] I. Sivrić, *La face cachée de Medjugorje*, St. Francis-du-Lac, Canada, 1988, p. 41; edizione inglese *The Hidden Side of Medjugorje*, 1989, p. 61. L'Introduzione scritta dall'editore: Louis Bélanger.

[11] *Cronaca*, vol. III (2. IX. 1984 – 31. V. 1985), pp. 5-6. Similmente, 4 mesi prima, nella lettera del **13 aprile 1984** fra Tomislav Vlašić si è presentato al Papa come colui che "per divina provvidenza guida i veggenti di Medjugorje"!

[12] *Cronaca*, vol. III, p. 3.

[13] *Službeni vjesnik Biskupija Mostarsko-duvanjske i Trebinjsko-mrkanske*, (Il Bollettino ufficiale delle Diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan), 2/2008, p. 80 e nr. 2/2009, p. 181.

[14] Lettera del Ministro generale OFM ai Ministri Provinciali di Bosnia ed Erzegovina, Croazia e Italia, in: *Bollettino ufficiale*, 2/2009, p. 180.

[15] *Bollettino ufficiale*, 2/2009, p. 179.

[16] *Cronaca*, vol. III, p. 4.

[17] *Cronaca*, vol. III, pp. 238-239.

[18] *Cronaca*, vol. III, p. 247; R. Laurentin, *Dernières Nouvelles*, 3 (1985) francese: pp. 25-26; italiano: pp. 29-30.

[19] *Cronaca*, vol. III, pp. 249-250.

- [20] *Cronaca*, vol. III, p. 252.
- [21] *Cronaca*, vol. III, p. 256.
- [22] *Cronaca*, vol. III, p. 265; *Ogledalo Pravde* (Lo Specchio della giustizia), Mostar 2002, pp. 91-93.
- [23] *Cronaca*, vol. III, p. 484.
- [24] „Veliki znak – veliki uzmak“, u: *Ogledalo Pravde*, pp. 102-108; „Dvosmislene igre oko 'Velikoga znaka'“, u: *Službeni vjesnik Biskupija Mostarsko-duvanjske i Trebinjsko-mrkanske*, 3/2009, pp. 270-279; traduzione italiana: *I giochi ambigui intorno al "grande segno"* - <http://www.cbismo.com/index.php?mod=vijest&vijest=464>.
- [25] *Cronaca*, vol. IV, 1. VI. 1985 - 23. XII. 1985, p. 723.
- [26] *Cronaca*, vol. IV, pp. 726-727.
- [27] *Cronaca*, vol. IV, pp. 730-731.
- [28] *Cronaca*, vol. IV, p. 741.
- [29] *Cronaca*, vol. IV, p. 752.
- [30] *Cronaca*, vol. IV, p. 789.
- [31] *Cronaca*, vol. IV, pp. 850-851.
- [32] *Cronaca*, vol. IV., p. 901.
- [33] *Cronaca*, vol. IV, p. 908.
- [34] *Glasnik mira*, p. 9.
- [35] Lettera del vescovo Pavao Žanić al parroco fra Tomislav Pervan, nr. 281/85, del 25 marzo 1985.
- [36] *Cronaca*, vol. III, pp. 385-386.
- [37] *Cronaca*, vol. III, pp. 396-397.
- [38] *Cronaca*, vol. III, p. 410.
- [39] *Cronaca*, vol. III, p. 429.
- [40] *Cronaca*, vol. IV, p. 643.
- [41] *Cronaca*, vol. IV, p. 660.
- [42] R. Laurentin, *La fine delle apparizioni è prossima?*, Brescia, Marzo 1985., str. 31: „Fate leggere ai preti il libro dell'abbé Laurentin e divulgatelo“; vedi anche *Ogledalo Pravde*, p. 69.
- [43] *Cronaca*, vol. IV, pp. 666-667.
- [44] *Cronaca*, vol. IV., p. 781a (due volte si ripete lo stesso numero 781, perciò questa pagina è segnata come 781a).
- [45] *Cronaca*, vol. IV, p. 890.
- [46] *Cronaca*, vol. IV, p. 955.

[47] Così il 30 agosto 1987 avviene una svolta. Il cronista scrive: „Abbiamo deciso che da oggi i veggenti vengano alla recita del rosario al coro e che abbiano la visione senza la presenza di alcuno. Il Vescovo ha vietato che ciò avvenga nei locali dell'ufficio parrocchiale". Il cronista annoterà una simile decisione anche l'indomani, 31 agosto 1987: "Da stasera l'apparizione non è più nell'ufficio parrocchiale. Abbiamo deciso, di concerto con i veggenti, che essi vengano alla recita del rosario e che stiano nel coro della chiesa. In questo modo vogliamo proteggere i veggenti dall'impetuosità dei pellegrini disavveduti". Il Vescovo ha vietato le "apparizioni" anche nella chiesa parrocchiale, ma i frati di Medjugorje non ritengono il coro come una parte della chiesa! Però neanche tale "intesa" è stata rispettata: il 9 settembre 1987 di nuovo nella chiesa, nella "cappella"! C'è anche questa: il 13 settembre 1987: "I veggenti stasera sono rimasti nelle loro case e lì hanno avuto la visione"!

[48] *Glasnik mira*, p. 9.

[49] *Mir i dobro (Pace e bene, bollettino ufficiale della Provincia)*, 3/1991, p. 18.

[50] *Glasnik mira*, p. 9.

[51] Così il 25 luglio 1997: „L'anniversario delle apparizioni" senza Ordinario, in: *Ogledalo Pravde*, pp. 239-144. Vedi anche p. 101.

[52] Vedi *Crkva na kamenu (Chiesa sulla roccia - Foglio mensile informativo-pastorale delle Diocesi erzegovinesi)*, 11/1997, p. 3.

[53] *Glasnik mira*, p. 9.

[54] *Glasnik mira*, pp. 9 e 14.

[55] *Glasnik mira*, p. 11.

[56] *Ogledalo Pravde*, Mostar, 2001., str. 61.

[57] Lettera del Vescovo a fra Slavko Barbarić, nr. 1438/1999, del 20 novembre 1999.

[58] Lettera del Vescovo a fra Slavko Barbarić, 30 agosto 2000., prot. 1244/2000; copia in Archivio della Curia.

[59] Lettera del Vescovo a fra Slavko Barbarić, 30 ottobre 2000, prot. 1695/2000; copia in Archivio.

[60] Vedi *Ogledalo Pravde*, pp. 94-101.

[61] *Ogledalo Pravde*, p. 62.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-10-anniversario-della-morte-di-fra-slavko-barbaric>

COMUNICATO SULLA PRESUNTA COMMISSIONE DI MEDJUGORJE

27. June 2008.

Il giornale *Večernji list* („Corriere della sera“), 27 giugno 2008, riporta sul frontespizio una notizia sensazionale: „Il Vaticano - Apice della Chiesa Cattolica ha deciso di seguire il fenomeno di Medjugorje – Nuova commissione su Medjugorje“, mentre a pag. 5 ancor più sensazionale: „Si istituisce la commissione della Santa Sede“ con l'occhiello: „Medjugorje - il cardinale Puljic

nell'anniversario del fenomeno delle apparizioni della Madonna". Con riferimento al tale testo c'è da osservare quanto segue:

La non verità: Nel testo si legge che "diciassette anni fa la Commissione della Conferenza Episcopale dell'ex-Jugoslavia ha emanato la decisione su Medjugorje affermando che non vi è alcuna apparizione soprannaturale ordinandone ulteriore osservazione..."

La verità: Nessuna Commissione della Conferenza Episcopale ha emanato alcuna decisione né la Commissione ha ordinato alcuna ulteriore inchiesta, poiché tale decisione è di competenza della stessa Conferenza Episcopale la quale il 10 aprile 1991 a Zadar ha dichiarato: "In base alle indagini finora condotte" - quindi anche in base al lavoro e alle conclusioni di tale Commissione istituita dalla stessa CEJ nel 1987 - "non si può affermare che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali".

Nel testo si riporta innanzi tutto un **annuncio**: "Il Presidente della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina e Arcivescovo di Sarajevo il Cardinale Vinko Puljic ha annunciato l'istituzione della nuova commissione per indagare tale fenomeno, e sarà sotto l'autorità della Santa Sede."

E poi segue un **oscuramento dei concetti**: "Infatti, lo stesso Cardinale nel testo successivo smentisce tale affermazione con le sue dichiarazioni nella conversazione radiofonica riportata da *Vecernji list*:

- *primo*, che tale Commissione "sarà molto probabilmente sotto l'autorità della Santa Sede" - quindi non è del tutto sicuro, ma si suppone, e poi si raccapezzi chi può.

- *secondo*, che tale Commissione "apparirà - se sarà costituita, e probabilmente lo sarà - come una commissione internazionale che supera la nostra giurisdizione". E ancor questa:

- *terzo*: "E' certo che tale commissione internazionale avrà, se sarà costituita, altre istruzioni e vedremo di che cosa si tratta".

Di che tipo sono questi annunci condizionali e dichiarazioni con le espressioni del tutto non sicure: "probabilissimo" - poi "probabile, inoltre "se" e poi "come", infine "sicuramente avrà" poi se "sarà costituita", "vedremo di che cosa tratta".

Tale presunta e probabilissima Commissione "supererà la nostra giurisdizione", e invece: "Il vescovo locale, certo, non sarà mai escluso, poiché egli è in primo luogo competente per tutto quel che succede in una diocesi".

Ora, anche il lettore non medio del *Vecernji list* non sa quanto segue: la Commissione è solo annunciata o realmente viene istituita? Sarà finalmente istituita? E quando? Verrà in vita affatto o no? E quando? Sarà sotto la competenza della Santa Sede? In quale forma? Supererà la competenza della Conferenza Episcopale di BiH, e non solo la competenza del vescovo locale? E' certo che di tutti questi "annunci" attraverso i media, di "istituzioni" create dai giornalisti e di indovinelli di Radio-Medjugorje il vescovo locale di Mostar non ne ha la minima idea.

Infine ci chiediamo: perché queste dichiarazioni compromettenti e chi ha bisogno di queste radio-conversazioni sul caso di Medjugorje nell'anniversario delle cosiddette "apparizioni"?

Sembra che non ci siano delle attività ecclesiali più pertinenti in questo tempo così serio, e che non ci siano dei temi sociali più incisivi in questo paese, popolazione e regione della diffusione di notizie infondate e irragionevoli e di dichiarazioni contraddittorie sul fenomeno che nel 1991 è stato qualificato in maniera teologicamente competente a livello della Conferenza Episcopale che ha

accertato: In base alla completa indagine - fino ad allora - non vi è alcuna prova valida, in tutto l'evento di Medjugorje, che si tratti di apparizioni e rivelazioni soprannaturali.

Don Ante Luburić, cancelliere della Curia episcopale

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/comunicato-sulla-presunta-commissione-di-medjugorje>

LE "APPARIZIONI" DEI PRIMI SETTE GIORNI A MEDJUGORJE

02. June 2018.



Foto: Arhivski snimak

Dato che la „Chiesa del Dio vivente“ è „colonna e sostegno della verità“ (1 Tim 3,15), tutte le indagini finora condotte sul “fenomeno di Medjugorje” sono tese a constatare la verità: le apparizioni sono autentiche o non autentiche? *Constat vel non de supernaturalitate?* A ciò sono servite la prima Commissione diocesana di Mostar: 1982-1984, la Commissione allargata: 1984-1986, la Commissione della Conferenza Episcopale di Zagabria: 1987-1990, la Commissione della Congregazione per la Dottrina della Fede in Vaticano: 2010-2014 e infine la valutazione della stessa Congregazione: 2014-2016, come stabilito da papa Benedetto XVI. Crediamo che tutto sia stato consegnato nelle mani del Santo Padre Papa Francesco.

La posizione di questa Curia per tutto questo periodo è stata chiara e risoluta: non si tratta di vere apparizioni della Beata Vergine Maria.

Sebbene talvolta si sia detto che le apparizioni dei primi giorni potrebbero essere ritenute autentiche e che poi sarebbe sopraggiunta una sovrastruttura per altri motivi, in prevalenza non religiosi, questa Curia ha promosso la verità anche riguardo a questi primi giorni. Dopo aver trascritto dai registratori le audiocassette contenenti i colloqui avvenuti, nella prima settimana, nell'ufficio parrocchiale di Medjugorje, tra il personale pastorale e i ragazzi e le ragazze che avevano affermato di aver visto la Madonna, con piena convinzione e responsabilità esponiamo i motivi per cui appare evidente la non autenticità dei presunti fenomeni. Se la vera Madonna, Madre di Gesù, non è apparsa – come infatti non è – allora a tutto sono da applicare le seguenti formule: “sedicenti” veggenti, “presunti” messaggi, “preteso” segno visibile e “cosiddetti” segreti.

Nel corso del mio ministero episcopale, prima da coadiutore (1992/93) e poi da ordinario, con prediche e pubblicazioni di libri (*Sedes Sapientiae* 1995, *Speculum iustitiae* 2001, *La Madre di Gesù* 2015) e di una cinquantina di articoli mariani e mariologici, ho cercato di presentare il ruolo della Beata Vergine Maria nell'incarnazione ed opera del Figlio di Dio e suo Figlio, e la sua intercessione per tutta la Chiesa, di cui lei è Madre secondo la grazia. Nello stesso tempo [ho rilevato](#), come fu fatto anche dal mio predecessore di b. m., il vescovo Pavao Žanić, la non autenticità delle apparizioni, che finora hanno raggiunto la cifra di 47.000. Questa Curia ha cercato sempre di informarne la Santa Sede, in particolare i Sommi Pontefici San Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco. Qui riportiamo succintamente una serie di punti inerenti ai primi giorni delle „apparizioni“, per cui siamo profondamente convinti di quanto detto.

Una figura ambigua. La figura femminile che sarebbe apparsa a Medjugorje si comporta in modo del tutto diverso dalla vera Madonna, Madre di Dio, nelle apparizioni riconosciute finora come autentiche dalla Chiesa: di solito non parla per prima; ride in maniera strana; a certe domande scompare e poi di nuovo ritorna; obbedisce ai “veggenti” e al parroco che la fanno scendere dal colle in chiesa sebbene controvoglia. Non sa con sicurezza per quanto tempo apparirà; permette ad alcuni presenti di calpestare il suo velo steso per terra, di toccare la sua veste e il suo corpo. Questa non è la Madonna evangelica.

Uno strano tremito. Uno dei veggenti, Ivan Dragičević, nella conversazione con il cappellano fra Zrinko Čuvalo (1936-1991), dice di aver percepito, il primo giorno, “un tremito” delle mani dell'apparsa.[\[1\]](#) Quale “tremito”? Tale percezione può suscitare non solo un forte sospetto ma anche una profonda convinzione che non si tratta di un'autentica apparizione della Beata Vergine Maria sebbene, si dice, si sia presentata come tale il quarto giorno.[\[2\]](#)

Anniversario fasullo. Le presunte apparizioni sono iniziate il 24 giugno 1981. Tuttavia i registi del “fenomeno di Medjugorje” hanno deciso che l'anniversario non si celebrasse il 24 bensì il 25 giugno. La ragione della scelta è che il 25 giugno 1981 sarebbero stati insieme all'apparizione tutti e sei i veggenti scelti fra coloro che vantavano in quei giorni di avere “apparizioni”. A dire la verità, a smentire questa versione dei fatti, formulata da Vicka Ivanković, è lo stesso Ivan Dragičević il quale testimonia: “La prima sera sono stato con loro, la seconda non ci sono stato”.[\[3\]](#) Fra i sei “veggenti” abituali, oltre a Marija Pavlović, anche Jakov Čolo ha presenziato per la prima volta all'“apparizione” il secondo giorno.[\[4\]](#)

Quindi la data dell'anniversario è arbitraria, inesatta, falsificata.

Bambino in/visibile La figura che si presenta come donna è stata variamente descritta: alcune „veggenti“ hanno visto un bambino avvolto nei panni, tra le braccia di una donna (Vicka e Ivanka Ivanković,[\[5\]](#) Mirjana Dragičević,[\[6\]](#) Ivanka lo conferma[\[7\]](#)). Ivan, invece, nega espressamente di aver visto il bambino, mentre poteva facilmente vedere da lontano gli „occhi“ e le “ciglia” della figura femminile.[\[8\]](#)

Segno ingannevole. I “veggenti” sin dall'inizio, dal secondo giorno, hanno chiesto alla loro figura qualche “segno” come prova dell'autenticità dell'apparizione. Secondo Ivanka, l'apparsa ha dato il “segno” del rigiro delle lancette dell'orologio di Mirjana: “l'orologio si è rigirato completamente”; “E lei ci ha lasciato un segno sull'orologio”.[\[9\]](#) Più che ridicolo e strano.

Ma regolarmente succede che a seguito della richiesta di un segno visibile a tutti, la figura sorride e scompare.[\[10\]](#) E talvolta subito ritorna. Ad un certo momento si intromette un fedele di nome Marinko, che guida i “veggenti”, suggerendo loro: se la “Madonna” è incapace di dare un segno, “chieda a Gesù di aiutarla”.[\[11\]](#)

Ivanka è sicura che la figura lascerà un segno sulla collina, forse sotto forma di acqua.[\[12\]](#) Dopo quasi quattro decenni non esiste alcun segno, né acqua, solo fantasie!

Silenzio inspiegabile. Nei primi sette giorni l'apparsa non prende alcuna iniziativa, non comincia mai per prima a parlare.[\[13\]](#) Alle domande dei "veggenti" risponde in modo generico, piuttosto ambiguo, chinando la testa,[\[14\]](#) rimandando al futuro, promettendo il miracolo della guarigione e lasciando un messaggio alla gente: "La gente creda fermamente come se mi vedesse". Ed anche ai francescani: "credano fermamente" [al fatto che è apparsa].[\[15\]](#)

Messaggi strani. Nei primi giorni, sulla base degli stenogrammi, non si vede alcun obiettivo delle cosiddette apparizioni, non si giustifica l'apparizione, non si rilascia alcun messaggio specifico né per i "veggenti", né per i frati, al di là dell'invito a credere all'apparizione, né per i fedeli della parrocchia, né per il mondo. I "messaggi" sono di questo tipo:

A Ivanka sua madre, deceduta due mesi prima, trasmette il messaggio: "Obbedite alla nonna poiché è anziana!"

A Mirjana l'apparsa dice che il suo defunto "nonno sta bene" e che "vada al cimitero".

Ivanka ha sentito dire dall'apparsa il motivo delle apparizioni a Medjugorje: "Perché qui ci sono molti fedeli".

Vicka ha sentito che è venuta perché la "gente si riconcili".[\[16\]](#)

Ivan ha sentito un messaggio: "Voi siete i migliori fedeli".[\[17\]](#)

Jakov dichiara semplicemente: "Così, quando io pongo una domanda alla Madonna, penso dentro di me che lei mi dirà così, e lei mi dice così!"[\[18\]](#) Immaginazione e invenzione!

Profezie false su apparizioni false. Alla domanda di Ivanka relativamente a quanto tempo apparirà ancora, la figura risponde: "Quanto a lungo voi volete, quanto a lungo voi desiderate".[\[19\]](#)

Mirjana dice che chiederà all'apparsa quanti giorni apparirà ancora, poi soggiunge che dentro di lei una voce le suggerisce che apparirà ancora "2-3 giorni". Lo ripete ancora una volta.[\[20\]](#)

Alla domanda del parroco Zovko quando cesseranno le "apparizioni", Vicka risponde: "Penso anche che se noi dicessimo che non verremo più, e se ci lasciasse un qualche segno preciso, sicuramente cesserebbero".[\[21\]](#)

Poi la perentoria dichiarazione della figura, in un' "apparizione" avvenuta non a Medjugorje ma nella vicina Cerno, martedì pomeriggio 30 giugno 1981: apparirà ancora solo "tre giorni": il 1, 2 e 3 luglio 1981. Infatti, alla domanda del parroco relativamente a quanto tempo apparirà ancora, tutti e cinque i "veggenti", meno Ivan, rispondono unanimemente: "Tre giorni".[\[22\]](#)

Poi l'apparsa cambia l'idea e "appare" tuttora, da 37 anni in continuazione, ogni giorno, a tre "visionari" del gruppo: Ivan, Marija, Vicka, e agli altri tre una volta l'anno: a Mirjana dal 1982, ad Ivanka dal 1985 e a Jakov dal 1998. Inoltre, a due dei su menzionati del gruppo, la figura "appare" una volta al mese dal 1987 con "messaggi" per il mondo: a Mirjana il 2 e a Marija il 25 di ogni mese puntualmente.

Vesti diverse. Secondo le conversazioni con i "veggenti" l'apparsa si veste in vario modo. La figura aveva la veste secondo Ivan: "di colore blu" il primo giorno;[\[23\]](#) secondo Ivanka: "di color caffè" il secondo giorno;[\[24\]](#) secondo gli altri „veggenti“ – "di colore grigio": Jakov,[\[25\]](#) Mirjana,[\[26\]](#) Ivanka il sesto giorno.[\[27\]](#)

Più nervosismo che pace. Si colgono i segni di uno stato di nervosismo e tensione nello “svenire” e cadere per terra delle tre “veggenti” il terzo giorno, 26 giugno: Ivanka, Mirjana, Vicka. “Loro hanno perso conoscenza, a me niente”, si rassicura Marija.[28] Vicka: “Reverendo, io sono salita su, ho portato l’acqua benedetta e il sale. E ho detto: Se non è la Madonna, se ne andrà. La aspergeremo e vedremo. Vedremo veramente. Sono arrivata e ho detto: ‘Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen. Se sei la Madonna, rimani tra di noi; se non lo sei, vattene!’”[29]

Insistono nel chiedere all’apparsa un “segno” visibile per la gente affinché creda loro. Nella maggior parte dei colloqui si menziona il “segno”[30] e si evince che i “veggenti” sono molto innervositi per non avere un segno visibile.

Toccamenti scandalosi. Cosa molto inusitata e grave: l’apparsa permette non solo che alcuni della folla calpestino il suo velo allungato e steso per terra,[31] ma anche che tocchino il suo corpo. Vicka la tocca già il secondo giorno: “E quando la tocchi, reverendo, le dita rimbalzano così”. [32] Lo stesso ripete Ivanka e aggiunge che toccando il suo corpo sente “come aria, in qualche modo come seta, le nostre dita tornano indietro, così, quando la tocchiamo, le dita tornano indietro, in qualche modo”. [33] Hanno fatto toccare anche ad una dottoressa la veste dell’apparsa: “Ed ecco lei [la dottoressa] ha toccato la sua veste”. [34] Tali storie sui toccamenti del corpo della Madonna, della sua veste, del calpestio del suo velo creano in noi una sensazione e convinzione che si tratti di qualcosa indegno, inautentico e scandaloso. Qui non c’entra la Madonna cattolica!

Manipolazioni intenzionali. L’interlocutore dei “veggenti” fra Jozo Zovko, parroco, è molto innervosito

perché la figura apparsa non manda dei messaggi concreti per la gente e per i frati;

perché non scende dal colle in chiesa dove sta la sua statua;

anzi chiede se si possa “obbligare” - letteralmente così! - la Madonna a scendere ed apparire in chiesa. P. Zovko: “Mi interessa questo, Mirjana: se la Madonna non apparisse in chiesa, potete voi obbligarla ad apparire in chiesa? Forse apparirà, vero, che ne pensi?” Mirjana: “Non so. Non ci abbiamo riflettuto affatto”. P. Zovko ripete: “Io penso che potresti obbligarla: ‘Madonna, chiedo che Tu mi appaia in chiesa’, che ne pensi?” E poi Mirjana cede e pensa che questo “sarebbe meglio, poiché allora neanche la polizia ci cercherebbe...”. [35]

E così con le manipolazioni le “apparizioni” sono trasferite in chiesa il 1 luglio 1981. Questo “obbligare” l’apparsa a scendere ed apparire in chiesa è un gioco magico, e non il Vangelo di Cristo.

Conclusioni. Eseguiti i lavori commissionali sul „fenomeno medjugorjano“ a Mostar, è seguita la dichiarazione del [vescovo Pavao Žanić](#) a Medjugorje, il 25 luglio 1987. La dichiarazione del vescovo sottolinea la chiara evidenza del fatto che a Medjugorje non ci sono fenomeni e rivelazioni soprannaturali; eseguiti poi i lavori commissionali a Zagabria, la Conferenza Episcopale d'allora, ha dichiarato a Zara, il 10 aprile 1991, che in base alle indagini fino ad allora condotte non è possibile affermare che si tratti di apparizioni o rivelazioni soprannaturali.

Tenendo conto di tutto quel che è stato esaminato e studiato da questa Curia diocesana, incluso lo studio dei primi sette giorni delle presunte apparizioni, si può pacificamente affermare: La Madonna non è apparsa a Medjugorje! Questa è la verità che sosteniamo, e crediamo nella parola di Gesù, secondo cui la verità ci renderà liberi (cfr. Gv 8,32).

+ Ratko Perić, vescovo

- [1] *Steno 2* - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivan Dragičević, sabato pomeriggio, 27. VI. 1981.
- [2] *Steno 7* - colloquio p. Jozo Zovko – Mirjana Dragičević, domenica mattina, 28. VI. 1981.
- [3] *Steno 2* - colloquio p. Z. Čuvalo – Ivan Dragičević, sabato pomeriggio, 27. VI. 1981.
- [4] *Steno 1.* – colloquio p. Z. Čuvalo – Ivanka Ivanković, Vicka Ivanković e Marija Pavlović, sabato mattina, 27. VI. 1981.
- [5] *Steno 1.* - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivanka Ivanković, Vicka Ivanković e Marija Pavlović, sabato mattina, 27. VI. 1981.
- [6] *Steno 6* - colloquio p. Jozo Zovko – Mirjana Dragičević, sabato pomeriggio, 27. VI. 1981.
- [7] *Steno 11* - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, domenica sera, 28. VI. 1981.
- [8] *Steno 2.* - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivan Dragičević, sabato pomeriggio, 27. VI. 1981.
- [9] *Steno 1.* – colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivanka Ivanković, Vicka Ivanković e Marija Pavlović sabato mattina, 27. VI. 1981.
- [10] *Steno 10* - colloquio p. Jozo Zovko – Mirjana Dragičević, domenica sera, 28. VI. 1981.
- [11] *Steno 13* - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, martedì mattina, 30. VI. 1981.
- [12] *Steno 13* - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, martedì mattina, 30. VI. 1981.
- [13] *Steno 13.* - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, martedì mattina, 30. VI. 1981.
- [14] *Steno 1* - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivanka Ivanković, Vicka Ivanković e Marija Pavlović sabato mattina, 27. VI. 1981.
- [15] *Steno 11.* - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, domenica sera, 28. VI. 1981.
- [16] Tutti i citati dallo stenogramma 1 - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Marija Pavlović, Ivanka Ivanković e Vicka Ivanković, sabato mattina, 27. VI. 1981.
- [17] *Steno 2* – colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivan Dragičević, sabato sera, 27. VI. 1981.
- [18] *Steno 16* - colloquio p. Jozo Zovko – i 5 “veggenti”, martedì sera, 30. VI. 1981.
- [19] *Steno 13* - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, martedì mattina, 30. VI. 1981.
- [20] *Steno 14* - colloquio p. Jozo Zovko – Mirjana Dragičević, martedì mattina, 30. VI. 1981.
- [21] *Steno 15* - colloquio p. Jozo Zovko – Vicka Ivanković, martedì mattina, 30. VI. 1981.
- [22] *Steno 16* - colloquio p. Jozo Zovko – i 5 “veggenti”, martedì sera, 30. VI. 1981.
- [23] *Steno 2* - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Ivan Dragičević, sabato sera, 27. VI. 1981.
- [24] *Steno 1.*- colloquio p. Zrinko Čuvalo – Marija Pavlović, Ivanka Ivanković e Vicka Ivanković, sabato mattina, 27. VI. 1981.
- [25] *Steno 5* - colloquio p. Jozo Zovko – Jakov Čolo, sabato pomeriggio, 27. VI. 1981.
- [26] *Steno 6*; ed anche *steno 8* – colloquio di p. Jozo Zovko – Jakov Čolo, domenica mattina, 28. VI. 1981.

[27] Steno 11 - colloquio p. Zovko – Ivanka, domenica sera, 28. VI. 1981.

[28] Steno 1 - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Marija Pavlović, Ivanka Ivanković e Vicka Ivanković, sabato mattina, 27. VI. 1981.

[29] Steno 1 - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Marija Pavlović, Ivanka e Vicka Ivanković, sabato mattina, 27. VI. 1981.

[30] Steno 1, 2, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 14, 15, 16.

[31] Steno 7 - colloquio p. Jozo Zovko – Mirjana Dragičević, domenica mattina, 28. VI. 1981.

[32] Steno 1 - colloquio p. Zrinko Čuvalo – Marija Pavlović, Ivanka e Vicka Ivanković, sabato mattina, 27. VI. 1981.

[33] Steno 11 - colloquio p. Jozo Zovko – Ivanka Ivanković, domenica sera, 28. VI. 1981.

[34] Steno 13 - colloquio p. J. Zovko – Ivanka Ivanković, martedì mattina, 30. VI. 1981.

[35] Steno 14 - colloquio p. Jozo Zovko – Mirjana Dragičević, martedì mattina, 30. VI. 1981.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/le-apparizioni-dei-primi-sette-giorni-medjugorje-0>

MEDJUGORJE: LA DICHIARAZIONE DEL VESCOVO ŽANIĆ

25. July 1987.



Foto: Pavao Žanić, biskup

Fratelli e sorelle, oggi qui, durante la cresima a Medjugorje, voi aspettate da me forse qualche parola sugli eventi di cui parla tutto il mondo. La Chiesa deve tenerne conto. E quel che interessa la Chiesa, essa lo affida alle persone esperte, alle commissioni d'inchiesta e di discernimento. Sapete anche che adesso di questo discute la Commissione, costituita dalla Conferenza Episcopale di Jugoslavia (CEJ), perché la Chiesa non può così facilmente esporre la sua credibilità davanti al mondo del XX° secolo.

Posso dire di aver pregato, studiato e taciuto sei anni. Hanno pregato anche molti altri, e per questo li ringrazio. In ogni santa Messa è stata presente l'intenzione per Medjugorje, in ogni rosario ho pregato la Madonna, ogni giorno, perché mi implorasse da Dio la luce, ed anche lo Spirito Santo. La

preghiera mi ha aiutato per conseguire una forte e sicura convinzione di tutto quel che avevo sentito, letto e vissuto.

Qui si prega molto, si fa digiuno, sempre, però, nella fede che i fatti sono veramente soprannaturali, ma predicare al popolo fedele la non verità su Dio, su Gesù e sulla Madonna merita il fondo dell'inferno.

In tutto il mio lavoro, preghiera e studio è stato davanti a me un unico obiettivo da raggiungere: pervenire alla verità. A tal fine, già nel 1982, ho costituito una Commissione di quattro membri,^[1] più tardi l'ho ampliata con l'aiuto dei Vescovi e dei Padri Provinciali, raggiungendo quindici membri, provenienti da nove Istituti teologici, da sette Diocesi e quattro Province nonché due psichiatri di qualità, ed essi, a loro volta, hanno potuto consultare i loro colleghi. Hanno lavorato tre anni. Dei lavori e degli eventi ne è stata informata la Santa Sede. Adesso si occupa degli stessi problemi la già menzionata Commissione costituita dalla CEJ.

Coloro invece che hanno avuto fretta sono andati avanti, senza attendere il verdetto della Chiesa, hanno proclamato i miracoli e gli eventi come soprannaturali predicando dall'altare le rivelazioni private, che non è assolutamente permesso finché la Chiesa non riconosca tali rivelazioni come autentiche. Perciò le varie istituzioni sollecitavano a non organizzare dei pellegrinaggi, aspettando il verdetto della Chiesa. Innanzi tutto la Commissione su Medjugorje nella riunione del 24 marzo 1984, ne ha avvertito.^[2] Purtroppo senza risultato. Allora, la CEJ, nell'ottobre dello stesso anno, ha vietato i pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje;^[3] i pellegrinaggi erano ufficiali ogni qualvolta che la gente si radunava e ci veniva insieme. Nemmeno questo ha sortito un effetto. In seguito la Congregazione per la dottrina della fede a Roma il 23 maggio 1985 ha inviato una lettera alla Conferenza Episcopale Italiana, consigliando i Vescovi affinché sconsigliassero la gente dalle organizzazioni dei pellegrinaggi e di ogni altra forma di propaganda.^[4] Anche questo è rimasto senza frutto.

Finalmente, quando si è passati alla formazione della seconda Commissione, Sua Eminenza il Cardinale Franjo Kuharić e il Vescovo di Mostar, a nome della CEJ, il 9 gennaio 1987, nel comunicato stampa hanno detto: "Pertanto non è permesso organizzare pellegrinaggi ed altre manifestazioni motivate dal carattere soprannaturale che potrebbe essere attribuito agli eventi di Medjugorje".^[5] Questo è stato detto dal vertice ecclesiastico e non si può ignorarlo come se non ci fosse nulla.

Dai primi ragguagli che si riferivano agli eventi straordinari in questa parrocchia, la Curia diocesana ha seguito con attenzione le notizie e ha raccolto tutto quel che poteva servire nella ricerca della verità. Il Vescovo ha lasciato la piena libertà ai veggenti e agli operatori pastorali, li ha difesi addirittura dagli attacchi della stampa e della politica.^[6] Abbiamo registrato le conversazioni sui nastri delle cassette, abbiamo raccolto le cronache e i diari, le lettere e i documenti e tutto questo materiale è stato studiato dalla Commissione composta dai nostri professori di teologia e medici. Il lavoro triennale della Commissione ha dato il risultato: due membri della Commissione hanno votato che le apparizioni sono soprannaturali, vere. Un membro si è astenuto dalla votazione, uno ha affermato che vi era stato qualcosa all'inizio, e undici membri hanno votato: *non constat de supernaturalitate*, e cioè che le apparizioni non ci sono state.

Sono profondamente convinto che tutti i membri della Commissione hanno lavorato coscientemente esaminando tutto ciò che poteva servire alla ricerca della verità. La Chiesa non può rischiare la propria credibilità e, spesso, nelle situazioni simili, ha dovuto indagare con attenzione gli eventi simili dissuadendo le grandi folle, se si radunavano nei luoghi in cui è stato constatato che gli eventi non erano soprannaturali. Ricordiamoci di Garabandal in Spagna e San Damiano in Italia e ancora decine

di luoghi simili negli ultimi anni. A Garabandal le "veggenti" dicevano che la Madonna avrebbe promesso un grande segno per il mondo intero. D'allora sono passati i 25 anni e questo segno non esiste. Se anche qui la Madonna avesse lasciato un segno, sarebbe stato chiaro a tutti di che cosa si trattava.

La Madonna, dicono, ha cominciato ad apparire a Podbrdo, sul colle di Crnica, e quando la polizia ha proibito di salire là, lei è scesa nelle case, recinti, campi, vigne, negli orti di tabacco, è apparsa in chiesa, sull'altare, in sacrestia, sul coro, sui tetti, nel campanile, per le strade, sulla via per Cerno, nelle autovetture, nei pullman, nelle scuole, a Mostar nei diversi luoghi, a Sarajevo nei diversi posti, a Zagabria nei conventi, a Varaždin, in Svizzera, in Italia, di nuovo a Podbrdo, sul Križevac, nella parrocchia, nella casa parrocchiale, ecc. Certo non è stata elencata nemmeno una metà dei luoghi delle presunte apparizioni e un uomo sobrio che onora la Madonna: si domanda: O Madonna mia, cosa stanno facendo di te?

In questa Diocesi io sono, di diritto divino, il pastore, maestro della fede e giudice nelle questioni della fede. Dato che gli eventi di Medjugorje hanno creato le tensioni e divisioni nella Chiesa – gli uni ci credono, gli altri non ci credono – e sono sfuggiti al controllo della Chiesa, poiché le raccomandazioni e le decisioni delle menzionate Istanze - Commissione, Congregazione e Conferenza episcopale – rimanendo senza effetto, io, vescovo di Mostar, responsabile davanti a Dio per la disciplina nella Diocesi, ripeto e rinnovo le decisioni precedenti delle istituzioni ecclesiastiche e ai sacerdoti che organizzano i pellegrinaggi o vengono qui, attribuendo a questi eventi un carattere soprannaturale, finché non terminano i lavori della Commissione della CEJ vieto la celebrazione della Santa Messa nella mia Diocesi.

Mi rivolgo a te, Immacolata Vergine e Madre, Madre di Dio e Madre della Chiesa, Madre di questo popolo che ti cerca, ti prega e ti ama. Mi rivolgo a te, io tuo servo, vescovo di Mostar, e davanti al mondo intero professo la mia profonda ed incrollabile fede in tutti i privilegi che Dio ti ha dato, quindi sei la prima e la più nobile sua creatura. Professo la mia profonda ed incrollabile fede nella tua intercessione con la quale intervieni presso Iddio onnipotente per tutti i bisogni dei tuoi figli in questa valle di lacrime. Professo la mia profonda ed incrollabile fede nel tuo amore verso noi peccatori, e questo amore l'hai testimoniato anche nelle tue apparizioni ed aiuti. Anche io stesso ho guidato i pellegrinaggi a Lourdes. Proprio in virtù di questa fede, io, tuo servo, vescovo di Mostar, davanti alle numerose folle che ti invocavano, **scopro ed accetto il tuo grande segno** il quale è diventato sicuro e chiaro dopo questi sei anni. **Questo segno è che durante i sei anni sei stata con perseveranza nel silenzio** riguardo a tutti gli annunci del segno: ci sarà sul colle delle "apparizioni" visibile e permanente, ci verrà presto, ci sarà fra poco, ancora un po', abbiate un po' di pazienza, dicevano sin dal 1981... E poi: ci sarà per l'Immacolata, per il Natale, per il Capodanno, ecc. A me non occorre un segno speciale, ma è necessario a coloro che hanno creduto nella non verità.

Grazie, o Madonna, perché con il tuo silenzio, lungo sei anni, hai rivelato se avevi parlato qui, se eri apparsa, se avevi impartito i messaggi e segreti e se avevi promesso un segno speciale. O Vergine Santissima, Madre di Cristo e Madre nostra, intercedi fa mediatrice della pace in questa irrequieta regione ecclesiastica, nella Diocesi di Mostar-Duvno, intercedi specialmente per questo luogo, per questa parrocchia, dove innumerevoli volte è stato usato il tuo santo nome nei discorsi che non sono stati tuoi. Fa che cessino le invenzioni dei tuoi messaggi. Accetta, o Vergine Santissima, anche, in riparazione, le sincere preghiere delle anime pie, che sono lontane dal fanatismo e dalla disubbidienza nella Chiesa. Concedi a tutti di arrivare alla retta verità. O cara Madonna, umile e ubbidiente serva del Signore, fa che la Medjugorje si incammini con vigoroso passo dietro il pastore della Chiesa locale affinché possiamo tutti insieme magnificarti e lodarti nella verità e nella carità. Amen*

Pavao Žanić, vescovo

* *Crkva na Kamenu* (Mostar), 8-9/1987, pag. 2. (In occasione della pubblicazione della Dichiarazione sul portale diocesano, nel 2009, le note sono state aggiunte dall'Ufficio del Vescovo).

[1] *Crkva na Kamenu*, 2/1982., p. 1.

[2] *Glas Koncila*, 1. IV. 1984., pp. 1 e 5; *L'Osservatore Romano*, 12. V. 1984, p. 2.

[3] *Glas Koncila*, 21. X. 1984, p. 2.

[4] *Glas Koncila*, 21. X. 1984., p. 2.

[5] *Glas Koncila*, 3/1987, p. 1.

[6] *Glas Koncila*, 16/1981 e 18/1981, p. 1; *Crkva na Kamenu*, 7-8/1981, p. 24; *Crkva na Kamenu*, 9-10/1981, pp. 1 e 2.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/medjugorje-la-dichiarazione-del-vescovo-zanic>

L'OMELIA DEL VESCOVO NELLA SOLLENITÀ DEL CORPO E SANGUE DI CRISTO A MEDJUGORJE 2006

15. June 2006.

Fratelli e sorelle,

Cari cresimandi, sento la gioia di essere oggi con voi e con le vostre famiglie a causa del conferimento del sacramento della s. cresima a voi che vi siete preparati con la dovuta conoscenza della dottrina e con la s. confessione per ricevere devotamente i sette doni dello Spirito Santo. I doni della sapienza, intelletto, scienza e consiglio si riferiscono all'illuminazione della nostra mente; mentre i doni della forza, pietà e timor di Dio toccano il nostro cuore, rinvigoriscono la nostra volontà libera. Questi doni non sono passeggeri, per cui vi rallegrerete oggi e domani non ce ne sono più. Questo è il sigillo del dono dello Spirito Santo. Sigillati una volta, siete sigillati dallo Spirito di Dio per sempre. Ma ogni tale dono richiede il vostro lavoro conforme alla vostra crescita della conoscenza e della testimonianza vitale nella fede.

I. - I doni dello Spirito. Non temete, cari giovani, di essere **sapienti** negli occhi di Dio, pur apparireste stolti negli occhi degli uomini. Persino ciò che è "stolto" di Dio è più sapiente ed intelligente anche del più sapiente degli uomini.

Non esitate di essere **forti** in Dio davanti agli uomini, sebbene il mondo vi chiamasse codardi e retrogradi. "Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli" (*Mt 10, 32*), ci dice la divina Verità, Cristo Signore.

Non vergognatevi di essere **timorati e devoti** di Dio, pieni di un filiale timore verso Iddio e verso le cose sacre, pur il mondo passeggero vi schernisse facendo di voi una caricatura. Il mondo non ha né paura né vergogna nel calpestare la legge di Dio. Noi siamo credenti - cultori di Dio ed adoratori nello Spirito e nella verità.

Il mondo consiglia come perdersi in maniera più facile nella concupiscenza passeggera, mentre lo Spirito Santo ci **consiglia** come orientarci in maniera più facile alla vita eterna. Chi si fa veramente consigliare, lo Spirito buono lo guida sul sentiero giusto.

Il mondo vi tenta e vi invita di regolarvi secondo la sua perversa fantasia e passione, mentre lo Spirito Santo vi fa imparare e giudicare secondo una scienza non peritura che conduce alla casa del Padre. Non permettete che oggi solo riceviate il sigillo sulla fronte e poi vivete come se non aveste lo Spirito di Dio in voi.

II. - Corpus Domini. Oggi la Chiesa celebra la solennità del *Corpus et Sanguis Domini*. Noi cattolici riteniamo che l'avvenimento storico dell'Ultima Cena di Gesù, raccontato in tutti e quattro vangeli, è uno dei più eccellenti misteri della nostra santa fede. In quella notte il Signor Gesù, mentre cenava con i suoi discepoli, prese il pane, e, pronunciata la benedizione, spezzò il pane e diede loro, dicendo: "Prendete, questo è il mio corpo". Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. "Questo è il mio sangue, il sangue dell'Alleanza, versato per molti" (Mc 14, 22-23), come oggi leggiamo nel Vangelo.

Il sacrificio eucaristico. Questo mistero della Cena del Signore è in primo luogo un segno del passaggio di Gesù attraverso la croce e la morte alla risurrezione della vita nuova, offertaci divinamente da Lui. Ecco il sacrificio. Perché tale concetto si trova nel fulcro della fede cristiana? Iddio l'ha voluto e compiuto così. Se il sapientissimo Dio si è deciso per questa via della salvezza, allora tutta la divina impresa è nient'altro che sapienza e bontà. Anche noi diventiamo **sapienti ed intelligenti** se accettiamo tale sacrificio come espressione della divina grazia ed amore. Il sacrificio si comprende ed accetta solo nel contesto dell'amore. Il sacrificio è un segno più convincente e prova dell'amore. Iddio è amore. Perciò il sacrificio eucaristico è l'espressione dell'amore divino verso noi uomini. Gesù in un determinato momento storico ha offerto sul Calvario il sacrificio - se stesso - al suo Padre come prova del suo supremo amore verso il Padre e verso gli uomini. E noi con il nostro impegno personale della **pietà** del cuore e della mente vi partecipiamo con le celebrazioni liturgiche e con le offerte quotidiane di noi stessi a Dio.

Il convivio eucaristico. Questo mistero dell'amore di Gesù non è solo un'espressione del sacrificio divino per noi uomini deboli, ma è ugualmente anche il nostro cibo spirituale in questo cammino verso la vita eterna. Non c'è salute e vita senza il pane. L'uomo non sa quali sono le componenti del pane e del vino, eppure li consuma con gioia e misura. Ci è forse noto il processo in cui cresce il frumento o la vite? Come si forma il granello o il chicco d'uva? Come il granello si trasforma nel pane e l'uva nel vino? Ci è forse conosciuto come il pane e il vino si trasformano nel corpo organico vivente? Eppure, nonostante la nostra mancanza di conoscenza non si diminuisce la forza del pane e del vino per mantenerci con la loro nutrizione nella salute e nella vita.

Così qualcosa di simile succede anche nella nostra salute spirituale. Non possiamo comprendere ciò che è la Santissima Eucaristia, ma l'accettiamo religiosamente e la riceviamo con la massima devozione del cuore, per la salvezza eterna. Gesù ha detto a tutti noi: "Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno" (Gv 6, 51). Come il pane e il vino terrestre ci servono per questa vita, così il Corpo e il Sangue di Gesù ci servono per la vita spirituale ed eterna. Nessuno di noi ne è degno, poiché tutti siamo peccatori: per pensieri, parole ed opere, come anche per l'omissione del bene che dobbiamo fare. Chi mangia e beve indegnamente, nel peccato, nel disordine, nella contumacia, è reo del Corpo e Sangue di Cristo.

Però, chi si confessa e chi si pente per i suoi peccati, Iddio gli dà il perdono e lo nutre con il Corpo e Sangue di Gesù. Ringraziamo Iddio perché ci libera innanzitutto dai nostri peccati nella santa confessione e poi ci nutre con il Corpo eucaristico. Il convivio eucaristico è il centro della nostra vita personale e comunitaria. Così l'ha voluto il Padre celeste, così l'ha istituito il Figlio di Dio, così avviene tutto con l'effusione dello Spirito Santo. Crediamo nelle parole di Cristo poiché le sue parole sono "spirito e vita" (Gv 6, 63).

In memoria di me. Il Signore Gesù ci ha detto la grande verità divina, e il mistero: “Questo è il mio Corpo”. „Questo è il mio sangue”. Queste parole sono pronunziate da Cristo. La Chiesa sin dall'inizio ha capito letteralmente tale testo sacro e messaggio dell'Ultima cena di Gesù. Senza cambiare uno iota, senza capire in una chiave simbolica o interpretazione più accettabile agli uomini. No! Questo l'ha detto Gesù una volta per sempre. E ha chiesto di farlo in memoria di Lui, in memoria delle mirabili opere salvifiche di Dio. Questo lo riconosciamo e crediamo come ci è trasmesso! Questo lo celebriamo liturgicamente come abbiamo ricevuto. Ringraziamo Iddio per il suo immenso dono del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù. In questo atto e mistero è incluso il passato: “Annunziamo la tua morte, Signore”; è incluso il presente del Cristo risorto: “Proclamiamo la tua resurrezione”; è incluso l'avvenire: “nell'attesa della tua venuta”, quando egli verrà per prepararci un posto affinché siamo anche noi dove è lui (Gv 14, 3).

III. - “Le apparizioni”. *Innanzitutto*, il fatto che qualcuno si confessi sinceramente e riceve devotamente la santa comunione in questa chiesa parrocchiale e che tale persona nella sua anima sente la gioia, grazie al perdono di Dio, lo saluterà ogni fedele e lo attribuirà a Dio, fonte di ogni grazia. Ma sarà attento di non passare, in maniera illogica ed inconseguente, da tale fatto di grazia alla conclusione: “Io mi sono confessato, mi sento bene, ora sono convertito, dunque la Madonna appare a Medjugorje!” Tale fedele e penitente è comunque obbligato a confessarsi, frequentare gli altri sacramenti, osservare tutti i comandamenti al di là del fatto se le apparizioni private siano riconosciute o meno.

Secondo, io non sarei un ministro responsabile del Mistero del Corpo e del Sangue di Cristo se non avvertissi, anche oggi pubblicamente, anche da questo luogo e in questa occasione, tutto il mondo interessato che in questa Chiesa locale di Mostar-Duvno esiste qualcosa come uno scisma: un gruppo di sacerdoti, dimessi dal Governo generale dei Frati minori dall'Ordine francescano a causa della loro disobbedienza al Santo Padre già da anni mantiene in maniera violenta più chiese parrocchiali ed uffici con l'inventario ecclesiastico. In tali parrocchie essi operano non solo illegalmente ma amministrano i sacramenti sacrilegamente, ed alcuni anche invalidamente, come sono la confessione e la cresima oppure assistono ai matrimoni invalidi. Tale prassi antiecclesiastica deve essere scioccante per tutti noi. Ugualmente tale scandalo del sacrilegio dei sacramenti, specialmente del Santissimo Corpo di Gesù, dovrebbe essere scioccante anche per i fedeli che si confessano invalidamente davanti a tali sacerdoti e assistono alle Messe sacrileghe. Preghiamo il Signore di togliere quanto prima di mezzo di noi questo scandalo e scisma.

Terzo, sono grato al Santo Padre, sia a Papa Giovanni Paolo II, di b. m. sia a Benedetto XVI, gloriosamente regnante, i quali hanno sempre rispettato la posizione dei vescovi di Mostar-Duvno, sia del defunto sia dell'attuale, riguardo alle presunte “apparizioni” e “messaggi” di Medjugorje, restando sempre fermo il pieno diritto al Sommo Pontefice di pronunziarne l'ultimo verdetto. E questa posizione dei vescovi, dopo tutte le indagini canoniche, si può riassumere in queste frasi:

1 - Medjugorje è una parrocchia cattolica nella quale si realizza la vita liturgica e pastorale come nelle altre parrocchie di questa Diocesi di Mostar-Duvno. E nessuno è autorizzato ad attribuire il titolo ufficiale di “santuario” a questo luogo, eccetto la Chiesa.

2 - In base alle indagini ecclesiastiche sugli avvenimenti di Medjugorje non si può affermare che si tratti delle apparizioni o rivelazioni soprannaturali. Questo significa che la Chiesa finora non ha accettato nessuna apparizione né come soprannaturale né come mariana.

3 - Nessun sacerdote che opera canonicamente in questa parrocchia di Medjugorje o che sia di passaggio è autorizzato a presentare la sua opinione privata, contraria alla posizione ufficiale della

Chiesa sulle “apparizioni e messaggi”, né in occasione delle celebrazioni dei sacramenti, né durante gli atti di pietà soliti, né nei mezzi di comunicazione cattolici.

4 - I fedeli cattolici non sono solo liberi dall'obbligo di credere nella veracità delle “apparizioni” ma devono sapere che non sono permessi i pellegrinaggi ecclesiastici, né ufficiali né privati, né personali né comuni, dalle altre parrocchie, se presuppongono l'autenticità delle “apparizioni” o se con ciò autenticassero tali “apparizioni”. Chi fa ed insegna diversamente, non agisce e non insegna secondo lo spirito della Chiesa.

5 - In base alle indagini e prassi finora avute, come vescovo locale ritengo che riguardo agli avvenimenti di Medjugorje per tutti questi 25 anni non è accertata, a livello ecclesiastico, nessuna “apparizione” della Madonna come autentica. Il fatto che nel corso di questi 25 anni si parla di decine di migliaia delle “apparizioni”, non attribuisce nessuna autenticità a tali eventi, secondo le parole dell'attuale Santo Padre, udite durante l'udienza concessami il 24 febbraio u.s., alla Congregazione per la dottrina della fede hanno sempre suscitato la domanda come possano essere credibili per un credente cattolico. Soprattutto non ci appaiono come autentiche se già si sa in anticipo che le presunte “apparizioni” avverranno:

ad una persona ogni anno il 18 marzo, ma avrà anche le “apparizioni” ogni 2 del mese, con i “messaggi” che puoi anche tu aspettare, secondo la procedura abituale;

ad un'altra avverrà ogni giorno dell'anno, ma - come se questo non fosse sufficiente - e perciò di aggiunta ogni 25 del mese una “apparizione” particolare ed anche una specie di comunicato al pubblico che anche tu puoi prevedere ed aspettare;

ad una terza apparirà ogni 25 di dicembre, per il Natale, anche con il comunicato simile ai già menzionati;

ad una quarta persona “apparirà” ogni anno il 25 giugno, e cio' con un certo comunicato;

agli altri due ogni giorno con i “messaggi” che si possono prevedere perché sono varianti dei simili contenuti. Tale fatto ed alluvione delle presunte apparizioni, messaggi, segreti e segni non confermano la fede ma ci convincono ancor di più che in tutto questo non è accertato niente di autentico e veritiero.

Perciò responsabilmente invito quelli che dicono di se di essere “veggenti” come anche quelli che formulano i “messaggi” di mostrare l'obbedienza ecclesiastica e di cessare con tali pubbliche comparse e comunicati in questa parrocchia. Con ciò manifesteranno loro dovuto senso ecclesiale non mettendo le “apparizioni” private e le comunicazioni private sopra la posizione ufficiale della Chiesa. La fede è una cosa seria e responsabile. La Chiesa è una istituzione seria e responsabile.

Per l'intercessione della Beata Vergine Maria, la più grande portatrice dei doni dello Spirito di Dio e la quale per l'opera dello Spirito Santo nel suo grembo ha concepito, e ha dato al mondo, la Seconda Persona Divina, Cristo Gesù, il quale ci dà il suo Santissimo Corpo e Sangue per la vita eterna, voglia Lui - Via Verità e Vita - aiutarci affinché la verità sulla Beata Vergine, Madre sua e Madre della Chiesa, Sede della Sapienza e Specchio della Giustizia, risplenda in tutto il suo splendore in questa nostra parrocchia e diocesi, senza alcuna mescolanza delle cose non degne della fede, e tutto in conformità all'immutabile dottrina e prassi della Chiesa. Amen.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/lomelia-del-vescovo-nella-sollenita-del-corpo-e-sangue-di-cristo-medjugorje-2006>

Medjugorje: IL CORPUS DOMINI E LA S. CRESIMA

16. June 2017.

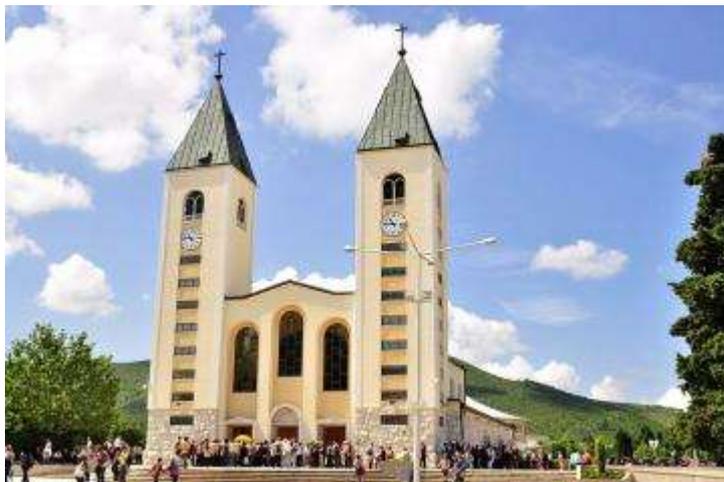


Foto: Chiesa parrocchiale di San Giacomo

Riceviamo il Signore degnamente!

Veneriamo la Madonna decentemente!

L'omelia del vescovo Ratko Perić pronunciata durante la Santa Messa prima del conferimento della S. Confermazione ai 66 cresimandi nella Chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo a Medjugorje, Diocesi di Mostar-Duvno, 15 giugno 2017:

Cari cresimandi! Fratelli e sorelle in Cristo!

Nei saluti di voi cresimandi nelle parrocchie spesso sento che siete consapevoli di vivere in tempi di grandi sfide in cui i venti di questo secolo vi spingono o tirano nella direzione sbagliata: verso la disobbedienza ai comandamenti di Dio, le bugie e le truffe, le droghe e varie forme di egoismo. Queste sono le battaglie quotidiane vostre, ma anche dei vostri fratelli, genitori, padrini, di tutti noi. In tali battaglie voi giovani siete la nostra speranza. Rimettiamo in voi la nostra fiducia. E perciò oggi è una grande festa non solo per voi, per le vostre famiglie, ma anche per tutta la Chiesa in Erzegovina: la solennità del *Corpus Domini*, ed anche la S. Cresima in questa parrocchia dove si impartisce il sigillo dei sette doni dello Spirito Santo a voi candidati che siete ...

Correnti e controcorrenti. Il Santo Padre Francesco durante la S. Messa e la S. Cresima in Piazza San Pietro all'inizio del suo ministero petrino ha detto ai cresimandi: il Signore "ci dà il coraggio di andare controcorrente. Sentite bene, giovani: andare controcorrente; questo fa bene al cuore, ma ci vuole il coraggio per andare controcorrente e Lui ci dà questo coraggio! Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono far paura se rimaniamo uniti a Dio come i tralci sono uniti alla vite, se non perdiamo l'amicizia con Lui, se gli facciamo sempre più spazio nella nostra vita" (Omelia, 28 giugno 2013).

Mentre cresciamo nell'uso della ragione - a sei o sette anni, ed anche ancor prima - i genitori ci insegnano costantemente i principi fondamentali della vita: che cosa è il *bene* che dobbiamo fare, e il male da evitare; che cosa è il *vero* che si deve dire, e la menzogna da eliminare; il *meraviglioso* al quale dobbiamo aspirare, e il brutto che bisogna rimuovere da noi stessi e da casa nostra; distinguiamo la nostra proprietà dalla proprietà delle altre persone.

Nella preparazione alla Prima Santa Comunione, in terza o quarta elementare, il sacerdote ci insegna che il peccato è una violazione dei comandamenti di Dio, sia di quei primi tre che si riferiscono direttamente a Dio, sia degli altri sette che riguardano le nostre azioni interumane, e tutti quanti provengono da Dio e secondo essi saremo giudicati. Il peccato è la trasgressione della legge di Dio non solo con gli atti esterni, ma anche con i pensieri e i desideri interiori. Il catechista ci insegna che nella prima nostra confessione dobbiamo dire i nostri peccati, cioè le menzogne, il male e le cose brutte, pentirci per esse, esprimere rammarico perché abbiamo offeso Iddio e il prossimo e proporre di non commettere del male. E solo pentiti, con l'assoluzione ricevuta, con la penitenza accettata ci accostiamo alla Santa Comunione, a ricevere decentemente e degnamente il Corpo di Cristo.

Non possiamo quindi ricevere la Santa Eucaristia con un peccato grave sulla coscienza, che non sia stato confessato ed espiato e per il quale il danno non sia stato compensato. "Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna" (1 Cor 11,26-29), chiaramente insegna S. Paolo nella Lettera ai Corinzi, evidenziando tre espressioni in relazione al peccaminoso ricevimento del Corpo di Cristo: indegno, colpevole, senza mettere la coscienza a posto.

Cari candidati alla Cresima, e voi altri fedeli! Non possiamo non tener conto di tutti e dieci i comandamenti di Dio che sono attaccati da perfide proposte e progetti, sia anche nella riforma scolastica sia in varie deformazioni sociali contro la natura umana. Voi giovani vivete sempre di più in tali comunità, dove si vede spesso che le famiglie sono in crisi, i matrimoni indeboliti talvolta fino all'infedeltà diventando fonte di grandi sofferenze per i bambini, per i giovani. Ecco le vere sfide. Fermiamoci oggi brevemente sulla considerazione di alcuni disordini, visibili agli occhi del mondo, presenti nella vita quotidiana mediatica, e che sono di scandalo per i piccoli nella fede e dimostriamo quanto siamo capaci di andare contro corrente, coadiuvati dai doni dello Spirito, dalla sapienza al timor di Dio.

Un comandamento di Dio, il sesto, prescrive: *Non commettere adulterio o atti impuri*, con alcun pensiero, parola ed opera. Quando una persona della famiglia è infedele al suo coniuge e compagno di vita con il quale si è sposata validamente in chiesa; quando vive o pecca con un'altra persona legata o non legata da matrimonio ingannando il suo legittimo coniuge, a prescindere dalle ragioni della loro infedeltà e dalle motivazioni del loro nuovo rapporto, tali persone non sono autorizzate da nessuno, tanto meno dal comandamento di Dio, ad accedere alla santissima Eucaristia vivendo in una condizione di peccato obiettivamente grave. Useremo, come ci insegna il Santo Padre Francesco, tutta la sollecitudine ed attenzione per discernere ed accompagnare tali persone, aiutarle, inserirle nella comunità ecclesistica, ma sempre osservando la Legge di Cristo sulla indissolubilità di un matrimonio valido e sul degno accostamento al suo Santissimo Corpo. Allo stesso modo, per un comandamento di Dio, il nono, non dobbiamo commettere peccati col desiderio: impurità e adulterio si possono commettere anche col desiderio, perché Dio giudica quali sono i pensieri del nostro cuore, non solo quale è il nostro discorso o l'azione esterna.

O cresimando, sia tu casto come Cristo! O cresimanda, sia tu casta come Cristo, se desideri ricevere il Cristo Eucaristico!

Il settimo comandamento di Dio recita: *Non rubare*. Rubare vuol dire prendere illegalmente ciò che appartiene ad altri contro la ragionevole volontà del proprietario. Prendere un qualcosa, denaro, beni, terreni. Anche qui vale la regola che non si può neanche desiderare di rubare, e questo va sotto

il decimo comandamento: *Non desiderare la roba d'altri*. Se rubi, giovane, ti seguirà sempre la voce che hai rubato qualcosa: di te, ragazza che non rubi, si dirà sempre che sei onesta.

- Giù le mani!

L'ottavo comandamento di Dio stabilisce: *Non dire falsa testimonianza*. La bugia è dire deliberatamente una non verità; la distorsione della verità oggettiva, la falsificazione di un fatto reale o del proprio pensiero. La menzogna è un comportamento contro la propria convinzione. La menzogna è dire il falso con l'intenzione di ingannare. Mentire è dire qualcosa contro la mente, dichiarare qualcosa contro il senso comune. Gesù chiama il diavolo „padre della menzogna“ (Gv 8,44); „bugiardo, sa come ingannare, sa come truffare la gente“, ci dice Papa Francesco (Omelia a S. Marta, 10 febb. 2017). Ciò significa che l'uomo è più vicino al diavolo se mente e diffonde falsità intorno a se stesso.

La diffamazione è dire il falso contro il prossimo così da danneggiare la sua buona reputazione. Se, per es. una ragazza del villaggio, generosa e morale, è calunniata con pessime bugie solo al fine che il suo ragazzo non la prenda in moglie, puoi immaginare che tipo di crimine è questo.

Sparlare è dire cose vere su un'altra persona, ma negative. Sei tu invitato a dire tali cose? Dove le presenti? Qualora tu sapessi che qualche ragazza della parrocchia è sposata civilmente con qualcuno, saresti tenuto a dire all'ufficio parrocchiale se dall'altare si è annunciato che la ragazza in questione si sposerà con un altro. Questo non è uno sparlare, ma la risposta all'annuncio della Chiesa.

Come comportarsi con le calunnie? - In qualunque modo ti comporti, devi sapere che è meglio sopportare con pazienza le calunnie che usarle contro gli altri.

Qual è stato il rapporto della gente verso Cristo? Quando Gesù è nato, la sua gente non l'ha ricevuto neanche in un alloggio privato, né lui, né sua madre Maria, né Giuseppe. Il re giudeo Erode voleva ucciderlo appena nato. Su di lui il popolo disse ogni sorta di calunnie, anche blasfemie: che non aderiva alla legge di Dio; che faceva miracoli con l'aiuto di Beelzebùl, capo dei diavoli; che seduceva le persone; che era un impostore e mangione; qualcuno stimò che non valesse più di 30 pezzi d'argento; altri dicevano che non era risorto, ma che l'avevano rubato gli apostoli. E simili malizie.

Il mondo verso i discepoli di Gesù. Così anche i suoi discepoli sono diffamati con calunnie incredibili, fino ad oggi: con storie false e campagne mediatiche. La gente diceva che i cristiani e i loro sacerdoti fossero cannibali, perché nell'incontro domenicale consumano il Cristo Eucaristico; che fossero nemici della società; non osservavano le leggi imperiali, che fossero traditori della patria e collaboratori di potenze mondiali ecc. La menzogna non si può difendere contro la verità. Appena dici la verità, cade la bugia. Quanto più veementi erano le calunnie e le menzogne, tanto più veri e vicini al Cristo sofferente erano i servitori della sua Chiesa.

Gesù Eucaristico, scuoti le coscienze di tutti coloro che prendono alla leggera i comandamenti di Dio e ricevono Te, il Tuo Corpo, non rispettando né il sesto né il nono comandamento! Apri gli occhi della coscienza a coloro che rubano, al minuto o all'ingrosso, senza osservare il settimo e il decimo comandamento: *non rubare e non desiderare di rubare!*

Rimuovi qualsiasi falsità e menzogna, frode ed inganno dalla nostra società e vita!

Ti preghiamo, soprattutto, o eterna Verità, di allontanare dalla santissima persona di Tua Madre, sia qui a Medjugorje che in tutto il mondo, ogni macchia della bugia umana, della bestemmia e dell'inganno. Noi veneriamo la Madonna sopra tutti i santi e le sante, gli angeli, i principati e le potenze. La veneriamo secondo la santa Tradizione e il vivo Magistero della Chiesa. Con la mente

riconosciamo, con il cuore crediamo e con la bocca confessiamo le sue singolari verità di fede: la sua Concezione immacolata dalla piaga del peccato originale; la sua Verginità perpetua ed inviolata, la sua Maternità di Dio e la sua Assunzione con corpo ed anima nella gloria celeste. Custodisci il suo onore dalle fantasie umane. Non permettere che a tale nome, il più santo tra gli uomini, siano legate storie che non corrispondono al vero, visioni non autentiche, segreti fantasiosi, segni ingannevoli, innumerevoli apparizioni programmate con messaggi, indecenti toccamenti del corpo della presunta apparsa. Ma fa' che pratichiamo la vera pietà mariana che ci guida a Te, nella verità e nella carità, e in noi desta il desiderio di osservare conseguentemente tutti i comandamenti di Dio e di essere i Tuoi testimoni nel mondo. Fa che col retto culto cristiano veneriamo la Madonna come colei che ha portato il Tuo Santo Corpo in questo mondo e la quale ha custodito nel suo purissimo Cuore la testimonianza che oggi annunciamo nel Tuo Vangelo.

E Tu, Signore, di noi tutti abbi misericordia!

O, Beata Vergine Maria, Ti chiediamo umilmente il perdono materno perché tante volte abbiamo abusato del Tuo santo nome per le nostre finalità materiali egoistiche e mediatico-propagandistiche! Vergine prudentissima, Specchio della Giustizia, Sede della Sapienza, prega per noi tutti, e in particolare per questi cresimandi e cresimande, che oggi ricevono i doni dello Spirito Santo affinché con essi collaborino per tutta la loro vita. Così sia.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/medjugorje-il-corpus-domini-e-la-s-cresima>

L'OMELIA DEL VESCOVO A MEDJUGORJE

01. July 2000.

Cari cresimandi e tutti gli altri fedeli, amati da Dio,

Ieri abbiamo solennemente celebrato la festa del Sacratissimo Cuore di Gesù in più luoghi delle nostre Diocesi.

Oggi la Chiesa celebra l'Immacolato Cuore di Maria. Questa memoria si è celebrata tempo fa il 22 agosto (mi ricordo con gratitudine a Dio di aver scelto questa memoria di Maria per la celebrazione della mia Messa novella), e vi sono più anni che si celebra l'indomani della solennità del SS. Cuore di Gesù, uno accanto all'altro. Ed è giusto così. La memoria di oggi ci muove a dire qualche parola sulla Beata Vergine Maria, che è stata colmata dallo Spirito Santo, specialmente sul suo cuore materno.

La Sacra Scrittura rammenta due volte il Cuore materno di Maria:

- 1.** Dopo tutto quello che è accaduto intorno alla nascita di Gesù, san Luca dice: "Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19).
- 2.** Dopo l'incontro nel Tempio, quando Gesù aveva 12 anni, di nuovo San Luca: "Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2,51).

Si tratta di una condotta ed espressione molto semplice, materna, umana. Serbava con gratitudine e meditava con l'amore tutte queste cose nel cuore, o meglio serbava tutte queste memorie nel suo cuore materno. In tutti e due casi si parla non solo delle parole, che la Madonna ha sentito, poiché nel greco originale *rhemata* significa parole, notizie, insegnamenti, avvenimenti, memorie. La Madonna lo medita nel suo cuore come si medita il Rosario dei misteri gaudiosi, serba come un grande tesoro, ringrazia Iddio e lo prega di collegare tutto ciò in pensieri nella testa e nel cuore.

Maria lo ha raccontato certamente a Gesù quando egli è cresciuto, e da lui poteva sentire nel corso della sua e della di lui vita provare il senso pieno e realizzato di tutte queste memorie e fatti.

Nei vangeli troviamo alcune volte che la Madonna ha pronunciato qualche parola, ha posto la domanda, espresso la preghiera. Per esempio, nei vangeli di San Matteo e di San Marco in genere non vi è un discorso mariano diretto. Nei vangeli di San Luca e di San Giovanni vi sono alcune - cinque o sei - citazioni sue dirette.

1) A Nazaret ha chiesto all'Angelo annunciatore: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). E quando l'angelo le ha spiegato a suo modo come era possibile, allora lei

2) ha accettato dicendo: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che ai detto" (Lc 1,38). Questa parola della Madonna noi cristiani, cattolici, ogni giorno almeno una volta, se non tre volte, la pronunciamo nella recita *dell'Angelus Domini nuntiavit Mariae*.

3) E' magnifica sua preghiera, canto di ringraziamento, *Magnificat*, sulla linea della veterotestamentaria Anna, madre di Samuele, di dieci righe: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore...di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono..." (Lc 2,46-56). Questo canto di lode noi sacerdoti, religiose e religiose lo recitiamo o cantiamo di regola ogni sera nel nostro breviario ufficiale.

Poi due parole che la Madonna ha rivolto a Gesù:

4) Quando egli aveva 12 anni, nel Tempio, dopo averlo trovato: "Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo" (Lc 2,48), il chè oggi abbiamo letto nel Vangelo.

5) Nel inizio dell'attività pubblica di Gesù, a Cana di Galilea, nelle nozze, lei disse: "Non hanno più vino" (Gv 2,3). E poi subito

6) disse ai servi: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). Forse ancora in qualche occasione.

Su alcuni di questi luoghi, dove la Madonna chiede qualcosa direttamente, dove parla espressamente o prega, e sugli altri luoghi dove lei ascolta gli altri, oppure viene descritta e presentata come Vergine e Madre, sono scritte tonnellate di libri, tenute innumerevoli conferenze e discussioni mariane, ottenuti seri gradi di licenza e di laurea di mariologia. Da queste parole bibliche promana anche la nostra fede, il nostro atteggiamento nei confronti della Madonna come Madre di Gesù e come esemplare credente in Dio. In questa fede è il nostro esempio e aiuto. Ci piace in modo particolare quella parola di Maria che la sua misericordia si stende su quelli che lo temono, su quelli che hanno in se un dono di timor di Dio e dei suoi comandamenti. Cresimandi, pregate, oggi e sempre, specialmente per il dono dello Spirito Santo che si chiama timor di Dio.

Quando ciò si tiene presente, quando uno legge la Sacra Scrittura e conosce la Madonna come Vergine umile e silenziosa, come Madre preoccupante e prudente, la quale medita di tutto questo nel cuore suo, e la vede come ne parla molto poco, allora un tale - fedele - si può soltanto meravigliare sentendo il racconto che qui, a Medjugorje, ormai quasi venti anni – un'anno meno - di giorno in giorno, "appare", come si dice, e per cinque, dieci o quindici minuti quasi trasmettesse qualcosa ai cosiddetti "veggenti": o in forma dei presunti "messaggi" o in forma dei "dieci segreti", non si sa se siano precisamente dieci, cioè se ogni "veggente" abbia gli stessi, o sono sei volte di più, cioè ciascuno ha diversamente, per conto suo.

Ciò significa che questa "apparizione" fino a qualche giorno fa, si è fatta vedere 6.940 volte, cioè 19 anni per 365/6 giorni? E che permanentemente, ogni giorno, sta raccontando, mentre una volta al mese si fa viva con un messaggio pubblico, ringrazia ai presunti "veggenti" per aver corrisposto al suo

invito? Così, dico, una ventina di anni, e così si prosegue ulteriori dieci-venti anni quanti ormai ne saranno.

La Chiesa ufficiale - dai Vescovi locali alla Conferenza Episcopale, in questo caso non ha mai riconosciuto come autentica nessuna "apparizione". Ha chiaramente dichiarato che non è possibile affermare che si tratti affatto delle apparizioni soprannaturali. Perciò tranquillamente, decisamente e chiaramente ho scritto il 14 febbraio 1998 al parroco locale: "Pertanto, per tali pretese, cosiddette, fantasiose e dalla Chiesa Cattolica mai riconosciute ed accettate "apparizioni" non si mettano a disposizione - per l' "uso privato" dei "veggenti - nessun locale ufficiale ecclesiastico di proprietà dell'ufficio parrocchiale. Il parroco l'ha accettato prontamente e in obbedienza. Perciò qui dichiaro, senza mezzi termini, i ciò come vescovo ordinario, che nessuna cosiddetta "apparizione", nessun cosiddetto "messaggio" mi convince che si tratta della apparizione soprannaturale. I messaggi sulla pace e sulla grazia, sul digiuno e sulla preghiera, sull'amore e sulla penitenza li abbiamo in maniera più ufficiale espressa sia a livello biblico che quello ecclesiastico magisteriale.

E che facciamo con famosi "frutti spirituali"? Cari fedeli, in qualunque chiesa entrate e con fede vi rivolgete in preghiera a Dio, confessate i vostri peccati e vi comunicate con devozione, potete avere dei frutti spirituali. I cresimandi accettano il septiforme dono dello Spirito Santo non perché sono a Medjugorje o a Mostar o a Roma, ma perché lo conferisce un legittimo ministro della Chiesa. Nessuno che è prudente e crede in Dio dirà che nelle parrocchie del mondo dove si conferiscono validamente e legittimamente i santi sacramenti non ci sono frutti spirituali. Dovunque c'è lo Spirito di Dio, ivi ci sono frutti spirituali!

La Chiesa Cattolica non viene indotta al suo insegnamento e osservanza della verità salutare né dalle numerose né da pochissime presenze degli uomini o dei popoli. Essa si attiene a quel che Iddio ha rivelato sia di se stesso che dell'uomo così anche di Maria, di cui con ferma fede crediamo e teniamo che ella è

- concepita senza peccato originali

- Madre di Dio, cioè secondo il piano del Padre nel tempo, concependo con lo Spirito Santo, ha generato il nostro Salvatore Gesù Cristo, Figlio di Dio, la Seconda Persona Divina della Santissima Trinità,

- rimasta sempre Vergine

- con l'anima e il corpo assunta nella gloria celeste.

La Chiesa tiene e crede che la Beata Vergine Maria può apparire, che è apparsa nella storia, che finora non vi è alcun argomento o convinzione che qui a Medjugorje è apparsa in modo soprannaturale un'unica volta.

Noi tutti, sia voi cresimandi che noi rimanenti, preghiamo la Beata Vergine Maria, Madre di Gesù e nostra madre spirituale di intercederci con l'amore del suo Cuore immacolato presso Iddio, di vigilare con la sua cura materna su di noi, su questo luogo, sulle nostre diocesi e su tutto il mondo.

Ratko Perić, vescovo diocesano

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/lomelia-del-vescovo-medjugorje>

LA PREFAZIONE AL LIBRO DI DON NIKOLA BULAT

22. April 2006.

Don **Nikola Bulat**, sacerdote dell'Arcidiocesi di Split-Makarska, è stato membro della Commissione allargata d'inchiesta sugli eventi di Medjugorje (1984-1986). Su proposta di msgr. **Pavao Žanić**, vescovo diocesano di Mostar (1980-1993), alcuni membri hanno concordato un piano per un libro sugli eventi di Medjugorje, che sarebbe dovuto uscire come edizione della Curia diocesana di Mostar. I temi di lavoro erano i seguenti:

La parrocchia di Medjugorje nella Chiesa in Erzegovina,

Esposizione cronologica delle esperienze dei ragazzi [veggenti] e degli altri eventi di Medjugorje,

Gli elementi positivi,

Gli elementi problematici, e sotto questi c'erano più sottotitoli:

- I messaggi della Gospa incitano alla disobbedienza nei confronti del vescovo e del provinciale,
- L'inaffidabilità della documentazione sugli eventi di Medjugorje,
- Le promesse non compiute,
- Le difficoltà teologiche nelle dichiarazioni trasmesse dai veggenti.
- Gli studiosi critici non accettati volentieri a Medjugorje, etc.

Mr. don Nikola Bulat ha consegnato il suo elaborato che poi è stato trascritto sulla macchina chiamata Composer. Non ne è stata fatta una lettura. E non è avvenuta la pubblicazione del saggio. Non ne è nota la ragione.

Il dr. **Mato Zovkić**, canonico del capitolo di Vrhbosna/Sarajevo e professore di Sacra Scrittura presso la facoltà di Teologia di Sarajevo, membro della Commissione, ha pubblicato un suo saggio sugli aspetti problematici negli avvenimenti di Medjugorje.[\[1\]](#)

Il dr. don **Željko Puljić**, anche lui membro della Commissione, attuale vescovo di Dubrovnik, ha scritto sulle rivelazioni e apparizioni private nella vita della Chiesa.[\[2\]](#)

Pubblichiamo ora qui il professionale lavoro di don Nikola Bulat. Questo è un saggio scritto, inerente a cose scritte: la Cronaca della parrocchia di Medjugorje, i Diari della veggente, le lettere dei protagonisti degli stessi eventi, le critiche agli scritti di J. Bubalo, R. Laurentin ed altri. Per studiare qualsiasi avvenimento ci vuole un esame della documentazione disponibile. Di quella pubblicata e non pubblicata. Mr. Bulat aveva a disposizione sufficiente materiale scritto su Medjugorje e proveniente da Medjugorje per accertare se si trattasse di fonti affidabili o inaffidabili per valutare l'autenticità delle apparizioni e dei messaggi. Inoltre, in relazione a tali fonti si sono tessute varie manipolazioni, falsificazioni, cancellazioni, „mitigazioni“, insincerità e frodi. I manipolatori determinavano quel che la presunta Madonna poteva e doveva dire. Cosicché i manipolatori non erano solo lettori ma anche correttori dei suoi „messaggi“. Perciò non poteva essere diversa la conclusione dell'autore su una fonte che non consente di determinare l'autenticità degli avvenimenti.

Nella seconda parte don Nikola prende in considerazione diverse dichiarazioni che si ascrivono alla Beata Maria Vergine, le quali non possono essere attribuite né secondo la dottrina biblica, né

secondo la tradizione ecclesiastica, né secondo la fede cristiana, né secondo la sana ragione, essendo cose ridicole, banali, indegne ed indecenti.

Di tali cose indegne abbiamo scritto nel libro *Speculum Iustitiae*, pubblicato dalla Curia diocesana nel 2001.^[3] Anche lì la conclusione è palese: tali messaggi indecenti e indegni non sono a favore dell'autenticità delle apparizioni.

Offriamo questo saggio all'occhio benevolo dei lettori. Essi potranno trovare parecchio materiale che dimostra che l'autenticità delle apparizioni, che a Medjugorje hanno superato tutte le attese, non si può costruire sulla sabbia di fonti inaffidabili ma solo sulla pietra della documentazione sicura. E una tale sicurezza nei documenti dei primi anni, dal 1981 al 1986, non c'era. Anzi, sia l'inaffidabilità delle fonti sia la banalità dei messaggi chiaramente parlavano della inautenticità delle apparizioni. Perciò anche la Chiesa, dopo 25 anni, e nonostante decine di migliaia di cosiddette apparizioni quotidiane, mensili e annuali, non le ha riconosciute; neanche una sola di tali apparizioni è stata riconosciuta come vera ed autentica; sono rimaste cosiddette, presunte, virgolettate, con i punti interrogativi.

Di seguito i nomi di alcuni personaggi che sono stati protagonisti degli avvenimenti, gli uni per l'ufficio che ricoprivano, gli altri per propria scelta. Sono già andati dal Signore: il vescovo Pavao Žanić [+2000], ordinario diocesano del luogo e appassionato indagatore della verità; don Nikola Bulat [+1990], membro della Commissione e affidabile studioso del fenomeno di Medjugorje; fra Slavko Barbarić [+2000], il quale ha arbitrariamente lasciato l'ufficio a Humac e ha preso illegittimamente dimora e si è impegnato nella pastorale a Medjugorje.^[4] Fra Tomislav Vlašić nel 1987 è passato dalla Provincia erzegovinese ad una italiana,^[5] e a fra Jozo Zovko, parroco d'un tempo a Medjugorje, è stata tolta ogni facoltà sacerdotale nelle diocesi erzegovinesi.^[6]

Perché da vescovo locale non accetto le „apparizioni“ di Medjugorje come degne di fede? ^[7]

Innanzitutto vorrei rilevare che sarei felice se tali „apparizioni“ fossero autentiche e se la Madonna davvero là apparisse. E non solo là. Ma la verità, prima di tutto, ci libera e ci obbliga! Ci libera dalla schiavitù della menzogna e dal regno della frode e ci obbliga alla giustizia e all'onestà. La verità studiata e pronunciata nella carità. Anche questo saggio ha come scopo giungere alla verità nella carità, come direbbe San Paolo (Ef 4,15). Esso si concentra sui primi mesi e anni delle „apparizioni“. Gli intrighi e le manipolazioni circa la Cronaca della parrocchia e i Diari privati non possono essere elusi quando si parla della veridicità delle apparizioni che molto preme alla Chiesa e che essa indaga. Inoltre, tutte le „apparizioni“ e i „messaggi“, i „miracoli“ e le „conversioni“, le confessioni e le comunioni, tutti i curiosi e i viaggiatori di tutti questi 25 anni non possono giustificare neanche la minima bugia intenzionalmente costruita o non intenzionalmente prodotta. Questo è evidente ad ogni fedele, senza riguardo al suo stato e ufficio, che umilmente veneri la Beata Vergine Maria e sinceramente ami la santa Chiesa.

Mentre seguivo gli eventi di Medjugorje nel corso di questi anni, mi si imponevano queste conclusioni.

1 - Le „apparizioni“ di Medjugorje non obbligano nessuno. Le presunte „apparizioni“ ai sei „veggenti“ di Medjugorje, dal 1981, ad una metà dei quali tuttora ogni giorno, all'altra metà una volta l'anno (una di loro dice che la Gospa le „appare“ ogni 2 del mese!), hanno travalicato le frontiere della parrocchia e della diocesi sia per la pubblicità fatta ad esse che per i viaggi dei „veggenti“ e dei loro sostenitori nel mondo. Anzi tali fenomeni hanno trovato i loro seguaci che vanno da agenzie alle quali „appare“ un concreto profitto fino ad entusiasti religiosi che percorrono migliaia di chilometri per confessarsi a Medjugorje e recitare il rosario. Ciò nonostante, tali „apparizioni“ non hanno una

legittima conferma e quindi non obbligano nessuno nella Chiesa, né dal punto di vista morale né da quello religioso.

Il sacerdote che nel confessionale impone al penitente la penitenza di fare un „pellegrinaggio a Medjugorje“, non agisce nello spirito del sacramento della confessione e in conformità alle norme ecclesiastiche.

2 – La Chiesa è „colonna e sostegno della verità“. Medjugorje come luogo di „apparizioni e rivelazioni soprannaturali“ è sostenuta da un determinato numero di religiosi frati minori francescani come anche da certi sacerdoti nel mondo. Anche un certo numero di fedeli non solo ostinatamente visitano Medjugorje asserendo che la Gospa, nonostante tutta la riservatezza ecclesiastica, tuttavia „appare“, ma fanno anche pressione sulle istituzioni ecclesiastiche, incluse quelle supreme, perché gli eventi di Medjugorje siano riconosciuti come apparizioni veridiche.

Mi chiedo: come la Chiesa di Cristo, in base a tali visite ad una parrocchia, che si effettuano per una mera curiosità o per uno slancio fanatico, proclamerà tali „apparizioni“ come soprannaturali se tre Commissioni ecclesiastiche legittimamente istituite per indagare quel che a Medjugorje sta avvenendo, attraverso il vescovo locale Žanić e la Conferenza Episcopale del 1991, hanno confermato che non è possibile affermare che si tratti di fenomeni e rivelazioni soprannaturali? E come la Chiesa sarebbe „colonna e sostegno della verità“ (1 Tim 3,15) se sotto la pressione di tali sostenitori riconoscesse quelle „apparizioni“ più che discutibili? [\[8\]](#)

3 - La corsa dietro a ciò che non è confermato e non è autentico. Quel che in particolare sorprende è il fatto che tali fedeli e sacerdoti, semmai, anelino le visioni e i messaggi, e non si abbeverino alle fonti di alcune apparizioni riconosciute autentiche, per esempio Lourdes, Fatima ed altre, ma si rivolgano alle apparizioni non riconosciute di Medjugorje, dove pensano che la Gospa „appare“ incessantemente. Sebbene la Chiesa abbia proclamato beati o santi alcuni veggenti dei suddetti santuari, i sostenitori di Medjugorje sembrano fare a gara a chi viene più volte là dove la Chiesa non soltanto non ha riconosciuto le „apparizioni“, ma ha esplicitamente vietato i pellegrinaggi se suppongono l'autenticità delle apparizioni non verificate.

Anzi, se alcuni vescovi del mondo vengono e rimangono per più giorni a Medjugorje, a 20 km da Mostar, e non sentono il bisogno di farsi sentire con il collega del luogo, né durante la guerra [1992-1995], né dopo la guerra, allora tali ministri ecclesiastici non mostrano la collegialità episcopale né la sollecitudine per tutte le Chiese (1 Cor 11,28), ma forse stranamente incuriositi vengono per vedere che cosa „appare“ tra i sassi erzegovinesi. E noi vescovi e sacerdoti, nel canone della Messa, preghiamo Iddio che „confermi nella fede e nell'amore“ la sua Chiesa pellegrina sulla terra.

4 - La verità è più forte di qualsiasi folla. La sola moltitudine di uomini, anzi di fedeli, non crea la verità, ma in tale caso piuttosto la compromette. Il Signore Gesù è stato in piedi da solo – con lui compassionava sua Madre e qualche discepolo – sia sul Gabbata che sul Golgotha. Come unica Verità di fronte alla massa anonima dei piccoli e grandi sacerdoti e di tutto l'establishment nazionale ed internazionale di Gerusalemme. Quando Gesù ha testimoniato di essere lui la Verità, essi gli hanno ironicamente replicato per bocca di Pilato „Che cosa è la verità?“ (Gv 18,38), cioè hanno fatto sapere che per loro è più importante il proprio comodo, la poltrona politica e la vittoria momentanea di qualsiasi verità umana e divina. Anche se la Verità in quel Venerdì santo è stata uccisa, essa tuttavia in tre giorni è risuscitata. La massa, pertanto, non dimostra la verità.

E persino tutte le confessioni validamente fatte, le comunioni ricevute e le corone recitate a Medjugorje, sebbene producano grazie attuali come nelle altre parrocchie, di per sé non dimostrano alcuna autenticità di „apparizioni soprannaturali“ in quella parrocchia.

5 - „Per inutili ripetizioni...“ I „veggenti“ quotidiani e le „apparizioni“ quotidiane inarrestabili – finora 35.000 – senza paura di sbagliare, poiché là non si vede la fine né dei numeri né delle „apparizioni“ – rappresentano più uno *show* religioso e uno *spectaculum mundo* che una testimonianza ecclesiastica sulla pace, sull'unità della fede e sulla comunione dell'amore in questa Chiesa. A chi allora un tale numero incalcolabile appare come una cosa seria? Vogliamo trasformare la nostra ortodossia cattolica in una strana superstizione? Quando Gesù ha voluto insegnare ai suoi discepoli a pregare, allora li ha avvertiti di non fidarsi delle inutili ripetizioni e di non essere come i pagani, i quali „pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole“ (Mt 6,7). Ci sono alcuni che pensano che le „apparizioni“ siano tanto più autentiche quanto più numerose e frequenti.

6 - Messaggi al servizio della disobbedienza. I numerosi „messaggi“ pronunciati nei primi anni per bocca dei „veggenti“, in particolare quelli

che hanno lodato la disobbedienza di alcuni cappellani religiosi di Mostar e biasimato il vescovo locale, il quale si è attenuto alla legge ecclesiastica,

che hanno vilipeso le supreme decisioni ecclesiastiche riguardo al governo della diocesi,

e che come tali sono evidentemente suggeriti sulla terra e non ispirati dai Cieli, hanno contribuito molto più al disordine ed all'inquietudine che al vero ordine e alla pace ecclesiale.

Questo è un capitolo particolare nella vita della diocesi di Mostar-Duvno. I manipolatori dei „messaggi“ di Medjugorje già da tempo hanno desistito dalle insensatezze al servizio della disobbedienza e del disordine, poiché hanno visto che ciò li condurrebbe alla rovina, perciò sono ricorsi alle formulazioni una volta al mese, e dato che non possono essere creativi, cercano almeno di non rischiare di essere troppo poco persuasivi; ma come possono evitare continue routines stereotipate?

7 - Quante confessioni invalide. E' strano davvero che né tale „apparsa“, che ha dato finora „messaggi“ a migliaia di curiosi, né i suoi sostenitori abbiano espresso sino a questo momento il loro sconcerto né a causa del sacrilegio dei sacramenti di Gesù Cristo, né a causa della rovina dell'unità ecclesiastica nella Chiesa di Mostar-Duvno. In particolare, è strano che la gente viene dal mondo a Medjugorje per confessarsi, mentre alcuni altri francescani, dimessi, non accettano l'obbedienza alla Santa Sede, al loro Ordine e all'autorità ecclesiastica locale, e nelle vicinanze di Medjugorje fanno migliaia di confessioni invalide. Un gran numero di cresime invalide. Matrimoni invalidi!

In tutti questi 25 anni molte prove mi hanno indotto alla conclusione che è più convincente il *constat de non supernaturalitate* (la certezza della non soprannaturalità delle „apparizioni“) che il *non constat de supernaturalitate* (l'incertezza della soprannaturalità).

Lo studio di Bulat cerca di accertare logicamente e argomentare ragionevolmente molti fatti legati alle „apparizioni“ non verificate a Medjugorje. Preghiamo la Regina della pace che la Chiesa Cattolica venera, affinché con la sua intercessione gli impetri la pace eterna alla presenza della Santissima Trinità.

Mostar, festa della Cattedra di S. Pietro, 22 febbraio 2006.

Ratko Perić, vescovo

Publicato nel libro *Istina će vas osloboditi /La verità vi farà liberi/*, Mostar, 2006, pp. 7-

[1] M. Zovkić, „Problematicni elementi u fenomenu Međugorja“ [Gli elementi problematici nel fenomeno di Medjugorje], in: *Bogoslovska smotra*, 1-2/1993., pp. 76-87.

[2] Ž. Puljić, „Privatne objave u životu Crkve“ [Le rivelazioni private nella vita della Chiesa], u: *Marija u vjeri kršćanina, kateheze za mlade o BDM*, [Maria nella fede del cristiano, catechesi per i giovani sulla BMV], Sarajevo, 1985; Isti (pseudonim: W.P.) „Privatne objave i ukazanja“ [Le rivelazioni e apparizioni private], in: *Crkva u svijetu* [La Chiesa nel mondo], 3/1989, pp. 247-251.

[3] Vidi osobito „Poruke nedolične Gospina imena“, [Si veda in particolare „I messaggi indecenti nel nome della Madonna“], in: *Ogledalo Pravde*[Speculum Iustitiae], Biskupski ordinarijat u Mostaru o navodnim ukazanjima i porukama u Međugorju [La Curia diocesana sulle presunte apparizioni e messaggi di Medjugorje], a cura di don Dražen Kutleša, Mostar, 2001, pp. 109-134.

[4] A proposito di lui, maggiori informazioni in: *Ogledalo Pravde*, in particolare pp. 59-62, 97-101, 105-108, 239-244.

[5] *Ivi*, in particolare pp. 28-31, 55-59, 111-112, 119-122, 135-136

[6] *Vrhbosna* [bollettino ufficiale della Metropolia della Bosnia ed Erzegovina], 3/2004, pp. 293-298.

[7] Vidi predgovor knjizi M. Daviesa, *Medjugorje after 21 years*, London, 2004.

[8] Vedi la conferenza tenuta nel Pontificio Collegio di San Patrizio di Maynooth, Irlanda, 17 febbraio 2004, edito in più pubblicazioni. Vedi „An Address delivered at Maynooth“, Dublino, 17 febbraio 2004, in: *Christian Order*, 10/2004., Maryland, AUS, pp. 4-18; *The Brandsma Review*, July-August 2005, pp. 4-8. Vedi web pagina: <http://www.cbismo.com/index.php?mod=vijest&vijest=437>

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/la-prefazione-al-libro-di-don-nikola-bulat>

L'OMELIA DEL VESCOVO A MEDJUGORJE, 2001

14. June 2001.

La Chiesa celebra oggi la solennità del *Corpus Domini* o *Corpus Sanctum* di Gesù. Noi cantiamo al Gesù Eucaristico: *Cristo, sii la nostra gioia! Cristo, sii la nostra felicità! Cristo, sii la nostra vita!* Tra queste tre grandi parole: gioia, felicità e vita, fermiamoci solo su una, quella di felicità, e sulla sua avversità.

Felicità. *Cristo, sii la nostra felicità.* No una casualità, una lotto, azzeccato mentre noi non abbiamo nemmeno aspettato. I latini hanno due concetti per la felicità: *felicitas*, cioè una felicità meritata, acquisita, per cui ci siamo impegnati, battuti e per cui abbiamo pregato. *Fortuna*, cioè una casualità, un tiro di fortuna, e accada quel che accadrà, hai inciampato a 1000 DM per la strada. Qualcuno ne ha amaramente pianto, e tu ti sei fatto fortunato, invece di deporre l'annuncio e i soldi presso il parroco e presso la polizia. Non parliamo della fortuna che inciampiamo. Parliamo della felicità che viene dall'incontro (in croato: *sreća* - felicità viene da *sresti* - incontrare) con una persona, con i genitori, con i fratelli e sorelle, con le persone che stimi, ami e alle quali devi una gratitudine. L'incontro è la felicità. L'incontro con Dio è la felicità più grande. Quest'incontro l'ha inventato e preparato lo stesso Iddio. A Lui dobbiamo l'incontro e la felicità. Noi preghiamo Gesù affinché sia la

nostra felicità. Ecco oggi Lo celebriamo come *Corpus Sanctissimum*, come in Incontro, come la nostra felicità. Lo incontriamo ogni giorno, nella Eucaristia, nella preghiera e nella adorazione. Lo preghiamo per le vocazioni spirituali nella nostra Chiesa, affinché egli le scelga secondo il piano del Padre. La messe è grande e gli operai sono pochi (Lc 10,2).

Nella Chiesa da sempre vige la legge: "Se vuoi essere felice e se vuoi fare gli altri felici, allora non chiedere nulla e non rifiutare nulla". Non imponiti e non gonfiarti! Sanno gli altri di te. Non chiedere di essere un Provinciale. Ma se l'elezione legittima cade su di te, allora non fuggire, ma stringi i denti e conduci la Provincia nella prosperità/grazia, non nella disgrazia. Non chiedere di essere un Vescovo! Ma se l'elezione legittima tocca a te, persisti fino alla fine nella verità e nella giustizia e governi la diocesi nell'unità della fede e dell'amore col Santo Padre, Papa nostro.

Se qualcuno è gioioso, canti gli inni (*Giac.* 5,13-). Se qualcuno è felice, faccia felici anche gli altri!

Disgrazia. Forse la felicità sarà ancor più comprensibile se si tiene in mente la non felicità, disgrazia: infortunio nel lavoro, sciagura stradale, disgrazia nel matrimonio, nell'aria, nel buio, disastro come tragedia, scontro delle automobili o dei treni, come lesione, perdita, caduta, morte. Vi sono diverse sorti di sventure, volontarie e fortuite, fino alle grandi disgrazie ecclesiali. Mi hanno interrogato in questi giorni per mezzo del fax e del telefono certi giornalisti di casa e dal fuori: che cosa penso sulle cosiddette "apparizioni", sulle quali già da ventina di anni non cessa la sensazione giornalistica ed altra. Penso quel che ho pensato sempre e che in qualità dell'Ordinario del luogo di questa Diocesi ho pronunciato anche l'anno scorso da questo altare: Penso e dico quel che la Chiesa Cattolica, in base alle indagini di esperti e responsabili, ritiene in maniera ufficiale: che non vi è stata in tutto quanto, per tutti i 20 anni, nulla apparizione soprannaturale autentica riconosciuta, nessun messaggio soprannaturale riconosciuto, nessuna rivelazione soprannaturale riconosciuta. Ecco che cosa penso, pubblicamente e chiaramente dico, affinché non sia assolutamente alcun equivoco, esprimo però la profonda fede nella santissima persona e ruolo dell'umile e obbediente Beata Vergine Maria nell'opera di salute di Gesù, come lo insegna la Chiesa Cattolica.

Di tanti interessati, rari sono quelli con le domande che si riferirebbero alla situazione domestica la quale fa infelici numerosi fedeli in questa diocesi, situazione favorita dalla disobbedienza non umana, non cristiana, non religiosa e non sacerdotale, dalla disobbedienza alle decisioni della Suprema autorità della Chiesa.

Se mi avessero interrogato, con dolore nel cuore avrei risposto che, secondo i dati pubblicati e da nessuno smentiti con gli argomenti convincenti, già per anni una disobbedienza nutrita verso la Santa Sede, verso il proprio Ordine e verso la Chiesa locale ha generato, negli ultimi tempi, i frutti amari delle confessioni invalide e sacrileghe, delle cresime invalide e messe sacrileghe.

Quelli che negli anni precedenti hanno invalidamente cresimato o invitato simili a se stessi di "cresimare", quest'anno si sono precipitati a caporovesco fino a tale sventura da ignorare l'Ordinario locale invitando come "ministro della cresima" un uomo il quale non è affatto non solo un vescovo, nemmeno un sacerdote, ma è per sua convinzione un non cattolico. Egli ha dichiarato: "Per mezzo della cresima vogliamo dal Papa far ritirare il decreto *Romanis pontificibus*... I frati ed io crediamo nella apparizione a Međugorje". Riguardo al celibato: "quando sarà abolito, i sacerdoti potranno sposarsi. Noi lo desideriamo". Come un non cattolico afferma: "L'impeccabilità del Papa non può essere un dogma" (intervista: 23.5.2001), alludendo probabilmente all'infallibilità nella fede e nella morale. Ecco, un cotale è stato invitato nelle tre parrocchie: Grude, Čapljina e Tepčići per conferire un rito invalido della cresima ai 779 candidati. Non si tratta solo delle cresime invalide, dell'umiliazione e sacrilegio dello Spirito Santo, ma si tratta anche delle Messe invalide, che un tale non sacerdote ha

"recitato" davanti ai fedeli, e la gente si è fatta condurre da un mercenario come le pecore senza un pastore (Gv 10).

Con dolore nel cuore avrei risposto a tali domande sulla situazione domestica – con le testimonianze di prima mano – che alcuni francescani l'anno scorso, si sono recati da un vescovo vecchio-cattolico in Svizzera per pregarlo di ordinare loro un "vescovo segreto" (*Geheimbischof*), affinché essi potessero in forza del santo sacramento dell'ordine ordinare i nuovi sacerdoti e conferire le cresime. Quel vescovo vecchio-cattolico lo ha, ovviamente, subito declinato e rotto la conversazione (la nostra domanda del 25, e la risposta del 28 maggio 2001). Non ho alcuna ragione di non credere a quel vescovo vecchio-cattolico svizzero, il quale si è comportato nello spirito dei principi non proseliti dell'ecumenismo contemporaneo. Di tutto questo ne ho informato i Responsabili nella Chiesa.

Con dolore nel cuore avrei risposto di esser informato ufficialmente dall'Ordine dei Frati Minori d aver dimesso, in questi giorni, altri tre membri erzegovinesi dall'Ordine a causa della grave disobbedienza, mentre altri tre li ha sospesi *a divinis*; che quaranta di loro hanno rifiutato di firmare la *Dichiarazione* sulla obbedienza ecclesiale, dichiarazione concordata dal ministro generale dell'Ordine e dal vescovo locale, e confermata dalla Santa Sede. Ma con gratitudine rilevo che i due terzi dei padri francescani hanno firmato la *Dichiarazione* e hanno mostrato lo spirito di obbedienza ecclesiale, con i quali conto nella pastorale in questa Diocesi. Rilevo in particolare che i francescani impegnati nella pastorale qui a Međugorje sono proposti dal Provincialato e legalmente nominati dall'Ordinariato.

Ecco, questo positivo ci rallegra, mentre quel negativo ci rattrista fino in fondo dell'animo, quel tentativo di spaccare l'unità cattolica, tentativo preso dai diversi nei settori diversi della Chiesa: nella fede, nel culto e nella disciplina. Lo pronuncio nel quadro di questa santa cresima – e non ditemi per favore che questo non è un'occasione propizia – e lo faccio con l'invito a tutti nella Diocesi, nella patria e nel mondo con una fervida preghiera alla Santissima Trinità di custodirci dalle simili sventure e dagli infelici avvenimenti ecclesiali.

Perciò, cresimandi, per voi prego Iddio onnipotente e vi invito di essere, con la cresima validamente ricevuta, ottimi testimoni dell'unità, della fede e della Chiesa Cattolica; testimoni autentici dello Spirito Santo e dei suoi sette doni, dalla sapienza al timor di Dio; testimoni di Gesù Cristo, il quale ci ha rivelato il suo Padre celeste.

Cristo, sii la nostra felicità! Spirito Santo, dacci i tuoi frutti: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (*Gal5,22-23*).

+ Ratko Perić, vescovo di Mostar

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/lomelia-del-vescovo-medjugorje-2001>

LA "VEGGENTE" MIRJANA E LA VERITÀ

18. February 2012.

È d'obbligo, per amore della verità, richiamare l'attenzione dei lettori su alcune contraddizioni pronunciate pubblicamente dalla "veggente" di Medjugorje, Mirjana Dragičević – Soldo. Un autore e redattore del libro *Misterij Medjugorja*, Mostar, 2011, p. 44, pone alla „veggente“ una domanda:

Ha mai parlato col vescovo Ratko Perić, uno dei più grandi avversari di Medjugorje?

Mirjana: - “La gente non sa che io come veggente non ho mai avuto l'onore di parlare con il mio vescovo. Non ha mai chiesto di parlare con me, sebbene io gli avrei risposto nello stesso istante, poiché ho sempre rispettato i sacerdoti e i vescovi. Devo dirgli 'padre vescovo', e lui mi ha condannato senza avermi visto. E nei documenti di papa Giovanni Paolo II hanno trovato quel che io gli ho detto quando sono stata da lui. Io sono l'unica veggente di Medjugorje che sia stata con papa Giovanni Paolo II. In Vaticano pensano che il vescovo di Mostar sappia tutto, che segua gli eventi di Medjugorje, e che lui sia contro Medjugorje a causa del 'caso erzegovinese'. Doveva convocarci per interrogarci tutti poiché egli è il mio vescovo al quale mi rivolgerò sempre con rispetto. Così mi insegna la mia fede”.

Risposta a Mirjana:

La prima non verità: *“La gente non sa che io come veggente non ho mai avuto l'onore di parlare con il mio vescovo”.*

- Lo sa! La gente che vuole sapere lo sa bene. Questo l'ha reso noto la stessa Mirjana nel libro di R. Caniato – V. Sansonetti, *Maria, alba del terzo millennio. Il dono di Medjugorje*, Milano, 2001, p. 444. Alla sua obiezione, nello stesso anno, undici anni fa, il vescovo ha risposto nel libro [Ogledalo Pravde](#), Mostar, 2001, pp. 26-27. e l'ha fatto con sette risposte. Ovviamente, la posizione del vescovo rimane quella che egli ha scritto al punto nr. 4: „il vescovo non ha mai convocato nessuno dei 'veggenti' o delle 'veggenti' per un colloquio, né ha mai respinto nessuno, per il semplice fatto che nessuno si è mai presentato in alcuna occasione dal vescovo!”

La seconda non verità: *„...lui mi ha condannato senza avermi visto.”*

- „Condanna” non è la parola giusta. Un giudizio critico si può pronunciare anche in base a quel che la stessa „veggente” pubblicamente dice, come si sta facendo anche adesso. Anzi, è dovere del vescovo far sì che la verità, specialmente in una questione di fede, venga a galla.

La terza non verità: *„Io sono l'unica veggente di Medjugorje che sia stata con papa Giovanni Paolo II.”*

- Non è così. Secondo *Slobodna Dalmacija* del 5 aprile 2005 Marija Pavlović ha consegnato a papa Giovanni Paolo II un „messaggio della Gospa” quando il Papa è stato a Parma [3-7 giugno 1988, visitando, oltre a Parma, anche altre città]. Mirjana non è quindi „l'unica veggente” che abbia incontrato il Papa [nel 1987], come ricaviamo dallo stesso giornale.

La quarta non verità. *„In Vaticano pensano che il vescovo sappia tutto”.*

- Mirjana non sa che cosa pensano in Vaticano. Certamente non pensano che il vescovo di Mostar „sappia tutto”!

La quinta non verità. *„...e che il vescovo sia contro Medjugorje a causa del „caso erzegovinese”.*

- Non è così. È contro le storie dei „veggenti” sulle „apparizioni” non solo a causa delle non verità legate ai „messaggi” sul „caso erzegovinese”, ma anche a causa di molte altre dette pure da Mirjana Dragičević, dal “[matrimonio misto](#)” al “[grande segno](#)”, dai “[segreti](#)” ai “[messaggi](#)” indirizzati al vescovo Žanić, oggi come in passato.

Infine, ecco una non verità, inconfutabile ed evidente, descritta da uno studioso italiano del fenomeno in un recente articolo che qui traduciamo, e riguarda le contraddizioni di Mirjana a proposito delle „apparizioni” del giorno del suo compleanno.

<http://www.marcocorvaglia.com/medjugorje/mirjana-e-il-paradiso-dimenticato.html>

I GIOCHI AMBIGUI INTORNO AL GRANDE SEGNO

11. December 2009.

Una delle prove dell'autenticità delle apparizioni di Medjugorje, dagli stessi inizi doveva essere anche un segno visibile, un „grande segno“ che la presunta apparsa medjugorjana lascerebbe sul posto di tali apparizioni. Nelle dichiarazioni di tutti e sei i „veggenti“ sono state pronunciate tante frasi discordi e contraddittorie che un fedele normale può rimanere solo confuso e deluso di tanta quantità di manifesti inganni, incertezze e inverosimiglianze. Con questo studio - quantunque sia lungo - vorremmo, in base al materiale scritto, presentare tutta quella indecenza dalla quale è circondata l'apparsa chiamata dai „veggenti“ „Madonna“, mentre le Commissioni della Curia diocesana e della Conferenza Episcopale non hanno mai approvato né tale concetto né tali dichiarazioni e messaggi.

Il „grande segno“. Due francescani erzegovinesi, reagendo al sottotitolo „Un grande segno - una grande ritirata“ nello *Specchio della Giustizia*, una collezione di articoli sulle presunte apparizioni,^[1] scrivono: „La verità è la seguente: in nessuna dichiarazione dei veggenti, né in quelle dei primi giorni né in quelle successive rilasciate su richiesta di curiosi, c'è una parola sul 'grande segno', neanche nel Diario controverso di Vicka, che, come abbiamo visto, non ha scritto lei, ma sua sorella“.^[2]

La risposta: *Ormai „classico“ cronista delle „apparizioni“ di Medjugorje, dal 1981 al 1984, il cappellano Tomislav Vlašić, nel 2009 dimesso dall'Ordine dei frati minori e su propria richiesta sciolto dal ministero sacerdotale, scrive di proprio pugno nella Cronaca delle apparizioni sul „grande segno“ a più riprese: il 26 ottobre 1981, l' 8 maggio e il 3 settembre 1982 e il 16 aprile 1983, come più avanti documenteremo. Quindi l'aggiunta „grande“ non è della Curia diocesana, ma è una invenzione originale di Medjugorje.*

Sul segno dai „Mille incontri“ di Bubalo

Nelle conversazioni con Vicka Ivankovic fra Janko Bubalo scrive:

Il 25 giugno 1981 fra Janko trasmette le parole di Vicka: „Mirjana ha chiesto che ci lasci un segno, perché la gente non chiacchieri su di noi.“^[3]

Il 27 giugno 1981 fra Janko chiede: „Qualcun altro ha chiesto qualche altra cosa?“ Vicka risponde: „Sì. Jakov e Mirjana hanno domandato alla Madonna di lasciarci un segno, perché si cessi di parlare di noi: che siamo bugiardi, drogati, ecc.“ La presunta Madonna ha detto loro di non temere nulla.^[4]

Il 28 giugno 1981 Vicka: „Io ho domandato ancora che ci lasci un segno, per poter convincere la gente che non siamo bugiardi, che non diciamo frottole e che non scherziamo con la Madonna“. La Madonna neanche a questo ha risposto qualcosa.^[5]

J(anko) parla a Vicka – „Va bene; incomincio così. Adesso si vede chiaramente, sia dalle vostre dichiarazioni sia dalle cassette registrate, che fin dall'inizio voi avete importunato la Madonna perché lasciasse un segno della sua presenza, affinché il popolo creda e non dubiti di voi.

V(icka) – È vero.

J – E la Madonna?

V – All'inizio, ogni volta che noi le chiedevamo tale segno, scompariva subito, oppure incominciava a pregare o a cantare.

J – Vuol dire che non voleva rispondervi?

V – Sì, in qualche modo.

J – E allora?

V – Noi abbiamo continuato a importunarla. E lei abbastanza presto, assentendo con la testa, ha incominciato a promettere che avrebbe lasciato un segno.“[6]

Di tale assenso con la testa leggiamo già nella prima „apparizione“ in chiesa, il 2 luglio 1981. Come il parroco fra Jozo Zovko ha annunciato al popolo, parla Jakov: „Io oggi ho chiesto alla Madonna di lasciarci qualche segno. Lei mi ha fatto un cenno affermativo con la testa e poi è scomparsa.“[7]

- Questo significa che si parla del segno sin dall'inizio delle „apparizioni“, quindi dal 25 giugno, che i „veggenti“ „importunavano“ l'apparsa affinché mostrasse loro un segno perché il tutto non sembrasse una grande menzogna e un inganno, e che l'apparsa, assentendo con la testa, ha promesso di dare „un qualche“ o „un certo segno“.

Sul segno dal „Primo diario“

Nel cosiddetto „Primo diario“, condotto dal 24 giugno al 6 settembre 1981, attribuito a Vicka, che lei in un primo momento ha negato, poi ha riconosciuto che è un „suo diario“, [8] benché sia stato scritto con due scritture, leggiamo del segno alla fine del luglio, agosto e all'inizio del settembre 1981 dalla bocca dei „veggenti“. Riportiamo letteralmente:

Il 21 luglio 1981: „Allora le abbiamo chiesto se vuole lasciarci un segno. Lei ha detto di sì.“

Il 27 luglio 1981: „In seguito abbiamo chiesto il segno e la Beata Gospa ha risposto „Aspettatelo presto, e quando lascio il segno, vi apparirò ancora.“

Il 29 luglio 1981: „Poi le abbiamo chiesto se ci avrebbe lasciato presto un segno. Lei ha detto di sì...“

Il 27 agosto 1981: *“Le abbiamo chiesto del segno e lei ha detto: Lo farò fra breve perché ve l'ho promesso.“*

Il 29 agosto 1981: *“Ivanka ha chiesto se ci avrebbe lasciato presto un segno. La B.V.M. ha detto: Ancora un po' di pazienza.“*

Il 31 agosto: *“Ma Jakov ha subito chiesto del segno e lei ha detto: Solo ancora un po' di pazienza.“*

Il 3 settembre 1981: *“Jakov ha chiesto del segno, la Gospa ha detto: Ancora solo un po' di pazienza.“*

- In quasi tutte le „apparizioni“ l'apparsa parla del „segno“ che lei lascerà, e ciò „presto“, „fra breve“, „ancora un po' di pazienza“, „solo ancora un po' di pazienza“, „ancora solo un po' di pazienza“. Questo „solo ancora un po'“ è stato inteso così vicino, imminente, che si pensava che il segno sarebbe avvenuto al massimo entro il Natale del 1981. E siamo testimoni che non c'è alcun segno né alcuna traccia del segno fino ai giorni nostri, essendo passati quasi 29 anni.

Sul „grande segno“ dalla „Cronaca delle apparizioni“ di Vlašić

Il 16 settembre 1981 a Vicka e Jakov di nuovo „ha rivelato che lascerà un segno purché siamo ancora pazienti. Ha detto loro anche che non devono pregare per se stessi poiché lei li ha premiati nel modo migliore. Preghino per gli altri.“

- Qui il segno è ancora imminente, solo bisogna avere ancora un po' di pazienza. E poi un gran messaggio che è del tutto discorde dai veri messaggi della Beata Vergine: l'apparsa dice a Vicka e Jakov che non devono pregare per se stessi, poiché lei li ha premiati nel modo migliore, ma preghino per gli altri. Questo che non devono pregare per se stessi è un messaggio del tutto eretico! C'è bisogno di provarlo?

Il 12 ottobre 1981 – „Jakov e Vicka... hanno posto alcune domande alle quali ha risposto press'a poco così:

- Sei stata assunta prima o dopo la morte? L'Assunta ha risposto prima della morte.

- Quando lascerai un segno? Un segno non lo lascerò ancora. Apparirò ancora“ (tra parentesi è stata messa la parola *a lungo*, e poi cancellata).

- È necessaria più pazienza di quanto ci si aspettasse. Tutto si rimanda.

Il 17 ottobre 1981 – „I veggenti hanno chiesto di nuovo del segno visibile. La Gospa ha detto che spetta a lei di compiere la promessa e ai fedeli di pregare e credere fermamente.“

- In questo messaggio l'apparsa è del tutto riservata. Non si sa né il giorno né l'ora.

Il 26 ottobre 1981 – Il cronista Vlašić scrive: „In seguito i veggenti mi hanno detto che la Gospa ha chiesto loro come mai non chiedessero del segno. Li ha incoraggiati dicendo che certamente avrebbe lasciato un segno, che tutti siamo pazienti e che preghiamo. I segni che i fedeli hanno visto negli ultimi tempi , ha detto, sono solo gli antesigni per un grande segno“.

- Qui incontriamo la prima volta l'espressione „grande segno“. Già da una decina di giorni i veggenti non si interessavano di tale segno, e ora l'apparsa si è meravigliata come mai curiosamente „non chiedessero del segno“. Ad ogni modo lei lascerà un segno e quei segni luminosi che alcuni fedeli vedevano non erano tale segno annunciato, ma solo gli antesigni del „grande segno“. Di nuovo ci è messa la pazienza in attesa.

Il 21 gennaio 1982 – Lo stesso cronista nota: „I cinque veggenti anche stasera hanno avuto l'incontro con la Madre di Dio. Tutto è durato 5 minuti. Oltre alla preghiera, al canto e ai soliti saluti i veggenti hanno posto alcune domande alle quali hanno avuto la risposta:

1. Perché la Gospa non lascia un segno concreto affinché i sacerdoti si persuadano e comincino a convertirsi e convertire il mondo. La risposta: Il segno lo lascerò al tempo giusto.“

- Sono passati sei mesi dalle prime indicazioni del segno, e non vi è alcun segno, né grande né concreto. E il segno sarebbe anche per i sacerdoti diffidenti una prova convincente della veridicità delle apparizioni! L'apparsa risponde che lascerà il segno al tempo giusto. Ovviamente non sta a noi chiedere ulteriormente quando è il tempo giusto, ma dobbiamo essere pazienti fino al tempo giusto.

Il 16 marzo 1982 è notato nella Cronaca: „Vicka dice che loro sanno il giorno in cui la Gospa lascerà un segno visibile esterno; questo è ancora un segreto“!

- I veggenti, però sanno non solo il „tempo giusto“, ma anche il „giorno“ in cui l'apparsa lascerà un segno visibile, ma per tutti noi tutto è avvolto dal segreto; affinché i fedeli siano quanto più curiosi, emozionati, scossi e impauriti.

L'8 maggio 1982 continua il cronista Vlašić – „C'erano quattro veggenti (...). I giovani stasera hanno chiesto in particolare: Possono scrivere sulla carta la data del grande segno e descriverlo e poi lasciarlo sigillato

nell'archivio? La Gospa ha risposto: No! Questo l'ho affidato solo a voi. Lo direte quando io ve lo dico. Lo so che molti non vi crederanno e che ne soffrirete molto. Ma supporterete tutto e sarete persone più felici."

- I membri della Prima Commissione diocesana per Medjugorje (1982-84), per mandato del vescovo Pavao Žanić, hanno voluto verificare le voci sul cosiddetto „grande segno“ di cui si parlava molto e che doveva avverarsi presto. Nella riunione del 7 maggio 1982 si è pervenuti alla conclusione che la Commissione richiedesse a tutti e sei i „veggenti“ di rispondere alle due domande elementari: „1. Quale segno la Gospa lascerà? 2. Quando avverrà il segno?“ I „veggenti“ dovevano scriverlo in due copie, metterle nelle buste e sigillare col sigillo della Curia diocesana: un esemplare sarebbe stato conservato presso ciascuno di loro personalmente, e un altro nella Curia. Quando il „grande segno“ fosse avvenuto, la busta sarebbe stata aperta, l'annuncio del segno sarebbe stato letto e si sarebbe visto se l'annunciato segno corrisponda alla realtà avvenuta. La proposta era davvero ragionevole e prudente, e le risposte dei „veggenti“ potevano risolvere tutti i dubbi, anche quelli dei sacerdoti. Nel frattempo si vedono le dita anche di alcuni francescani e non solo dei „veggenti“. „Fra Ivan Dugandžić, membro della Commissione, ha riconosciuto più tardi di aver informato fra Tomislav Vlašić su tale intenzione della Commissione e del vescovo“.[\[9\]](#)

È facile concludere che lo stesso Vlašić ha assunto la protezione del „grande segno“, ha chiesto ai giovani di chiedere alla „Gospa“ se possano rispondere alla richiesta del Vescovo e della Commissione. I quattro „veggenti“ a Medjugorje non hanno voluto rispondere alle domande della Commissione affermando che la „Gospa“ ha detto un decisivo NO, che se ne parli affatto. Ugualmente ha risposto anche Mirjana Dragičević a Sarajevo. Ma siccome nessuno poteva raggiungere per telefono Ivan Dragičević nel seminario di Visoko, poiché lì il telefono non funzionava per caso, e i membri della Commissione dott. Mato Zovkić e dott. Želimir Puljić sono arrivati a tempo, hanno posto al „veggente“ Ivan le domande alle quali egli ha prontamente risposto. Questo era un primo segno di contraddizione nel modo di agire dei „veggenti“. Questo loro racconto si ingarbuglierà sempre di più.

Ivan ha scritto una dichiarazione a Visoko, il 9 maggio 1982, in due esemplari. Una dichiarazione, sigillata, è stata riportata nella busta affidata alla Curia e conservata in luogo sicuro, mentre l'altra è rimasta nel seminario, cioè da Ivan. Più tardi la busta nella Curia, col permesso di Ivan, sarà aperta dalla commissione, ma ora seguiamo il racconto cronologico sul segno.

Il 18 agosto 1982 [colloquio di T. Vlašić con Mirjana] – „Mirjana vive a Sarajevo. La maggior parte delle vacanze l'ha passata in Svizzera presso parenti e a Sarajevo. Perciò ho avuto un colloquio piuttosto lungo con lei sulle sue esperienze nell'ultimo periodo. Ecco il contenuto del colloquio.

... Dice che una volta la visione è durata circa un'ora e mezzo. A lei la Gospa ha finora affidato 7 segreti. Sa quale segno sarà sul posto delle apparizioni e quando avverrà."

- Qui si specifica già che il segno avverrà nel "luogo delle apparizioni", sul Podbrdo. E che Mirjana sa anche il tempo quando avverrà. Vuol dire che sia Vicka che Mirjana sanno anche il luogo e il tempo del segno preannunciato.

Il 3 settembre 1982 – „I cinque veggenti hanno avuto la visione che è durata 4 minuti. I giovani hanno posto in particolare le domande legate alla mediazione delle grazie della Madonna. Hanno portato alcune risposte: - "Il grande segno è implorato. Esso verrà indipendentemente dalla conversione del mondo".

- Eccoci ancora due dati sul misterioso "grande segno" di cui scrive Vlašić: bisognava implorarlo, ed è implorato, solo si aspetta il momento perché sia realizzato; e, secondo, il segno è indipendente dalla conversione del mondo.

Il 4 gennaio 1983 – il cronista e cappellano Vlašić: "Ho parlato a parte con Vicka:

1 - Cinque-sei mesi fa (questo l'ho scritto nel diario) la Gospa ha detto riguardo a Ivan Jurčić, privo della gamba sinistra, che fra qualche giorno, dopo il segno visibile sulla collina, sarebbe guarito completamente. (Questa domanda l'ho posta a Vicka poiché sua sorella si è fidanzata con Ivan. Nell'interrogatorio degli sposi Ivan mi ha detto il messaggio...)"

- Qui si riconosce che non è avvenuto nessun miracolo il 16 dicembre 1981.[\[10\]](#) Infatti è stato promesso il miracolo che la gamba sinistra di Ivan Jurčić sarebbe guarita completamente "dopo il segno visibile sulla collina". Non c'era nessun segno sulla collina né la gamba di Jurčić è guarita. Finora solo l'inventato annuncio dei "veggenti". E la gente dovrebbe fedelmente seguire le loro fandonie! Anche i sacerdoti!

Di nuovo sul segno dai „Mille incontri“ di Bubalo

Qui è opportuno ricordare le conversazioni di fra Janko Bubalo con Vicka Ivanković, terminate „alla fine del 1983 o (è lo stesso) all'inizio del 1984“,[\[11\]](#) proprio in riferimento al segno promesso e alla gamba sinistra di Ivan Jurčić.

J(anko) - „Mi hai parlato di un giovane che è senza la gamba sinistra.

V(icka) – E che cosa ti ho detto?

J - Che la Madonna lo guarirà senza nessuna condizione, dopo il Segno promesso.

V - Se ti ho detto questo ti ho detto la verità. La Madonna (...) con quel giovane si è comportata in un modo particolare.

J - Cosa vuoi dire con questo?

V - Lui quasi tutti i giorni veniva alle apparizioni della Madonna e la Madonna ha dimostrato di amarlo particolarmente.

J - Come lo sai?

V - Ecco come. In un'occasione, poco prima del Natale del primo anno, essa ci ha fatto vedere la sua gamba malata. Ha tolto via dalla gamba la parte artificiale, di plastica, e al suo posto ci ha fatto vedere la gamba sana.

J - Perché questo?

V - Non lo so. Può darsi che la Madonna volesse dire che egli guarirà (...)

J - Però non mi hai detto se la gamba guarirà o no!

V - La Madonna ci ha detto di sì, ma più tardi.

J - Quando?

V - Dopo che ci darà il suo Segno, allora egli guarirà completamente. Questo ce lo ha detto verso la metà del 1982.“[\[12\]](#)

- Dalla metà del 1982, cioè già da 27 anni l'apparizione medjugorjana non dà tale segno promesso ed atteso, ora collegato anche con la guarigione della gamba di Ivan Jurčić; già da 27 anni Jurčić, il cugino di Vicka, aspetta che la sua gamba sinistra „plastica“ cresca.

Di nuovo sul segno dalla „Cronaca delle apparizioni“ di Vlašić

Il 16 aprile 1983 il cappellano Vlašić con Jelena Vasilj, „veggente“ fuori del numero dei sei e che ha la „locutio interna“ ha conversato anche sul „grande segno“ e ha annotato nella Cronaca: - „A lei non è dato conoscere la manifestazione del grande segno né la sua data. Le è stato detto che sarebbe avvenuto. La Gospa le ha affidato anche alcuni segreti (dice, similmente al terzo segreto di Fatima) ma ora non può parlarne.”

- *Le favole infantili che vorrebbero paragonarsi con il terzo segreto di Fatima, quello sull'attentato al Papa!*

Il 7 novembre 1983 – Ecco ancora un po' dalla *Cronaca delle apparizioni* di Vlašić – „In questi giorni ho parlato con tutti e sei i veggenti sui messaggi essenziali della B.V.M. e sul corso degli eventi annunciati. Ecco un rapporto generale.

Questo tempo è un tempo di grazia e di conversione. Poi verranno le ammonizioni al mondo e in seguito il Segno della Gospa come grazia. Poi seguiranno i castighi, poiché il mondo, neanche dopo il Segno, si convertirà.

Ivan aggiunge ancora qualcosa che la Gospa gli ha detto. Dice che dopo il Segno la conversione sarà difficile. Quelli che non si convertiranno fino a quell'ora, avranno il rimorso di coscienza e questo li perseguiterà.

Tutti dicono che prima del Segno ci saranno intensivi ante segni.

Mirjana ha conoscenze specifiche. A lei sono affidati tutti e 10 i segreti. I segreti li sa secondo le date, come si svolgerà tutto. Tre segreti saranno infatti ammonizioni che avverranno prima del Segno. I segreti si attueranno in un susseguirsi abbastanza rapido. Molti non avranno tempo di convertirsi. E quelli che rimarranno in vita avranno poco tempo per rifletterci – a causa della brevità del tempo – e per convertirsi, poiché le ammonizioni ultime seguiranno presto dopo il Segno.

Mirjana affiderà i segreti 3 giorni prima che si realizzino, per testimonianza. Lei dice che tutto questo avverrà in un intervallo, in un tempo, relativamente breve. Alla mia domanda: “Che cosa dici al mondo?” ha risposto: “Convertiti quanto prima e ricevi Dio”. Mirjana ha detto che il 7° segreto è abolito poiché la gente ha pregato e digiunato.

“La Gospa chiede la conversione, preghiera e digiuno perché siano aboliti i mali minacciosi o per salvare le anime?” – ho chiesto. Lei ha risposto. “Sia l'uno che l'altro. Ma primariamente per salvare le anime. Poiché è impossibile evitare tutti i mali. È impossibile aspettare la conversione di tutta l'umanità che è affondata nel peccato”.

- *Da tale testo si potrebbe comporre un siffatto corso degli eventi apocalittici: innanzi tutto un „tempo di grazia e di conversione“ – poi „ammonizioni al mondo“, „tre ammonizioni“, e queste sono i „tre segreti“ – poi il „segno come grazia“ – finalmente „castighi“, poiché il mondo non si converte nemmeno dopo il segno. Dopo il segno la conversione sarà difficile, e chi non si converte, sentirà il rimorso e sarà perseguitato dalla coscienza.*

Ancora una volta sul segno dai „Mille incontri“ di Bubalo

Prima di tornare a Ivan „veggente“ e alla sua busta, consulteremo fra Janko Bubalo il quale ha intervistato Vicka, a più riprese, riguardo al segno:

"J(anko) – Dimmi, per favore, qualcosa riguardo al Segno (...) Dove la Madonna lascerà questo Segno?

V(icka) - A Podbrdo. Sul posto delle prime apparizioni.

J - Dove sarà questo segno? In cielo o sulla terra?

V - Sulla terra.

J - Apparirà, sorgerà tutt'a un tratto oppure pian piano?

V - Tutto a un tratto.

J - Lo potrà vedere chiunque?

V - Sì, chiunque verrà qui.

J - Questo Segno sarà passeggero o permanente?

V – Permanente

[...]

J - Tu conosci con precisione come sarà questo segno?

V - Con precisione.

J - Sai anche quando la Madonna lo manifesterà a noi altri?

V - So anche questo.

J – Lo sanno anche tutti gli altri veggenti?

V – Questo non lo so, ma penso che ancora non lo sappiamo tutti.

(...).

J – Non ti ho ancora chiesto se questo Segno è un segreto speciale o no.

V – Sì, è un segreto speciale. Ma nello stesso tempo fa parte dei dieci segreti(...)

J – Va bene. Ma perché la Madonna lascia qui questo Segno?

V – Per mostrare al popolo che lei è presente qui tra noi. (...)

J – Io arriverò a vedere questo Segno?

V – Vai avanti. Una volta te l'ho detto, molto tempo fa. Per adesso basta così. (...)

J – Una volta i membri della commissione episcopale hanno chiesto a voi, e precisamente a te, che descrivate per scritto tale Segno, come sarà e quando avverrà, perché poi lo scritto venisse chiuso e sigillato davanti a voi, e venisse conservato fino a quando il Segno apparirà.

V – Questo è esatto

J – Ma voi non avete accettato. Perché? Neppure a me questo è chiaro.

Qualcuno dice che solo Ivan ha risposto qualcosa, e non gli ho chiesto mai nulla.

V – Neanche io gli ho chiesto. Né glielo chiederò, ma penso che lui non ne ha dato loro una risposta. Forse ha loro imbrogliato qualcosa, ma non ne parlo più“ (...).[\[13\]\[P. Gabriel Amorth e fra Smiljan Dragan Kožul hanno censurato, nell'edizione italiana, questa parte messa in grassetto. Per quale motivo? Si tratta di un testo che spiega molto bene il termine croato „spetljao“ = imbrogliato, usato da Vicka sul conto del suo collega Ivan!\].](#)

- Da questa conversazione ricaviamo che tale segno è un segreto, e parimenti un segreto speciale e nello stesso tempo un segreto dei dieci segreti; che apparirà d'un tratto sul Podbrdo, che là rimarrà permanentemente; che non sappiamo che cosa Vicka ha detto a fra Janko, se egli vedrà tale segno atteso; sappiamo che fra Janko è deceduto il 21 febbraio 1997 e non ha visto il „segno“. Vediamo ora che cosa Ivan Dragičević ha imbrogliato con la Commissione, come dice la sua collega Vicka [nell'edizione originale croata].

Sul segno dal Verbale della Commissione diocesana, 1985.

Nel marzo del 1984 Ivan Dragičević, „veggente“, il quale come seminarista della Provincia francescana erzegovinese nel frattempo ha lasciato sia il seminario di Visoko che quello di Dubrovnik a causa dell'insuccesso scolastico, ha detto a fra Slavko Barbarić di non aver scritto nulla sulla carta nella busta a Visoko nel maggio del 1982. Quindi fra Slavko ha trasmesso questa notizia sorprendente al Rev. Laurentin, presentatore e seguace del „fenomeno di Medjugorje“, e questi nel suo libro ha così, incredibilmente, giustificato il modo di agire di Ivan: „Intimidito da queste ingiunzioni, fatte in nome del vescovo, e senza soluzione fra questi imperativi dell'autorità terrestre e quelli della Madonna, egli fece ricorso alle tradizionali soluzioni della prudenza contadina, rotta a mille risorse da secoli di persecuzioni musulmane o di insidie della polizia marxista di oggi. Prese la penna, scrisse due fogli e li mise in due buste che furono sigillate; ma egli aveva soltanto scritto: *Niente, niente, niente!*“[\[14\]](#)

Come lo poteva scrivere l'abbé Laurentin? Ecco la risposta: „Lo poteva dire poiché fra Slavko rispondeva ai suoi quesiti insieme con i veggenti“, scrive lo stesso fra Slavko di se stesso.[\[15\]](#) Cosicché non sappiamo che cosa è stato trasmesso a Laurentin dai „veggenti“, che cosa da fra Slavko psicologo.

Quando la Seconda Commissione diocesana per il fenomeno di Medjugorje ha cominciato a lavorare (1984-86), ha voluto approfondire la questione di codesto „grande segno“ e di quella „busta“ di Ivan. Tre membri della Commissione - Ž. Puljić, Š. Samac e I. Sisek – hanno visitato Ivan Dragičević a Medjugorje. Secondo il Verbale ufficiale della Commissione, che aveva luogo nel marzo del 1985, leggiamo questa descrizione [il verbalizzante scrive ogni volta Dragičević invece di Dragičević]:

„Dopo questa discussione abbiamo ascoltato quel che i dott. Puljić, Sisek e Samac ci hanno detto delle loro esperienze a Medjugorje: hanno visto Vicka che non è a letto, ma tuttavia è rimasta a casa e non è venuta alla riunione in chiesa. Nella sua casa si sono incontrati con Ivan Dragičević, e Ž. Puljić gli ha chiesto perché si è comportato così nei confronti dei membri della Commissione nelle sue dichiarazioni citate da Laurentin. Perché diffonde tali dicerie?

Allora M. Zovkić e Ž. Puljić hanno spiegato agli altri membri della Commissione di che cosa si tratta davvero: Quando si è diffusa la voce del segno che la Madonna avrebbe lasciato a Medjugorje, i membri della Commissione ristretta d'allora, M. Zovkić e Ž. Puljić, si sono recati nel Seminario francescano di Visoko dove si trovava a scuola Ivan Dragičević. Gli hanno chiesto di scrivere il messaggio della Madonna, il che lui ha scritto per circa 10 minuti. È stato scritto attraverso la carta carbone. Tutte e due le copie sono state messe in due buste che sono state sigillate. Una è stata portata nell'Archivio della Curia a Mostar, l'altra è stata consegnata da Ivan al suo professore fra Celestin Vlajić in custodia. Mirjana Dragičević a Sarajevo non ha voluto scrivere nulla sul segno dicendo ai membri della Commissione che la Madonna si è arrabbiata poiché Ivan ha scritto qualcosa. I giovani a Medjugorje non hanno voluto scrivere nulla, sebbene altri membri della Commissione abbiano chiesto a loro di farlo e di sigillare i messaggi. I giovani dicono che, su consiglio di T. Vlašić, hanno chiesto alla Gospa se potessero scrivere e lei ha detto loro di non scrivere nulla.

Laurentin in un suo scritto ha diffuso la voce che Ivan infatti ha ingannato la Commissione e non ha scritto nulla sulla carta ma l'ha messa vuota nella busta. Quando oggi questi tre membri della Commissione a

Medjugorje hanno chiesto a Ivan perché li ha ingannati, egli ha detto di aver più fiducia in Laurentin che in loro. Infine Ivan ha detto a Ž. Puljić che può liberamente aprire quella busta che si trova nell'Archivio della Curia a Mostar, poiché in essa non si trova nulla eccetto la carta vuota. Ha promesso che quella busta che era da fra Celestin e che era stata riconsegnata a lui, gliel'avrebbe portata davanti alla chiesa la stessa sera per aprirla davanti a Željko Puljić. Ivan però non ha portato la busta dicendo che l'ha smarrita in qualche posto, ma di nuovo ha permesso al dott. Puljić di aprire liberamente la busta che si trova a Mostar. Ora tutti abbiamo domandato che si aprisse davanti a noi la busta di Ivan che finora era custodita non aperta nell'Archivio. La busta è stata aperta dalla Commissione e si è constatato che Ivan non ha detto la verità. La busta non conteneva una carta non scritta, vuota ma scritta. Quando abbiamo confrontato la scrittura di Ivan, abbiamo visto che sulla carta della busta ha scritto Ivan Dragičević, che lui ha firmato tale scrittura, scrivendo prima in che cosa consisteva il segno e quando si sarebbe realizzato. Subito è stato fatto il Verbale sull'apertura della busta, firmato dal dott. Zovkić come presidente e Lj. Lucić come verbalizzante, lasciando che gli altri membri della Commissione sottoscrivessero il Verbale domattina. Soltanto Ivan Dugandžić non è stato presente quando la busta è stata aperta. Infine Ž. Puljić ha detto, alludendo a Ivan Dragičević: 'Ci ha ingannati immoralmente. Sono offeso ma anche costernato sul futuro dei giovani e di questo fenomeno'. Allora abbiamo saputo da P. Krsić che questo non è il primo caso di inganno da parte di Ivan. Egli ha ingannato anche i colleghi seminaristi a Visoko con il trucco sul ritorno delle lancette e con le apparizioni così che i colleghi non gli credevano più. Alcuni si sono seriamente scandalizzati".[\[16\]](#)

- Da questa lunga citazione del Verbale autentico della Commissione rileviamo che Ivan Dragičević

ha detto la bugia che la presunta Gospa gli aveva permesso di scrivere sul segno e, d'altro canto, non è stato costretto a scrivere;

ha detto alla Commissione la bugia di non aver scritto nulla, e invece ha scritto in due copie, attraverso la carta carbone;

ha detto la bugia a R. Laurentin di non aver scritto nulla, e invece ha scritto di proprio pugno e firmato;

ha detto la bugia che avrebbe portato la sua busta davanti alla chiesa e non l'ha portata;

rileviamo che tutti i „veggenti“ hanno detto la bugia, insieme al manipolatore T. Vlašić, che la „Gospa“ avrebbe vietato loro di descrivere il segno, come se l'apparsa non potesse dire anche a Ivan a Visoko di non scriverlo, ma ora si „arrabbia“ davanti a Mirjana che Ivan lo abbia fatto! Forse in tutto questo „fenomeno di Medjugorje“ il segno più grande potrebbero essere, finora, inganni, giochi indegni, bugie e imbrogli!

Che cosa ha scritto Ivan?

Ricapitolando: davanti alla Commissione ufficiale Ivan aveva audacemente dichiarato che la carta nella busta in Curia era vuota, „carta - carta“. Aveva detto persino così: „Prima ho messo la carta vuota nella busta e quando ho chiuso la busta allora la Gospa è venuta da me e ha sorriso“. Dopo averlo incontrato a Medjugorje ed essere rientrati a Mostar, i membri della Commissione, con altri membri, decisero di aprire la sua busta e vi trovarono la carta scritta. Tutto ciò accadeva il **7 marzo 1985**. Il „veggente“ Ivan, quindi, intenzionalmente e immoralmente inganna la Commissione. E afferma che la sua „Gospa“ l'avrebbe accompagnato con il sorriso nel suo inganno! E questa stessa apparsa si „arrabbia“ davanti a Mirjana a Sarajevo perché Ivan ha scritto qualcosa. Come si attribuiscono cose davvero indecenti alla Vergine Beata!

Ecco quelle domande a Ivan e la sua risposta del 1982:

“1. Quale segno avverrà?

La Madonna ha detto che avrebbe lasciato il segno tale segno io vi dico e vi affido il segno è: che sarà un grande santuario a Medjugorje in onore della mia apparizione e questo santuario alla mia Figura.

2. Quando il segno accadrà?

Il segno accadrà nel 6^o mese [giugno]

Data del rilascio della dichiarazione:

Visoko 9.05.1982.

Firma del veggente:

Ivan Dragičević.^[17]

- Secondo questa dichiarazione scritta, il segno dovrebbe essere un „grande santuario a Medjugorje“. Non si dice sul Podbrdo, ma a Medjugorje. Gli altri „veggenti“ dicono che il segno sarebbe stato sul Podbrdo! E che il segno accadrà nel 6^o mese. Quale 6^o mese? Dal contesto si potrebbe concludere che si tratta del giugno del 1982. Se questo non è vero, allora abbiamo a che fare con risposte del tutto equivoche a guisa della „profetessa“ Pizia nella greca Delfi, la quale rispondeva sempre ambiguamente cosicché nessun mortale la poteva mai correttamente prendere in parola: poteva cioè sempre essere compresa anche diversamente, a seconda di chi e dove metteva la virgola nella frase.^[18]

Sul segno dal Rapporto di Barbarić

Le bugie sul segno hanno cominciato a susseguirsi. Di esse per iscritto testimonia fra Slavko Barbarić [deceduto il 24 novembre 2000].

Il 9 marzo 1985 Ivan dice a fra Slavko Barbarić del tutto diversamente che alla Commissione: „Avrei dovuto ancor prima dirti questo, poiché la Gospa mi ha detto che essi hanno aperto la busta e che in essa hanno trovato qualcosa. Ma questo non è il segno, questo non è quel che la Gospa ha affidato a me“.

- La Gospa narra sul segno una cosa a Ivan seminarista a Visoko, e un'altra cosa a Medjugorje tre anni più tardi. O Ivan, preso nella sua confusione per raccapezzarsi, intende attribuire le sue menzogne alla Beata Madonna?

Allora Ivan ha cominciato a parlare della sua seconda busta, che è rimasta da lui, e ha detto che in essa non c'è nulla, che questa „è vuota“! Ma questa seconda busta non è riuscito a trovarla mai. Perciò il 9 marzo ha chiesto alla sua „apparsa“ per avere finalmente ragguagli. Lei gli ha risposto: „Io so che tu non hai scritto un segno da nessuna parte, poiché non puoi farlo senza il mio permesso.“

Ma il solerte e irrequieto fra Slavko ha cominciato, giorno dopo giorno, a girare intorno alla casa di Ivan per constatare perché il „veggente“ ha scritto qualcosa e non l'ha ammesso, e se abbia affatto scritto qualcosa che non doveva scrivere.

In questo sono coinvolti anche alcuni altri padri francescani: „Un giorno partecipava alla conversazione anche fra Ljudevit Rupčić. Ivan rispondeva confusamente sulla busta“, riconosce fra Slavko.

Ci voleva che Ivan comprendesse e „che di nuovo non cadesse in preda alla paura e non cercasse di „raccapezzarsi“, come disse il dottore in psicologia fra Slavko Barbarić, il quale ci informa ancora su una bugia di Ivan. Egli dice che Ivan „afferma di aver scritto per se stesso sulla carta – la busta è sigillata, ma la carta no“. Nel frattempo fra Slavko invia il testo di Ivan al grafologo per una perizia a Milano. E ha constatato che „la pressione esterna non era adeguata all'ansia interna evidenziata dalla grafia“, ma ad ogni

modo „bisogna seriamente prendere in considerazione il fatto che questa non è la prima volta che i veggenti di Bijakovići in questo o in altro modo parlano di pressioni da parte della Commissione“![\[19\]](#)

- La Commissione è, dunque, colpevole poiché svolge il suo compito per accertare se il „veggente“ dice la verità o una bugia o se solo nella sua „confusione“ cerca di „raccapazzarsi“!

Ivan l'11 marzo 1985 di nuovo doveva consultarsi con la “apparizione” su dove fosse andata a finire questa infelice busta o buste e il descritto e promesso segno. Fra Slavko scrive: “Questa apparizione era sulla collina. Era presente anche Vicka. Lei conferma che Ivan ha chiesto qualcosa sulla collina, ma che non ha portato alcuna risposta”.

- La Madonna si sta forse ritirando?

Ma la pressione, non più da parte della Commissione, ma da parte di fra Slavko, diventa sempre più forte. Ora tutti i “veggenti” chiederanno uno dopo l'altro all' “apparizione” di questa busta vuota o scritta e su questo segno suo o di loro.

Lo psicologo fra Slavko ha posto una domanda professionale: *Che cosa bisogna fare ora nella situazione creata da Ivan?* Sono piovute le presunte risposte dalle “apparizioni”:

Vicka ha avuto la visione il **13 marzo 1985**. Ecco la sua risposta: “La Gospa ha detto: Pregate, pregate, pregate. Soltanto con la preghiera potete liberarvi dallo sbaglio commesso da Ivan e a questo non si doveva arrivare”. Vicka vi aggiunge la sua spiegazione: “Lo sguardo e la scontentezza della Gospa mi hanno detto che lui tuttavia ha scritto: Questo non si doveva fare. Doveva dirlo subito perché non ci fossero dei dubbi tra tutti voi”.

- Dunque, secondo Vicka, cioè la sua “apparizione”, bisogna pregare, pregare, pregare. Per altro l'apparsa chiaramente riconosce che Ivan ha sbagliato, formalmente ha scritto e non doveva scrivere; ha detto bugie, e non doveva dirle. Lo sguardo della “Gospa” ha manifestato la scontentezza a causa di tale comportamento di Ivan.

L'“apparizione” di **Jakov** il giorno dopo, **14 marzo 1985**, così: La “Gospa” ha detto questo: che per questo bisogna pregare e che Ivan non doveva fare questo...”.

- La Gospa quindi di nuovo raccomanda la preghiera e non è contenta che Ivan abbia fatto questo. Perché? Perché ha scritto o perché ha mentito dicendo di non aver scritto? O perché nel corso del tempo ha “imbrogliato” tutto, per prendere in prestito l'espressione di Vicka?[il termine “imbrogliato” è legato alla citazione originale, ma non presente nella versione italiana del libro di Bubalo].

Marija ha riportato una breve risposta dalla sua “apparsa” [**manca la data**]: “Solo pregate”

- In una situazione così ingarbugliata non rimane davvero altro che pregare Dio che non succeda qualcosa di peggio. E per altro quando i nostri „veggenti“ non sanno che dire, quando si trovano nelle difficoltà, allora rilevano che dobbiamo pregare Iddio. Ma questo lo sappiamo sia dalla Rivelazione Divina sia dalla nostra debolezza umana, anche senza le loro frequenti e presunte private „rivelazioni e apparizioni“, „messaggi“ inventati, „segni“ apocalittici“ e „segreti“ miracolistici!

Mirjana, che ha avuto le “apparizioni” soltanto nel giorno del suo compleanno[il **18 marzo**], ha verificato la verità di Ivan nella sua “visione”. Lei ha scritto solo all'inizio dell' aprile 1985 nella sua lettera, indirizzata a fra Petar Ljubičić: “Poi ho chiesto di Ivan riguardo al suo caso (certamente ne ha sentito, riguardo al segreto, cioè al segno, a quella lettera). Lei ha detto che i sacerdoti devono essere con noi, per aiutarci perché lei ha messo un grave peso su di noi e che le duole il loro dubbio. Poi ha detto che Ivan non ha fatto

niente di male. Ha detto che lei lo ha rimproverato abbastanza, e che non si deve sgridarlo più. Che è una cosa buona che lui abbia scritto così.” [20]

- La “Gospa” di Mirjana è poi uno speciale fenomeno e una vera contraddizione: Oltre al fatto che la sua “Gospa” riconosce di aver caricato un peso grave sui “veggenti”, e per questo i sacerdoti li devono aiutare, lei dice di Ivan “che non ha fatto nulla di male”, per questo lei l’ha “rimproverato abbastanza” cioè perché non ha fatto nulla di male, e finalmente la “visione” si corregge e dice che è bene quello che ha scritto Ivan. Si raccapezzi chi può in questo “grande segno” di Medjugorje!

Ivanka non poteva chiedere “perché la Gospa in quel periodo le narrava i problemi del mondo e della Chiesa.” [21]

- Si capisce che non sono paragonabili le favole infantili sulla busta con gli enormi problemi del mondo e della Chiesa! Ma tuttavia si risolvono simultaneamente gli imbrogli circa la piccola busta di Ivan e il „grande segno“, nonché i grossi problemi del mondo e della Chiesa.

Poi il **16 marzo 1985** fra Slavko ha invitato tutti i “veggenti” – Mirjana è a Sarajevo – nell’ufficio parrocchiale per un “rinnovamento spirituale” sull’ “amore della verità, umiltà e semplicità”. Ha chiesto a tutti su quel che Ivan aveva scritto. E tutti dovevano rispondere se questo era quel segno oppure bisogna aspettarne un altro. Ecco le risposte dei “veggenti” circa il “segno” loro e quello di Ivan.

Vicka: “Il segno è visibile, permanente e indistruttibile sul posto delle apparizioni. La Gospa l’ha manifestato!”

- Dunque, la “Gospa” l’ha già rivelato! Esso è visibile, stabile e indistruttibile, e ciò sul posto delle apparizioni. Come manifestato, visibile e permanente se già da quasi 29 anni nessuno l’ha visto? In che cosa consiste? È uno dei dieci segreti invisibili?

Ivanka: “La Gospa lascerà un segno permanente e visibile!”

- Quindi non è manifestato, almeno non a noi altri mortali, ma lo sarà nel futuro! Bisogna aspettare. Quando apparirà, sarà visibile e duraturo! Ancora un po’ di pazienza! – direbbe l’apparsa il primo anno della sua “apparizione” e siamo ormai nel 29° anno delle “apparizioni” quotidiane!

Marija: “No!”

- Vuol dire che non si tratta del segno che Ivan ha scritto! Decisamente e categoricamente Marija.

Jakov: “Non posso dire niente!”

- Ecco rimane un segreto, se era il segno, se esiste oppure se sarà! Jakov deve star zitto. Questo è più sicuro. Altrimenti si impiccherà come Ivan.

Ivan: “No!” [22]

- Di nuovo niente! Non è quel segno!

E allora? Chi è preso in giro da Ivan? E chi è preso in giro da fra Slavko?

E quando si accerterà che, invece di un “grande segno”, è tuttora un grande inganno e menzogna, allora bisognerà tacere e continuare di nuovo come se tutto fosse una grande verità! Forse i “veggenti” ed altri manipolatori aspettano di vincere con questo “segno”? O forse ci accontenteremo tutti della constatazione di Laurentin che “Ivan ha pianto il suo peccato come san Pietro il suo rinnegamento.” [23]

Sul segno dall'emittente italiana "Radio Maria"

Passiamo infine alle fonti italiane sul segno di Medjugorje nel passaggio dallo scorso a questo millennio:

Il 24 settembre 1999: nella conversazione radiofonica p. Livio Fanzaga, conduttore della trasmissione e direttore di „Radio Maria“, chiede a Jakov Čolo: „E per quanto riguarda il terzo segreto? Gli altri veggenti hanno potuto rivelare qualcosa, parlando di un segno che la Madonna lascerà sulla montagna delle apparizioni“, il „veggente“ risponde. „Sì, posso dire che la Madonna ha promesso di lasciare un segno sulla montagna delle apparizioni, che sarà permanente e visibile a tutti.“ [24]

Il 3 agosto 2000 in un'intervista a Vicka lo stesso padre Livio, scoliopiano, chiede alla „veggente“ circa il segno: „Voi l'avete già visto?

Vicka: Noi l'abbiamo già visto e quando verrà il momento di sicuro ci sarà il segno sul monte dell'apparizione (...). Sì per vederlo bisogna venire a Medjugorje.

P. Livio: Tu sarai ancora viva quando ci sarà il segno?

Vicka. Non lo so. Ma spero di sì.“

P. Livio, come 17 anni fa fra Janko Bubalo: „E io sarò vivo?

Vicka: Ma, padre, non sei ancora troppo vecchio. Ma io penso di sì...“.[25]

- Padre Livio ha oggi 69 anni e Vicka 45. Vicka pensa che sia lei che p. Livio tuttavia vedranno questo segno. Chi vivrà vedrà se sarà!

Sul segno dal sito di Corvaglia

Lo studioso sistematico italiano del fenomeno di Medjugorje prof. Marco Corvaglia nel suo blog sotto il titolo „Ma il segno dov'è?“ (www.marcocorvaglia.com) scrive: „È ormai passato quasi un trentennio da quando il grande segno è stato promesso ed ancora non s'è visto niente. Così come non s'è visto niente del Grande Miracolo promesso nel 1961 a Conchita Gonzalez, 'veggente' spagnola di Garabandal che, ormai mezzo secolo fa, scriveva nel suo diario (a cui si direbbe si siano ispirati a Medjugorje):

"Come il castigo che noi meritiamo sarà molto grande, il miracolo sarà immensamente grande [...]

La Santa Vergine mi ha detto la data del miracolo e in cosa consisterà. Io lo devo comunicare otto giorni prima, affinché la gente venga.“[26]

E conclude: „E si vive quindi in questa continua e fiduciosissima attesa.“

Le ultime notizie

Nel giornale di Mostar recentemente leggiamo sul segno di Vicka: „Sui segreti che le ha affidato la Gospa non parla molto, ma dice che alcuni, con le preghiere, sono stati alquanto mitigati. Il settimo segreto è mitigato con le preghiere. La Gospa ci invita a mitigare, con le nostre preghiere, anche gli altri segreti che vengono. Il terzo segreto è il segreto del segno visibile. La Gospa lascerà sul posto delle apparizioni un segno visibile e duraturo che ciascuno potrà vedere convincendosi della veridicità delle apparizioni“.[27]

- Abbiamo visto sopra come Mirjana afferma, già il 7 novembre 1983, che il „settimo segreto“ è del tutto abolito. E Vicka dichiara, il 16 novembre 2009, che è „alquanto mitigato“. A quale „veggente“ credere?

E ancora una classica contraddizione: Mirjana ha affermato, il 7 novembre 1983 (vedi sopra), che i tre segreti saranno infatti le ammonizioni che avverranno prima del segno. Dunque tre segreti – probabilmente i primi tre segreti – come ammonizioni e poi segno! E Vicka ha affermato lo stesso anno 1983 nella

conversazione con p. Bubalo (vedi sopra), che il „segno è uno speciale segreto, ma è anche uno dei dieci segreti“. Lei ci ha recentemente, il 16 novembre 2009, rivelato più da vicino che il terzo segreto è proprio il segreto del segno visibile! E or ora:

questi tre segreti di Mirjana si verificheranno come ammonizioni, e poi il segno,

oppure il terzo segreto di Vicka è quel segno,

oppure tale segno di Vicka è uno „speciale segreto“, fuori dei dieci segreti,

oppure il segno di Vicka è nello stesso tempo uno dei dieci segreti:

si raccapezzi chi si intende di contraddizioni!

Conclusione

1 – Il segno miracoloso. „Il „segno“ doveva e poteva essere l'arma più splendida dei „veggenti“ di Medjugorje e dei propagatori delle „apparizioni“. Gli stessi „veggenti“ sin dall'inizio l'hanno chiesto all'apparsa che appariva loro. L'hanno chiesto e l'hanno „importunata“, come abbiamo visto. Poi sono seguite, tra i „veggenti“, intere ondate di menzogne, contraddizioni, promesse, accelerazioni, rallentamenti, smentite, incertezze. E se fosse apparso nelle prime settimane, mesi o anni un tale segno visibile, permanente e indelebile come l'ha descritto nella cassetta una delle „veggenti“ collaterali, Mara Jurković di Medjugorje, tutto avrebbe preso un corso diverso. Lei dice „che un giorno sorgerà sulla collina delle apparizioni un grande santuario della Madonna, per l'intervento straordinario di Dio e della Madonna. Sorgerà una chiesa bell'e fatta, davanti alla quale ci sarà una grande statua della Madonna. Davanti ad essa ci sarà un grande lago, circondato da rose bianche e rosse. Dalla chiesa fino al villaggio, in giù, ci saranno scalini di pietra!“^[28] Se dunque ci fosse stato qualcosa di queste fantasie: nuova chiesa, grande statua, fiori bianco-rossi, scalini di pietra, o se fosse scaturito un nuovo limpido fiume da Medjugorje verso Široki Brijeg ed oltre, il Vescovo sarebbe stato il primo a recarsi a Medjugorje per dichiarare autentiche le apparizioni. Ma stando le cose così?

2 – Il sigillo della Chiesa. Dopo il fallimento del tentativo della Commissione che i „veggenti“, nel maggio del 1982, scrivessero e sigillassero l'annuncio del „segno promesso“, il suo luogo e il tempo, il vescovo Žanić non ha abbandonato tale idea che poteva essere provvidenziale per la prova delle apparizioni. Come i giovani hanno insistito, nelle „visioni“, dicendo di poter vedere il „segno“, così il Vescovo ha insistito chiedendo ai giovani di descrivere tale „segno“ e di metterlo sotto il sigillo ecclesiastico. Quando la profezia avverrà, il sigillo si aprirà – la verità parlerà! I giovani, come abbiamo provato sopra, sobillati da T. Vlašić, hanno rifiutato la collaborazione riguardo al segno, sia con il Vescovo che con la Commissione. Nella sua *Posizione* del 1984 il vescovo Žanić scrive: „Poi, il 3 agosto 1982 il Vescovo ha chiamato tutti i 'veggenti' a Mostar. Davanti ad alcuni membri della Commissione ha chiesto a loro, separatamente, di descrivere il segno, indicarne la data della manifestazione, mettere solo in una busta, timbrare col timbro della Curia, e ciascuno può portare la sua busta a casa, senza lasciare alcuna copia a Mostar. E quando avverrà quel 'segno' si apriranno le buste e si vedrà se la profezia corrisponda ai fatti. Ma i 'veggenti' hanno rifiutato di farlo. Allora il Vescovo ha chiesto a I. Dragičević se la Madonna l'aveva rimproverato di aver fatto la descrizione del 'segno' a Visoko. Egli rispose: No!“^[29] Questa era ancora una non verità su tante altre bugie.

E ora dovremmo tutti credere a tante contraddizioni e non verità finora dette, con le quali è circondato e permeato il „fenomeno di Medjugorje“!

Ratko Perić, vescovo

Fonti e letteratura

Kronika ukazanja u župi Međugorje, 1981.-1983. Pisao T. Vlašić (*La Cronacade delle apparizioni nella parrocchia di Medjugorje, 1981-1983*, curata da T. Vlašić).

Prvi dnevnik Vike Ivanković (Il Primo diario di Vicka Ivanković), 1981. Il diario è attribuito a Vicka, lei l'ha negato in un primo momento, poi ha riconosciuto che quello è suo diario, e difatti in esso sono due scritture, ma non quella di Vicka.

P. Žanić, *La Posizione attuale (non ufficiale) della Curia vescovile di Mostar nei confronti degli eventi di Medjugorje*, Mostar 1984.

R. Laurentin, *Medjugorje à l'heure de la désinformation*, 2, Paris 1985; *Medjugorje nell'ora della disinformazione*, 2, Brescia 1985.

R. Laurentin, *Dernieres nouvelles de Medjugorje*, 4, Paris 1985; *Ancora su Medjugorje*, 4, Brescia 1985.

S. Barbarić, *Slučaj s kuvertom Ivana Dragičevića (Il caso della busta di Ivan Dragičević)*, Medjugorje, giugno 1985, dattilografo, pp. 1-9.

J. Bubalo, *Tisuću susreta s Gospom u Međugorju*, Jelsa 1985.; 2ª edizione Međugorje 1998 (*Mille incontri con la Madonna a Medjugorje*, Padova 1986).

Biskupski ordinarijat Mostar, *Ogledalo Pravde*, Mostar 2001. (La Curia diocesana di Mostar, *Lo Specchio della Giustizia*, Mostar 2001).

Lj. Rupčić i V. Nuić, *Još jednom ISTINA O MEĐUGORJU (Ancora una volta la VERITÀ SU MEDJUGORJE)*, Zagreb 2002).

N. Bulat, *Istina će vas osloboditi. Nepouzdanost izvora i nedoličnost poruka, Mostar, 2006.* (*La verità vi farà liberi. L'inaffidabilità delle fonti e l'indecenza dei messaggi*).

M. Corvaglia, *Medjugorje: è tutto falso*, Torino 2007. Anche web site: www.marcocorvaglia.com sotto il titolo: *Ma il segno dov'è?*

[1] *Ogledalo Pravde. Biskupski ordinarijat u Mostaru o navodnim ukazanjima i porukama u Međugorju* (La Curia diocesana di Mostar sulle presunte apparizioni e messaggi di Medjugorje), Mostar 2001, pp. 102-108.

[2] Lj. Rupčić i V. Nuić, *Još jednom ISTINA O MEĐUGORJU*, (Ancora una volta la verità su medjugorje), Zagreb 2002., pp. 77-78.

[3] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, Edizioni Messaggero Padova, 1986, p. 25

[4] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., p. 35

[5] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., p. 39

[6] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., p. 169.

[7] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., pp. 59-60.

[8] N. Bulat, *Istina će vas osloboditi*, (La verità vi farà liberi), Mostar 2006, p. 38.

[9] P. Žanić, *La Posizione...*, Mostar, 30. X. 1984., pp. 5-6.

[10] *Ogledalo Pravde*, pp. 115 e 120-121. Nella *Cronaca delle apparizioni* fra Tomislav Vlašić scrive sotto la data del 16 dicembre 1981: "A Jakiša e Vicka la Gospa è apparsa questo giorno due volte. Prima nella casa di Jakiša verso le 16,00. Mentre suonavano e cantavano (c'erano ragazzi e ragazze), lei rideva. Poi ha preso la gamba di Ivo Jurčić togliendo la parte plastica sotto il ginocchio ed è apparsa la gamba sana nello stesso posto. Lui ha sentito che qualcuno lo toccava alla testa." Purtroppo questo miracolo descritto non è affatto avvenuto (v. la spiegazione sotto la data del 4 gennaio 1983).

[11] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., p. 5: „La messa a punto del libro, che riassume l'enorme materiale registrato, si è conclusa ufficialmente il 1° marzo 1984, ma ulteriori precisazioni sono state apportate anche in seguito, fino all'estate del 1986.“

[12] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., pp. 183-184.

[13] J. Bubalo, *Mille incontri con la Madonna*, cit., pp. 170-171.

[14] R. Laurentin, *Medjugorje à l'heure de la désinformation*. Supplement No 2, 1985, p. 36: "Mais il avait seulement écrit: *Rien, rien, rien!*"; *Medjugorje nell'ora della disinformazione*, 2, Brescia 1985, p. 40.

[15] S. Barbarić, *Slučaj s kuvertom Ivana Dragičevića* (Il caso della busta di Ivan Dragičević), giugno 1985, dattilografate 9 pagine, una copia dell'originale croato in Curia, citato: p. 3.

[16] Il Verbale della seduta della Commissione di Medjugorje, riunitasi a Mostar il 7 e 8 marzo 1985, pp. 1-23, citato: pp. 11-12. Il Verbale redatto e firmato da fra Ljubo Lucić [deceduto il 20 dicembre 1995].

[17] Il Verbale dell'apertura commissionale della lettera di Ivan Dragičević, custodita nell'Archivio della Curia diocesana a Mostar, il 7 marzo 1985. Tredici firme.

[18] La nota risposta della Pizia: „Ibis redibis, numquam peribis in bello“ = *Andrai, ritornerai, mai perirai nella guerra*. Oppure, se si sposta la virgola: *Andrai, ritornerai mai, perirai nella guerra*.

[19] S. Barbarić, *Slučaj s kuvertom Ivana Dragičevića* (Il caso con la busta di Ivan Dragičević), tutti i citati a p. 5.

[20] Tutti i citati a p. 6.

[21] *Ivi*, p. 7.

[22] *Ivi*, pp. 7-8.

[23] R. Laurentin, *Dernieres nouvelles de Medjugorje*, no 4, Paris 1985., p. 23: „Ivan a pleuré sa faute comme saint Pierre après son reniement“; edizione italiana: *Ancora su Medjugorje*, 4, Brescia 1985, p. 24.

[24] *La mia giovinezza con la Madonna. Intervista di padre Livio ai microfoni di Radio Maria*, Camerata Picena, 2000, p. 182.

[25] *La Madonna è nostra madre. Intervista di padre Livio ai microfoni di Radio Maria*, Camerata Picena, 2002, p. 283-284.

[26] *Journal de Conchita*, N.E.L., 1979, pp. 79-80, citato nel blog di M. Corvaglia.

[27] *Dnevni list (Il Giornale)*, Mostar, 16. XI. 2009., p. 13.

[28] P. Žanić, *La Posizione*, p. 6.

[29] P. Žanić, *La Posizione*, p. 6.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/i-giochi-ambigui-intorno-al-grande-segno>

Mostar: LE FANTASIE SUL “COMPLEANNO DELLA MADONNA”, OVVERO COME È SORTO IL “FESTIVAL DEI GIOVANI” 02. August 2018.



Foto: Arhivski snimak

La Chiesa Cattolica, secondo il *Liber Pontificalis*, festeggia la Natività della Beata Vergine Maria sin dal settimo secolo, dai tempi di papa Sergio I (687-701). In Oriente, a Costantinopoli, anche qualche decennio prima.

Secondo la “*Cronaca delle apparizioni della parrocchia di Međugorje*”, nelle apparizioni la presunta “apparente” dice che il 2000° compleanno della Madonna sarebbe stato il 5 agosto 1984. Il cappellano d'allora, fra Tomislav Vlašić, ha trasmesso tale invenzione anche al Papa a Roma e al vescovo Žanić a Mostar,^[1] prima di essere sanzionato negli anni 2008-2009, con la dimissione dall'Ordine francescano e dall'Ordine sacerdotale. Ecco che cosa leggiamo nella *Cronaca*, condotta dal p. Vlašić e dal p. Slavko Barbarić.

Gli auguri per la ricorrenza della Natività, 8 sett. 1981. Due sono i rapporti ufficiali e diversi: di Vlašić e di Laurentin. Vlašić nella *Cronaca* scrive: "Visioni - I veggenti hanno avuto l'incontro con la Madonna. Il piccolo Jakov le ha fatto gli auguri di compleanno. Lei era tutta esultante e ha detto che questo è uno dei suoi giorni più felici. Ha esortato i veggenti alla perseveranza nella fede e nella preghiera".

Sullo stesso evento del tutto diversamente R. Laurentin (1917-2017), "storiografo" dei fenomeni di Međugorje: "*Compleanno della Madonna*. L'8 settembre, nella festa della Natività, la Vergine appare con il bambino Gesù. È proprio in casa di Jakov. C'è anche Vicka: - 'Cara Gospa, ti auguro buon compleanno' - le dice familiarmente tendendole la mano. La Madonna prende la sua mano tesa, ma Vicka non osa fare altrettanto, e Jakov confuso per la sua audacia le chiede di non parlarne".

- Lei invece dice tutto a Laurentin, e lui nel suo libro!^[2]

Gli auguri per la ricorrenza della Natività, "8. IX. 1982. (Mercoledì). Dei veggenti mancavano Mirjana e Ivica [Ivanka]. Gli altri sono stati presenti all'incontro. Hanno avuto la visione. La Madonna era

particolarmente solenne. I giovani le hanno fatto gli auguri di compleanno. Non ci sono stati messaggi particolari" (p. 247).

- Quindi l'8 settembre 1981 e 1982 la "Gospa" di Međugorje regolarmente festeggia il suo compleanno come tutta la Chiesa Cattolica celebra la festa della sua Nascita, l'8 settembre. Persino esteriormente era "tutta esultante". Anche per l'anno successivo, questa ricorrenza continuerà ad essere caratterizzata dallo splendore della solennità e dall'esultanza per il compleanno:

Solenne e felice: "8. IX. 1983. (Giovedì). Quattro veggenti hanno avuto la visione. Dicono che la Madonna era particolarmente solenne e felice. Non ha dato messaggi speciali" (p. 601).

- L'"apparente" anche per la Natività del 1983 ha mantenuto le vesti solenni del compleanno degli anni precedenti, ma non c'è stato nessun augurio dai "veggenti". Evidentemente si prepara qualcosa dietro la collina da parte della stessa apparizione di Međugorje e da parte dei "veggenti di Međugorje" e da parte del "mistificatore" Tomislav Vlašić.

Il compleanno della Madonna non è il giorno della Natività, ma il 5 agosto. Scrive p. Vlašić: "**28. V. 1984.** (Lunedì). Oggi ho visitato il p. vescovo Pavao Žanić. Gli ho portato l'ultima parte del *Diario* di Jelena e di Marijana Vasilj. Gli ho portato anche il messaggio della Gospa dato a Jelena per lui, per il S. Padre e per il pubblico cristiano, in base al quale il 2000° compleanno della Madonna è il 5.08.1984.

Il P. Vescovo - prosegue Vlašić - rifiuta a priori il messaggio, cioè non ci crede. A me ha vietato oralmente di parlarne, e ha detto che me lo vieterebbe anche per iscritto. Il messaggio lo farà pervenire, con l'altro materiale, alla Congregazione.

Quando l'ho pregato di capire noi operatori pastorali che non possiamo essere indifferenti verso i messaggi che richiedono alla gente di convertirsi, lui ha detto press'a poco così: 'Qui non c'è la Madonna. Io me ne assumo la responsabilità... nessuno è obbligato a credere alle apparizioni private...' Il P. Vescovo aveva mille ragioni per non crederci. E nessuna ragione lo muove a crederci. Così ha agito.

L'ho pregato che qualcuno della Commissione interroghi e studi il fenomeno di Jelena (Jelena già da un anno e mezzo incontra la Madonna e né il p. Vescovo né nessun membro ha parlato con lei!). Egli ha fatto un gesto con la mano, dicendo che ci sono centinaia di tali veggenti. L'ho pregato anche di parlare con tutti i veggenti, poiché essi faranno sapere presto di grandi eventi. Ha risposto che egli con loro non ha più niente da dire" (p. 835).

- Ecco l'annuncio solenne del "compleanno della Madonna", per il 5. VIII. 1984. Se dunque il 2000° compleanno della Madonna di Medjugorje era nel 1984, ciò vuol dire che aveva 16 anni prima dell'inizio della Nuova era, cioè avanti Cristo. Avrebbe avuto pertanto 16 anni quando ha dato alla luce Gesù Cristo. Ma siccome secondo i documenti storici attuali, la Nascita di Gesù si colloca tra l'anno 7 e l'anno 6 'avanti Cristo', ciò significa che bisogna sottrarre questi 6-7 anni da quegli anni della Madonna. Secondo tale fantasia di Medjugorje, la Madonna avrebbe dato alla luce Gesù all'età di 9 o 10 anni. Ecco quali errori sono nati dalle fantasie di Vlašić. Ma i fanatici di Medjugorje sono pronti a credere anche alle invenzioni più incredibili!

Ma qui riguardo a Vlašić non è uno il punto ma due:

"14. VI. 1984. (Giovedì). 6. La dichiarazione-messaggio sul 2000° compleanno della Madonna per ora non la proclameremo finché l'autorità ecclesiastica non l'approvi o lo stesso cielo provveda a che tale giorno sia evidentemente preparato (p. 854).

- *L'autorità ecclesiastica, però, non l'ha approvato né in quell'ora né adesso. Tuttavia l'apparizione di Vlašić ha presto richiesto che il 2000° compleanno di lei si festeggiasse in modo particolare.*

"27. VII. 1984. (Venerdì). I veggenti hanno avuto la visione insieme. Non ci sono stati messaggi particolari. Ivan ha avuto stasera la visione sul luogo delle apparizioni. La visione è stata alle 22,30. La Madonna ha detto questo: 'Io continuo a voler rimanere con i miei eletti nella chiesa, per diffondere qui, attraverso loro, la Lieta novella...' (Il desiderio della Madonna si riferisce all'intento del vescovo Žanić di rimuovere i veggenti dalla chiesa). 'State in pace in questo tempo e non vi innervosite, poiché mio figlio Gesù in questo tempo opera fortemente in questa parrocchia e nel popolo che viene qua...' La Madonna, dice Ivan, ha anche chiesto che per il suo 2000° compleanno, cioè il 5 agosto 1984, ci prepariamo in maniera particolare. Ha chiesto che in questi giorni si preghi e si faccia astinenza, che la domenica si riceva la comunione con il cuore puro, cosicché Gesù possa operare nelle persone. Ivan ha trasmesso che la Madonna ha detto che ci saranno delle conversioni e segni negli uomini" (pp. 905-906).

- *La "apparente di Medjugorje" va direttamente contro le disposizioni del Vescovo; sia quella che impone che i veggenti, con le loro "apparizioni", siano rimossi dalla chiesa, sia quella che vieta che si divulghi la fantasia sul cambio del compleanno liturgico della Madonna. Dopo l'intervento del Vescovo, però, una settimana prima del presunto compleanno, non vi furono avvisi dall'altare.*

"29. VII. 1984. (Domenica). Noi non abbiamo annunciato il compleanno della Madonna (2000°) per il 5. VIII. poiché il Vescovo ce l'ha proibito. Abbiamo solo incoraggiato la gente, perché quel giorno, prima domenica - domenica della riconciliazione, sia davvero un giorno di riconciliazione" (p. 908).

- *L'apparizione di Vlašić ha obbedito alle disposizioni del Vescovo, ma solo tatticamente. Ha detto che "dall'altare non se ne parli a causa del vescovo", per non irritarlo.*

"30. VII. 1984. (Lunedì). Ivan ha avuto di nuovo la visione sul luogo delle apparizioni alle ore 22. Con lui c'era il gruppo di preghiera, alcune suore, della gente ed io", scrive Vlašić. "L'apparizione è durata 15 minuti. Ad un certo punto Ivan ha detto che la Madonna ha detto che ciascuno in silenzio esponga i suoi problemi e desideri. Tutti abbiamo pregato in silenzio. Dopo l'apparizione Ivan mi ha detto che la Madonna ha chiesto che del suo 2.000° compleanno non se ne parli dall'altare a causa del Vescovo, ma che la gente sia incitata alla conversione e alla preghiera. Dice che lei ha chiesto specialmente alla gioventù della parrocchia più preghiere. Ha detto anche che suo Figlio Gesù attirerà da solo la gente qui" (p. 909).

- *Tuttavia l'"apparizione" di Medjugorje e il suo mistificatore Vlašić, infrangendo le disposizioni ecclesiastiche, "privatamente" festeggerà il "compleanno" della presunta Madonna.*

"5. VIII. 1984. (Domenica). Tutti e cinque i veggenti hanno avuto la visione insieme. Tutti dicono che la Madonna era molto felice, come rare volte. Ai singoli veggenti ha detto parole particolari.

A Marija: 'Pregate! Apritemi il vostro cuore e chiedete. Io pregherò mio Figlio Gesù perché vi conceda grazie. Pregate con fede.' Le abbiamo fatto gli auguri per il compleanno. Lei è fiorita di felicità" (p. 917).

- *È evidente, anche Vlašić, promotore, propagatore e mistificatore dei fenomeni di Medjugorje, ha plasmato la sua "apparizione", nelle visioni dei "veggenti", secondo la sua contumacia, doppiezza e mistificazione. Pubblicamente no, privatamente sì!*

E l'Immacolata Concezione?

L'8. XII. 1983. (Giovedì). I cinque veggenti hanno avuto la visione in comune. La Madonna era vestita solennemente, come per tutte le grandi solennità" (p. 677).

- Se l'"apparente" di Medjugorje cambia il compleanno della vera Madonna, celebrato l'8 settembre, allora dovrebbe spostare anche l'Immacolata Concezione dall'8 dicembre al 5 novembre, perché tutto concordi perfettamente con il compleanno. Infatti, se si afferma che è nata il 5 agosto, allora dovrebbe avere avuto meno di 8 mesi quando è stata data alla luce.

La Chiesa non ha accettato nulla delle "apparizioni" di Medjugorje, dei messaggi, delle rivelazioni e delle apparizioni, se non ufficialmente ha proclamato che in base a tutte le commissioni canoniche di inchiesta non si può affermare che si tratti di "apparizioni o rivelazioni soprannaturali".

Vale la pena ricordare che, nel contesto dell'inventato "compleanno" del 5 agosto, si è iniziato ad organizzare il Mladifest, il Festival dei giovani a Medjugorje, all'inizio dello stesso mese. Vi convergono giovani da tutto il mondo per fare alla "apparente" gli auguri di compleanno!

Il primo raduno dei giovani "5. VIII. 1989. (Sabato). Alle 18.00 è iniziata nella cappella del cimitero Kovačica l'adorazione perpetua organizzata dai giovani. Domani comincia la novena alla Madonna con molti giovani, poiché termina l'anno dei giovani, richiesto dalla Madonna nella festa dell'Assunta del 1988, alla fine dell'Anno Mariano" (pp. 209-210).

- Che abuso liturgico che nella cappella del cimitero Kovačica si organizzi "l'adorazione perpetua"? A chi è venuta in mente tale idea e con quale permesso e approvazione ecclesiastica?

Dal testo risulta che tale adorazione è stata "organizzata dai giovani", che ci sarebbero stati "molti giovani", alla fine dell'"anno dei giovani", e che l'anno precedente, alla fine dell'Anno Mariano (1987-1988), l'"apparizione" di Medjugorje ha espressamente richiesto di indire un "anno dei giovani", che, secondo la Cronaca, sarebbe durato dall'Assunta del 1988 all'Assunta del 1989.

Il secondo raduno dei giovani, 1990. "Fra Tomislav Vlašić guida tutta la settimana", leggiamo sotto la data del **30 luglio 1990**. Alla fine del "festival" sotto la data del **6 agosto** è scritto: "Alle 14,00 si sono riuniti gli organizzatori con fra Tomislav Vlašić e Slavko. Abbiamo deciso di prendere la stessa settimana (l'anno prossimo). Sono stati proposti vari temi. Abbiamo deciso di pubblicare alla fine dell'anno un programma circostanziato. Sentiamo il bisogno di continuare con questi incontri, poiché sono importanti. Saranno organizzati dei seminari prima del Festival per gli organizzatori."

- Ne segue che fra Tomislav, che non è in Erzegovina dal 1987, e viene dall'Italia, non solo è direttamente coinvolto nel "fenomeno di Medjugorje" ancora nel 1990, ma è tanto familiare con la comunità di Medjugorje che lui personalmente guida tutta la settimana e il "festival dei giovani".

Il terzo raduno dei giovani, 1991. La Cronaca delle apparizioni, condotta nel 1991 da p. Barbarić, alias cappellano di Humac. Sotto la data del **6 agosto 1991** nella Cronaca è scritto: "Molti giovani sono rimasti tutta la notte attendendo la s. messa. Alle 5,15 abbiamo cominciato a cantare le litanie, e "Siamo venuti da te, o Madre cara". La s. messa presieduta da fra Tomislav Vlašić. Ha parlato con tono esortativo della croce, della pace e della trasfigurazione. Concelebranti: 21. Molta gente del posto, in totale circa 1500-2000 persone."

Il quarto raduno dei giovani, 1992. Scrive fra Slavko Barbarić: "**5. VIII. 1992.** (Mercoledì). Il compleanno della Madonna. Alle 21,30 è iniziato il festival in onore del compleanno della Madonna. La chiesa era gremita. Tutto in perfetto ordine. Hanno partecipato singoli e gruppi. Hanno cantato i giovani di Medjugorje, la comunità di Elvira, Pero e Mile, che hanno guidato il canto durante il festival e hanno anche cantato due canti con i giovani. E' comparso anche un gruppo tedesco. I solisti sono

stati Mirko di Čitluk, Gino dall'Italia, Dajan dall'America, Cristina dall'Argentina. Anche le suore hanno cantato una canzone. Tutte le canzoni erano in onore della Madonna. Due religiosi, un francese e un italiano, membri della comunità delle Beatitudini, hanno cantato in ebraico, e anche un gruppo giovanile dall'Irlanda. Alla fine tutti sono stati entusiasti della band di Mostar. Hanno cantato tre canzoni: "Alla Gospa", una dalmatina e "Nel combattimento...". Entusiasmo di tutti. Dopo il programma abbiamo distribuito dei fiori a tutti e, nel corso della processione, cantando li abbiamo messi davanti alla statua della Madonna. E' stato commovente, vissuto con partecipazione. Alle 11,30 abbiamo finito. Molti giovani sono partiti dalla chiesa alla volta del Križevac.

Sotto la data del **6 agosto 1992** nella Cronaca: "Molti hanno pernottato sul Križevac pregando e cantando. Alle 5,00 esatte è iniziata la preghiera comune. Abbiamo recitato i misteri gloriosi del rosario. Alle 5,45 con lo spuntar del sole abbiamo iniziato la s. messa, presieduta da fra Slavko. Hanno concelebrato 15 sacerdoti. Si sono riuniti 1.500 pellegrini e parrocchiani. Abbiamo tradotto tutto in italiano, tedesco, inglese e francese. Alla fine Marija Pavlović ha recitato il Credo e i 7 Padre nostro."

- Da questa prova scritta è evidente che almeno alcuni francescani di Medjugorje hanno fermamente deciso di celebrare il "compleanno" della inventata figura il 5 agosto, ponendosi al di fuori di tutto il mondo cattolico ortodosso, secondo le "apparizioni" non riconosciute dalla Chiesa, e di organizzare il tutto e portarci giovani da tutto il mondo per fare "il festival in onore del compleanno della Madonna", per "fare alla Madre gli auguri di compleanno", offrendo loro di passaggio anche altri contenuti...

Conclusione. All'inizio dell'agosto 2009 su un portale "cattolico" è apparsa questa notizia: "Il tema: Il Festival dei giovani a Medjugorje. A Medjugorje presso la chiesa parrocchiale di San Giacomo apostolo è cominciato il cosiddetto festival dei giovani, organizzato dai francescani del luogo, i quali affermano che nella loro parrocchia appare la Madonna e dà messaggi già da quasi 30 anni.

Il vescovo di Mostar ha recentemente dichiarato che questo festival sarà l'ultimo poiché egli lo vieterà. Ecco, peccato che non si potrà più celebrare così solennemente e secondo la ricorrenza il cosiddetto compleanno della Madonna il 5 agosto, secondo la rivelazione della 'veggente' Vicka.

Del resto per loro non aveva nessuna importanza il fatto che la Chiesa lo celebri l'8 settembre. Tuttavia per loro la 'veggente' Vicka è un'autorità più grande."

Al riguardo si chiede uno dei lettori del portale: "Anche quest'anno ci sarà una torta per il compleanno alla Madonna e canteranno Happy birthday durante la messa?"

- Il Vescovo non ha mai dichiarato che quello sarebbe stato l'ultimo festival, ma ha dichiarato più volte che tale festival dei giovani si organizza all'insaputa e senza approvazione dell'Ordinario del luogo e che si organizza nel contesto delle invenzioni e fantasie circa il presunto compleanno della Madonna.

La Curia diocesana di Mostar

^[1] La lettera di T. Vlašić al vescovo Pavao Žanić, 22 agosto 1984.

^[2] R. Laurentin, *Racconto e messaggio delle apparizioni di Medjugorje*, Brescia, 1987, p. 94.

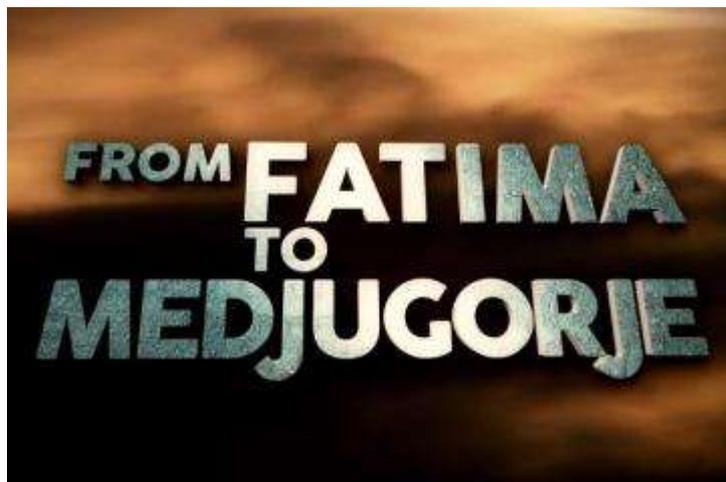


Foto: nepoznato

La risposta di mons. Perić: se il tenente generale Maksimov è una persona reale, non ci dovrebbe essere alcun problema ad organizzare un confronto pubblico. Siano mostrati in pubblico tutti i documenti compromettenti e il loro contenuto! Fate in modo che la loro autenticità sia provata e che tutti, incluso il Vescovo, rispondano moralmente e legalmente per le loro azioni e accettino la responsabilità morale e legale.

Introduzione

A metà maggio 2017 è apparso un film-collage denominato "Da Fatima a Medjugorje", realizzato da Nazareth Production, scritto da un certo Slom Bezael e diretto da Ami Drozd. Quando la pubblicità, composta da quattro *trailers*, è apparsa per la prima volta sul sito Dnevno.hr, questa Cancelleria ha pubblicato una dichiarazione in cui abbiamo confutato tutte le diffamazioni riguardanti i pastori della Chiesa di Mostar, i vescovi Pavao Žanić (1918-2000) e Ratko Perić: "Tutto ciò che è detto nel film riguardo alla presunta "collaborazione" dei nostri pastori Pavao e Ratko con i servizi segreti nemici di Dio e della Chiesa, sono blasfeme calunnie che non hanno alcun fondamento e nessuna attinenza con le persone calunniate: sono unicamente diffamazioni non solo degli individui, ma della Chiesa stessa!"

In questi giorni abbiamo avuto l'opportunità di vedere interamente il film. Sentiamo la necessità di intervenire ancora una volta: non per entrare in polemica con gli autori - quale verità può confutare una calunnia malvagia e mirata? - ma per amore della verità e per le anime dei fedeli che potrebbero, guardando questo film diffamatorio, essere scossi e turbati, il che è ovviamente l'intento del realizzatore e del produttore.

Consideriamo questo film una disgustosa e blasfema calunnia: e ciò che è blasfemo è opera del padre delle menzogne. Pertanto, anche qualificare il film come calunnia è un eufemismo. Il tema di fondo di questo film non è niente di nuovo, soprattutto per quanto riguarda la presunta «collaborazione» del vescovo Žanić, dal momento che la «collaborazione» del vescovo Žanić con l'UDBA [nota del traduttore: i servizi segreti jugoslavi, noti comunemente come polizia segreta comunista] è già stata affrontata in un'altra opera cinematografica. Peraltro, alcuni dei fotogrammi di quest'ultimo film, come le immagini della consacrazione del vescovo Perić a Neum nel 1992, sono dello stesso autore.

Il film

Sarebbe inutile raccontare l'intero film. Ci limiteremo alle questioni riguardanti i vescovi Žanić e Perić. Cioè, ci limiteremo a scrivere solo riguardo ai contenuti in cui i vescovi di Mostar sono esplicitamente presentati come "collaboratori" dell'UDBA e del KGB sovietico.

La "collaborazione" del vescovo Žanić con l'UDBA

Non solo l'UDBA si occupava del «fenomeno di Medjugorje», ma anche il KGB, che era «presente a Medjugorje sin dall'inizio». Come avrebbero dovuto efficacemente sopprimere qualcosa che avrebbe distrutto il sistema comunista e la Jugoslavia? La posizione del vescovo locale è importante. L'agente dell'UDBA Lasić sarebbe in possesso di un documento compromettente sul Vescovo Žanić. "Si trattava di una relazione intima con uno dei suoi colleghi quando era molto giovane e di altri particolari che non sono in armonia con quello che egli dovrebbe rappresentare". Quel "documento" viene consegnato il 4 agosto 1981 dall'agente del KGB generale tenente Maksimov al segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, molto sorpreso (come il diplomatico vaticano Pietro Sambi e lo stesso Maksimov). La Santa Sede trova un modo per sostituire il vescovo. "Nel periodo del processo a carico di padre Jozo Zovko [1981] la Chiesa cominciò a cercare il successore del vescovo Žanić. Il rettore del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, Ratko Perić, fu invitato per un colloquio. Mentre l'agente UDBA Lasić stava cercando di ricattare il vescovo Žanić a Mostar, Ratko Perić dichiarava a Roma che avrebbe accettato qualsiasi incarico la Chiesa avesse scelto di affidargli".

Sotto il "ricatto" del peccato commesso "quando era molto giovane", il vescovo Žanić cambia la sua posizione positiva su Medjugorje e accetta di collaborare con l'UDBA per confutare "le apparizioni" con la sua autorità apostolica: "Tra le altre cose, per la soddisfazione del servizio segreto, inviò lettere a molti vescovi chiedendo loro di fermare il flusso dei pellegrini diretti a Medjugorje. Il servizio segreto jugoslavo era felice perché il vescovo metteva in azione tutto quello che chiedevano". Quindi, per non essere accusato, il vescovo Žanić collabora e in cambio l'UDBA non lo svergognerà. Allo stesso tempo, il vescovo è riluttante a rinunciare alla diocesi di Mostar, "sostenendo che non si doveva affrettare la cosa perché gli era stato assicurato che il documento per lui compromettente era stato distrutto".

La "collaborazione" del rettore Perić con il KGB

Nel dicembre 1982, il rettore Perić incontra l'agente del KGB generale Alexander Maksimov, che è presentato come l'unico e solo accusatore dei vescovi di Mostar: "Da allora fino al 1989 ci siamo incontrati sette volte", spiega Maksimov. Sebbene fosse incline a credere nell'autenticità dei fatti di Medjugorje, il rettore di San Girolamo fece promesse all'agente del KGB sovietico: "Se in queste apparizioni c'è della verità, avrebbe distrutto anche la più piccola parte di essa e sapeva come farlo; [ma] loro [il KGB] dovevano agire per il tramite dell'UDBA jugoslava "per ostacolare i francescani nelle loro attività in Erzegovina", sottolineando che" con i francescani bisognerebbe agire brutalmente e abilmente in tutti i modi possibili"! La sua unica preoccupazione era che la jugoslava UDBA e i frati erzegovinesi non sapessero nulla della sua collaborazione: "Ha detto che si fidava di noi, sapeva quanto siamo efficaci come servizi, che anche il suo collega italiano che ci ha messi in contatto ha detto così, e che avremmo sistemato tutto riguardo al coordinamento con i nostri colleghi jugoslavi, ma che nessuno avrebbe mai dovuto sapere che lui aveva a che fare con la persecuzione dei francescani. [...] Ha sottolineato che bisogna essere fermi con loro, che non si può fare altrimenti [...]. Gli agenti del KGB di tutto il mondo lo tennero informato su Medjugorje. Gli diedero informazioni su ciò che i francescani facevano e progettavano e su cosa dicessero i vescovi di tutto il mondo e chiese loro di influenzare quei vescovi cosicché parlassero contro il fenomeno e

scoraggiassero i fedeli dall'andare a Medjugorje"! "Perić ha continuato a coltivare tali contatti e incontri anche dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica" ?!

Le prove del film: documenti, immagini, video

Alcune copie di documenti in russo, con caratteri cirillici, che dovrebbero corroborare le affermazioni dell'agente e essere prove irrefutabili, appaiono sette volte nel film. Ma queste copie appaiono e scompaiono così rapidamente che lo spettatore non riesce a vedere la data di emissione o il numero di protocollo, tanto meno a leggere i nomi dei partecipanti alle riunioni e il contenuto. Se si presta attenzione alla firma dei documenti, è solo ed esclusivamente quella del generale Maksimov.

Le immagini e i video del Vescovo Žanić e del rettore, poi vescovo, Perić, sono tratti da ordinarie apparizioni ecclesiali e liturgiche. È evidente che le immagini sono state riprese senza il permesso dei soggetti filmati, il che, per inciso, è un reato. Ma non ci sono immagini o prove di incontri, conversazioni o firme dei vescovi calunniati. C'è solo un'immagine realizzata con l'accostamento di una foto del vescovo Žanić e un'altra dell'agente dell'UDBA Lasić: il vescovo Žanić nel suo ufficio, Lasić da qualche parte per strada in auto.

Il testimone

L'unico e solo testimone di questa calunnia invisibile dei vescovi di Mostar è un agente del KGB, il tenente generale A. Maksimov. Parla con gli occhiali da sole, guardando sempre in una direzione. Non guarda verso la telecamera. Si ha l'impressione che legga un testo scritto. Secondo la sua stessa affermazione, sentì parlare di Medjugorje proprio all'inizio del luglio 1981, quando gli fu ordinato di recarsi urgentemente a Belgrado. Ha contatti "eccellenti" in Vaticano. Si incontra con il Segretario di Stato e un altro funzionario del Vaticano stesso nei ristoranti romani, come il ristorante Columbus. In un'occasione, "come gesto di buona volontà", lascia "un dono personale" per il Papa: un elenco di sacerdoti che hanno collaborato con il servizio segreto in Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Jugoslavia e Ucraina!

Abbiamo cercato di scoprire attraverso i motori di ricerca su Internet se il generale Maksimov sia una persona reale. Ma non ci siamo riusciti. Sappiamo che i servizi segreti nascondono l'identità dei loro agenti. Ma questa sorta di alto ufficiale, uno dei "vertici del KGB", non può facilmente essere nascosto. Dopo tutto, se è una persona reale, non dovrebbe essere un problema organizzare un confronto pubblico con il vescovo Perić.

La nostra risposta

La "collaborazione" del vescovo Žanić

L'ipotesi, o meglio la calunnia, che il vescovo Žanić fosse un "collaboratore" dell'Udba, come abbiamo già detto nell'introduzione, non è una novità nei media. Dopo che la calunnia fu riportata nel film "Gospa" del regista di Zagabria Jakov Sedlar, questa Cancelleria rispose con una dichiarazione il 17 giugno 1995. Quando, in un'intervista, questi minacciò una causa, la Cancelleria rilasciò una nuova dichiarazione il 1 ° dicembre dello stesso anno, esortandolo a procedere nel suo intento. Questa Cancelleria ha reso ancora un'altra dichiarazione il 21 dicembre 2011 dopo che il libro "Misterij Međugorja. 30 godina fenomena" (Il Mistero di Medjugorje, 30 anni del fenomeno) era stato pubblicato da Večernji list a Zagabria, firmato dai giornalisti Ž. Ivković, R. Bubalo, Z. Despot e S. Hančić. Circa venti giorni dopo, nell'anniversario della morte del vescovo Žanić, l'11 gennaio 2012, il vescovo Ratko ha confutato queste diffamazioni in un'omelia in cattedrale. E la polemica è cessata.

Nel novembre 2011 il vescovo ha inviato una richiesta scritta al sig. Almir Džuva, direttore dell'Agenzia per i Servizi Segreti della Bosnia-Erzegovina di Sarajevo, chiedendo di poter accedere agli archivi pubblici delle relazioni dell'UDBA riguardanti il vescovo Žanić e Medjugorje. Il direttore ha approvato la sua richiesta e ha reso disponibili le copie di più di 30 documenti dal 1981 al 1988. Nessun documento menziona alcun ricatto o minaccia comunista, tanto meno una «collaborazione». Inoltre, da alcune delle relazioni che erano state inviate dai servizi di sicurezza di Mostar ai funzionari di grado superiore a Sarajevo, risulta che il vescovo Žanić rifiutò un incontro con il presidente della Commissione per gli affari religiosi, il 14 luglio 1981. E come tenace avversario del sistema comunista, il vescovo Žanić era messo al primo posto nell'elenco delle persone "responsabili di attività nemica" nei documenti datati: 31 gennaio 1983, 7 novembre 1983, 8 dicembre 1983, 4 gennaio 1984, 7 marzo 1984 e 24 aprile 1986. E questo avversario, per motivi ideologici di principio, del comunismo fu a Mostar dal 1971 al 1993.

Tuttavia, in quest'ultima opera cinematografica, almeno per quanto ne sappiamo, spunta fuori un "peccato" del vescovo Žanić quando era "in giovane età". Lo sceneggiatore, il regista e "il testimone" non ci dicono cosa significhi "molto giovane". Anche la scienza non considera un 20enne "molto giovane" o adolescente. Il vescovo Žanić nacque il 20 maggio 1918. Che miracolo! Mezzo secolo dopo l'agente UDBA Lasić è in possesso di un "documento compromettente" che spinge il vescovo Žanić a "cedere sotto la pressione" e ad "accettare" una collaborazione senza condizioni e spinge la Santa Sede a mettersi immediatamente alla ricerca del suo successore: "Nel periodo del processo a carico di P. Jozo Zovko la Chiesa cominciò a cercare il successore del vescovo Žanić." Perciò nel 1981 l'UDBA lo sa!

La verità è che la Santa Sede, malgrado le "prove indiscutibili" di "inidoneità" alla funzione apostolica, ha lasciato il Vescovo Žanić a capo delle diocesi di Mostar-Duvno e di Trebinje-Mrkan per altri 12 anni, fino al 24 luglio 1993, quando raggiunse l'età di 75 anni, che è l'età canonica per la pensione. Per di più, dal 3 novembre 1988 al 14 gennaio 1990, la Santa Sede gli affidò una terza diocesi, Dubrovnik. È così che la Santa Sede solleva dall'incarico i vescovi che hanno vissuto una vita, anche in gioventù, "non in armonia con ciò che dovrebbero rappresentare"? Se, secondo i realizzatori del film, il Vescovo Žanić era un ostacolo per il Papa nel suo tentativo di distruggere il comunismo, in cui Medjugorje avrebbe dato un aiuto significativo, il Santo Padre Giovanni Paolo II avrebbe parlato in modo così elogiativo del servizio sacerdotale e apostolico del Vescovo Žanić, in occasione del suo 50° anniversario di sacerdozio e ventesimo anniversario di episcopato nel 1991? "Sappiamo davvero con quale cura e zelo hai svolto il tuo sacro servizio durante il lungo cammino della tua vita, prima come pastore, poi come delegato diocesano per le donne consacrate, e infine come rettore del seminario minore. Fine conoscitore della teologia, estremamente fedele alla Santa Sede, hai cercato diligentemente di diffondere la devozione personale all'Eucaristia, con il cui culto - e tu ti ci sei dedicato con tutto te stesso - l'unità dei cuori e delle menti è preservata. Diventato vescovo coadiutore nel 1970, per dieci anni hai impiegato tutte le tue energie per il bene spirituale dei fedeli di Cristo nella diocesi di Mostar-Duvno, che hai accompagnato con amore instancabile e zelo coraggioso. E quando la diocesi è stata affidata alla tua attenta amministrazione, i fedeli del tuo gregge ti hanno già riconosciuto come loro padre e maestro delle verità divine. Sappiamo che i problemi e le difficoltà hanno reso ancor più amaro l'onere del tuo servizio pastorale, ma non hai mai mancato di fede senza paura. Inoltre, il tuo amore verso tutti, la devozione eccezionale e la tua diligenza nella scelta e nell'elezione dei giovani chiamati al servizio del Signore sono aumentati significativamente. Così, fratello onorato, coraggiosamente avanti! "

Tutto ciò non significa che gli autori di questo film stanno diffamando la Chiesa stessa, dato che la Santa Sede loda il Vescovo Žanić in questo modo, anziché infliggergli una "punizione meritata"?

Quindi, invitiamo gli autori del film a dimostrare le loro asserzioni: mostrate i documenti! Non convinceranno nessuna persona ragionevole con altre copie degli "ultimi documenti" che appaiono nel film "alla velocità della luce". Se non lo faranno, essi ammetteranno di essere dei calunniatori.

La "collaborazione" del rettore e vescovo Perić

Se non fosse una calunnia blasfema che mira a diffamare non una persona ma la Chiesa stessa, l'affermazione che il rettore di San Girolamo e vescovo di Mostar Perić sia stato collaboratore del KGB sarebbe una vera barzelletta. Se a ciò aggiungiamo questa "motivazione": "Ha detto che collaborerà, ma ha posto una condizione: noi dobbiamo intervenire presso i servizi segreti jugoslavi per limitare al massimo le attività dei Francescani di Erzegovina", allora non abbiamo parole per descrivere questa costruzione calunniosa. Senza una foto, un documento, la firma del Vescovo, la data o il luogo dell'incontro, nient'altro che l'affermazione dell'agente: "Sì, ho conosciuto Ratko Perić nel dicembre 1982. Da allora fino al 1989 ci siamo incontrati sette volte". Dichiarare dunque qualcuno collaboratore del più infame servizio di intelligence fin dall'inizio del comunismo, può essere fatto solo da qualcuno pieno di odio verso la persona, il suo servizio ecclesiale e l'istituzione in cui il rettore e vescovo Perić ha agito in modo responsabile. Se aggiungiamo a ciò l'affermazione che anche dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica, e ciò significa dopo la scomparsa del KGB comunista, mentre la guerra infuriava nelle diocesi di Erzegovina (una guerra nel cui scoppio quei servizi infami ebbero un grande ruolo), ha mantenuto i contatti con loro, il tutto è una completa e assoluta assurdità. Che un prete cattolico, che "il testimone" descrive come molto intelligente, rimanesse probabilmente l'unico sacerdote della Chiesa cattolica che continuava a collaborare con il KGB, anche dopo la caduta del muro di Berlino e la disgregazione dell'Unione Sovietica e la dissoluzione del KGB; che il rettore di San Girolamo fosse informato sugli eventi di Medjugorje dagli "agenti del KGB", è ridicolo! Crediamo che anche chi pensa a monsignor Perić come ad una persona non "aperta" al fenomeno di Medjugorje considererà questo, se non disgustoso, almeno certamente molto improbabile. Purtroppo non solo qualunque cosa può essere stampata su carta, ma tutto può essere messo in una pellicola quando l'eclissi della ragione e la malizia del cuore si combinano.

L'unica copia di un documento nel film in cui il appare il nome del Vescovo, se è autentico, non significa assolutamente nulla. Nel 31° minuto del film appare una copia di un documento che – come si legge - è: "Traduzione del protocollo ricevuto dal Vaticano il 26 gennaio 1984, Palazzo Apostolico (Апостольский дворец) Vaticano, Santa Sede". Le prime due righe evidenziate in arancione "rivelano" i partecipanti all'incontro: Alberto Tricarico, il vescovo Pavao Žanić e Ratko Perić. Nelle successive quattro righe possiamo leggere che l'argomento della riunione erano "il caso erzegovinese" e Medjugorje. E nient'altro. Diciamo che non rivela niente perché è noto pubblicamente, e lo abbiamo pubblicato alcune volte, che il Vescovo Žanić, durante i suoi 23 anni di servizio come vescovo, è andato a Roma più di 80 volte e ha incontrato il Papa per 14 volte nella speranza che la Santa Sede risolvesse finalmente e giustamente il "caso erzegovinese" e il "fenomeno di Medjugorje". Che cosa c'è di strano e di "compromettente" nel fatto che un suo sacerdote presente a Roma lo accompagnasse a volte a quelle riunioni?

Inoltre, il vescovo Žanić incontrò ogni volta che andò a Roma Mons. Pierluigi Celata, che era stato fino al 1979 funzionario di spicco per gli eventi in Jugoslavia, mentre dal 1979 al 1988 quell'incarico fu retto da Mons. Faustino Sainz Munoz. Non c'era motivo per cui il vescovo dovesse parlare con Mons. Alberto Tricarico, dal 1982 al 1985 consulente nella nunziatura apostolica di Danimarca, Finlandia, Islanda, Norvegia e Svezia!

"Collaborazione" e situazione sul campo

Se ci fosse una verità in questa invenzione vergognosa, come non potremmo chiederci: quali effetti hanno avuto la "collaborazione" di Perić e Žanić e la pressione dell' UDBA e del KGB sui francescani erzegovinesi? Cosa stava succedendo ai francescani e a Medjugorje in quel momento?

Tutti sono d'accordo sul fatto che il segnale d'inizio per la persecuzione dei Francescani di Erzegovina padri Jozo Zovko, Ferdo Vlašić e Jozo Križić, sia stato dato dall'allora ideologo del partito comunista Branko Mikulić con il suo discorso sul "Giorno del combattente ", il 4 luglio 1981 a Tjentište. Dopo la preparazione dei media, in occasione della festa dell'Assunzione, seguirono gli arresti, poi la carcerazione preventiva a Mostar, il vergognoso verdetto e la detenzione a Foča. Quale sia stata la posizione del vescovo di Mostar in quel momento si può trovare nel film stesso, che presenta l'omelia del vescovo durante la Cresima il 25 luglio 1981. E alla conferenza comunale del partito a Čitluk, nell'agosto 1981, "il comportamento dei sacerdoti è stato vigorosamente condannato "e le persone citate per nome furono il Vescovo Žanić, P. Jozo Zovko e P. Ferdo Vlašić. Che il vescovo Žanić non avesse paura di essere nominato è più che visibile nella sua lettera di protesta del 1 ° settembre 1982 al presidente della Repubblica Sergej Kreigher, in cui rigettava con indignazione le assurde diffamazioni riguardo ad alcuni dei francescani, nello specifico Jozo Zovko, e a sé stesso. Scrive: "Come vescovo cattolico e Ordinario responsabile della diocesi di Mostar, respingo tutte le irresponsabili diffamazioni e gli attacchi contro me e i miei sacerdoti, la cui sgradevolezza non contribuisce in alcun modo ad una considerazione equilibrata degli avvenimenti della parrocchia di Medjugorje. Questo tipo di atti offensivi mortifica i diritti civili e umani fondamentali. Le chiedo di accettare questa protesta e, in quanto persona dotata delle più alte responsabilità nella FSRY, di mettere in atto misure decise contro questo tipo di atti irresponsabili ". Più su abbiamo già detto come l'UDBA percepiva il vescovo Žanić.

E il rettore del Pontificio Collegio Croato di San Girolamo, il sacerdote Ratko Perić? Secondo il "testimone", la loro prima riunione avvenne nel dicembre 1982 e altre riunioni seguirono fino al 1989. Perciò il rettore Perić non può essere coinvolto nella storia della persecuzione dei francescani nel 1982, nemmeno secondo la costruzione di questo film. P. Jozo Zovko fu arrestato, accusato, condannato, deportato nella prigione di Foča e fu fuori dal carcere nel febbraio 1983; poi venne in Erzegovina e gli fu assegnata la parrocchia di Bukovica. Contemporaneamente al processo di P. Jozo Zovko nel novembre 1981, si svolse separatamente il processo a carico dei padri Ferdo Vlašić e Jozo Križić. P. Ferdo fu condannato a 8 anni di prigione e P. Jozo a 5 anni e mezzo con il divieto di apparizioni pubbliche sulla stampa (come redattore e autore) per tre anni dopo aver scontato la pena. Dopo più interventi, la condanna fu gradualmente ridotta per P. Ferdo: il 12 marzo 1982 da 8 a 5 anni e mezzo, il 15 novembre 1983 da 5 e mezzo a 5 anni e infine all'inizio di gennaio 1986 da 5 a 4 anni e mezzo, che purtroppo dovette scontare e che ebbero gravi conseguenze (come le precedenti incarcerazioni di lungo termine e persecuzioni): morì a 75 anni, il 15 ottobre 1995. La pena fu ridotta da 5 anni e mezzo a 2 anni e mezzo per P. Jozo Križić. Morì all'età di 42 anni, il 9 gennaio 1993. Riposino in pace entrambi!

E Medjugorje? Durante la compromettente "collaborazione" dell'allora sacerdote Ratko Perić con l'agenzia di *intelligence* sovietica, la pressione su Medjugorje diminuì lentamente. Invece di imporre proibizioni e ostacoli, la polizia comunista cominciò lentamente a regolare il traffico. La domanda sorge spontanea: come mai l'unica richiesta del vescovo Perić non è adempiuta e il KGB non influenza i colleghi dell'UDBA in Jugoslavia per incrementare la persecuzione dei francescani e distruggere Medjugorje? Dove sono i frutti del "patto di cospirazione" per trattare i francescani "brutalmente e abilmente", "in tutti i modi possibili", anche col "bastone" in modo che "se in queste apparizioni c'è della verità, avrebbe distrutto anche la più piccola parte di essa"?! E Mons. Perić ha continuato la

collaborazione anche dopo la disintegrazione dell'Unione Sovietica e del KGB? *Sapienti sat* [A buon intenditor, poche parole]

Il film, la "collaborazione" e Medjugorje

Il film intitolato "Da Fatima a Medjugorje", tratta, nei primi dieci minuti, degli inizi delle apparizioni di Lourdes e Fatima, poi della persecuzione dei veggenti da parte di rappresentanti della Chiesa e delle autorità civili. Poiché la "politica" non era la ragione principale che li muoveva, le persecuzioni si sono fermate, la questione si è sviluppata e la Chiesa ha riconosciuto le apparizioni. Ma la "politica" è la ragione principale delle persecuzioni a Medjugorje, e nella sua forma peggiore. Con i metodi del controspionaggio il vescovo e il suo sacerdote in servizio a Roma, il suo "potenziale" e il futuro successore, vengono ricattati. Entrambi, messi alle strette dal ricatto, passano dall'essere quelli che "ammettevano la possibilità delle apparizioni" al diventare grandi critici e lavorare per la distruzione di "Medjugorje" con la loro autorità ecclesiale in ogni modo possibile e con tutti i mezzi necessari. È vero?

Il vescovo Žanić ha cambiato radicalmente la sua posizione su Medjugorje dopo le rivelazioni venute fuori dalle sue conversazioni con i protagonisti degli eventi di Medjugorje e sulla base dei risultati delle commissioni, la prima e quella estesa, che egli stesso istituì, ma non sotto assurde pressioni e inventati ricatti dei servizi segreti. Poiché era un vescovo mariano, credeva nella possibilità delle apparizioni della Beata Vergine Maria. Egli guidò personalmente numerosi pellegrinaggi a santuari mariani, specialmente a Lourdes. E quando nella sua coscienza cattolica e responsabilità apostolica giunse alla conclusione che non ci fossero rivelazioni soprannaturali a Medjugorje, il vescovo pubblicamente, non segretamente e in modo cospiratorio, espresse il suo giudizio argomentato a Mostar, come a Medjugorje, a Zagabria e a Roma. Almeno questo è noto! Ognuno può essere d'accordo o in disaccordo con questa posizione, perché non è un dogma cattolico. Ma nessuno ha il diritto di calunniare!

La sua posizione è stata confermata dai vescovi e arcivescovi croati nella loro seduta plenaria a Zara, il 10 aprile 1991, dopo aver ricevuto la relazione della Commissione che essi stessi avevano fondato. La dichiarazione ha chiaramente dichiarato: "Sulla base degli studi finora condotti, non si può affermare che si tratti di apparizioni o rivelazioni soprannaturali". È vero che i vescovi hanno detto che l'evolversi degli eventi deve essere attentamente seguito e che essi saranno a disposizione dei fedeli che si riuniranno a Medjugorje, ma si stabiliva il divieto di pellegrinaggi ufficiali a Medjugorje.

Mons. Perić, nel periodo descritto nel film, era stato assegnato al servizio pastorale come rettore del Collegio di San Girolamo a Roma. Pertanto, a causa della distanza, e in quell'epoca a causa della limitata possibilità di comunicazioni, era lontano da tutto ciò che succedeva a Medjugorje. Sebbene fosse (e "il testimone" sostiene che egli è capace e istruito) conosciuto nella Chiesa croata come scrittore teologico, non fu mai membro di una delle commissioni, né a livello diocesano né a livello della Conferenza episcopale. Ma ci si poteva aspettare che egli personalmente seguisse gli avvenimenti di Medjugorje e li esaminasse da una prospettiva teologica. Nessuna persona ragionevole può biasimarlo per questo. Se le sue conclusioni furono identiche alle conclusioni delle commissioni, del Vescovo Žanić e di tutti i vescovi della Chiesa croata, non lo si può biasimare per questo, né tanto meno calunniare. Con la sua consacrazione come vescovo, divenendo prima coadiutore (1992-1993) e poi ordinario, è chiamato a guardare alla verità e a promuovere la verità con il proprio servizio e con la sua responsabilità apostolica. In quest'ottica, in questi 25 anni del suo servizio episcopale alla Chiesa in Erzegovina, abbiamo visto, sentito e letto i suoi scritti e le sue attività. Pertanto, poniamo una domanda retorica: durante tutti questi anni, una persona "ricattata", senza paura di essere smascherata (e la paura non può in alcun modo essere attribuita al Vescovo)

avrebbe potuto parlare in modo responsabile e pubblicamente di ciò che in base alla sua coscienza cattolica e responsabilità apostolica ritiene essere la verità, nonostante tutti gli obiettori, e correre il rischio di essere smascherato?!

La Santa Sede, che fin dall'inizio ha seguito attentamente tutti gli avvenimenti di Medjugorje, ha istituito una Commissione internazionale solo nel 2010, con decisione di papa Benedetto XVI e firma del Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Dopo la fine dei lavori della Commissione, la Congregazione stessa ha affrontato attentamente il fenomeno, sotto i suoi aspetti teologici e morali. Aspettiamo il verdetto finale della Chiesa. Chiunque è dalla parte della verità lascerà che la Chiesa faccia il suo lavoro in pace, perché è l'unica chiamata a dichiarare non solo un parere personale e una mezza verità, ma una posizione ufficiale.

Pertanto, siamo convinti che il film danneggia la stessa Medjugorje. Come possiamo accettare l'idea che Dio "benedica" la calunnia e la malvagità di qualcuno per rivelare la Verità e difendere l'onore della beata Vergine Maria ?!

Conclusione

Abbiamo già detto nella nostra prima dichiarazione che non esiteremo, se necessario, a cercare una tutela giuridica. È vero che i vescovi, che sono apostoli di Gesù, sono chiamati ad essere i primi ad accettare, come il Maestro, il disprezzo del mondo: " Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia."(Giovanni 15: 18-20). Gesù lo disse dopo essere stato colpito nella casa del sommo sacerdote. Per questo motivo, ancora una volta, invitiamo gli autori di questa calunnia cinematografica e tutti coloro che avessero prove della collaborazione dei pastori della Chiesa d'Erzegovina con gli infami servizi segreti dei regimi comunisti: rendete pubblici tutti i documenti compromettenti e il loro contenuto! Dimostrate la loro autenticità e lasciate che tutti, anche il vescovo, rispondano moralmente e legalmente per le loro azioni e si assumano le responsabilità morali e legali! Chiunque sia in possesso di qualsiasi documento contenente scritti del vescovo, la sua firma, foto, incontri, registrazioni audio e video, con qualsiasi servizio segreto di intelligence di questo mondo – lo porti alla luce del giorno!

Chiunque abbia visto, *sine ira et studio* [senza rabbia e faziosità], quest'opera cinematografica noterà sicuramente la vacuità di cui abbonda (finché coloro che lo hanno fatto non dimostrano la sua veridicità: per gli osservatori obiettivi è un'opera calunniosa!). Per parlare nello spirito cristiano: preghiamo che non raccolgano ciò che hanno seminato! Preghiamo perché tutti noi mettiamo in atto la Verità e viviamo di Verità. E guai a coloro che anche con una sola parola o azione blasfema scandalizzano anche solo uno dei più piccoli!

Mostar, 26 maggio 2017

Don Željko Majić

Vicario generale

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/calunnie-un-film>

[Mostar: Il vescovo Ratko Perić al parroco fra Mario Knezović](#)

Vijesti 05. August 2020.



Mons. Ratko Perić, vescovo, amministratore apostolico di Mostar-Duvno e amministratore apostolico ad nutum S. Sedis di Trebinje-Mrkan, ha inviato a fra Mario Knezović, parroco di Kočerin, la risposta al suo commento su facebook.

La lettera viene integralmente trasmessa

Al Reverendo Padre

Dott. Fra **Mario Knezović**, ofm

Parroco di **Kočerin**

Reverendo parroco fra Mario,

Non mi sarei fatto sentire in questo modo – da vescovo a parroco - se non avessi pubblicamente apostrofato anche questa Curia sulla Tua pagina Facebook, trionfalisticamente, in un commento sullo "Mladifest" di Medjugorje: "Siamo usciti dall' 'illegalità', perché così è stato considerato lo Mladifest - "illegale" - dalla Curia di Mostar".^[1] Probabilmente gli Ordinari del luogo, sia il defunto che il vivo, si trovano anche nelle "lacrime" che Ti scendono quando Ti ricordi di quanti "bocconi" sono "andati di traverso" a voi francescani, come anche nelle Tue pie preghiere, nelle quali metti "anche quelli che sono stati la causa dei bocconi andati di traverso." Non ha senso trionfare quando vediamo come ci colpiscono senza pietà sia il coronavirus che le tempeste.^[2]

In nome della chiarezza e per il bene di questa Chiesa locale, mi sembra utile ripetere alcuni fatti palesi, cioè verità inconfutabili.

Curia e "Mladifest". I vescovi di Mostar hanno ritenuto che ciò che questa Curia episcopale ha pubblicato due anni fa, il 31 luglio 2018 (in croato), abbia costituito la base dello "Mladifest"; ovvero il fondamento risiede in apparizioni non autentiche e nello "errore circa il compleanno della Madonna". L' "apparsa" di Medjugorje nel 1982 e nel 1983, durante il governo del vescovo Pavao Žanić, per la festa della Natività della Beata Vergine Maria, l'8 settembre, riceve "auguri" di compleanno dai "veggenti" ed è "vestita a festa" per il compleanno! Ma già nel 1984 riceve gli „auguri" di compleanno, non più l'8 settembre, ma il 5 agosto, modificando in modo essenziale la festa liturgica della Nascita della Beata Vergine Maria, come, in seguito, la presunta Madonna ha confermato più volte. Incoraggiato da tale cambiamento non autentico, fra Slavko Barbarić, il quale, nonostante le ammonizioni canoniche, ha risieduto e operato illegalmente a Medjugorje fino alla sua morte (2000), ha cominciato, nel 1989, a preparare una festa del "compleanno" della Madonna, il 5

agosto, da dove è sorto lo Mladifest - il Festival dei giovani. In questo senso, è utile menzionare l'incontro dei giovani del 1991. Alla fine del "Festival" sotto la data del 6 agosto, lo stesso P. Slavko scrisse nella *Cronaca delle apparizioni di Medjugorje*: - "Alle 14:00 gli organizzatori si sono incontrati con fra Tomislav Vlašić e Slavko. Abbiamo deciso di prendere la stessa settimana [*l'anno prossimo*]. Sono stati suggeriti diversi argomenti. Abbiamo deciso di pubblicare, alla fine dell'anno, il programma completo. Sentiamo il bisogno di continuare con questi incontri perché sono importanti. Dei seminari saranno offerti prima del festival per gli organizzatori".^[3]

- Questi sono, pertanto, fatti relativi a Medjugorje, messi nero su bianco, indipendentemente da come qualcuno li interpreta, li ignora, li cancella o li nega.

Confronto inappropriato. Per prima cosa Tu confronti i frati, le "vittime" di Medjugorje, con coloro che sono morti per una Croazia libera. Le persone morte per la patria – Tu stesso commenti – è come se "non contassero più". E aggiungi: "Lo Stato è gestito da coloro ai cui piedi non c'erano gli 'stivali' bellici."

- Non mi sembra consigliabile confrontare la vita sociale con quella ecclesiastica. Ma, visto che Tu lo fai, non so cosa sia stato, ieri e oggi, questo magnifico 25° anniversario dell'operazione militare e poliziesca detta *Temporale* a Knin, se non la manifestazione dei più alti onori di Stato, riconoscimenti, decorazioni e gratitudine a tutte le vittime della guerra per la patria, cadute per una Croazia libera e indipendente. Come tali morti non sono „tenuti in conto“ e rispettati?

Nel cristianesimo, un principio è sempre stato valido: "Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere" (1 Cor 3,6). Quindi, alcuni zappano, altri seminano o piantano, altri annaffiano o mietono, altri ancora si divertono, e col tempo si alternano le generazioni, cioè alcuni conducono le guerre, altri riposano e mangiano! E Dio fa digerire il cibo e crescere la vita.

La Regina della pace, come la Chiesa la onora, e la invoca nelle Litanie, non può essere la "regina della inquietudine" e della discordia. Ed è per questo che il principio corinzio non fu mai riconosciuto nella Chiesa: "Io sono di Paolo", "E io invece sono di Apollo", "E io di Cefa", "E io di Cristo" (1 Cor 1,12).

- Siamo tutti di Cristo e Cristo è di Dio! – ci spiega San Paolo. La "Regina della pace" di Medjugorje sin dall'inizio, anche secondo il Tuo commento, introduce una divisione: alcuni, cioè, i frati sono - "vittime", e i vescovi di Mostar sono i distributori dei "bocconi"! Il tragico dualismo del "caso erzegovinese" sembra essersi riversato sul "fenomeno di Medjugorje"!

Speranza. Tu scrivi: "Spero che i vescovi, oltre che presso il solenne altare, troveranno il loro posto sulla Collina delle apparizioni e sul Križevac".

- Non lo so e non lo spero affatto. Ora so solo che tra l'"altare solenne" e la "collina delle apparizioni" c'è tanta distanza quanta tra cielo e terra, cioè quanta ce n'è tra la verità e la falsità!

Segno di contraddizione. Aggiungi: "Ricordo con orgoglio i frati che hanno lavorato a lungo a Medjugorje come segno di contraddizione. Molti furono sferzati da venti e onde. Hanno combattuto per questo. Senza di loro, nulla sarebbe così oggi. Non dimentichiamolo mai."

- Fra Mario, sebbene Tu lo sappia meglio di me, devi pure mettere davanti ai Tuoi occhi i seguenti "segni di contraddizione" francescani:

- uno, presentandosi come "leader spirituale dei veggenti", è stato accusato e poi espulso dall'Ordine e ridotto allo stato laicale, per "diffusione di dottrine dubbie, manipolazione delle coscienze, misticismo sospetto, disobbedienza ad ordini legittimamente impartiti e addebiti *contra sextum*";^[4]

- il secondo "segno di contraddizione", accusato e sanzionato per disobbedienza a disposizioni emesse legittimamente e per altre deviazioni, è stato proclamato "santo" in questa vita dalla "Madonna di Medjugorje";

- il terzo "segno di contraddizione", dopo numerosi "messaggi" dell'"apparsa" di Medjugorje che lo invitavano di persistere nella disobbedienza ai superiori e a non lasciare il posto pastorale, si mise con una religiosa, lasciò l'Ordine e la vocazione e andò nel mondo;

- il quarto "segno di contraddizione" è rimasto ostinatamente a Medjugorje, nonostante tutti gli ammonimenti a trasferirsi nel luogo in cui i suoi superiori lo avevano proposto.^[5]

Vedi, fra Mario, che sarebbe molto utile separare le "vittime" delle proprie debolezze dalle "vittime" per la verità e la giustizia! Pentiamoci sinceramente delle debolezze umane, anziché presentare come martiri e canonizzare chi ne è stato portatore! E distinguiamo la Madonna autentica da quella non autentica!

Passarella e vittimologia. Tu scrivi: "Passarelle e personaggi secondari sono transitori e questi frati rimangono testimoni e vittimologia". Passarelle e i personaggi secondari sarebbero questi che oggi celebrano la Messa nell'ambito dello "Mladifest", mentre i suddetti frati sarebbero come un segno di contraddizione e "testimoni e vittimologia"! Anche in questo caso l'aspetto pastorale, come sottolinea Papa Francesco, dovrebbe essere essenzialmente distinto dall'autenticazione delle "apparizioni", che né San Giovanni Paolo II, né il grande Benedetto XVI, né il felicemente regnante Papa Francesco hanno riconosciuto.

Infine rendi grazie: "Madonna, grazie per averci condotto a Gesù e grazie per il sacrificio dei frati, dei veggenti, dei parrochiani e dei pellegrini".

- Anch'io ringrazio insieme a Te la Madonna, la Madre di Gesù e la nostra Madre di grazia, che ci conduce a Gesù! E il "sacrificio" dei menzionati frati e il "sacrificio" delle "veggenti" e dei "veggenti" non autentici, lo distingo bene dai parrochiani di Medjugorje, che saluto cordialmente.

Mostar, 5 agosto 2020

Festa della Madonna della neve

Con ossequi Ti saluto

+ Ratko Perić

(tradotto dall'originale croato)

[1] <https://www.medjugorje-info.com/hr/komentar/fra-mario-knezovic-vjerovao-sam-da-ce-i-papa-stati-uz-medugorje-i-mladifest>

[2] <https://www.jabuka.tv/olujno-nevrijeme-pogodilo-hercegovinu-u-medugorju-prekinuta-misa/>

[3] <https://www.md-tm.ba/clanci/mostar-le-fantasie-sul-compleanno-della-madonna-ovvero-come-e-sorto-il-festival-dei-giovani>

[4] <https://www.md-tm.ba/clanci/il-contesto-del-fenomeno-di-medjugorje-i>

[5] <https://www.md-tm.ba/clanci/il-10-anniversario-della-morte-di-fra-slavko-barbaric>

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/mostar-il-vescovo-ratko-peric-al-parroco-fra-mario-knezovic>

LE CALUNNIE DI SEDLAR

08. June 2017.

Il settimanale di Zagabria *7Dnevno* (7 giorni), nel suo numero del 2 giugno 2017, ha riservato le pagine 28 e 29 al regista Jakov Sedlar perché rispondesse alla nostra reazione intitolata *Calunnie in un film*, del 26 maggio di quest'anno. La dichiarazione di Sedlar, come autore o redattore, è intitolata: *Cos'è Medjugorje per il Vescovo Perić: i vescovi, il KGB, l'UDBA e le dichiarazioni pastorali*. Il giorno dopo, il portale Dnevno.hr ha pubblicato lo stesso articolo.

Sembra che il regista voglia scusarsi con i lettori per aver dovuto attendere una settimana prima di rispondere: "Ho trascorso gli ultimi giorni fuori dalla Croazia ...". Sembra che sarebbe stato più saggio per lui se si fosse preso qualche giorno o una settimana per raccogliere meglio i suoi pensieri, rinfrescare la sua memoria, consultare il proprio archivio e studiare la sua risposta, e poi si fosse seduto per scrivere in maniera argomentata ciò che considerava necessario. Ciò ha enormemente facilitato il nostro lavoro. Quello che ci si poteva aspettare veramente dopo la nostra reazione era che il generale russo Maksimov uscisse allo scoperto e chiedesse un dibattito pubblico. Ma invece si è fatto avanti Jakov Sedlar, che ha suggerito che il vescovo Perić si confronti con un "agente del servizio segreto jugoslavo: Lasić"?! Quindi, abbiamo ritenuto utile informare Sedlar che abbiamo letto la sua dichiarazione e che con essa egli non ha chiuso la nostra bocca o i nostri computer. Non abbiamo bisogno di aggiungere o correggere la nostra precedente risposta. Pertanto, questa reazione conterrà solamente risposte e osservazioni su alcune dichiarazioni e asserzioni di Sedlar.

1. La questione della causa

Il regista: "Devo ammettere che sono rimasto scioccato. Insieme con la menzogna deplorable riguardo alla mia 'intenzione' di citare in giudizio nel 1995 la cancelleria di Mostar [...]. Non so cosa sia stato scritto in una serie di recensioni giornalistiche e interviste in quei mesi, dopo che fu messo in circolazione 'Gospa' (il film di Sedlar sulla Madonna), perché non le ho seguite, né ho concesso interviste, ma so di non aver mai pensato di querelare nessuno, nemmeno la Cancelleria di Mostar. E non perché non ci fossero gli estremi per una citazione in giudizio secondo alcuni avvocati, con le cui opinioni tuttora non concordo "(7 Dnevno).

Risposta: Si tratta di un'intervista rilasciata da J. Sedlar per *Panorama*, settimanale politico-informativo, al giornalista Marko Marković, il 29 novembre 1995, p. 16-17, intitolata: *Il Vescovo Perić di Mostar mente spudoratamente e accusa assurdamente il mio "Gospa"*. Come abbiamo già scritto nelle ultime due reazioni di questa Cancelleria, il 1 dicembre 1995, subito dopo aver capito la gravità della minaccia, nella sua risposta titolata "Finzione da film", la Cancelleria chiese che la minaccia fosse messa in atto.

La verità, questo dovrebbe essere detto, è che il regista non parla della causa in prima persona singolare, ma a nome del "distributore". Tuttavia, dal momento che nella parte dell'intervista dedicata al film "Gospa" nel dialogo predomina la prima persona plurale - e abbiamo sentito parlare della causa solo da lui e anche nel titolo dell'intervista è chiaramente scritto: il Vescovo Perić "accusa assurdamente il mio 'Gospa' " - il nostro invito e l'incoraggiamento ad andare in tribunale fu rivolto a

lui. Se abbiamo ragione o no, il regista lo verifichi con il suo produttore Igor Prizmić, o legga la sua dichiarazione in *Nacional* (Il Nazionale) del 9 agosto 1996, pp. 3-4, dove è evidente che in quel periodo - a causa delle gravi perdite finanziarie - quello di cui soprattutto si parlava erano denunce e richieste di andare in tribunale.

2. L'autore dei testi del film - Lo sceneggiatore

Il regista ha detto a *Panorama* nel 1995, così come a *7 Dnevno* nel 2017, riguardo alla storia della nascita del film "Gospa", che l'intellettuale Ivan Aralica è stato l'autore di testi, cioè lo sceneggiatore. A *7 Dnevno*: "Prima di tutto, l'autore dei testi, lo sceneggiatore (scrittore del testi del film) non ero io, ma il grande scrittore croato Ivan Aralica. Quindi, la scena dell'incontro tra il vescovo [Žanić] e l'importante membro del servizio segreto jugoslavo non è stata scritta da me, io l'ho trasferita in pellicola. Dovreste saperlo, visto che volete fare i commentatori e critici cinematografici. A proposito, Ivan Aralica non è uno qualunque e non ha scritto a caso quella scena. L'ha scritta perché il vescovo Žanić ha realmente avuto una serie di incontri simili, che vi piaccia o no."

Risposta: Nell'intervista data dall'intellettuale Ivan Aralica a p. Božo Goluža, redattore del mensile diocesano *Crkva na kamenu* (La Chiesa sulla roccia), 5/2002, pagg. 12-15, alla domanda: "Se non mi sbaglio, hai scritto la sceneggiatura per 'Gospa' ...", lo sceneggiatore ha risposto: "Non sono l'unico sceneggiatore del film, altri sono venuti dopo di me che hanno realizzato la versione finale. Inoltre, anche se avessi scritto la versione finale della sceneggiatura, tra la sceneggiatura e la realizzazione del film esiste la possibilità di apportare modifiche. Tuttavia, tutto questo - le correzioni alla mia sceneggiatura e la realizzazione del film - non mi toglie la qualifica di autore della maggior parte delle scene. Una delle cose dolorose nella mia vita è l'accusa di aver descritto il vescovo Žanić come collaboratore dei comunisti. I miei avversari tra i critici del film sanno che questo mi addolora, ma quelli avevano insistito su questo aspetto quanto più hanno potuto". E il regista insiste ancora nel 2017.

Nel completare la sua risposta, l'intellettuale Aralica è più che chiaro: "Se avessi saputo che non sarei stato in grado di evitare questo, non avrei scritto la sceneggiatura, o avrei scritto un libro prima della sceneggiatura e così non sarebbe stata possibile questa illusione. Con un libro avrei saputo difendere la posizione riservata dell'episcopato verso l'apparizione. La mia colpa, la mia colpa più grave, è di essermi fatto coinvolgere in questo!"

3. La Polizia che cominciò lentamente a regolare il traffico

Il regista ripete quattro volte il suo stupore e chiede come nella nostra reazione abbiamo potuto dire che "la polizia cominciò lentamente a regolare il traffico". Ma la vera insinuazione è che abbiamo detto che "la polizia cominciò lentamente a regolare il traffico" nel periodo "in cui p. Jozo Zovko OFM, p. Ferdo Vlašić OFM e p. Jozo Križić OFM erano processati e condannati dai tribunali"!

Risposta: Siamo convinti che nessuna persona di buona volontà possa aver letto nella nostra frase che "la polizia cominciò lentamente a regolare il traffico" quando i francescani erzegovinesi erano perseguitati. E non solo loro. C'erano anche altri sacerdoti e laici - soprattutto giovani. Ma dato che per Sedlar siamo "bugiardi spudorati", facciamo riferimento alla testimonianza del viceparroco di Medjugorje a quel tempo, p. Tomislav Vlašić OFM, con il quale il regista stesso "era spesso in compagnia in quegli anni". Probabilmente si fiderà di lui. In particolare, nella pubblicazione: *A Medjugorje la Madonna è viva. Colloqui con padre Tomislav Vlašić*, Mestre, 2008, p. 41, Vlašić afferma: "All'incirca dopo il primo anniversario [cioè nel 1982 - quindi circa sei mesi prima che, secondo la costruzione cinematografica, iniziasse la "collaborazione" tra il rettore Perić e il famigerato KGB], il loro atteggiamento [dei comunisti] cominciò a cambiare, perché si convinsero

che il radunarsi della gente a Medjugorje non aveva affatto una connotazione politica. [...] Più tardi, precisamente nell'inverno del 1983, iniziò una nuova azione pilotata del governo di allora, che intendeva incentivare ed introdurre il "turismo religioso" e la rapida costruzione di case che sarebbero servite a quello scopo [...]. Da quel momento il regime cambiò completamente tattica: cominciò a sfruttare le apparizioni della Madonna e il radunarsi del popolo per i propri interessi e per arricchirsi materialmente".

4. Il vescovo Žanić cambia posizione

Il regista: "Diciamo questo, come si può spiegare il fatto (che non è menzionato nella vostra Dichiarazione) che il vescovo Žanić nella sua predica a Medjugorje il 25 luglio 1981, dichiarò pubblicamente davanti ad un grande numero di fedeli: 'I ragazzi non mentono, è tutto vero!' Ho sentito di questa cosa per la prima volta nel film. Non so dove gli autori l'abbiano presa ma sembra essere la vera voce del vescovo Žanić, o mi sbaglio ?!"

Risposta: Il regista non si sbaglia. Ma ancora una volta, la sua affermazione è sbagliata. Cioè, nella nostra reazione è chiaramente scritto: "Quale sia stata la posizione del vescovo di Mostar in quel momento si può trovare nel film stesso, che presenta l'omelia del vescovo durante la Cresima il 25 luglio 1981."

Come Sedlar non se ne sia accorto, solo lui lo sa. La risposta si trova nella nostra analisi, che certamente non va a favore dell'idea del regista, secondo cui questo sarebbe effetto della "collaborazione"?

5. I due vescovi in nessun caso fanno tutta la Chiesa

Il regista del film "Da Fatima a Medjugorje". "Non conosco gli autori del film. Non conosco i loro obiettivi (tranne che, suppongo, vogliono, come tutti gli autori, che il maggior numero possibile di persone guardino il film), ma non ho avuto l'impressione che con questo film volessero diffamare "non solo le persone, ma anche la Chiesa". «Due vescovi in nessun caso fanno tutta la Chiesa».

Risposta: Anche se non avevamo intenzione di affermare che, a causa della diffamazione scagliata nei confronti dei due vescovi, tutta la Chiesa fosse stata diffamata, possiamo aggiungerlo strada facendo. Sant' Ignazio di Antiochia (martirizzato all'inizio del II secolo) nella sua Lettera agli Smirnesi scrisse: Ubi episcopus, ibi Ecclesia - Dove c'è il vescovo, c'è anche la Chiesa. Quindi, senza il vescovo non esiste un concetto concreto di Chiesa. Tuttavia, in nessun caso avevamo intenzione di estendere la dottrina dell'infallibilità papale ai vescovi locali. Di conseguenza, ecco cosa abbiamo detto analizzando la questione della "collaborazione" dei vescovi: "Tutto ciò non significa che gli autori di questo film stanno diffamando la Chiesa stessa, dato che la Santa Sede loda il Vescovo Žanić in questo modo, anziché infliggergli una 'punizione meritata'?"

6. Sedlar e i vescovi di Mostar

Come mai Sedlar, "vissuto e cresciuto frequentando, in passato e tuttora, numerosi celebri sacerdoti croati (sia francescani che diocesani), che per molti aspetti sono stati per lui esempi irraggiungibili" - da più di vent'anni prenda l'arco e scagli freccie velenose ai vescovi di Mostar, non ci è chiaro. Se i vescovi di Mostar non sono un esempio per lui, allora, naturalmente, ha ogni diritto alla propria opinione. Ma nessuno ha il diritto, Sedlar incluso, di diffamare qualcun altro, né per la legge divina né per quella umana! Se stiamo dicendo la verità o diffamando Jakov Sedlar, lo giudichi chi legge.

Prima calunnia. "Quello che mi sconvolse fu che il vescovo Perić e il suo ufficio a Mostar scrissero una lettera contro il film e la mandarono a 1200 indirizzi negli Stati Uniti. Principalmente agli uffici dei

vescovi e della Chiesa cattolica d'America. [...]. 54 milioni di cattolici vivono in America. Siamo stati danneggiati in modo terribile "(Panorama, 29 novembre 1995).

La verità. L'Ufficio della Cancelleria ha espresso il suo parere sul film solo dal punto di vista ecclesiastico-religioso. Lo ha fatto il 17 giugno 1995, cioè due mesi dopo che il film aveva iniziato ad essere proiettato nei cinema croati ed esteri. Non furono inviate "1200 lettere" a vari indirizzi, come affermato dal regista. Il Cancelliere, per conto dell'Ufficio di Cancelleria, inviò il testo attraverso i mass-media e i seguenti giornali lo pubblicarono: Slobodna Dalmacija, 19 giugno; IKA, 21 giugno; Glas Koncila, 26 giugno; Crkva na kamenu, n.7/ 1995, e indirettamente e parzialmente Obzor, 26 giugno, sempre 1995.

Per parlare in termini biblici: se Sedlar trova cento volte meno, cioè 12 indirizzi in America, a cui l'Ufficio di Cancelleria di Mostar abbia inviato direttamente una lettera, non ci risparmi!

Seconda calunnia. "Ci sono indizi che alcuni nastri siano stati diffusi proprio da Mostar, mentre il film era in programmazione nei cinema, il che costituisce un reato punibile con una pena detentiva da 7 a 15 anni" (Panorama).

La verità. Il produttore del film "Gospa", Igor Prizmić, nel *Nacional*, il 9 agosto 1996, p. 3-4. (14 mesi dopo la reazione dell'Ufficio di Cancelleria al film "Gospa"), non disse nemmeno una parola circa le "1200 lettere" o la possibilità che "qualcuno a Mostar abbia messo in circolazione delle cassette", ma dichiarò: "Nel film "Gospa" sono stati investiti un totale di 4.700.000 dollari, 1.700.000 dei quali sono stati investiti da Ivan Perković e da me. Ci troviamo in questo momento in una situazione estremamente difficile, perché nessuno degli investitori, tra cui molti miei amici e partner commerciali di lunga data, americani e canadesi, ha guadagnato nemmeno un centesimo.

Ci ha ingannato la società americana "Penland", a cui, per insistenza di Jakov Sedlar, abbiamo trasferito tutti i diritti. Invece di 400 copie dichiarate e promesse, sono state fatte solo 30 copie del film".

Chiediamo a Sedlar: è verosimile che le altre 370 copie siano finite illegalmente nelle mani del vescovo Perić - "o di qualcuno del suo ufficio a Mostar" - e che queste 370 copie, mentre le altre 30 copie venivano proiettate nei teatri, siano state inviate attraverso "i loro canali" a vari teatri americani e mondiali, danneggiando in questo modo notevolmente il direttore, il distributore, l'autore e il produttore ?!

Terza calunnia. "Visto che parliamo del film "Gospa", il vescovo Perić in una sua lettera al Vaticano un anno fa ha mentito spudoratamente affermando che i francescani e io abbiamo guadagnato 5.400.000 dollari con questo film!"

La verità. Mons. Perić non ha mai inviato una "lettera al Vaticano" in cui ha scritto questo! Sedlar mostri la lettera!

Quarta calunnia. "Per quello che so, mi sembra che questa parte del film sia abbastanza credibile".

La verità. Siamo veramente interessati a sapere quale parte sia "abbastanza credibile". Crediamo che anche tutti i lettori di queste accuse e risposte siano interessati. Non abbiamo alcuna obiezione a che tutti gli archivi che conservano i documenti dell'Udba siano messi a disposizione del regista e tutti i documenti che non sono stati dati al vescovo nonostante la sua cortese richiesta, siano dati a lui. E provi in tribunale la credibilità dell'operazione "Crnica", che ha oltre "1000 pagine", e di tutti gli altri documenti e dossier, e della "collaborazione" del vescovo Žanić! Chiami anche "l'agente dei servizi segreti jugoslavi Lasić", dal momento che già sa dove vive. Non c'è bisogno di affrontare il vescovo

Perić, perché in questo lavoro cinematografico non si parla di suoi rapporti con l'Udba jugoslava né tantomeno con Lasić. Questa non sembra essere una *conditio sine qua non* per il regista e la sua credibilità?

Quinta calunnia. "Io non sono l'unico a dire che dal suo arrivo a capo della diocesi di Mostar-Duvno il vescovo Ratko Perić non ha portato pace. Purtroppo, ha portato disagio, conflitti e ha diviso il popolo croato ... "

La verità. Come parla il vescovo Ratko Perić e per quale Pace si impegni, dalla sua consacrazione episcopale fino ad oggi, è ben noto al popolo croato e ai fedeli cattolici. Fino ad oggi - e questo è per il regista dell' "eccellente documentario" - non si è sentito nessun croato cattolico obiettivo e imparziale dire che il vescovo Perić "ha portato sofferenze, conflitti e divisioni nel popolo croato" e che fosse un "collaboratore" dei più famigerati servizi segreti del 20esimo secolo, perfino dopo che l'URSS e il KGB si erano disintegrati! La chiarezza e il coraggio del vescovo nel difendere i diritti del popolo croato sono ben noti a tutti. Se l'identità nazionale del vescovo non è chiara per J. Sedlar, vada a chiedere a tutte le persone timorate di Dio, dai politici e diplomatici più importanti alle persone che vivono sul posto o all'estero.

La sesta calunnia. "... ha cercato in ogni modo possibile e continua a cercare di dire tutto il peggio di Medjugorje. [...] Quello che è permanente è, direi, il suo odio costante verso il solo pensiero che la Madonna sia apparsa a Medjugorje. [...]. Sono stati (e sono) umiliati e puniti un gran numero di pellegrini che non possono capire la passione negativa con cui entrambi i vescovi hanno parlato di Medjugorje ".

La verità. Ciò che è permanente, sia con il vescovo Pavao che con il vescovo Ratko, è la ricerca della verità su Medjugorje: la difesa della verità di Dio, della dignità della Madonna e dell'immagine della Chiesa.

Gesù una volta disse alcune parole molto strane per la nostra percezione umana , potremmo definirle anche parole dure: " Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada"(Mt 10,34). Noi, dopo queste parole evangeliche di Gesù, lo definiremo un uomo che porta angoscia, conflitto, divisione e lotte, anche nel suo popolo? Chiaramente, Gesù porta la pace. Egli è la nostra Pace. Egli è il donatore della pace, ma non la pace che dà il mondo. La pace di Cristo si fonda su verità e giustizia. Si arriva a questa pace nel modo in cui il vescovo Perić, attingendo a S. Paolo, ha fatto scrivere nel suo motto episcopale, "è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio" (At 14:22). Non ha scelto quel percorso, ma è stato chiamato a quel percorso e scelto per quel percorso. Questo è il battesimo con cui deve essere battezzato, se il vescovo desidera essere apostolo di Cristo.

Settima calunnia. "Ha reso nota la sua posizione prima di qualsiasi commissione".

La verità. Le dichiarazioni del vescovo Perić su Medjugorje sono iniziate dopo la sua ordinazione episcopale a Neum, il 14 settembre 1992. Sedlar mostri e pubblici una sola dichiarazione pubblica del vescovo prima delle conclusioni delle commissioni diocesane e della Commissione della Conferenza Episcopale di allora e della dichiarazione della stessa Conferenza Episcopale del 1991!

Lo ripetiamo di nuovo: siamo convinti che il film e questo tipo di "difesa" e lo stesso Sedlar fanno danno a Medjugorje. Come possiamo accettare l'idea che Dio "benedica" la calunnie di qualcuno per rivelare la Verità e difendere l'onore della Beata Vergine Maria ?!

Ottava calunnia. "In quegli anni, ero spesso in compagnia di p. Tomislav Vlašić, p. Slavko Barbarić, p. Leonard Oreč e altri francescani. Il vescovo Žanić e poi Perić li umiliarono e li punirono. Erano molto tristi, erano infelici di non poter fare la loro missione in pace ".

La verità. Pur non considerando Sedlar un avvocato di soggetti individuali o di tutta la comunità francescana in Erzegovina, riteniamo di non poter commentare questa affermazione.

La legge canonica della Chiesa definisce chiaramente i diritti e i doveri. Se qualcuno è stato illegittimamente privato dei suoi diritti, non ha bisogno di tremare davanti al vescovo o di camminare "scuro in volto", ma può rivolgersi ad un'autorità superiore. Le decisioni delle autorità competenti della Chiesa sono altrettanto vincolanti per i vescovi e i sacerdoti, i religiosi e le religiose, nonché tutti i credenti. Siamo la Chiesa cattolica, non "cristiani a modo loro".

Nona calunnia. "Personalmente, questo film non mi ha detto niente di nuovo se non il fatto che lui ha contattato l'agente di alto rango del KGB Maximov e viceversa. [...]. Infatti, non mi interessa se il vescovo Perić abbia veramente bevuto tè o vodka con Maximov all'hotel Columbus di Roma ".

La verità. Siamo convinti che Sedlar, da uomo che vive di cinema, conosca bene tutti gli "strumenti" utilizzati per realizzare questo lavoro diffamatorio: "Da Fatima a Medjugorje". Sa bene che lo spettatore medio potrebbe considerarlo in qualche modo veritiero e sa come si fa per ottenere questo. Deve aver notato che la copia del documento che menziona l'incontro al ristorante Columbus di Roma è datato 3 settembre 1981 e che l'"agente" non ha bevuto "tè e vodka a Columbus" con il rettore Perić, ma, secondo le sue "asserzioni", con un certo Pietro Sambi. Dallo stesso "agente" **avrebbe potuto** sentire (al minuto 28 del film) che – a suo dire – si sarebbe "incontrato" con Perić per la prima volta nel dicembre 1982. Quindi circa 15 mesi dopo il "tè o vodka" di Sedlar. Se non l'ha notato, come il film può essere definito "eccellente" ?!

Perché aveva bisogno di tutto questo?

Concludiamo, non solo questa analisi della dichiarazione di Sedlar, ma anche qualsiasi dibattito sui media su questo argomento. E ovviamente non perché abbiamo esaurito gli argomenti, ma perché non pensiamo che abbia alcun senso annoiare ancora i lettori. A seguito di tutte le calunnie del film e di Sedlar, l'ufficio di Cancelleria di Mostar avrebbe l'obbligo morale, così come il diritto umano e civile, per tutte queste calunnie, di portare i diffamatori davanti ai tribunali terreni e difendere così l'integrità personale e la dignità episcopale di due capi di questa Chiesa locale. E' umanamente e ecclesiasticamente difficile vedere e permettere a chiunque, quando gli salti in mente, di calunniare irragionevolmente i pastori di queste chiese locali e portare il disagio nei cuori dei fedeli.

Il salmista, consapevole del tempo in cui viveva, esclamò: "Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza" (Sal 39: 7). Quindi, sapendo che l'unico Giudizio giusto e vero è quello del Signore, davanti a cui tutti ci presenteremo, prima di quanto pensiamo, affidiamo a Lui la vita e l'opera dei nostri pastori. E ai nostri lettori diciamo: la Verità viene sempre alla luce, non importa quale oscurità o tomba la possa nascondere!

Mostar, 7 giugno 2017

Don Željko Majić

Vicario Generale Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/le-calunnie-di-sedlar>



Foto: Arhivski snimak

Il colloquio di Papa Francesco, condotto il 25 novembre scorso con i Superiori religiosi generali, pubblicato sul quotidiano vaticano *L'Osservatore Romano*, il 9 e 10 febbraio 2017, contiene una parte inerente alla devozione alla Beata Vergine Maria, che merita particolare attenzione. Parlando dei temi mariani scelti per le Giornate autunnali mondiali dei giovani a Cracovia, preparatorie della Giornata Mondiale della Gioventù nel 2019 a Panama, il Santo Padre ha rilevato l'importanza della devozione alla **"vera Madonna! Ma la Madonna vera! Non la Madonna capo di un ufficio postale che ogni giorno manda una lettera diversa, dicendo: 'Figli miei, fate questo' e poi il giorno dopo 'fate quest'altro'. No, non questa. La Madonna vera è quella che genera Gesù nel nostro cuore, che è Madre. Questa moda della Madonna superstar, come una protagonista che mette se stessa al centro, non è cattolica"**. Il Papa discerne così l'autentica dalla non autentica.

Alcuni portali in questo passo leggono un riferimento al "fenomeno di Medjugorje". Ricordiamo alcuni fatti. I "veggenti" nei primi 5 anni (1981-1985) arrivarono ad essere circa 120 in varie parrocchie d'Erzegovina con molti messaggi, come se si trattasse di sportelli postali! Di questi, nel corso del tempo, ne sono stati ufficializzati sei: 2 ragazzi e 4 ragazze, ora tutti adulti, padri e madri di famiglia. Di questi sei, tre hanno "apparizioni" ogni giorno da 37 anni, ed una di questi tre "veggenti" ogni 25 del mese dal gennaio 1987 invia "messaggi" al mondo. Un altro terzetto ha "apparizioni" una volta l'anno, ed una di loro ogni 2 del mese, a partire da agosto 1987, invia "messaggi" al mondo. I tre di loro, che hanno "apparizioni" una volta all'anno, vivono nella zona di Medjugorje, e gli altri tre, che hanno "apparizioni" ogni giorno, vivono al di fuori di Medjugorje. E tutto si registra sotto il termine "Medjugorje".

Facendo i relativi calcoli, si evince che dal giugno 1981 al febbraio 2017, ci sono state circa 47.000 "apparizioni di Medjugorje" in vari luoghi del mondo. Si tratta di "apparizioni", "rivelazioni", "messaggi" - giornalieri, mensili, annuali – che difficilmente si possono seguire anche con la calcolatrice.

La posizione dei vescovi di Mostar, sia del compianto vescovo diocesano Pavao Žanić (dal 1981 al 1993, morto nel 2000) sia dell'attuale, riguardo al "fenomeno Medjugorje", è stabile e coerente: Non ci sono prove, né segni che si tratti di autentiche apparizioni soprannaturali, visioni o rivelazioni.

Il vescovo Žanić ha scritto, il 29 gennaio 1985, al cronista degli eventi di Medjugorje rev.do René Laurentin che gli dispiaceva per la "Madonna" di Medjugorje che è "diventata 'impiegata allo sportello' alla quale pongono varie domande, anche le più ridicole...".

Le prove contro l'autenticità delle "apparizioni" sono molto più convincenti della grande pubblicità professionale, economica, finanziaria, edilizia, editoriale, patrimoniale, turistica, parapsicologica che sostiene, promuove e diffonde questo fenomeno - fondato su non verità e invenzioni. La Curia diocesana di Mostar ha pubblicato, a suo tempo, un libro del vescovo Pavao Žanić "La verità su Medjugorje", del 1990, in diverse lingue, e il libro "Ogledalo Pravde" ("Lo Specchio della Giustizia"), del 2001, che dimostrano con i fatti la non autenticità del "fenomeno Medjugorje".

Durante la Santa Messa della mattina, il 14 novembre 2013, Papa Francesco disse che non dobbiamo immaginare la Madonna, "come la responsabile dell'ufficio postale dal quale invia i messaggi ogni giorno" (Bollettino diocesano, 3/2013, p. 309). E anche in quel momento si è capito, e da nessuno è stato smentito, che si trattava di Medjugorje.

Ora il Santo Padre ripete quasi alla lettera il suo pensiero d'allora, pubblicato anche sul quotidiano *L'Osservatore Romano*, sottolineando la vera devozione alla "vera Madonna! Non alla Madonna - capo di un ufficio postale che ogni giorno manda una lettera diversa, dicendo: 'Figli miei, fate questo' e poi il giorno dopo: 'Fate quest'altro'. No, non questa. La Madonna vera è quella che genera Gesù nel nostro cuore, che è Madre. Questa moda della Madonna superstar, come una protagonista che mette se stessa al centro, non è cattolica".

Tutta la devozione cattolica e la fede è indirizzata verso Dio, viene da Lui, a Lui tende e conduce. La Madonna, Sede della Sapienza, ci si presenta, per la Provvidenza di Dio, come la nostra Ausiliatrice.

Vergine prudentissima, prega per noi!

Mostar, 9 febbraio 2017.

+ Ratko Perić, vescovo

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/la-madonna-vera-e-il-capoufficio-postale-0>

SUPPLEMENTO ALLE "INFORMAZIONI" DI MONS. PAVAO ŽANIĆ, 1982.

11. February 2018.

Qui sono tradotte tre pagine del „Supplemento alle 'Informazioni'“, inviate come lettera circolare ai parroci erzegovinesi, prot. nr. 1213/82, del 16 dicembre 1982, supplemento allo Službeni vjesnik (Bollettino ufficiale), nr. 2/1982.

Le "Informazioni", invece, sono state dattiloscritte da p. T. Vlašić (pagine 1-24 – Responsabile: L'ufficio parrocchiale di Medjugorje, per uso interno, dell'agosto del 1982, secondo il protocollo della ricevuta della Curia diocesana: Nr. 821/82, del 23 agosto 1982).

Una parte del Supplemento è stata trascritta dal nastro magnetico del vescovo Pavao Žanić.

Ultimamente si è scritto parecchio su Medjugorje. Non ho trovato neanche un articolo che fosse imparziale e oggettivo, tantomeno critico. Tutto è stato scritto in difesa di una posizione già presa, in difesa della soprannaturalità e veridicità delle "apparizioni" della Madonna a Medjugorje. Così le informazioni, grazie ai silenzi, sono diventate disinformazioni. Infatti, tutti quelli che hanno scritto su Medjugorje conoscono anche i fatti che mettono in questione l'autenticità delle apparizioni e non hanno voluto neanche menzionarli. Qui non si tratta di un dibattito teorico che si conduce in un

circolo teologico. Si scrive per il pubblico. E tutti sappiamo che gli eventi di Medjugorje hanno una grande risonanza, numerosi commenti e conseguenze per la nostra Chiesa, per la fede delle anime. Non di rado si sente dalla gente una minaccia: "Ma se questo non sarà vero, allora..." Perciò anche solo parlare di questo è carico di responsabilità, tanto più lo è una parola pubblicamente scritta. Qui è inevitabilmente in gioco la nostra coscienza, onestà e responsabilità davanti a Dio, davanti alle anime e davanti alla storia. Quelli ai quali sono accessibili solo le Informazioni e simili scritti e articoli sulla stampa nazionale e all'estero, prenderanno molto facilmente le cose come sicure e definitive, e la nota secondo cui l'autore si sottomette al giudizio della Chiesa è per lo più una scusa nascosta per poter difendere presumibilmente la propria posizione, sebbene in modo unilaterale. Se l'autore esponesse quel che gli sembra essere a favore dell'autenticità delle apparizioni, e ugualmente anche quel che è neutro e oggettivo, e anche quel che non è a favore di ciò, allora sarebbe giustificata la conclusione: sottometto il mio giudizio al giudizio della Chiesa.

Al contrario, scrivere solo a favore della propria posizione, e ciò finora ha significato di solito a favore dell'autenticità delle apparizioni, e persino gettare sospetti su quelli che non credono alle apparizioni e porre in questione la loro fede in genere, veramente non è in conformità alla nostra dottrina, all'onestà umana e cristiana. Tutti noi che abbiamo un sentire cattolico dobbiamo andare insieme verso la verità, cercare la verità e non evitare i fatti contrari ai nostri desideri, alle nostre simpatie o alle posizioni già assunte.

Perché nascondere alcuni fatti? Perché arrabbiarsi con quelli che non credono alle apparizioni? Forse per ingannare la gente?

Una cosa sono i fatti, e un'altra le loro interpretazioni. Nell'interpretazione possono esserci posizioni molto differenti, ma i fatti, specialmente quelli registrati su un nastro, che non celano imposture e costituiscono un racconto spontaneo, non possono essere omessi, non si può discutere se ci siano o non ci siano. Bisogna tenerli in considerazione e onestamente esporli davanti all'opinione pubblica. Allora le Informazioni ed altri scritti apparirebbero in maniera del tutto diversa.

Devo riconoscere che per molti fatti non ho una risposta adeguata. Non mi piace se qualcuno ha una risposta per tutto e fa un gesto di disapprovazione con la mano. Mi piace quando si cerca di interpretare le cose in modo sobrio. Per quelli ai quali inviamo questo Bollettino ufficiale della Diocesi io citerò alcuni fatti che sono stati omessi dalle varie "informazioni", cosicché questo sia un Supplemento a quel che è stato già scritto.

Quando ho saputo delle apparizioni a Medjugorje, ho pensato subito: se questa è la Madonna, allora lei è venuta per risolvere il caso erzegovinese, per riconciliare i due cleri, la gente... Di ciò ho chiesto, il 20 [21] luglio 1981, ai ragazzi e mi hanno risposto al magnetofono: "La Madonna ha detto che questo si risolverà da sé... che per questo non è necessaria neanche una preghiera speciale né una penitenza". In seguito hanno risposto alla stessa domanda dicendo che bisogna pregare, che l'una e l'altra parte si devono incontrare e parlare...

Il 30 giugno 1981 l'apparizione si è verificata a Cerno. La Madonna ha detto che sarebbe apparsa ancora solo tre giorni (registrato). Dopo l'apparizione del 3 luglio i ragazzi hanno detto che la Madonna aveva detto che quella era l'ultima apparizione.

Il 14 gennaio 1982 sono venuti da me i ragazzi, hanno detto di essere stati mandati dalla Madonna (V.[icka] I.[Ivanković], M.[arija] P.[avlović], e J.[akov] Č.[olo]).

"La prima volta che abbiamo chiesto alla Madonna del caso erzegovinese, ella ha detto che ci vuole pazienza, che bisogna aspettare, che tutto verrà col tempo.

La seconda volta che le abbiamo chiesto, ella ha detto che bisogna pregare e digiunare.

Senza la preghiera e il digiuno non si otterrà niente.

Qualche giorno fa abbiamo domandato a questo proposito, ella ha detto che entrambe le parti si devono riunire e devono parlare come veri fratelli tra di loro, che tra di loro non ci deve essere alcun litigio, poiché anche gli altri frati vogliono avere... lavorare nella Chiesa ... bisogna pregare e digiunare.

- La Madonna ha detto che Lei si è precipitato in certe cose. Ha detto solo questo.

- C'era ancora qualcosa nelle visioni che potrebbe riguardare me?

- V.[icka]: Ora dovremmo parlare, o quando ce ne andremo diremo: dovevamo dire questo o quello.

- Qualcuno mi ha detto che avete avuto qualche messaggio sui cappellani di Mostar.

- Non ne abbiamo avuti...

- No?

- Quali cappellani?

- Quelli di Mostar.

- Non abbiamo avuto nulla.

- Qualcuno mi avrà detto erroneamente.

- Questo qualcuno lo trasmette erroneamente e Lei lo sente erroneamente.

Nel corso della conversazione ancora alcune volte ho posto ai ragazzi la domanda: Avete ancora qualcosa per il Vescovo?... Ricordatevi ancora di qualcosa che tocchi, si riferisca a me... La risposta è stata negativa.

Il 3 aprile 1982 sono venuti da me V.[icka] I.[vanković] e J.[akov] Č.[olo], inviati dalla Madonna.

- La Madonna ci ha rimproverati perché l'ultima volta non abbiamo detto tutto... Ha parlato di questo caso e ha fatto un sorriso e ha detto che ella risolverà tutto da sola. Io non ho alcun'idea di che cosa si tratti... e ha sorriso. Allora anche io e J.[akov] abbiamo riso a squarciagola e la gente ci ha detto: perché ridete? Noi abbiamo detto: dobbiamo ridere se lei ci ha detto di ridere...

- Perché non avete detto i nomi di quei frati che vogliono cacciare...

- Ella ha detto, a proposito di quei frati, che anche a loro piace lavorare nella Chiesa come a tutti gli altri, celebrare la Messa, i sacerdoti non sono affatto colpevoli, ella ha detto i loro nomi, e io non li conoscevo e più tardi li ho visti... Prusina e Vego. Ella dice che essi non sono affatto colpevoli, l'ha ripetuto due volte. Anche J.[akov] lo ha sentito, c'era anche M.[arija].

- Ha parlato di loro prima che tu venissi da me la volta scorsa (14 gennaio 1982), e ti ha rimproverato perché non me l'avevi detto?

- Sì! Perciò mi ha rimproverato tre volte perché non sono venuta a dirGlielo...

[pagina 3]:

- Di nuovo non ci siamo intesi. (Insisto cosicché si chiarisca ancor di più la contraddizione con la risposta del 14 gennaio 1982).

- La Madonna ti aveva detto di dirmelo prima che venissi da me la volta scorsa?...
- Sì! Ma io non l'ho detto, ed ella mi ha rimproverato perché non avevo fatto il mio dovere, ed io ho parlato molto, ma non mi sono ricordata... Poi ha detto [la Madonna]: io penso che questa è una grande vergogna che non si ricorda, questo litigio tra i frati e i preti. La gente si rappacifica, ma con loro non c'è nulla da fare.
- J.[akov]: Ella ha detto che questo è un grande colpo per la Chiesa.
- V.[icka]: Ogni giorno ci dice qualcosa... anche di Lei ha detto che non ha proceduto correttamente.
- J.[akov]: Che anche Lei ha sbagliato poiché ha fatto così.
- V.[icka]: Che ci sono degli sbagli, e che so io...
- In che cosa?
- J.[akov]: In questo caso francescano.
- Che cosa pensi tu che io abbia fatto per sbagliare così?
- J.[akov]: Lei ha detto a proposito del caso francescano tra i frati e i preti.
- E tu lo sai di che cosa si tratta?
- J.[akov]: Non lo so.
- Io vorrei correggermi se sapessi in che cosa ho sbagliato, ma io ubbidisco al Papa, e faccio quel che il Papa ordina.
- V.[icka]: Anche Lei deve ubbidire a qualcuno, ma io ubbidirei più alla Madonna che a mia madre... certo che io preferirei ubbidire alla Madonna che al Papa, certo!
- La Madonna non può parlare contro il Papa... Altrettanto devi essere attenta e mettere in dubbio se ella dice qualcosa contro il vescovo.
- V.[icka]: Non c'è alcun dubbio. Io la sento proprio come ora sento Lei (registrato su nastro).

Quando ho comunicato ciò a fra Tomislav Vlašić, il quale lavora pastoralmente a Medjugorje, mi ha detto che V.[icka] è impulsiva di temperamento... „Così mi ha detto, tra Natale e Capodanno, che la Madonna aveva detto che per tutto ciò che accade in Erzegovina è colpevole il vescovo. Le ho detto che non può essere così...”

Gli ho detto: „Non dovevi dire nulla, ma solo inviarla dal vescovo. Questa è una manipolazione dei ragazzi...”

Un fazzoletto insanguinato. Un tassista ritornava da Medjugorje e sulla strada un giovane uomo macchiato di sangue lo ha fermato e gli ha dato un fazzoletto insanguinato, dicendo: Buttalo nell'acqua. Egli ha proseguito ed è stato fermato da una donna vestita di nero, che gli ha chiesto il fazzoletto. Egli le ha dato il suo, pulito, ma lei ha detto: „Non questo, ma quello insanguinato. Se l'avessi buttato nell'acqua, in questo momento ci sarebbe stato il giudizio universale.” (M.[arija]: Ci sarebbe stata subito la catastrofe del mondo).

I ragazzi: Abbiamo chiesto alla Madonna, chi era quell'uomo macchiato di sangue. Lei ha detto che quello era suo Figlio. – Chi era quella donna vestita di nero? – Quella ero io (questo è stato registrato più volte).

Quando è stato domandato loro chi avesse detto di recitare 7 Pater noster e il Credo, alcuni hanno risposto che l'aveva detto loro la Madonna, altri che l'aveva detto loro la nonna, altri che così si era pregato da sempre in Erzegovina...

Ci sono altri fatti che mettono gravemente in dubbio l'autenticità delle apparizioni, ma non li pubblico poiché sono molto personali. Ritengo che questo debba essere preso in considerazione quando si parla o scrive su Medjugorje. Cerchiamo la verità!

Mons. Pavao Žanić, vescovo

(A tergo il timbro: Archivio della Curia diocesana Mostar,

Nr: 1213/82, del 16 dicembre 1982)

a.a ([ad acta]

Mostar – Ordinario

Supplemento alle „Informazioni“

POVEZANI ČLANCI

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/supplemento-alle-informazioni-di-mons-pavao-zanic-1982>

Mostar: L'INCONTRO DEL VISITATORE APOSTOLICO E DEL NUNZIO APOSTOLICO CON IL VESCOVO DIOCESANO DI MOSTAR

Vijesti 21. July 2018.

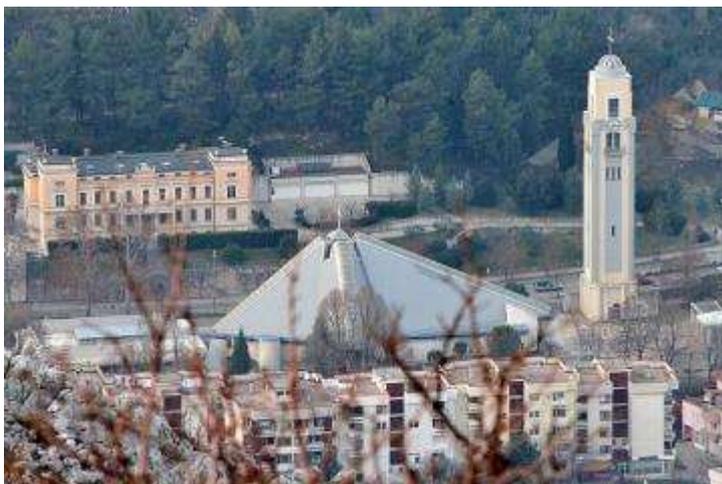


Foto: Arhivski snimak

Sabato 21 luglio 2018, il vescovo diocesano Ratko Perić ha ricevuto, nell'ufficio della Curia diocesana di Mostar, Msgr. Henryk Hoser, S.A.C., Vescovo di Varsavia-Praga a riposo, Arcivescovo *ad personam*, recentemente nominato Visitatore apostolico a *carattere speciale* per la realtà pastorale della parrocchia di Medjugorje nella Diocesi di Mostar-Duvno. Il mandato del Visitatore apostolico a Medjugorje ha una durata temporanea *ad nutum Sanctae Sedis*.

Con il Visitatore apostolico da Sarajevo è venuto anche l'Arcivescovo Luigi Pezzuto, Nunzio apostolico in Bosnia-Erzegovina.

Nella conversazione di un'ora con il Visitatore apostolico e il Nunzio apostolico il Vescovo diocesano ha espresso il suo rispetto per la decisione del Santo Padre Papa Francesco sulla nomina di Msgr. Hoser a Visitatore apostolico per Medjugorje, si è detto a sua disposizione per la necessaria collaborazione e gli ha augurato un abbondante aiuto di Dio nella Visita apostolica, che inizia domani, domenica 22 luglio.

Rilevando il fatto che il pronunciamento di un definitivo verdetto circa la veridicità del "fenomeno di Medjugorje" è riservato alla Suprema Autorità della Chiesa, il Vescovo ha inequivocabilmente ribadito la posizione permanente della Curia diocesana di Mostar, cioè del Vescovo ordinario precedente Pavao Žanić (1980-1993) e dell'attuale, che in base alle innumerevoli indagini non ritiene autentica alcuna "apparizione", alcun "messaggio", alcun "segreto", alcuna "pergamena", di cui i Vescovi del luogo hanno regolarmente informato la Santa Sede ed anche l'opinione pubblica cattolica. In queste apparizioni non autentiche del "fenomeno di Medjugorje" sono incluse anche quelle presunte apparizioni dei primi sette o dieci giorni nel 1981, a proposito delle quali il Vescovo diocesano ha espresso la sua posizione con un contributo, già pubblicato in [croato](#), in [inglese](#) e in [italiano](#).

Il Visitatore apostolico ha detto che egli è nominato esclusivamente per la realtà pastorale di Medjugorje e che il suo compito serve a rafforzare l'unità della Chiesa.

Il Vescovo ha aggiunto che anche questo incontro fraterno, per il quale ringrazia sentitamente il Nunzio apostolico e il Visitatore apostolico, serve per il consolidamento della vera pace ed unità in questa Chiesa locale.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/mostar-lincontro-del-visitatore-apostolico-e-del-nunzio-apostolico-con-il-vescovo-diocesano>

IL DODICESIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VESCOVO ŽANIĆ

12. January 2012.

In occasione del dodicesimo anniversario della morte di Mons. Pavao Žanić, già Vescovo della Diocesi di Mostar-Duvno e Amministratore Apostolico di Trebinje-Mrkan, il suo successore, il Vescovo Ratko Perić, ha celebrato la Santa Messa serale nella Cattedrale di Maria Madre della Chiesa a Mostar, per il riposo dell'anima del defunto Vescovo. Alcuni assistenti del defunto Vescovo Pavao hanno concelebrato la Messa: il Parroco della parrocchia della Cattedrale Mons. Luka Pavlović, il Cancelliere della Curia Diocesana Don Ante Luburić, ed il maestro del coro della Cattedrale Don Dragan Filipović. Il Vescovo Ratko ha parlato ai fedeli dell'eroica opposizione del Vescovo Žanić nei confronti dell'ideologia comunista, confutando così i recenti attacchi contro la sua nobile figura di Vescovo, nella consapevolezza di dover dire la verità riguardo al Vescovo, cosicché non siano diffuse bugie e calunnie nei suoi confronti!

Sono passati dodici anni da quando, esattamente l'11 gennaio, il Vescovo di Mostar-Duvno, Mons. Pavao Žanić, spirò all'Ospedale Firule di Spalato. Egli fu seppellito due giorni dopo nel cimitero di Kaštel Novi, nella tomba di famiglia, come aveva personalmente richiesto nelle sue Ultime Volontà e nel Testamento.

“Collaboratore?” Nella seconda metà del 2011, più del solito, alcuni hanno accusato il Vescovo Žanić di essere un presunto “collaboratore” dell’UDBA [Polizia segreta iugoslava]: inoltre egli avrebbe ceduto alle pressioni e alle minacce dell’UDBA e per questo avrebbe cambiato la sua posizione sulle cosiddette “apparizioni” di Medjugorje. In sostanza, egli inizialmente avrebbe accettato la veridicità delle “apparizioni” e poi, a seguito delle minacce dei comunisti, avrebbe negato la loro autenticità. E’ significativo che questo ora provenga da coloro che in questo modo difendono il “mistero” di Medjugorje. Sfortunatamente, a questo triste corteo si è unita anche la “veggente” Marija Pavlović – Lunetti nel libro “Viaggio a Medjugorje”, pubblicato da Paolo Brosio lo scorso anno in Italia. A pagina 133 di questo libro si possono leggere le seguenti domanda e risposta:

Brosio: “La polizia gli [a padre Jozo Zovko] chiedeva di rinnegare le apparizioni e la fede mariana, ma padre Jozo ha sempre rifiutato”.

Marija: “La polizia comunista convocò il Vescovo dell’epoca, monsignor Pavao Žanić al commissariato di Mostar e gli intimarono: 'Voi dovete negare tutto e non vi succederà nulla' e così Žanić negò tutto”(1).

Fuori le prove! E’ strano che la “veggente” faccia queste ardite affermazioni come se fosse andata personalmente con il Vescovo Žanić al “Commissariato”! E fa queste affermazioni senza fornire nessuna data, senza citare nulla e senza prove? La signora “veggente” ha delle prove, soprattutto scritte, magari dalla comunista UDBA, per supportare questa “affermazione”? Non si comprende come mai Marija, che ha incontrato più volte il Vescovo Žanić dal 1981 al 1987 a Mostar e a Medjugorje, non abbia mai detto questo al Vescovo stesso, soprattutto quando i “veggenti” trasmettevano il “messaggio della Madonna” secondo cui il Vescovo doveva riconoscere Medjugorje! La “veggente” non fornisce alcuna prova per la sua arbitraria affermazione, eppure certamente si ricorda che lei, Marija Pavlović, insieme a Vicka Ivanković e a Jakov Čolo, il 14 gennaio 1982 si è recata nella Cancelleria Diocesana, per portare al Vescovo Žanić il “messaggio della Madonna” secondo cui lui “esagerava” nel risolvere il secolare “Caso d’Erzegovina”. Fu questo il momento in cui il Vescovo comprese che i “veggenti” erano al servizio di falsi “consiglieri” religiosi nel doloroso caso riguardante il passaggio di alcune parrocchie. La “veggente” Marija se la sentirebbe di giurare sul Vangelo che lei sta dicendo la verità riguardo al suo Vescovo d’allora?

Uno sguardo alla documentazione. Nello scorso novembre, il Vescovo del luogo, Ratko Perić, ha chiesto al gentile dottor Almir Džuvo, Direttore dell’Agenzia per i Servizi Segreti della Bosnia ed Erzegovina, a Sarajevo, di consentirgli l’accesso ai dossier dell’UDBA relativi al Vescovo Pavao Žanić e a Medjugorje. Il Direttore ha cortesemente acconsentito fornendo in fotocopia più di 30 documenti risalenti al periodo che va dal 1981 al 1988. Non c’è neanche uno solo tra i documenti che faccia menzione, in nessun punto, di alcun tipo di coercizione o minaccia a seguito della quale egli avrebbe “negato” cosicché non gli “accadesse” nulla, come la “veggente” ha “informato” il pubblico italiano. Inoltre, in base a varie relazioni che furono inviate in quegli anni dai servizi segreti di Mostar alla sede centrale di Sarajevo, è evidente che il Vescovo Žanić non volle incontrare il Presidente della Commissione per gli Affari religiosi il 14 luglio 1981. Ed essendo un tenace oppositore del sistema comunista, viene esplicitamente citato al primo posto, nell’elenco delle persone “responsabili di attività nemica”, nei documenti datati: 31 gennaio 1983; 7 novembre 1983; 8 dicembre 1983; 4 gennaio 1984; 7 marzo 1984; 24 aprile 1986. Egli è stato, per i suoi principi ideali, oppositore del comunismo per tutto il tempo in cui è stato a Mostar, dal 1971 al 1993.

La verità vi renderà liberi. Nella miscellanea dedicata al Vescovo Pavao Žanić intitolata “La verità vi renderà liberi”, Mostar 1992, è presente un lungo colloquio tra il curatore di quest’opera, Don Tomo Vukšić, che oggi è Ordinario militare della Bosnia ed Erzegovina, ed il Vescovo Pavao. Il curatore

domandò: *“Molte delle sue omelie contenevano critiche nei confronti delle autorità e dell’ideologia comunista. Io stesso ho ascoltato più volte queste sue critiche. Su cosa si basavano le sue convinzioni e il suo coraggio?”* Don Tomo fu viceparroco della parrocchia della Cattedrale di Mostar dal 1980 al 1982.

Il Vescovo rispose: *“Essendo un oppositore di principio del comunismo – la bugia universale – ho spesso preso di mira questa bugia. I comunisti avevano la possibilità di intimidire tutti, specialmente i giovani. I fedeli venivano ‘mortificati’ dappertutto. Il comunismo ha inondato di sangue il mondo intero e nonostante ciò ha ancora i suoi sostenitori. Eppure si è disintegrato perché troppo a lungo ha controllato tutto tramite bugie, forza e vuote parole. Non sono finito in prigione, ma sono stato l’ultima persona a ricevere il passaporto a Spalato.*

Intercettavano costantemente le mie comunicazioni. Questo mi è stato svelato una volta da un professore di Inglese. Quando ci incontrammo, mi disse che mi voleva parlare da solo. Mi chiese di accompagnarlo nella sua automobile e dopo andammo fuori città. Egli mi rivelò che gli era stato assegnato il compito di ascoltare le mie conversazioni. Io gli chiesi come faceva. Mi disse: ‘Non lo so. Io ho le mie ore in cui devo intercettare tre linee: il Console d’Inghilterra, [l’Arcivescovo] Franić e [il Sacerdote] Žanić. Io ascolto, metto per iscritto e ricevo una paga, poiché il mio salario da professore è basso’. Poi mi ripeté ciò che avevo detto due giorni prima nella mia conversazione con il Dr. R. Questo mi convinse che non stava mentendo. In seguito, chiesi ad un esperto di esaminare il mio telefono, ma non trovò niente di sospetto.

Quando stavo preparando le prediche per i fedeli nel 1962-63, fui incaricato delle informazioni e della preparazione del materiale necessario. Una volta, mentre non ero in casa, loro [l’UDBA] entrarono nel mio appartamento e portarono via tutto il materiale che avevo, scritto a mano o a macchina, perlopiù omelie. Dopo un po’ i comunisti cominciarono a chiamarmi di tanto in tanto per chiedermi cosa volessi dire quando avevo detto questo o quello. Mi restituirono una parte del materiale, ma molto rimase confiscato. Dissero che gli serviva. Avevano preso anche alcune bobine per il registratore che riuscii a riavere solo con grandi difficoltà” (pp. 15-16).

Ecco come era Mons. Pavao Žanić, da sacerdote a Spalato e da Vescovo a Mostar. E le testimonianze e i documenti forniti mostrano concretamente che ciò che la “veggente” afferma è falso. E solo la verità ci rende liberi!

(1) P. Brosio, *Viaggio a Medjugorje*, Milano, 2011, p.133.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-dodicesimo-anniversario-della-morte-del-vescovo-zanic-0>

MEDJUGORJE: UN RINNOVATO SERIO MONITO DELLA CONGREGAZIONE AI VESCOVI DEGLI USA

08. November 2013.

L’Agenzia stampa della Conferenza Episcopale degli USA, Catholic News Service, ha pubblicato la notizia che, il 21 ottobre 2013, il Nunzio Apostolico negli USA, msgr. Carlo Maria Viganò, su richiesta del Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Arcivescovo Gerhard Ludwig Müller, ha informato msgr. Ronny Jenkins, Segretario generale della medesima Conferenza, con la seguente lettera ufficiale:

NUNZIATURA APOSTOLICA – STATI UNITI D'AMERICA

3339 Massachusetts Avenue, N.W.

Washington, D.C. 20008-3610

21 ottobre 2013

PN 3980

Reverendo Monsignor Jenkins,

scrivo dietro richiesta di Sua Eccellenza Reverendissima Gerhard Ludwig Müller, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, che domanda che i Vescovi degli USA siano nuovamente avvisati di quanto segue (si veda la mia lettera del 27 febbraio 2013, recante lo stesso numero di protocollo). Pertanto, Sua Eccellenza vuole informare i Vescovi che uno dei cosiddetti veggenti di Medjugorje, il signor Ivan Dragičević, sarà presente ad alcuni incontri programmati in diverse parrocchie della nazione, durante i quali presenterà il fenomeno di Medjugorje. Si preannuncia, per di più, che il signor Dragičević avrà delle "apparizioni" durante queste comparse programmate.

Come lei sicuramente sa, la Congregazione per la Dottrina della Fede sta conducendo indagini su certi aspetti dottrinali e disciplinari del fenomeno di Medjugorje. Per questa ragione, la Congregazione ha affermato che, per ciò che riguarda la credibilità di queste "apparizioni", tutti debbono accettare la dichiarazione, del 10 aprile 1991, dei Vescovi dell'ex Repubblica Jugoslava, che recita così: "Sulla base delle ricerche sin qui eseguite, non è possibile affermare che si tratti di apparizioni o rivelazioni soprannaturali". Per quanto detto, pertanto, ai chierici e ai fedeli non è consentito prender parte a incontri, conferenze o pubbliche celebrazioni nel corso delle quali si dia per scontata la credibilità di queste "apparizioni".

Quindi, per evitare scandalo e confusione, l'Arcivescovo Müller domanda che i Vescovi siano, quanto prima, informati di questa questione.

L'occasione mi è gradita per esprimerle tutta la mia stima

sinceramente suo in Cristo

Carlo Maria Viganò, m. p.

Nunzio Apostolico

Apostolic Nunciature

United States of America

3339 Massachusetts Avenue, N.W.

Washington, D.C. 20008-3610

21 October 2013

PN 3980

Reverend Monsignor Jenkins,

I write at the request of His Excellency, the Most Reverend Gerhard Ludwig Müller, Prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith, who asks, that the Bishops of the United States be advised, once again, of the following (cf. my letter of 27 February 2013, of the same protocol number). Thus, his Excellency wishes to inform the Bishops that one of the so-called visionaries of Medjugorje, Mr. Ivan Dragičević, is scheduled to appear at certain parishes around the country, during which time he will make presentations regarding the phenomenon of Medjugorje. It is anticipated, moreover, that Mr. Dragičević will be receiving "apparitions" during these scheduled appearances.

As you are well aware, the Congregation for the Doctrine of the Faith is in the process of investigating certain doctrinal and disciplinary aspects of the phenomenon of Medjugorje. For this reason, the Congregation has affirmed that, with regard to the credibility of the "apparitions" in question, all should accept the declaration, dated 10 April 1991, from the Bishops of the former Republic of Yugoslavia, which asserts: "On the basis of the research that has been done, it is not possible to state that there were apparitions or supernatural revelations." It follows, therefore, that clerics and the faithful are not permitted to participate in meetings, conferences or public celebrations during which the credibility of such "apparitions" would be taken for granted.

In order, therefore, to avoid scandal and confusion, Archbishop Müller asks that the Bishops be informed of this matter as soon as possible.

I take this opportunity to present to you my sentiments of profound esteem, and remain,

Sincerely yours in Christ

[signature]

+ Carlo Maria Viganò

Apostolic Nuncio

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/medugorje-un-rinnovato-serio-monito-della-congregazione-ai-vescovi-degli-usa-0>

LE OSTINATE CALUNNIE DEL GENERALE

Vijesti 05. August 2017.

Siamo veramente spiacenti di dover nuovamente inserire nel titolo di un'altra dichiarazione la parola "calunnia" e davvero ce ne scusiamo con gli stimati lettori. Ma come altrimenti potremmo definire questo ripetuto attacco nefando contro i Vescovi di Mostar, il precedente vescovo Pavao Žanić e l'attuale vescovo Ratko Perić? Ma, dopo la nostra - non solo secondo noi, ma secondo molti che hanno letto le nostre risposte – argomentata confutazione di tutte le calunniose menzogne, i protagonisti e i loro creatori non cedono. In questi giorni, senza i famosi 4,99 dollari, attraverso i social media e alcuni siti web locali e "nazionali", è stata offerta al pubblico un'altra insinuazione diffamatoria che calunnia i Pastori della Chiesa di Mostar. A differenza del primo "film", di cui gli autori sono un certo Drozd e un certo Bezael, dietro ai quali c'è la casa di produzioni Nazareth, in quest'ultimo video appaiono solo il protagonista del film "Da Fatima a Medjugorje", il generale Maksimov, e un "giornalista" senza nome. Senza nemmeno un documento di prova, in una mezz'ora

di conversazione, si ripropone tutto il fango del precedente "film". E senza la firma degli autori e delle menti, è evidente "da dove soffia il vento" e qual è l'obiettivo: mancando gli argomenti per contestare lo Spirito da cui i Pastori spirituali di Mostar sono stati guidati nella difesa della verità di Dio, della dignità della Madonna e dell'onore della Chiesa, i protagonisti ricorrono ad un malefico attacco *ad hominem* che non ha alcun legame con la verità e la giustizia.

Dal momento che quest'ultimo appello cinematografico del generale Maksimov non porta nulla di nuovo, salvo che egli avrebbe incontrato il vescovo Perić a Roma sei volte, negli anni 2000, 2001, 2002, 2004, 2006 e 2008 (ne parleremo più avanti), rimandiamo il lettore, per una migliore comprensione, alle nostre precedenti dichiarazioni [Suradnici UDBE i KGB-afij](#), [Calunnie in un film](#) e [Le calunnie di Sedlar](#).

Il generale Maksimov

È chiaro a tutti coloro che anche superficialmente hanno seguito questo linciaggio dei Vescovi di Mostar e le nostre risposte che quest'ultimo "lavoro cinematografico" è una replica alle nostre dichiarazioni. Ma non essendoci argomentazioni per confutare la Verità, viene ripetuta la menzogna. Ci si rifà a quel detto di Goebbels: "Una bugia ripetuta 100 volte diventa una verità". Tuttavia, una bugia rimane una bugia e la verità alla fine viene alla luce. Il generale Maksimov vuole presentarsi come uomo della verità, consapevole esecutore dei suoi doveri, senza alcun interesse se non quello della protezione dell'ordine costituito: "I nostri servizi non sono 'infami', non ci siamo occupati di 'bugie' ed eravamo molto accurati nel trattare sia gli individui che i gruppi. Naturalmente, sapevamo di essere talvolta sgradevoli, ma tutto era fatto in nome della difesa del comunismo."

Nella difesa del comunismo (cioè nel KGB – Servizi segreti sovietici), secondo le sue proprie parole, egli entrò nel 1966 su consiglio di suo padre, che aveva trascorso "tutta la sua vita lavorativa occupando diverse posizioni nel KGB". Solo tre anni dopo, nel 1969, dopo aver "trascorso un anno in Cecoslovacchia", si guadagnò il grado di colonnello. Sappiamo tutti che cosa la Cecoslovacchia passò e soffrì in quel periodo. È inopportuno chiedere quanto e quanto "sgradevolmente" siano stati trattati non solo gli individui e i piccoli gruppi, ma tutti i cittadini Cechi e Slovacchi, cosicché dopo soli tre anni di servizio un uomo di trentacinque avesse il grado di colonnello? In relazione all'argomento di cui ci occupiamo, questo ci preoccupa non poco: come la "testimonianza" e la "verità" di coloro che hanno mandato a morte milioni di persone diventano così indiscutibili che con esse (quelle prove indiscutibili) si attaccano coloro che hanno dedicato tutta la loro vita alla Verità e hanno sofferto immensamente a causa delle varie "verità" dell'UDBA[i] e del KGB? Questo problema richiede un serio studio psicologico. D'altra parte, non abbiamo bisogno di studi per dimostrare la verità sui Vescovi di Mostar Pavao e Ratko. Allo stesso modo, come abbiamo affermato nelle precedenti dichiarazioni, non scriviamo questo volendo confutare con argomentazioni gli organizzatori e i falsi testimoni ma per rasserenare, in nome della verità e del bene, coloro i cui cuori potrebbero essere turbati dai veleni del film.

Il vescovo Žanić

In questa pubblica dichiarazione video, il generale calunnia ancora una volta il vescovo Žanić senza mostrare neanche un "documento compromettente" che lo avrebbe spinto a rifiutare "il dono del cielo": l'apparizione della Beata Vergine nella sua diocesi! Il generale non crederà, riteniamo, che la sua parola senza valore sia sufficiente e che lo spettatore e il lettore ragionevole e obiettivo pensi che servizi segreti così organizzati avessero una sola copia del "documento" e che essi, fidandosi pienamente, lo abbiano consegnato al Vaticano, rimanendo senza la prova materiale delle loro affermazioni. È evidente, leggendo i documenti d'archivio disponibili, che ogni documento era fatto in

più copie e inviato alle istanze superiori, a vari indirizzi, conservato negli archivi dei servizi segreti che avevano svolto le attività operative e inserito nel fascicolo della persona oggetto del procedimento. In questi documenti, almeno in quelli che ci sono stati cortesemente messi a disposizione a Sarajevo, accanto al nome del vescovo Žanić, tra parentesi, non c'è mai una "s"[\[iii\]](#), che sta per "collaboratore", ma sempre ed esclusivamente "oo"[\[iv\]](#), che sta per "oggetto di procedura operativa", con l'indicazione, in calce ai documenti, che egli è "responsabile di attività ostili", e spesso come il numero uno. Avendo davanti a noi questo tipo di documentazione, sentire affermare che il defunto vescovo Žanić sarebbe stato collaboratore dell'UDBA dal 1981 in poi, non è altro che una diabolica calunnia, frutto di coloro che hanno concesso la loro mente e il loro cuore, il loro nome e i loro servizi al padre della menzogna. In questo "Anno del Vescovo Žanić", che abbiamo iniziato il 19 maggio nel suo luogo di nascita Kaštel Novi e che, a Dio piacendo, concluderemo nel centesimo anniversario della sua nascita, il 20 maggio 2018 a Mostar, scriveremo ampiamente del suo comportamento e del suo rapporto con l'autorità statale, sia durante il comunismo che durante i cambiamenti democratici degli anni Novanta del secolo scorso.

Il vescovo Perić

Il generale Maksimov ancora una volta colpisce violentemente: "Sì, ho incontrato Ratko Perić nel dicembre del 1982. Il compagno Kuznjecov mi ha portato ad un incontro con lui. Da allora fino al 1989 ci siamo incontrati sette volte". Rispondendo al "giornalista" su quante volte abbia contattato Ratko Perić dopo il 1989, Maksimov risponde: "L'ho visto personalmente una volta all'anno nel 2000, 2001, 2002, 2004, 2006 e 2008". Circa i presunti incontri dal 1982 al 1989 abbiamo scritto in "[Suradnici UDBE e KBG-a](#)", "[Calunnie in un film](#)" e "[Le calunnie di Sedlar](#)". Pertanto non riteniamo necessario tornare su questo. Ma, dato che il generale ha ampliato il tempo e raddoppiato il numero degli incontri, dobbiamo affrontare brevemente queste nuove calunnie spudorate del generale.

Anche se Maksimov stesso dice al giornalista di avere rinfrescato la sua memoria prima dell'intervista ("Prima di venire a questa registrazione, ho esaminato il mio diario personale in cui ho sempre scritto tutto in modo da poter successivamente fare relazioni più accurate"), egli non ritiene opportuno corroborare le proprie affermazioni, se non con documenti che (con tutta la copertura mediatica per quanto riguarda i Vescovi di Mostar) non esistono: non ricorre nemmeno alle annotazioni del suo diario in cui aveva "scritto tutto". Ma è ovvio che egli è esperto nel suo campo e sa che le date, i tempi e i luoghi precisi degli incontri, quando sono inventati (e in questo caso lo sono) sono molto facili da confutare. Perché sa che un "uomo molto intelligente e molto colto", come Maksimov descrive il vescovo Ratko, scrive il proprio diario, così come lo fa l'istituzione da lui servita. Partendo dal presupposto che un Vescovo cattolico, e in particolare il Vescovo di Mostar, spesso si reca a Roma e in Vaticano, Maksimov cita a memoria gli anni degli incontri a Roma dal 2000 al 2008. Per ora diciamo solo questo: in due degli anni elencati, il vescovo Ratko non è nemmeno andato a Roma! Anche perché il "caso erzegovinese" è stato risolto in linea di principio nel 2000! E in quali anni monsignor Perić non sia andato a Roma, lo terremo per noi fino al momento in cui Maksimov raccoglierà il suo coraggio da generale, pari alla sua audacia diffamatoria, e anziché stare davanti alle telecamere senza documenti, starà davanti al Vescovo con i documenti, così come il Vescovo lo ha pubblicamente invitato a fare nella dichiarazione "Calunnie in un film".

Il generale, con la memoria rinfrescata, in quest'ultimo lavoro cinematografico si ricorda molto bene le date, i luoghi e i temi dei suoi incontri con i rappresentanti del Vaticano e con i "compagni" dei servizi jugoslavi. Ma l'identità dell' "amico comune" che per tutto quel periodo sarebbe stato il contatto, il mediatore e l'organizzatore degli incontri con il rettore e vescovo Ratko, non la rivela. Crediamo che a chi voglia giungere alla verità non sia chiaro perché il generale nasconda le date, i documenti e l'identità della persona chiave. Ha seminato il male in grande quantità con la sua parola.

Da un uomo che, in relazione alla sua attività, e quindi a se stesso, dice che non è "infame" e che "non mente mai", dopo che tutto il suo discorso è stato da noi qualificato come una bestemmia blasfema, il meno che ci si aspetterebbe sarebbe che portasse alla luce la documentazione di cui parla e chiamasse dei testimoni.

Rispondendo alla domanda del giornalista se avesse ricattato o costretto il Vescovo a collaborare, il generale dice: "Non lo abbiamo ricattato in nessun modo. Egli è venuto da noi per quel 'lavoro' che nessun altro poteva fare. Egli era stato convinto da quel sacerdote di Roma che ci ha messi in contatto. Nessun ricatto, solo lavoro".

E quello che sarebbe stato solo "lavoro", come abbiamo già scritto, secondo le affermazioni del generale sarebbe consistito in questo: "Tu distruggi i frati in Erzegovina, io distruggerò Medjugorje". Su come il "lavoro" sia andato fino al 1989, abbiamo già risposto. Ma ciò che è interessante è il fatto che dall'ultima riunione del 1989 fino al 2000 non esiste alcun asserito contatto tra i due.

Tutti, anche chi ha una conoscenza superficiale dei fatti d'Erzegovina, sa che molte cose sono accadute esattamente in quel periodo e che, se ci fosse stata una "collaborazione", essa si sarebbe intensificata. Dopo i cambiamenti democratici, in questa zona è scoppiata una guerra, una guerra che nella sua peggiore forma non ha superato l'Erzegovina, una guerra che è stata sostenuta da servizi segreti, anche quello di cui faceva parte il generale Maksimov. Come mai il potente generale non è intervenuto, se non per proteggere l'intera Erzegovina dalla guerra, almeno per salvare la Cancelleria e la Cattedrale in cui, dopo tanta attesa, il "partner di lavoro" doveva entrare, essere consacrato e, ottenuti i poteri a seguito dell'ordinazione, attuare l'"accordo"? Come mai non lo ha "protetto" dal rapimento dal proprio appartamento e da una vergognosa detenzione in una sorta di prigionia durata diverse ore a Cim (Mostar) nel 1995? Sarebbe un'argomentazione ragionevole. Ma non c'è ragionevolezza nella calunnia di Maksimov!

La realtà è completamente diversa. Ancora prima che fosse ordinato Vescovo nel 1992, monsignor Perić, come tutti, poteva leggere la dichiarazione di Zara del 1991 che rifiutava la natura soprannaturale degli eventi di Medjugorje. Ripetiamolo ancora una volta: non esiste alcun documento o dichiarazione pubblica del rettore Perić in cui si potesse vedere la sua posizione sul fenomeno di Medjugorje. Riguardo al caso erzegovinese, la questione si è sviluppata come segue: appena dopo aver assunto la gestione delle diocesi dell'Erzegovina nel 1993, monsignor Perić, esclusivamente secondo l'agenda della Chiesa, in conformità alla legge canonica e alle direttive della Santa Sede, ha intrapreso i colloqui per l'attuazione del decreto *Romanis Pontificibus* del 1975. Niente di più e niente di meno di quanto deciso dal Decreto. I colloqui sono stati fatti senza la mediazione di nessuno che fosse al di fuori della Chiesa; solo le persone e le istituzioni responsabili di tale questione. Queste riunioni si sono svolte in Erzegovina e in Vaticano fino al 2000. Quindi, nel periodo in cui non vi fu alcun asserito contatto tra il Vescovo e il generale. Pertanto chiediamo: il generale Maksimov vuole insinuare di avere influenzato altre parti che hanno preso parte ai colloqui interni alla Chiesa? L'amministrazione della provincia d'Erzegovina? La Curia generalizia a Roma? Le Congregazioni della Santa Sede? O magari i membri del Capitolo dell'Ordine francescano tenutosi ad Assisi nel 1997, dove si decise che il decreto *Romanis Pontificibus* dovesse essere attuato immediatamente e pienamente, dopo di che, con la mediazione della Curia generalizia e della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, vi fu l'attuazione concreta del Decreto, delle conclusioni e delle decisioni della Curia e della Santa Sede?

Qualora noi credessimo, anche per un solo istante, all'autenticità delle affermazioni di Maksimov, come non chiedersi: se il vescovo Ratko non è stato ricattato ed è stato solo un affare sulla base del "tu mi dai, io ti do", che cosa poté spingere tutti gli altri soggetti coinvolti a condividere, sotto la

pressione del KGB e dell'UDBA, "l'odio irragionevole di Mons. Ratko nei confronti dei francescani"? Questa è una tesi pericolosa e velenosa, alla base del film e dell'intervista, su cui riteniamo che nemmeno le menti che sono dietro il film diffamatorio "Da Fatima a Medjugorje" facessero affidamento. Pertanto consideriamo questo attacco ai Vescovi di Mostar non solo un attacco a loro personalmente ma anche alla Chiesa; non solo a quella di Erzegovina ma a tutta la Chiesa, nonostante qualcuno abbia insistito nel dire che "due Vescovi non sono tutta la Chiesa".

Conclusioni

Gesù nostro Signore fu diabolicamente calunniato dai farisei che dicevano che esorcizzasse i demoni con il potere satanico di Belzebù. Gesù agì con semplicità, ma con potenza divina, esorcizzava le persone che incontrava o che gli venivano portate. Non poteva esorcizzare solo i farisei che avevano intenzionalmente peccato contro lo Spirito Santo con le loro calunnie sataniche. Non è chiaro perché il generale Maksimov abbia offerto il suo "aiuto" nel tentativo di abbattere una Provincia di circa duecento frati erzegovinesi, invece di salvaguardare gelosamente il suo sistema sovietico imperialistico, che è crollato come un castello di carte nel 1989/1990! E forse per merito di Papa Giovanni Paolo II e della Santa Sede, con i cui ministri il generale Maksimov, come si vanta, ha mantenuto i contatti fino a che la sua onnipotente Unione Sovietica, impotente, si è disintegrata irrimediabilmente!

Durante l'inaugurazione della sedicesima riunione ordinaria della Conferenza Episcopale di Bosnia ed Erzegovina a Banja Luka, il 13 luglio di quest'anno, il presidente della Conferenza, il cardinal Puljić, ha dichiarato tra l'altro: "Conosciamo bene il vecchio stile UDBA di creare divisione e diffidenza tra le persone. Per riuscirci, accusano un singolo Vescovo di essere collaboratore dell'Udba, come hanno fatto con il precedente vescovo Pavao Žanić e l'attuale vescovo di Mostar Ratko Perić. Allo stesso modo, alcuni potentati vogliono "silenziare" il vescovo Franjo[v] perché non possa puntare il dito contro le ingiustizie e così trovano più facile accusarlo. La tattica della vecchia UDBA è sempre stata: l'attacco è la migliore difesa".

Ma la migliore difesa è la Verità che i Vescovi di Mostar hanno sempre predicato, per la quale hanno combattuto, pronti a sopportare sacrifici più grandi degli attacchi velenosi degli autori degli scenari di un film diffamatorio, delle menti che ci sono dietro e dei protagonisti stessi. Con questa dichiarazione abbiamo voluto confutare la menzogna con la verità. Lo ripetiamo ancora una volta: non siamo così ingenui da credere che con questo testo porteremo dei bugiardi senza scrupoli verso la Verità. Il nostro desiderio era e rimane rasserenare lealmente gli stimati lettori che sono turbati da queste calunnie blasfeme e invitarli a stare sempre dalla parte della verità, che ci renderà tutti liberi.

Don Željko Majić

Vicario Generale

[i] La traduzione delle precedenti dichiarazioni sullo stesso argomento: [Il Vescovo Žanić nel "Mistero di Medjugorje"](#) e [Il dodicesimo anniversario della morte del Vescovo Žanić](#)

[ii] Polizia segreta della Jugoslavia comunista

[iii] „suradnik“ in croato

[iv] „operativno obrađivan“ in croato

[v] Vescovo della diocesi di Banja Luka

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/le-ostinate-calunnie-del-generale>

MEDUGORJE: SALVARE L'UNITÀ NELLA VERITÀ DI DIO

16. May 2015.

L'omelia durante la cresima nella parrocchia di Medjugorje

Davanti a noi è uno dei ragguardevoli annunciatori del Vangelo della Chiesa apostolica, uno dei più notabili dei tempi apostolici, sant'Apollo dell'Egitto. Di lui ci ha parlato un passo della lettura d'oggi (*Atti 18,23-28*).

Predicatore. „Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture“ (*Atti, 18,24*). Lo presenta così, solennemente, l'autore degli Atti degli apostoli, San Luca, il quale rileva le sue due caratteristiche: colto e versato nelle Scritture. Si sa esprimere con le parole poiché sa cosa dire e poiché conosce le Sacre Scritture, che contengono parole divine. È oratore per natura e in più ha compiuto i necessari studi filosofici e biblici. Parla sia l'ebraico che il greco. È un oratore di primo livello. Non solo conquista i singoli, gli intellettuali, ma anche le masse popolari accorrono per ascoltarlo. Interpreta con vivacità, dimostra con convinzione e si concentra con efficacia sul Messia, Cristo, il quale sarebbe venuto, poiché egli non sapeva che Gesù era già venuto. Eccolo a Efeso, nella comunità giudaica, ogni sabato nella sinagoga, sul pulpito. Ogni volta i fedeli si moltiplicano e sono sempre più entusiasti di lui.

Biblista. Versato nelle Scritture, dice il santo autore Luca: nelle Scritture del Vecchio Testamento, specialmente nei Profeti che sono difficili da interpretare. Apollo è un interprete esperto, colto e versato. Egli spiega le cose vecchie in modo nuovo, si mantiene fedele al contenuto ma ricorre ad una nuova espressione linguistica. Tramite la bocca di Apollo parla la Bibbia, e dice tutto sul Cristo che verrà.

- Studiare la Bibbia è un dono di Dio, un talento, come ogni altro talento spirituale. Se lavori su questo talento, se sei docile, se studi e insegni agli altri, allora sarai capace di perfezionare tale dono fino ad un'altezza invidiabile. I fedeli lo stimano un buon predicatore. Escono dalla chiesa contenti delle sue parole e scossi e pentiti della loro situazione morale. Cresimando, cresimanda, forse Iddio invita anche te in qualche scuola ecclesiastica a prepararti ad annunciare la Parola di Dio: forse come sacerdote, come religioso o come religiosa? Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito gli dice! Soltanto i coraggiosi rispondono all'invito!

Giovanneo. Apollo „era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni“ (*Atti 18,25*). Egli non è andato oltre il battesimo e la predicazione di Giovanni, edotto probabilmente da qualche discepolo di Giovanni. E parlava pieno di fervore, zelante e magnifico, come Giovanni Battista sulle rive del Giordano. Si capisce che anche la sua predicazione si riferiva a Cristo, come quella del Battista. Ma è evidente che egli non aveva ancora incontrato l'insegnamento e il sacrificio di Cristo, lo Spirito di Gesù e il battesimo del fuoco. Sia lui che gli altri cristiani di Efeso (onore alle eccezioni) erano cristiani più secondo il desiderio catecumenale che secondo la fede cristiana. Non è forse successo anche all'apostolo Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, dopo la partenza di Apollo da Corinto, di giungere a Efeso e di trovarvi un gruppo di 12 discepoli i quali „non hanno nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo“ ma avevano ricevuto il battesimo di Giovanni? E „quando Paolo ebbe imposto loro le mani, scese lo Spirito Santo su di loro“ (*Atti 19,1-17*) nei sette doni.

- Questo è un evidente esempio biblico del fatto che la cresima si conferiva separatamente dal battesimo e che la cresima era conferita solo dagli apostoli, mentre poi la conferiranno i vescovi, loro successori.

Cristiano. Ad Efeso c'erano Aquila e Priscilla, marito e moglie, che erano stati formati al cristianesimo. Apollo „cominciò a parlare francamente nella Sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio“ (Atti 18,26). Né Aquila né Priscilla poterono resistere al desiderio di invitarlo nella loro casa per spiegargli più profondamente e accuratamente „la Via di Dio“, cioè Gesù, martirizzato e risorto, come Via, Verità e Vita, il che era per Apollo una novità assoluta. Era la prima volta che sentiva parlare di questo e di Gesù morto e risorto venti anni prima. E' possibile che solo allora Apollo sia stato giustamente battezzato: nel nome della Santissima Trinità.

Quando Priscilla gli raccontò della Chiesa di Corinto nella quale abbondava la vita spirituale, svegliata da Paolo fino ad altezze imprevedibili, Apollo desiderò recarsi in Grecia: per vedere lo Spirito all'opera nel mondo pagano. Non poteva più fermarsi a Efeso.

La fazione di Apollo. „Poiché egli desiderava passare nell'Acaia [Grecia], i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo“ (Atti 18,27-28). Eccolo a Corinto. Ogni intellettuale giudeo, specialmente missionario e visionario come era Apollo, voleva recarsi in Grecia per confrontarsi con i filosofi greci e con i confratelli giudei. Ivi andò anche Paolo! Così Apollo volle visitare la Grecia, ma non conosceva nessuno in quel paese. Come gli sarebbe stata utile una raccomandazione amichevole! Aquila e Priscilla ben volentieri gli offrirono una raccomandazione scritta per alcune famiglie cristiane a Corinto – Provvidenza divina!

Apollo arrivò a Corinto. Gli Atti dicono che Apollo con le sue prediche fervorose era molto utile ai fratelli di Corinto. Ai cristiani piaceva specialmente il fatto che Apollo con vigore confutasse i Giudei dimostrando pubblicamente tramite le Sacre Scritture – dai *Salmi* e dai *Profeti* – che Gesù Nazareno, incarnato, morto, risorto e asceso in cielo, è il vero Cristo – Messia. Tale lode la confermerà san Paolo nella sua Lettera: „lo ho pianto, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere“ (1 Cor 3,6). Forse proprio questa immagine di Paolo, secondo cui Apollo ha „irrigato“, dice nel modo migliore come predicava quel discepolo di Cristo: come se qualcuno irrigasse, attingendo da un secchio pieno, la vite o il sicomoro o il pomodoro.

Alcuni fedeli di Corinto, superficialmente entusiasti dalla saggia predica di Apollo, cominciarono ad opporre un apostolo all'altro. Così singoli gruppi di fedeli si chiamarono gli uni „di Apollo“, gli altri „di Paolo“, i terzi „di Pietro“ e il quarto gruppo addirittura „di Cristo“. Quattro partiti con i loro slogan e bandiere, con i loro apostoli condottieri e con Cristo Signore. Alcuni nemmeno sanno a quale „partito“ appartengano. Sanno solo che nella Chiesa di Corinto uno scisma partitico ha lacerato la non cucita tunica di Gesù. Non ce ne sono, forse, nemmeno una cinquantina, e guarda che disordine! Questo fatto colpì profondamente Apollo il quale, rattristato, tornò da Corinto ad Efeso per non ritornare mai più in Grecia.

- Tra noi uomini facilmente nascono litigi. E le ferite lasciano il segno. L'uomo di Dio cercherà di pacificare e non di sobillare. E tutto nella verità e nella carità. La verità deve unire tutti e le bugie e le ingiustizie ci fanno litigare e dividere.

Collaboratori di Dio. Paolo descrive il partitismo a Corinto in una maniera molto drammatica. „Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno

secondo che il Signore gli ha concesso...” (1 Cor 3,5-9). Paolo non vilipende il lavoro degli operai di Dio, tanto meno quello di Apollo. Iddio è in tutto e sopra tutto. Egli ha dato anche agli apostoli la capacità di essere ministri ma solo ministri e non proprietari delle anime umane. Ed essi devono essere stimati come ministri e collaboratori. „Quindi nessuno ponga la sua gloria negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa [Pietro], il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio” (1 Cor 3,21-23). Una magnifica graduazione del lavoro, della crescita e della vita gioiosa in Dio.

Nemmeno a seguito dei tentativi di persuasione amichevole da parte del grande Paolo, Apollo volle tornare in Grecia, per non essere coinvolto in qualche „partito”, tanto meno nel „suo”! Egli temeva un partitismo e un disordine ancor peggiore. Con rispetto ha declinato l'offerta fraterna di Paolo (1 Cor 16,12). Sapeva che c'erano delle teste calde e degli accesi fanatici che non accettavano alcuna ragione o prova. Quando essi dicono di essere „carismatici” e raccolgono intorno a sé un gruppo di seguaci „carismatici”, non c'è alcun apostolo che possa ricondurli alla ragione! Ancor più abuserebbero di Apollo e lo opporrebbero a Paolo. In tale occasione egli ha stimato più saggio di non andare, ma ha lasciato tutto alla Provvidenza divina e al tempo che allevia le ferite. Così è rimasto amico di Paolo ed estimatore dei Corinzi.

- E ci ha fatto vedere che l'unità dello Spirito e il vincolo della pace è più importante di qualsiasi talento personale, di carismi indomabili, di locuzioni in lingue sconosciute, del cadere sul pavimento, di messaggi due volte al mese e di segreti decuplicati. La nostra fede si basa sui fondamenti della Bibbia e della Tradizione, interpretata dal vivo Magistero della Chiesa, e non su visioni private che sono tanto più inautentiche quanto più si ripresentano tre volte al giorno.

Conclusioni. Il predicatore apostolico Apollo da questi brevi tratti biblici ci appare

primo, come un Giudeo fedele, e sufficientemente aperto anche al mondo greco e romano: una grande anima!

secondo, capace di interpretare le Sacre Scritture, versato in filosofia, esperto in retorica: un grande intelletto!

terzo, tutti i suoi talenti li ha messi nel servizio del discepolato del Battista e poi di Cristo: un esimio discepolo, studente del suo tempo!

quarto, non era colpevole per le divisioni di Corinto, sapeva saggiamente pacificare la comunità minata dal dissidio: un eminente maestro!

quinto, Dio ha dato il suo Spirito a Apollo il quale gli ubbidisce, perché aveva tutti e sette i doni in pienezza e in abbondanza, poiché ha seriamente collaborato con ogni dono.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/medugorje-salvare-lunita-nella-verita-di-dio>

IL CARDINALE SCHÖNBORN HA RISPOSTO AL VESCOVO PERIĆ

16. January 2010.

All' Eminentissimo signor Cardinale Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna, dopo il suo soggiorno a Medjugorje per l'Anno nuovo 2010, il Vescovo diocesano di Mostar, msgr. Ratko Perić, ha inviato una lettera personale, il 2 gennaio, pubblicando inoltre lo stesso giorno un comunicato in cui esprimeva la sua sorpresa nei confronti delle dichiarazioni e della visita del Cardinale a Medjugorje. Al ritorno a Vienna, il Cardinale ha concesso più interviste ai vari mezzi di

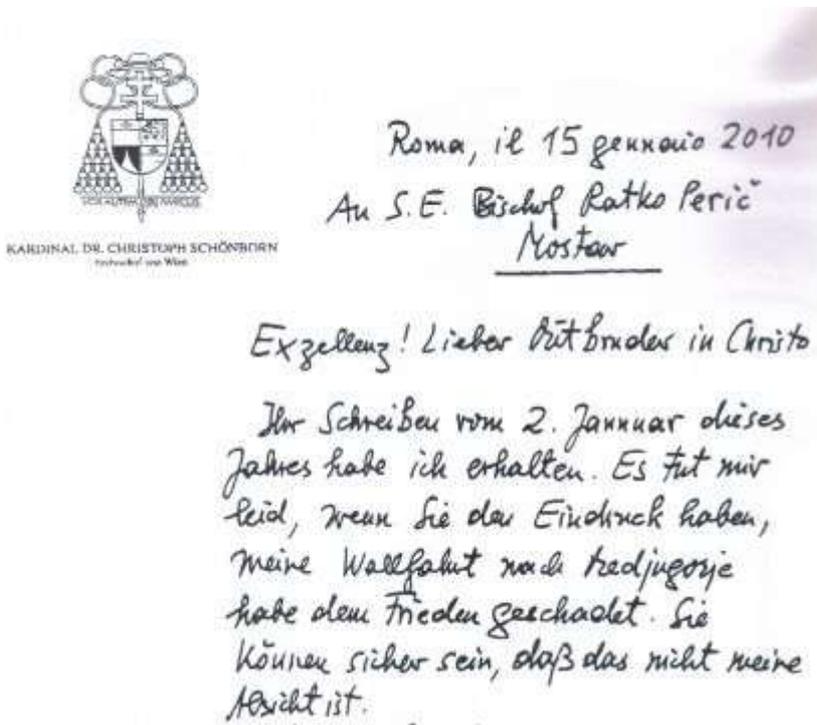
comunicazione. Così nell'intervista rilasciata all'Orientierung, il 10 gennaio, ha manifestato il suo parere di „non aver contravvenuto al diritto di un Vescovo e di un Cardinale.“

Il Cardinale Schönborn ha partecipato, come membro, alla sessione plenaria della Congregazione per la Dottrina della Fede tenutasi a metà del mese di gennaio, e il 15 gennaio è stato ricevuto in mattinata in udienza privata dal papa Benedetto XVI. Nel pomeriggio dello stesso giorno il Cardinale ha inviato da Roma per fax al Vescovo di Mostar una lettera in tedesco. Qui ne pubblichiamo una parte che si riferisce alla visita del Cardinale a Medjugorje:

Roma, il 15 gennaio 2010

Eccellenza, caro confratello in Christo.

Ho ricevuto la Sua lettera del 2 gennaio di quest'anno. Mi spiace se Lei ha l'impressione che il mio pellegrinaggio a Medjugorje abbia recato danno alla pace. Lei può essere sicuro che questa non era la mia intenzione.



Il Cardinale termina la sua lettera con seguenti parole:

La Madre di Dio e il suo Figlio divino certamente guideranno tutto al bene.

In tale fiducia La saluto nell'unione fraterna nel Signore

Il Suo

+ Christoph card. Schönborn O.P.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/il-cardinale-schonborn-ha-risposto-al-vescovo-peric-0>



Foto: Cnak

Mostar, 13 settembre 2017

Vorrei innanzitutto ringraziare tutti voi per la vostra presenza di stasera e saluto tutti quelli che il Vicario generale don Željko ha salutato singolarmente e collettivamente, con il cardinale Vinko a capo.

Un servo indegno. Da 25 anni ogni giorno e talvolta nella binazione festiva o della domenica, recito secondo il canone: "Conferma la tua chiesa sulla terra nella fede e nell'amore insieme al nostro Papa" Giovanni Paolo, o Benedetto, o Francesco, "e a me tuo servo indegno". Prego con fiducia, e davanti a Dio sinceramente credo di essere servo indegno dell'Ordine del presbiterato e, tanto più, dell'episcopato. Tutto è un dono di Dio, per cui sono grato al Signore. E allo stesso tempo è un compito affidatomi tramite la Chiesa, come messa alla prova della mente e della libertà, o come prova ispirata al processo nel Gabbata e alla crocifissione sul Calvario, un compito al quale si risponde per tutta la vita, nella speranza della risurrezione.

Non solo indegno, ma niente. San Paolo, pur consapevole del suo sublime ministero apostolico, non ha detto solo di essere indegno, e parlando della folla dei peccatori ha affermato: "dei quali io sono il primo" (1 Timoteo 1,15), ma ai Corinzi aveva letteralmente scritto: "avrei dovuto essere raccomandato io da voi, perché non sono per nulla inferiore a quei 'superapostoli', anche se sono un nulla" (2 Corinzi 12,11). Proprio così: sebbene io sia un nulla, niente – *nihil sum!* Questa è la nostra definizione apostolica e vescovile. *Nihil sum* davanti a Dio. E poiché il Dio di misericordia considerava Saul/Paolo "degnò di fiducia" e l'ha assunto "nel suo ministero" (1 Timoteo 1,12), l'Apostolo ci ha mostrato, con l'esempio, come essere grati all'immenso amore di Dio.

Il decreto del Papa. Quando, il 29 maggio 1992,^[1] san Giovanni Paolo II decise di affidarmi il munus di Vescovo coadiutore a Mostar, e il Prefetto di Propaganda, Card. Tomko, il 1° giugno a Roma, me ne informò chiedendo il mio consenso, risposi, qualche giorno dopo, che mi sentivo dissuaso, per tutte le difficoltà d'allora e le conseguenze della guerra, dall'accettare un ministero così impegnativo. Tuttavia aggiunsi che non volevo camminare in questo mondo senza la benedizione apostolica del Papa. Come posso meritare la sua benedizione se non obbedisco al suo decreto?

Attraverso molte tribolazioni. Accettando per decisione del Papa, un quarto di secolo fa, il servizio di Coadiutore del Vescovo ordinario Pavao Žanić, ho preso come motto le incoraggianti parole di Paolo e Barnaba: 'È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio' (Atti 14,22).

Non solo perché allora la guerra colpiva dall'esterno anche la Chiesa d'Erzegovina - ovviamente anche di Bosnia e Croazia - piena di varie pene, ma anche per l'interno fenomeno della disobbedienza e di certe non verità erette quasi a sistema nella diocesi di Mostar-Duvno, consapevole che ci sono sempre degli aspri problemi nella lotta per giungere alla piena obbedienza e alla verità. Una risposta al primo problema fu, tra le altre, il libro postumo di don Marko Perić, „Il caso erzegovinese“.[2] Questo "caso" originale è stato risolto esclusivamente presso la Santa Sede dal 1993 al 2005.[3] L'abbiamo risolto per iscritto nel 2000 con l'adozione della *Dichiarazione d'obbedienza*, anche se sono rimasti certi recidivi, diretti da alcuni sacerdoti sanzionati e dai loro sostenitori.

Attuando il Decreto "Romanis Pontificibus" si intendeva conseguire la giustizia per il clero diocesano e le parrocchie assegnategli cent'anni fa, nel 1899. Qui vorrei ringraziare i frati francescani, sia quelli del governo sia gli amministratori delle parrocchie, i quali, a suo tempo, hanno decisamente accettato, come anche i neosacerdoti ed altri provenienti, con l'andar del tempo, dalle missioni e dalla cura pastorale croata dall'estero, i quali sistematicamente hanno accettato l'attuazione del Decreto „Romanis Pontificibus“ mostrandosi collaboratori degni di fede nella cura parrocchiale per il bene della Provincia e di tutta la Chiesa locale.

Il fenomeno di Medjugorje. Insieme a tanti testi pubblici, la Curia diocesana ha pubblicato anche i libri „Specchio della Giustizia“[4] e “La verità vi farà liberi”,[5] concernente le cosiddette apparizioni di Medjugorje! Sono assolutamente convinto – come lo era anche il mio predecessore vescovo Žanić – che le non verità non possono essere dichiarate vere, ancor meno nella Chiesa Cattolica, nonostante tutto il chiasso mediatico e l'apparente vittoria. Fermamente credo che una vera ed autentica devozione popolare verso la Madonna, Immacolata Vergine Maria, non può essere costruita sulla sabbia di apparizioni inautentiche! Profondamente temo che un giorno tutta la verità verrà a galla! E in questo caso, mi sono impegnato e mi impegno, come del resto anche il mio venerato Predecessore, poiché dobbiamo difendere la santissima persona della Madonna dalle falsità umane e la Chiesa deve essere e rimanere anche in questo "colonna e sostegno della verità" (1 Tim 3,15).

Sarebbe degno di lode se in questo fenomeno ci impegnassimo tutti affinché la verità di Gesù ci liberi da vari attaccamenti e interessi terreni per poter vivere *in plena veritate et caritate*, nella piena verità e carità cristiana, onorando la Beata Vergine Maria così come il Magistero della Chiesa propone e impone.

Accuse escogitate così gravi e così caluniose sul “collaborazionismo” del mio Predecessore e sui miei “contratti” con i dichiarati nemici della Chiesa, e ciò senza alcun ricatto, anzi su mia richiesta, devono essere affrontati in altro modo e in altro forum. Qui farei solo una breve osservazione. Già da anni, prima della mia ordinazione episcopale, ho accompagnato il vescovo Žanić durante vari incontri, anche presso la Santa Sede, per discutere e presentare non pochi gravi scandali che risalgono ai primi momenti delle cosiddette apparizioni di Medjugorje. Sono stato testimone personale di profonde sofferenze del vescovo Žanić. E mi chiedevo non raramente: perché una realtà che si presenta come qualcosa così fruttuosamente buona e spiritualmente sana, viene spesso promossa a livello globale con innumerevoli falsità, inganni, attacchi e calunnie? Anche oggi mi pongo la stessa domanda: di chi è quest'opera? E chi ne ha bisogno?

Ringraziamenti. Sono *grato al Signore* per questo quarto di secolo in cui mi è stata data fiducia per predicare il Vangelo di Dio, oralmente e per iscritto, di amministrare i sacramenti di Cristo e di reggere canonicamente queste diocesi in Erzegovina per la gloria di Dio, la crescita della Chiesa

Cattolica, la salvezza delle anime e il bene del popolo croato. Per tutte le mie colpe e omissioni in quest'operato, chiedo a Dio perdono!

Sono grato alla Santa Sede, che ha seguito direttamente la mia attività. Solo a lei ho giurato la mia fedeltà sul Vangelo. Solo per lei ho fatto i miei conti. Solo lei ho chiamato in aiuto per risolvere il "caso" ereditato e chiarire il "fenomeno" in corso. Solo a lei ho consegnato oltre 2700 documenti dall'Archivio della Curia diocesana su Medjugorje, dove sono documentati gravi fatti ed è contenuta la verità. Ogni giorno sento vari racconti mediatici e di altro tipo che non corrispondono a verità. Ho creduto e credo in quelle parole di Gesù: "Tibi dabo claves Regni coelorum" [A te darò le chiavi del regno dei cieli], Simone, figlio di Giona (Mt 16,19). Mi sono presentato sempre con tutta la parrhesia - libertà aperta e responsabile e con vero rispetto davanti ai Papi, ai Cardinali ed altri Ufficiali della Santa Sede. E sono stato trattato allo stesso modo.

Sono grato a Dio per i miei fedeli collaboratori in Curia, anche per il libro "Ricordati di me quando entrerai in paradiso!", curato per questa occasione, così come ai sacerdoti legittimi nelle parrocchie dell'Erzegovina, alle suore delle diverse congregazioni e a tutti i credenti nella fedeltà all'insegnamento cattolico, nell'unità dell'amore cristiano, nella promozione della vita spirituale, nella ricostruzione degli edifici ecclesiastici distrutti, nella costruzione di nuovi.

Sono grato ai miei colleghi vescovi delle due Conferenze della Chiesa tra i croati per i consueti incontri annuali e tanti altri, nonché ai membri delle altre Conferenze episcopali per lo scambio degli inviti fraterni, per la cooperazione e la comprensione.

Sono grato a tutte le persone ed istituzioni che sono al servizio della pace fruttuosa, della libertà responsabile, della costruzione di buoni rapporti interumani e dell'impiego per i disoccupati in questa regione della Patria.

Ho appoggiato e appoggio i contatti con i rappresentanti della Chiesa Serbo-Ortodossa e della Comunità Religiosa Islamica in Erzegovina. Non sono contatti di elevati colloqui ecumenici e teologici, ma non permettiamo che cessi il fuoco degli scambi reciproci di riunioni occasionali e di auguri festivi. Il vero ecumenismo e il dialogo hanno un futuro, e quello falso non ce l'ha.

Per un certo periodo sono stato piuttosto malato. *Sono grato* a Dio che dona la salute, esaudendo le preghiere delle anime fedeli e servendosi di eccellenti medici e della loro perizia e umanità, e tra loro con particolare rispetto ricordo il dott. Mate Škegro di Zagabria. E a tutti loro Iddio ricambi con i suoi premi.

Sono grato a tutti coloro che si sono ricordati in questi giorni con la loro voce, lettera o venuta a Mostar augurandomi di dare lode al Signore Dio nostro, dal quale con gioia invoco l'abbondante grazia delle sue benedizioni! In particolare, grazie al card. Josip Bozanić il quale ha espresso auguri oralmente e per iscritto.

Sono particolarmente *grato* a Papa Francesco per aver inviato, in questa occasione, il suo autografo come segno sicuro che in questi 25 anni ho lavorato sotto la Benedizione apostolica del Papa, come avevo sottolineato nell'accettare questo ministero.

Vi ringrazio ancora una volta per la vostra presenza e attenzione di stasera, per il vostro sostegno umano e spirituale. E come spesso dice il Santo Padre: "Avanti, con coraggio". Sia tutto nella fede e nell'amore, a lode e gloria della Santissima Trinità.

[1] *Annuario Pontificio* 2017, p. 485.

[2] M. Perić, *Hercegovačka afera*. Pregled događaja i važniji dokumenti [Il caso erzegovinese. Rassegna degli eventi e documenti più importanti], Mostar, 2002.

[3] Le riunioni ufficiali con i padri francescani della Provincia e della Curia generalizia, su invito della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli si sono tenute a Roma: prima: il 3 aprile 1993; seconda: il 30 ottobre 1995; terza: il 26 febbraio 1996, quarta: il 29 marzo 1997, quinta: il 10 novembre 1998, sesta: il 14 dicembre 1999, settima: il 26 novembre 2002. e ottava: il 24 ottobre 2003. Il Ministro generale ha coronato tutto con la dichiarazione *Via communionis in Ecclesia in Herzegovina*, del 1 marzo 2005.

[4] *Ogledalo Pravde*, Biskupski ordinarijat u Mostaru o navodnim ukazanjima i porukama u Međugorju, priredio [Lo Specchio della Giustizia. La curia diocesana di Mostar sulle presunte apparizioni di Medjugorje, a cura di] D. Kutleša, Mostar, 2001.

[5] N. Bulat, *Istina će vas osloboditi*. Nepouzdanost izvora i nedoličnost poruka. Studija o nekim međugorskim pitanjima (1986.), [La verità vi farà liberi. Uno studio su alcune questioni di Medjugorje /1986/. L'inaffidabilità delle fonti e la non decenza dei messaggi], Mostar, 2006.

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/mostar-il-saluto-del-vescovo-peric-nellaccademia>

LO STATUS CANONICO DEL REV. FRA TOMISLAV VLAŠIĆ, OFM

31. August 2008.

La Congregazione per la Dottrina della Fede, con Lettera prot. 144/1985-27164, del 30 maggio 2008, mi ha incaricato, in qualità di Vescovo locale di Mostar-Duvno, di informare la comunità diocesana sullo status canonico di fra Tomislav Vlastic, fondatore dell'aggregazione "Kraljice mira potpuno Tvoji - po Mariji k Isusu".

Nella Lettera, firmata dal Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, arcivescovo Angelo Amato, sta scritto:

„Nel contesto del fenomeno Medjugorje, questo Dicastero sta trattando il caso del Rev. P. Tomislav Vlastic, OFM, originario di codesta regione e fondatore dell'aggregazione 'Kraljice Mira, potpuno tvoji - po Mariji k Isusu'.

Con Decreto del 25 gennaio 2008, debitamente intimato, questo Dicastero imponeva severe misure cautelari e disciplinari al Rev. Vlastic.

Notizie non infondate, giunte a questa Congregazione, rivelano che il religioso in parola non abbia ottemperato, neppure parzialmente, all'obbedienza ecclesiastica richiesta dalla delicatissima situazione in cui versa, mentre si appura che svolge solerte attività in codesta diocesi di Mostar-Duvno e nei territori pertinenti, dando vita ad opere di religione, edifici ed altro.

Poiché il Rev. Vlastic è incorso nella censura dell'interdetto *latae sententiae* riservato a questo Dicastero, prego l'E.V., per il bene dei fedeli, di informare la comunità della condizione canonica del P. Vlastic, e, nel contempo, di relazionare circa la situazione in merito...".

* * * * *

Si tratta del fatto che la stessa Congregazione della Santa Sede ha applicato le sanzioni ecclesiastiche nei confronti del R. P. Tomislav Vlašić, come risulta dal Decreto della Congregazione

(prot. 144/1985), del 25 gennaio 2008, firmato dal Cardinale William Levada, Prefetto, e dall'Arcivescovo Angelo Amato, Segretario della Congregazione, e il "Concordat cum originali", del 30 gennaio 2008, verificato da msgr. John Kennedy, ufficiale della Congregazione.

Il Decreto è notificato al R. P. fra Tomislav Vlašić in Curia Generale OFM a Roma, il 16 febbraio 2008, e l'intimazione è stata controfirmata dal Ministro Generale dei Frati Minori, Padre fra José R. Carballo, Ordinario del Padre Vlašić.

Nel Decreto della Congregazione sta scritto che il R. P. Tomislav Vlašić, è chierico dell'Ordine dei Frati Minori - fondatore dell'aggregazione „Kraljice Mira, potpuno tvoji - po Mariji k Isusu“ e coinvolto nel "fenomeno Medjugorje" -segnalato alla Congregazione "per divulgazione di dubbie dottrine, manipolazione delle coscienze, sospetto misticismo, disobbedienza ad ordini legittimamente impartiti ed addebiti *contra sextum*".

Studiato il caso, la Congregazione nel suo Congresso particolare ha decretato le sanzioni al R. P. fra Tomislav Vlašić, come segue:

- „1. È fatto obbligo di dimora in una *domus Ordinis* della regione Lombardia (Italia) determinata dal Ministro Generale dell'Ordine, da attuarsi entro trenta giorni dalla legittima intimazione del presente decreto;
2. È interdetta ogni relazione con la comunità 'Kraljice Mira...' e con i suoi membri;
3. È vietato effettuare negozi giuridici e agire negli organismi amministrativi sia canonici che civili senza licenza scritta *ad actum* del Ministro Generale dell'Ordine e sotto la responsabilità dello stesso;
4. È fatto obbligo di seguire un *iter* formativo teologico-spirituale con valutazione finale e, previa *recognitio* di questo Dicastero, emissione dell'*aprofessio fidei*;
5. Sono proibiti l'esercizio della 'cura d'anime', la predicazione, i pubblici interventi ed è revocata la facoltà di confessare fino alla conclusione di quanto disposto al numero precedente, salva la valutazione di merito.

Alla violazione dell'obbligo di dimora (n. 1) e dei divieti menzionati ai nn. 3 e 5 è annessa la sanzione dell'*interdetto* (ex can. 1332) *latae sententiae*, riservato alla Sede Apostolica.

Si ammonisce il Rev. Vlasic che in caso di contumacia si procederà al processo penale giudiziale in vista di più aspre sanzioni, non esclusa la dimissione, considerati anche i sospetti di eresia e scisma nonché di atti scandalosi *contra sextum*, aggravati da motivazioni mistiche.

Il Rev. Vlašić rimane sotto la giurisdizione diretta del Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori che provvederà alla vigilanza tramite il Superiore locale o altro Delegato".

* * * * *

Ai sacerdoti, religiosi, religiose ed altri fedeli nelle Diocesi di Mostar-Duvno e Trebinje-Mrkan, nonché a tutti a cui spetta "nei territori pertinenti", si porta a conoscenza in quale status canonico versa il R. P. fra Tomislav Vlašić.

Con particolari ossequi

+ Ratko Perić, vescovo, m.p.

don Ante Luburić, cancelliere, m.p.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/lo-status-canonical-del-rev-fra-tomislav-vlasic-ofm>

Mostar: CONCLUSIONE DELL'ANNO DEL VESCOVO ŽANIĆ

Vijesti 22. May 2018.



Foto: Cnak

Nella solennità di Maria Madre della Chiesa, lunedì 21 maggio 2018, dopo la Messa pontificale celebrata nella Cattedrale di Mostar, gremita di fedeli, e presieduta dal card. Vinko Puljić in concelebrazione con dieci arcivescovi e vescovi, tra cui il nunzio apostolico a Sarajevo, mons. Luigi Pezzuto, e il nunzio in Angola, mons. Petar Rajič, e circa 40 sacerdoti, dopo la preghiera del Cardinale presso le tombe dei tre vescovi Petar Čule, Marko Perić e Pavao Žanić nella cripta, un gran numero di fedeli e sacerdoti, religiose e seminaristi maggiori con i vescovi è passato all'attigua grande sala all'accademia. Oltre alle parti musicali di Lucija e Ksenija e alle parole introduttive di don Željko Majić, vicario generale, la presentatrice Ana ha invitato alcuni presenti a condividere le loro testimonianze, in "cinque minuti", sul vescovo Pavao Žanić:

l'arcivescovo di Split-Makarska mons. Marin Barišić;

il nunzio Petar Rajič, arcivescovo titolare di Sarsenterum/Stolac;

il vescovo di Dubrovnik, mons. Mate Uzinić;

a nome della Provincia francescana dell'Erzegovina, fra Ivan Ševo;

il vicario episcopale per Trebinje-Mrkan e parroco di Trebinje, don Ivo Šutalo;

e, a nome dei fedeli laici, l'ing. Srećko Vučina.

Il volume di 400 pagine in onore del vescovo Žanić *In fide, spe et caritate*, recentemente pubblicato, è stato presentato dall'arcivescovo di Zadar, mons. Želimir Puljić. Tutte queste testimonianze scritte meritano un posto speciale nella programmata edizione dei Ricordi sul vescovo Žanić.

L'ultima parola è stata pronunciata dal vescovo del luogo Ratko Perić, con la parte introduttiva e quella finale, mentre qui pubblichiamo tutto il testo scritto con la conclusione dell'"Anno del vescovo Žanić."

UN UOMO DELLA VERITA E DELLA FEDE ATTIVA

Incontrai don Pavao Žanić per la prima volta da sacerdote novello a Roma nel giugno 1970, quando egli, come Rettore del Seminario minore di Spalato, portò una trentina dei diplomati del liceo in pellegrinaggio nella Città Eterna. Ebbi l'occasione di fare loro da guida dal Vaticano al Laterano e nei dintorni. Alla fine di quell'anno Papa lo nominò a Coadiutore a Mostar. Da allora fino alla sua morte, per 30 anni, ho seguito la sua attività e vita episcopale da Trebinje, da Sarajevo, da Roma e, dopo il suo ritiro, anche da Mostar. Se in fondo la vera amicizia significa "idem velle, idem nolle" - volere le stesse cose e le stesse cose non volere - come direbbe il fu Sallustio, allora direi modestamente che ho cercato di udire la voce e seguire le orme del vescovo Pavao come quelle di un Pastore innamorato della verità, onesto e intrepido. Forse a guisa di quella metafora biblica che esprime Giosuè: "Sole, fèrmati in Gabaon e tu, luna, sulla valle di Aialon" (Gs 10,12), anche noi abbiamo voluto "fermare" i 23 anni solari del vescovo Žanić sulla valle di Mostar e riconsiderarli da questa distanza storica, nel fausto Centenario della sua nascita.

Il piano preliminare con la *Circolare* del 9 maggio 2017, dell'"Anno del vescovo Žanić", cioè del Centenario della sua nascita (1918-2018), si è trasformato, per grazia di Dio, nel **piano esecutivo**. L'anno è stato solennemente connotato innanzi tutto dagli 11 saggi pubblicati sul mensile „La Chiesa sulla roccia“, poi dalla Messa commemorativa nell'anniversario della sua morte, l'11 gennaio 2018, dalla pubblicazione del *Festschrift* in suo onore *In fide, spe et caritate*, e, a coronamento di tutto, dalla traslazione dei suoi resti mortali da Kaštel Novi nella cripta della Cattedrale di Mostar, il 2 del mese corrente.^[1] Come accade per ogni progetto ideato, così anche nell'attuazione di quest'Anno del vescovo Pavao si sono susseguiti ragionevoli ritocchi, in conformità allo scopo prefisso. Lo scopo era quello di valutare l'attività dottrinale, sacramentale e amministrativa del Presule, nei primi 10 anni da Coadiutore (1970-1980) e poi negli altri 13 anni da Ordinario (1980-1993), la sua sistematica piantagione di rami pastorali che coll'andar del tempo sono germogliati e cresciuti e hanno fruttificato fino ad oggi.^[2]

Come Coadiutore fedele all'Ordinario Petar Čule ha seguito le attività in piena corresponsabilità mettendo a disposizione di questa Chiesa locale tutti e "cinque talenti" ed anche altri cinque guadagnati (cfr. Mt 25,15-16).

Il caso erzegovinese, dal 1971. Sebbene la Sede Apostolica, immediatamente dopo la sua ordinazione del 1971, gli avesse affidato la soluzione del "caso" - poiché l'altra parte prometteva che la questione si sarebbe risolta subito se a Mostar fosse stato nominato un vescovo non originario dell'Erzegovina - egli pregò che tutto rimanesse nelle mani del vescovo Petar, mentre lui avrebbe fatto tutto ciò che sarebbe stato in suo potere. Così si formò una Commissione mista del clero diocesano, con a capo appunto il Coadiutore Pavao, e del clero francescano, guidato dal Provinciale o dal suo Vicario. La Commissione si riunì tre volte quell'anno: a Bijelo Polje, Mostar e Humac. Nulla fu risolto, anzi il caso si accese ancor di più. Nell'agosto 1972 fu nominato Visitatore apostolico in Erzegovina Stefan Laszlo, Vescovo di Eisenstadt, in Austria. Furono organizzate diverse sessioni sotto la sua direzione a Zagabria nell'autunno del 1972, poi nel luglio e settembre 1973, che non sortirono alcun risultato. Fu impegnata anche la Conferenza Episcopale di Jugoslavia, ma senza che nulla cambiasse. Si arrivò alla sessione davanti ai Rappresentanti della Santa Sede a Roma nel febbraio 1974. Infine, uscì il decreto *Romanis Pontificibus*, il 25 giugno 1975, che fu approvato da Papa Paolo VI, *in forma specifica*. A causa della mancata esecuzione del Decreto, furono emanate varie sanzioni che rimasero in vigore anche dopo il ritiro del Vescovo dal 1993.^[3]

Nella fondazione delle parrocchie, dal 1971, il Coadiutore Pavao diede una mano in tutto all'Ordinario Petar. Con l'arrivo di molti neosacerdoti (dal 1969 al 1975: 42 nuovi sacerdoti diocesani),

furono smembrate e erette 10 nuove parrocchie: 5 nella Diocesi di Trebinje, Hutovo nel 1971; Stjepan Krst e Neum nel 1974; Aladinići nel 1977; e 5 nella Diocesi di Mostar-Duvno: Raskrižje nel 1971; Vinjani Hercegovački nel 1972; Gabela Polje nel 1977; Zagorje e la Cattedrale nel 1980.

Il Vescovo Žanić, come Ordinario, eresse altre 5 parrocchie nella Diocesi di Mostar-Duvno: Gorica-Struge nel 1988 e quattro parrocchie a Mostar, dedicate ai quattro santi Evangelisti: Matteo, Marco, Luca e Giovanni, nel 1993. Seguì da vicino, per quanto gli fu possibile, i lavori sulle chiese e sulle case parrocchiali. In questo campo dimostrò una strategia ragionevole nell'amministrazione dell'una e dell'altra Diocesi. E manifestò una cura particolare per i seminaristi minori e quelli maggiori e mantenne sinceri rapporti con i sacerdoti diocesani e religiosi.[\[4\]](#)

Il tema della famiglia gli stette particolarmente a cuore sin dai primi giorni, sia da Coadiutore, dal 1971, sia da Ordinario, dal 1980, ed ideò vari modi - conferenze, filmi, incontri, messaggi, articoli - per migliorare l'immagine della famiglia in Erzegovina.[\[5\]](#) Ricoprì per più di 20 anni la carica di Presidente del Consiglio per la famiglia presso la CEJ e fu membro del Pontificio Consiglio per la famiglia. Fu aperto alle Missioni nel Terzo mondo e all'invio di fondi e in particolare di sacerdoti *ad gentes*. Anzi trascorse più di un mese nel 1983 in una visita ai missionari croati in Tanzania e nello Zambia.[\[6\]](#)

La costruzione della Cattedrale, dal 1975, fu sotto il suo controllo ed egli partecipò alla celebrazione della consacrazione della Cattedrale „Maria Madre della Chiesa“ nel 1980, quando subentrò nell'amministrazione delle Diocesi. Fu ispettore per la costruzione della Casa del clero, dal 1981, e per il rinnovo della Curia e della residenza episcopale, dal 1982.[\[7\]](#) Tutti e tre i grandi edifici furono colpiti dalla guerra nel 1992 e furono fuori uso per alcuni anni. Il vescovo poteva sentirsi in quel tempo solo come il Giobbe biblico, al quale ogni tanto si annunciavano varie tempeste catastrofiche e tuoni celesti. Per quanto fosse debilitato dal crollo dei grandi edifici in cui aveva investito la sua salute e le sue speranze, tuttavia rimase in servizio fino alla fine, fedele a Dio e alla Santa Sede. Questi edifici ebbero bisogno di un accurato restauro, e alcuni sono stati da lui benedetti.

Il Santuario della Regina della Pace, dal 1977: il vescovo Žanić si distinse per la sua venerazione mariana e, al contempo, per l'insegnamento di una sana devozione verso la Beata Vergine Maria. Il suo ruolo nell'istituzione del Santuario della Diocesi di Trebinje „Regina Pacis“, fondato dal vescovo Petar, fu decisivo. Per otto anni, il vescovo Žanić presiedette alla Celebrazione Eucaristica della Regina della Pace a Hrasno la seconda domenica di maggio (1978-1979, 1980-1985, 1989), predicando e incoraggiando i pellegrini alla preghiera e alla devozione autentica alla Madre fisica di Gesù e alla nostra Madre spirituale.

Il vescovo Pavao fu ascoltato come predicatore e seguito come organizzatore di pellegrinaggi sia in patria che all'estero, specialmente nel periodo del suo ufficio di Coadiutore.[\[8\]](#)

Eresse La Chiesa sulla roccia, nel 1980, come un mezzo di comunicazione primario nella vita pastorale. Il mensile è uscito, nel corso del suo governo, in 150 numeri ininterrottamente, nonostante la guerra. Nel corso del tempo, il Foglio ha radunato più di 30 penne sacerdotali, e quasi sempre vi ha partecipato il Vescovo con le sue introduzioni, dichiarazioni o commenti. Le basi del mensile furono così impostate che finora ne sono usciti 450 numeri. Dal 2003, cioè per ultimi 15 anni, il periodico è stato esteso a 42 pagine. L'omonima Casa editrice, anch'essa opera del vescovo Žanić, ha pubblicato 30 libri durante la sua amministrazione, e finora 150 titoli in tutto. È una fonte fondamentale non solo di informazioni pastorali, ma anche di un insegnamento sistematico di spiritualità, dottrina cattolica, morale ed anche di educazione nazionale.[\[9\]](#)

Il fenomeno di Medjugorje, dal 1981: fin dall'inizio seguì e personalmente soffrì profondamente a causa di tutte le contraddizioni circa le "apparizioni", i "messaggi", i "segreti" e le disobbedienze. L'"apparente" di Medjugorje dal 12 ottobre 1981 si presentò come "la Madre di Dio e la Regina della Pace", e dal 2 febbraio 1982 lei stessa raccomandò di celebrare la "Festa della Regina della Pace" il 25 giugno, poiché la gente avrebbe cominciato a radunarsi al Podbrdo in quella data. Nel corso del tempo, di persona e con l'aiuto di due Commissioni studiò il fenomeno, coinvolgendo la Conferenza Episcopale di Jugoslavia e la Santa Sede per raggiungere la piena verità sull'enigmatico fenomeno. A tal fine rilasciò delle istruzioni e decisioni ecclesiastiche nel febbraio 1982, nell'ottobre 1984, nel luglio 1987, nel maggio 1990.[\[10\]](#) Nel 1985 scrisse: "Compatisco la mia Madre Chiesa che vedrà un gran scandalo [...]. Compatisco la cara Madonna che è diventata una 'impiegata allo sportello'".[\[11\]](#) Sia col „caso“ che col „fenomeno“ ebbe anche lui visibilità a livello mondiale e si comportò abilmente e coraggiosamente nei confronti dei curiosi media mondiali e dei fanatici religiosi. "So che ci saranno molte anime sinceramente devote che mi fraintenderanno e mi considereranno nemico della Madonna. Sono stato a Lourdes molte volte e in altri santuari di apparizioni riconosciute dalla Chiesa. Quel che sto facendo è difendere la verità, difendere la Chiesa, e prego Dio di essere capace di dare la vita per questo".[\[12\]](#) C'è una testimonianza più grande di questa?!

Co-organizzatore, nel 1981, con altri vescovi della Metropolia, fu partecipe delle celebrazioni del Centenario della restaurazione della gerarchia ordinaria in Bosnia ed Erzegovina e guida del pellegrinaggio di ringraziamento degli erzegovinesi a Roma nel 1982.

E presto, nel 1984, fu il principale promotore della celebrazione del Millennario della Diocesi di Trebinje, ottenendo dalla Santa Sede di proclamare Cattedrale di Trebinje la centenaria chiesa parrocchiale di Trebinje.[\[13\]](#)

Fondò la Caritas diocesana nel 1982: insieme alla rivista *La Chiesa sulla roccia*, anche l'istituzione della Caritas fu uno strumento fondamentale dell'attività pastorale, il quale nel tempo si diffuse in vari settori e dipartimenti così che oggi impiega circa 80 dipendenti.[\[14\]](#)

Inaugurò l'Istituto teologico nel 1987, poi soppresso per volontà dei comunisti e ribattezzato "Insegnamento per gli adulti" e dal 1993 di nuovo Istituto Teologico di Mostar, approvato, nel 2017, dalla Santa Sede come istituzione universitaria, associata alla Facoltà teologica cattolica di Sarajevo. L'istituto riunisce sacerdoti e laici qualificati come docenti. In questi 30 anni, dal 1987 al 2017, su 609 studenti iscritti, 244 si sono diplomati da catechisti o professori di scuola superiore. Tutto ciò è stato possibile grazie a dei piani razionali che hanno potuto reggere nel lungo periodo, come aveva immaginato il Vescovo Žanić con i suoi validi collaboratori.[\[15\]](#)

"Collaboratore" o "nemico" del regime comunista? Fu pedinato dai nemici di Dio e della Chiesa attraverso gli strumenti tecnico-operativi a Spalato, ed poi a Mostar, mentre i diversi delatori riportavano le sue parole e i suoi passi all'Ufficio segreto statale.

Scheda di polizia - dal 1941 al 1971 - "... non ha simpatizzato per Pavelić, ma secondo le sue dichiarazioni 'coerentemente con la tradizione dei suoi antenati ha guardato con favore alla politica di Radić e Maček e, soprattutto, era ed è per la Croazia come Stato indipendente. [...] Ha iniziato l'attività di nemico dell'ordine sociale immediatamente dopo la guerra attraverso discorsi tenuti davanti a persone dello stesso profilo. Attraverso le prediche ai fedeli spesso ha abusato della religione per scopi politici, diffondendo sfiducia nella stabilità del sistema, attaccando gli atei, il sistema socialista, chiamando il comunismo 'ideologia di rapina', parlando della inevitabilità della Terza guerra mondiale come unica occasione per 'liberarsi dai selvaggi' /1947./. Ha sostenuto il

rifiuto di ogni collaborazione con le autorità, con le quali, dice, bisogna parlare 'duramente e inflessibilmente', perché cooperare con le autorità significa aiutarle a 'liquidarci' /1964/. Del comunismo dice che crollerà perché è 'la causa di tutta la miseria del mondo'. - A Spalato ha radunato attorno a sé un gruppo di sacerdoti estremisti e intellettuali clerico-reazionari. In quella cerchia si è espresso sgarbatamente da posizioni ostili, attaccando il sistema socialista e il comunismo in generale. Ha seguito attivamente gli sviluppi degli eventi da noi e nel mondo e tutto ciò che è negativo lo ha attribuito al comunismo e al socialismo. Critica tutti i provvedimenti in attuazione, le relazioni interetniche e l'autogestione. Con tali sue uscite ha suscitato intolleranza nazionale e religiosa. Ha insultato e calunniato in modo volgare i massimi dirigenti del Partito e, in particolare, il compagno Tito." Questo è il rapporto segreto statale sulla figura ed opera del sacerdote e vescovo Žanić dell'ottobre 1971.

Nemico, non collaboratore - dal 1971-1990 - "Come è possibile che neanche un solo documento finisca col nome di Žanić come 'fonte' ma sempre come 'responsabile di attività nemiche'? Può una persona che è sempre trattata come portatrice di attività nemiche allo stesso tempo essere un collaboratore?! Sia i servizi segreti di Spalato /SDS/ sia quelli di Mostar /SDB/ a suo tempo, giunsero alla conclusione che non era più necessario trattare e seguire il Vescovo Žanić. Lo SDB di Mostar lo fece solo nel 1990, quando il Vescovo non fu più considerato idoneo al servizio militare – cancellato dal Piano di difesa, né utilizzabile per le circostanze straordinarie - cancellato dal Piano per circostanze straordinarie, che, per caso o meno, coincise con lo sfacelo della Jugoslavia". [16] Poté essergli di consolazione il fatto che i suoi occhi videro il crollo del comunismo come sistema disumano e ateo, che per 45 anni ha oppresso le nazioni e le nazionalità e voleva eliminare la religione o almeno assoggettarla ai suoi perfidi fini. Non ce l'ha fatta in nessun modo.

Conclusioni. Quest'Anno giubilare ha fatto emergere che nella persona di Pavao Žanic abbiamo avuto un Vescovo di livello nazionale, amante della verità e della giustizia, diligente costruttore di relazioni umane, familiari ed ecclesiastiche, virtuoso nella fede, nella speranza e nella carità, un avversario duro e inflessibile di un regime empio, visto dalla posizione classica della religione e della nazione. Arricchiti con le nuove conoscenze raccolte in questo secondo Volume in suo onore, concludiamo e proclamiamo concluso "L'Anno del Vescovo Žanić", grati al Signore per il suo magnanimo dono! Crediamo che di questo suo Eletto nel futuro si dirà e si farà meglio e di più di quanto abbiamo fatto noi, tutto a gloria della verità e dell'amore di Dio, per una giusta stima e venerazione del Vescovo Pavao e per il bene di tutta la nostra Chiesa particolare.

[1] <http://www.md-tm.ba/clanci/mostar-katedralna-zvona-pozdravila-biskupa-za...>

[2] Cfr. T. Vukšić, a cura di, *Istina oslobađa [La verità fa liberi]*, Mostar, 1992.

[3] Cfr. M. Krešić, „U rješavanju 'hercegovačkoga slučaja'“ [Per la soluzione del „caso erzegovinese“], in: Ž. Majić – B. Goluža, a cura di, *U vjeri, nadi i ljubavi [In fide, spe et caritate]*, Mostar, 2018, pp. 177-219.

[4] Cfr. L. Pavlović, „Briga za duhovna zvanja i odnos prema svećenicima“ [La cura delle vocazioni spirituali e l'atteggiamento nei confronti dei sacerdoti], *Ibidem*, pp. 81-85.

[5] Cfr. K. Puljić, „Promicatelj kršćanske obitelji“ [Un promotore della famiglia cristiana], *Ibidem*, pp. 46-61.

[6] Cfr. I. Štironja, „Doprinos misijskom poslanju Crkve“ [Un contributo *ad Gentes* della Chiesa], *Ibidem*, pp. 71-80.

[7] Cfr. A. Šarac – A. Luburić, „Graditeljska nastojanja, djelatnost i brige“ [Sforzi architettonici, attività e preoccupazioni], *Ibidem*, pp. 153-176.

[8] Cfr. M. Štalo, „Pastoralac“ [L'operatore pastorale], *Ibidem*, pp. 62-69.

[9] Cfr. B. Goluža i I. Drmić, „Osnivatelj Crkve na kamenu“ [Il fondatore della Chiesa sulla roccia], *Ibidem*, pp. 31-43.

[10] Cfr. I. Turudić, „U potrazi za istinom o 'međugorskom fenomenu'“ [Alla ricerca della verità sul 'fenomeno di Medjugorje'], *Ibidem*, pp. 221-238.

[11] La lettera del vescovo Žanić a p. R. Laurentin, 29 gennaio 1985, prot. 100/1985.

[12] P. Žanić, *Međugorje*, Mostar, 1990., pp. 16.

[13] Cfr. I. Puljić, „Apostolski administrator Trebinjsko-mrkanske biskupije“ [L'Amministratore apostolico della Diocesi di Trebinje-Mrkan], in: *U vjeri, nadi i ljubavi* [In fide, spe et caritate], pp. 87-98.

[14] Cfr. A. Komadina, „Utemeljitelj Biskupijskoga caritasa“ [Il fondatore della Caritas diocesana], *Ibidem*, pp. 99-120.

[15] Cfr. A. Pavlović, „Utemeljitelj Teološkoga instituta u Mostaru“ [Il fondatore dell'Istituto teologico di Mostar], *Ibidem*, pp. 121-151.

[16] Cfr. Ž. Majić, „Čovjek neustrašivi“ [Un uomo intrepido], *Ibidem*, pp. 239-262.

Fonte: <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/mostar-conclusioni-dellanno-del-vescovo-zanic>

L'OMELIA DURANTE LA CRESIMA A MEĐUGORJE

06. June 2009.

Fratelli sacerdoti, cari cresimandi, genitori e padrini dei cresimandi, tutti i partecipanti di questa duplice celebrazione sacramentale!

Ci troviamo alla fine del Giubileo di 2000 anni dalla nascita di San Paolo apostolo. Perciò oggi parleremo di quella grande rivelazione del Gesù Nazareno risorto a Saulo di Tarso davanti alla porta di Damasco. Quando Saulo, poi chiamato Paolo (At 13,13) nei suoi discorsi negli *Atti degli Apostoli* nelle sue *Lettere* fa riferimento a quell'incontro di grazia, che del tutto ha cambiato la sua vita, non parla nel senso di „visioni“, ma nello stile delle „apocalissi“ o „rivelazioni“ vetero e neotestamentarie, per cui a tale avvenimento le parole „luce“ e „voce“ attribuiscono un timbro ed aspetto speciale.

San Paolo, secondo gli stessi *Atti*, almeno tre volte ripete quella sua esperienza e le indimenticabili parole sentite dal Signore. Riproduciamone almeno qualcosa:

Gesù: „Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?“ (At 9,4). „Duro è per te ricalcitare contro il pungolo“ (At 26,14), sono la domanda e l'affermazione sentite da Saulo. Imparerà il nuovo discepolo a soggiogarsi al pungolo di Dio e all'Aratore divino. Saulo, Saulo, il tuo cuore non sarà quieto finché non si quieti in Colui che perseguiti!

Saulo: „Chi sei, o Signore?“ (At 9,5), ribatte con una domanda l'eroe, accecato e prostrato per terra.

Gesù: „Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti“ (At 22,8), risponde la voce del Signore.

Saulo: „Che devo fare, Signore?“ (At 22,10), si fermò e domandò il ferito in ambedue gli occhi. Dallo splendore di quella luce gli scomparve la vista „verso mezzogiorno“ (At 26,13). Lo splendore da Damasco lo folgorò. Pone la domanda, pronto a passare dalla parte del Vincitore, „conquistato da Gesù Cristo“ (Fil 3,12).

Gesù: „Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia“ (At 22,10).

I collaboratori che accompagnavano Saulo nella persecuzione dei cristiani, sono rimasti sbalorditi; hanno sentito un certo tono, ma non hanno visto nessuno. E lo stesso Saulo „aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda“ (At 9, 8-9).

Il cuore di Paolo è colpito dal raggio divino, la sua mente irradiata dalla luce di Dio, i suoi occhi feriti dal fulgore indescrivibile. E gli è annunciata la sua futura missione dalla bocca di Dio: „ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me“ (At 26,16-18), affida il Signore a Saulo un programma magnifico. Quest'apparizione, equiparata ad una rivelazione, non è identica né paragonabile alle „visioni“, che Paolo, sempre secondo gli *Atti*, ha avuto al solito di notte, solo a quattro riprese le quali ogni volta gli erano state di grande utilità spirituale, nelle sue scelte, ed anche di conforto e testimonianza.

1 – In Troade, Asia Minore. At 16,9: „Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: 'Passa in Macedonia e aiutaci!' Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunciarvi la parola del Signore“.

Prima di ciò Paolo e i suoi compagni, intendeva passare nella Frigia e la regione della Galazia, ma lo Spirito Santo gli vietò di predicare la parola nell'Asia. Poi si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro. Paolo ascolta il consiglio dello Spirito di Dio, il quale da una parte gli ostacola il viaggio dove egli si è diretto, mentre dall'altra gli apre la porta ad annunciare il Vangelo dove suggerisce la volontà di Dio.

Cresimandi! Voi vi troverete spesso davanti agli incroci della vita, dove dovrete fare una decisione. Pregate lo Spirito Santo per il dono del consiglio affinché non facciate secondo il proprio arbitrio, ma secondo la volontà di Dio che di solito vi si rivela non solo nella coscienza cristianamente educata ma specialmente nei comandamenti di Dio e della Chiesa.

2 – A Corinto, Grecia. At 18,9: „E una notte in visione il Signore disse a Paolo: 'Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città'“.

Paolo a Corinto ha vissuto momenti di delusione, persecuzione, reazioni aspre. Ma era consapevole: se Iddio gli ha assegnato il compito, gli darà la saggezza e l'aiuto. E proprio così ha visto una notte che Iddio lo incoraggia a non cedere ma di predicare con saggezza, coraggio e amore in

quella città pagana, poiché vi è un popolo numeroso di Dio. Paolo ha ascoltato la voce di Dio e vi è rimasto ancora un anno e sei mesi.

Cresimandi! Anche voi sarete colpiti da vari dubbi e tribolazioni nella vostra vita. Le tribolazioni non devono spaccarvi, ma siete chiamati a superarle. Non venite meno di spirito né d'intelligenza ma pregate lo Spirito Santo affinché vi siano sempre efficaci i doni odierni di **sapienza** ed **intelligenza** per poter rispondere correttamente anche nei più grandi dilemmi della vita.

3 – A Gerusalemme, Palestina. At 23,11: „La notte seguente gli viene accanto il Signore e gli disse: 'Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma'“.

Paolo, „avvinto dallo Spirito“ è venuto a Gerusalemme, non sapendo che cosa gli aspettava, „soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni“ (At 20,22-23). Se non ci fosse stato il tribuno romano Lisia, i Giudei l'avrebbero linciato vivo. Paolo non sa la fine degli eventi burrascosi a Gerusalemme, ma era pronto „non soltanto a esser legato, ma a morire“ per il nome del Signore Gesù (At 21,13). In particolare non sa il suo futuro. Il Signore gli viene in aiuto per incoraggiarlo e annunciare che così testimonierà anche nella Roma imperiale! Paolo è gioioso e grato allo Spirito Divino che l'accompagna e l'anima. Audacemente accetta l'impulso e la profezia di Gesù.

Cresimandi! Nessuno di noi sa che cosa ci aspetta nella vita. Solo Iddio lo sa. Voi oggi riceverete il dono dello Spirito di Dio che si chiama scienza, che è necessaria per la salvezza. Pregate e collaborate con Dio affinché abbiate sempre ben sviluppato in voi non solo il dono spirituale della **scienza** ma anche della **pietà**, con i quali intraprenderete le vostre azioni per testimoniare di Gesù in ogni momento e luogo dove la Provvidenza vi porta.

4 – Nel Mediterraneo. At 27,23: „Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, dicendomi: Non temere Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione.“

Paolo si trova al largo del mare già la quattordicesima notte dove la sua nave con 276 marinai e passeggeri ondeggia qua e là „nell'Adriatico“ (At 27,27). Paolo, sotto la sentinella, ricorre a Dio chiedendo l'aiuto per l'equipaggio e i viaggiatori. Il Signore gli manda un angelo che suscita il timor di Dio e l'incoraggia di non vacillare, poiché egli deve comparire davanti al Cesare. L'Apostolo prende il timone e annuncia la salvezza a tutti i viaggiatori, purché lo ascoltino. Come del resto egli ascolta lo Spirito di Dio.

Cresimandi! Tutti i nostri propositi sono accompagnati anche da varie sorti contrapposte. In questa valle di lacrime non possiamo vivere senza tribolazioni e prove. In esse si dà prova alla nostra intelligenza e alla nostra onestà. Quando vi sembra che stia succedendo un naufragio, non cedete, ma invece con grande **timore di Dio** raccomandatevi affinché con il dono spirituale di **fortezza** possiate resistere a tutte le tempeste e bufere per essere convalidati per il Giorno del giudizio. Noi preghiamo per voi.

Torniamo all'inizio dell'illuminazione di Paolo. In quell'esperienza davanti a Damasco si è rivelata la missione di Paolo, affidatagli non da un uomo ma direttamente da Cristo Gesù. Con ciò Paolo è posto come „apostolo“ (1 Cor 9,1), sebbene non associato ai Dodici. E come Pietro ha ricevuto da Cristo risorto – quindi nell'ambito del Mistero pasquale – la missione di guidare, nell'amore di Dio, il gregge fedele di Cristo, così anche Paolo ha ricevuto da Cristo risorto la missione di edificare la Chiesa di Dio. Così Pietro e Paolo, principi degli apostoli, sono messi insieme secondo la missione ricevuta, il

loro martirio condiviso a Roma, e secondo la solennità liturgica comune. E questa illuminazione e apparizione Paolo come se la collocasse prima dell'Ascensione, tramandando la più antica tradizione sulle apparizioni del Signore risorto: innanzitutto a Cefa, poi ai Dodici, ai fratelli che erano più di cinquecento, a Giacomo, a tutti gli apostoli e „ultimo fra tutti apparve anche a me“ – Paolo (1 Cor 15,5-8). Tale rivelazione e il messaggio di Cristo l'hanno mantenuto forte dal primo momento e per tutto il periodo del suo apostolato.

In fine una o due parole sulla nostra situazione domestica. Nella settimana dal 17 al 24 gennaio di quest'anno sono stato a Roma. Oltre a salutare, in primo luogo, il Santo Padre nell'udienza generale e ad implorare la sua benedizione apostolica per tutta la Chiesa in Erzegovina, ho visitato anche i più Responsabili della Congregazione per la Dottrina della Fede. Ho ringraziato in particolare per il fatto che ai Vescovi della regione italiana di Toscana, i quali durante la loro visita ufficiale “ad limina” hanno chiesto alla Congregazione che cosa bisogna pensare sul fenomeno di Medjugorje, l'allora Segretario, l'Arcivescovo Mons. Angelo Amato, ha raccomandato a loro di trasmettere ai sacerdoti e fedeli [l'omelia](#) pronunciata qui a Medjugorje durante la cresima nel Corpus Domini 2006; poi l'hanno fatto nel loro [bollettino ufficiale](#). Il Cardinale William Levada, l'attuale Prefetto della Congregazione, allora mi disse: „Noi lo riferiamo a ciascuno che ci chiede su Medjugorje“. Ho visto che la competente Congregazione e la Segreteria di Stato del Santo Padre seguono con attenzione ciò che succede nella nostra Erzegovina. E siamo grati per tutta la sollecitudine ed amore di Papa Benedetto XVI e della Sede Apostolica.

La mia posizione è rimasta quindi, in tutto, quella che ho pronunciato tre anni fa da questo luogo, quando ho responsabilmente chiesto agli operatori pastorali i padri francescani di questa parrocchia, ai parrocchiani ed altri fedeli, e ai presunti veggenti, che cioè le cosiddette apparizioni quotidiane, note come il „fenomeno di Medjugorje“, non sono riconosciute dalla Chiesa come autentiche né dopo più inchieste delle commissioni e neanche dopo 28 anni di divulgazione tramite i mass media. E non comportiamoci, fratelli e sorelle, come se tali „apparizioni“ fossero riconosciute ed autentiche. Se come cattolici, devoti figli e figlie della Chiesa, vogliamo vivere secondo le norme e gli insegnamenti della Chiesa, glorificando la Santissima Trinità, venerando la Beata Maria sempre Vergine, l'Immacolata Madre di Dio e Assunta in cielo, e confessare tutto ciò che la Chiesa nel Credo ha stabilito, non facciamo ricorso a certe “apparizioni” o “messaggi” alternative, alle quali la Chiesa stessa non ha riconosciuto il carattere soprannaturale.

Voi, cresimandi, vi prego vivamente: attenetevi nella vita ai doni dello Spirito Santo che oggi state per ricevere sacramentalmente, come San Paolo si è attenuto ai doni e alle ispirazioni dello stesso Spirito nel suo annuncio del Vangelo e nella testimonianza per Cristo Signore. In tale compito vi aiutino i vostri genitori, padrini e tutta la comunità parrocchiale.

Per poi verificare, quanto possediamo lo Spirito di Dio, ci aiuterà in modo migliore il padre e dottore della Chiesa Sant'Agostino che disse: „*Quantum quisque amat Ecclesiam Christi, tantum habet Spiritum Sanctum*“ (PL 35, 646).

Non permettiamo di essere superati nell'amore verso Cristo e la Chiesa, che è il „Corpo di Cristo“ (Ef 4,12).

Fonte : <https://md-tm.biskupija-mostar.ba/clanci/lomelia-durante-la-cresima-medugorje>
